NOTIZIE DI FAMIGLIE

NOBILI, ED ILLUSTRI

Della Città, e Regno di NAPOLI.

DESCRITTE DA

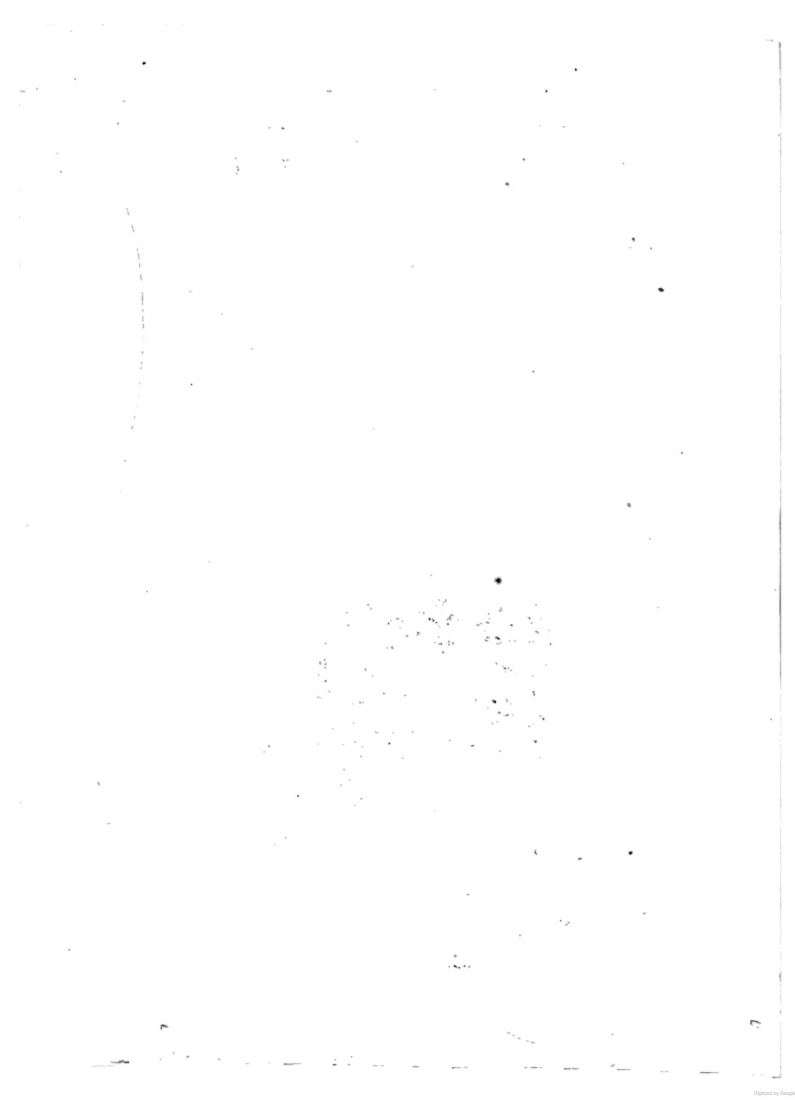
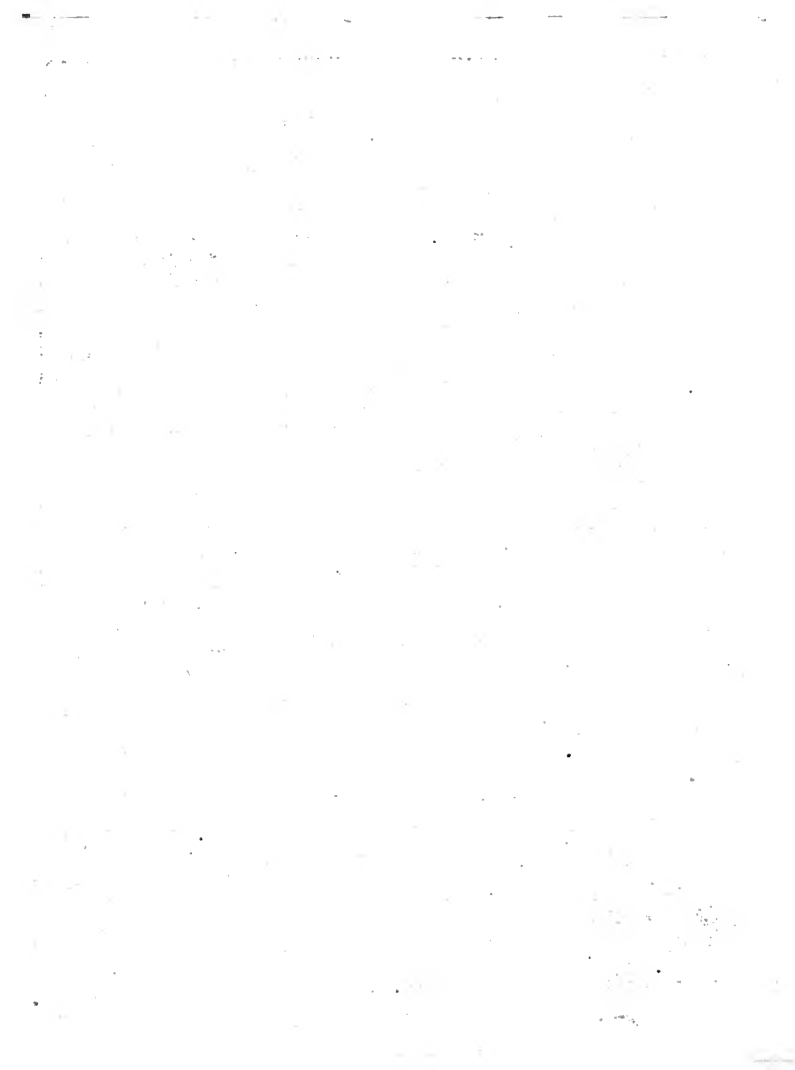
DON GIUSEPPE RECCHO

Duca d'Acquadia, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, Milite Napolitano.

Libro libero nelle Verità con la Genealogia dell'Illustre Famiglia LATRO.

IN NAPOLI MDCCXVII.
Presso Domenico-Antonio, e Nicola Parrino.

Con Licenza de' Superiori.

D. GIO. DOMENICO MILANO MARCHESE DI S. GIORGIO E POLISTINA
A. Moliar Scul.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR
D. GIO: DOMENICO
MILANO FRANCO

Marchese di S.Giorgio, Marchese di Polistina, Principe di Ardore, Barone di Melicucco, Utile Signore delle Terre, e Casali di Siderno, Galatro, Plaisano, San Nicola de' Canali, Bombile, Pratarìa, Casignano, S.Donato, S.Marina, Pagliaforio, Scudieri, &c. Capitano perpetuo d'una Compagnia d'Uomini d'Armi nel Regno di Napoli, &c.

Egli è già pur antico; e molto commune, ed usitato costume Eccellentissimo Signore, che prima di uscire alla luce delle Stampe un Libro, o a qualche Principe per Signorie, e Nobiltà ragguardovole, o pure a Persona per lettere Eccellente, ed Illustre da chi a ciò fare tien cura di consegrare, e dedi-

dedicar si procuri ; così per accompagnarlo con un nome chiaro, che l'onori, ed adorni, come altresì per armarlo di scudo ben forte, e valevole a rintuzzare le acute, e velenose punte degl' invidiosi, e maligni detrattori. Nè ciò sia sol bastevole : ma egli fa ancor mestiere, a mio credere, di osservare il costume, o vogliam dire una certa analogia, e convenienza fra la cosa, che si dedica, e la persona a cui va ella dedicata. Cioè a dire; se trattasse per avventura dell'Arte della Guerra il Libro, ad un Soldato; se della Ragion Civile ad un Giurista; se di Ragion di Stato ad un Sovrano; se di Nobiltà ad un Nobile, osservando la proporzione, e'l costume si deve senza verun dubio dedicare. Quindi è, che essendomi pervenuto nelle mani una eruditissima Scrittura d'avveduta penna d'un Nobile Napoletano, che va indagando sin dal suo fonte la Nobiltà delle Famiglie nobili di questa Città, e Regno, e desiderando di darla alle Stampe, affinche si manifesti lo splendore di tanti Eroi, che in lei racchiudonsi, senza punto pensare a chi dovessi io consacrarla, tesi incontanente l'arco dell' Intelletto verso la Eccellentissima vostra Persona, come a colei a cui di ragione un trattato di sì chiara, ed Illustre Nobiltà doveasi per debito, e convenienza dedicare. E come non a voi Eccellentissimo Signore potea

sì

sì nobil dono io presentare ? che se vogliamo a' fedeli Storici prestar fede sin dall' antica, e gloriosa Roma la Nobiltà della vostra Famiglia tragge il suo principio, ed incominciamento. Indi trasplantata nelle Spagne, innestossi con le Famiglie nobilissime di Valenza; come la Borgia, ed altre, onde ne divenne ricca di Titoli, e Signorie, e Dignitadi militari, e Politiche, e Porpore, e Camauri; Essendo Celestino terzo Sommo Pontefice Zio di Auxia Milano, quelli, che con le chiare Famiglie Avalos, Cardenas, Guevara, e Cavaniglia passò nel Regno di Napoli al servigio di Alfonso Rè di Aragona, da cui mercè della sua virtù, fu di Signorie, e di Stati a dovizia in questo Regno arricchito; E quindi sino al presente tempo imparentando con Famiglie Nobilissime del Regno, come Sangro, Pignatelli, Tocco, Caracciolo, Tufo, Mendozza, e di Sicilia con la Ventimiglia, ed altre, ha conservato mai sempre pura la Nobiltà del suo sangue! Ma Vostra Eccellenza a dire il vero, dando molto chiaramente a divedere, quanto le sia a cuore il parere di Democrito, il qual diceva, che la vera nobiltà consiste nelle virtuose, e lodevoli doti dell'animo, e la sentenza parimente di Giovenale:

Tota licet Veteres exornent undique Ceræ
Atria: nobilitas sola est, atque unica virtus.

Mo-

mostra di tenere in sommo pregio, non tanto quei lumi, che trae da suoi maggiori per retaggio, quanto quelli, che dalla vostra virtù son prodotti; Essendo quelli dono della Fortuna, questi del vostro valore; Quelli ereditati, questi acquistati. Quelli quasi auti in prestanza, e questi propii.

E quali eccelse virtù nel vostro gentil animo non risplendono? Voi coltivate a tutto potere la Religione, e la Pietà. Siete saggio ne' maneggi, prudente ne' consigli, ossequioso con i Superiori, piacevole con gli uguali, dolce, ed affabile con gli 'nferiori Amico, e protettore de' Letterati, Amatore della Verità, e della Giustizia. Esercitate a maraviglia la Munificenza, e la Liberalità: ma con prudenza; siete avvenente: ma con decoro; usate il decoro: ma senza orgoglio. In somma siete un vivo albergo delle virtù, ed un ben degno oggetto dell' amore universale. Laonde con ciò vi dichiarate, non solo Erede, ma Emulo della gloria de' vostri maggiori, ed avete loro restituito con l'usura quei raggi di luce, che riceveste, facendo pompa di esserne Erede, sol con mostrarvene meritevole. A voi era ben dovere, che questo Volume, che della Nobiltà ragiona si presentasse, peroche siete la vera Idea del Nobile, ed in cui, come in puro specchio ciascun può rimirare il diritto sentiero della Virtù, onde all'erta cima della chiara Nobiltà

tà, e del verace Onore felicemente s'ascende. A voi dunque il presento, nè vi presento altro, che quel che è vostro. Ricevetelo come vostro, perche a voi si conviene, e rimirate me, come colui, che altro non fa, che adempiere quell' obligo a cui lo spronano l'onorato carattere di vostro Servidore, e la chiara conoscenza del vostro altissimo merito, e pregando mai sempre la Bontà divina, che doni a Vostra Eccellenza il colmo d'ogni grandezza, le felicitá, le bacio con ogni ossequio, e riverenza le mani, &c.

Napoli li 20. Giugno 1717.

Umilissimo, ed Ossequiosissimo Serv.
Nicolò Parrino.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

HO letto con non ordinario piacere il Libro intitolato: *Notizie di Famiglie Nobili del Regno di Napoli, composto dal Signor Duca d'Accadia della cospicua, e nobilissima Famiglia Recchò*, originaria di Genova, da più Secoli però con illustri parentele, e dominii de' Feudi radicata in questo nostro Regno; E come che l'Autore da gentilissimo compatriota, loda tutti, de' quali scrive, così essendo bene, che da tutti facilmente legendosi sia lodato, stimo degnissimo di publicarsi con le Stampe, se così l'Eminenza Sua resterà servita di comandare, non essendovi cosa, che repugni alla nostra Santa Cattolica Fede, nè a' buoni Costumi. Napoli 1. Luglio 1717.

D. Pietro Casimiro del Doce.

Attenta supradicta Relatione Imprimatur. Neap. 3. Julii 1717.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

HO letto (per ordine di V. Ecc.) il libro intitolato *Notizie delle Famiglie Illustri della Città, e Regno di Napoli, di D. Giuseppe Recchò Duca d'Accadia*; il quale veramente è un compendio d'azzioni illustri, & un Almenacco d'Erudizione condito con proposito tale, che provoca i curiosi à leggerlo, e rileggerlo; nè vi è cosa contro la Real Giurisdizzione; quindi se sarà a grado all'Ecc. Vostra potrà darli licenza di stamparlo; mentre prego sempre Dio per la conservazione, & aumento.

Di V. Ecc.

Humiliss. & Obbligatiss. Serv.
Dott. D. Giuseppe Gaudioso
Cappellano d'Onore di S.M.C.

Attenta supradicta Relatione Imprimatur. Neap. 28. Iunii 1717.

MIRO REG. MAZZACCARA REG.
ALVAREZ REG. GIOVENE REG.

Provisum per S.E. Neap. 22. Junii 1717.
Mastellonus.

EXCELLENTISSIMO DOMINO

D. JOSEPHO RECCHO,

Duci Aquædiæ, Equiti Calatravæ Viro Eruditissimo.

U. J. D. JOSEPH SANSEVERINUS LAURIANENSIS Poeta, & Musa,

P. S*Æva diù quid, Musa, siles, nervosque sonoros*
Ad carmen nobis tangere pigra, negas?
Non est de nostris forsan quis carmine dignus?
Phœbæâ est JOSEPH fama canenda lyrâ.
Orphea cur plausu celebras, cur carmine laudas?
Quòd stygia Euridicen sustulit ille Domo.
M. Flectere quòd potuit crudeles cantibus Umbras:
Quòd movit dulci saxa, ferasque cheli.
P. Hoc tamen in lusum Graii finxere Poetæ
At non est nostrum sic celebrare Virum.
Qui quanquam in numeros solvat sacra ora solutos;
Nec resonas stringat pollicis ungue fides.
Addit vel saxis sensus: sensusque ferinos.
Dum dicit, sylvas, saxa, ferasque trahit;
Iste per occiduum resonat, per limen Eoum:
Claraque Gens omnis Nomen ad astra tulit.
Quod celebres Equitum fastus, quot nomina Regum
Æternat Peplo Nobilis iste suo!
M. Arduus est labor æterno perdignus honore;
Laudari cantu nobiliore meret.
At quoniam nequeo condignas reddere laudes:
Sit tibi, sit libro sic cecinisse satis.
Hic liber egregius fulget, floretque per Orbem,
Æternus Vestræ est Urbis, & Orbis honor.

All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor

D. GIUSEPPE RECCHO

Duca d'Accadìa, e Cavaliere di Calatrava per la composizione della Tragicomedia intitolata Celtibea, che compose nell' età di trè lustri.

DA qual Musa, in qual Ciel forme sì belle
Garzonetto gentil, saggio apprendesti,
Mentre con metri tuoi lieti, o funesti
Ugualmente sai far l' anime ancelle.

Tù l' Idra dell' Invidia ancor imbelle
Ercole della gloria vincer sapesti;
Poiche a te, fin da quando anima avesti
Spirito d' armonia dietro le stelle.

S' ammira de tue Scene in ogni parte
Emulator de' più famosi Eroi
La facondia, lo stil, l'ingegno, e l'arte.

Sìche gloria maggior oggi frà Noi
De la Tromba di Manto han le tue Carte
De coturni de Grecia i socchi tuoi

Stefano Gemma.

Al Lettore

On vorrei, ò Lettore, che sotto l'oscura, e debole mia penna ricevessero tal ombra li gloriosi allori del nostro dolcissimo Sebeto, che da' Peregrini Ingegni se ne stimasse arido, e secco il terreno. Quelli, che non sono Atlanti, col capo pieno di Sapienza, non devono concorrere a sostenere l'Olimpo de' Virtuosi di questa Nobilissima Patria, nè vorrei esser deriso di concorrere a tesser fila di ben ordinata dicitura in tante dotte Scuole, e frà la moltitudine di sì Nobili Ingegni, ch'oggi adornano questo Cielo, per rinovar l'essempio dell'ardita Aracne; Onde solo mi affida, che dall'aculeo de' Virtuosi non si può temere la mordacità de' Zoili, e che divenuti Aristarchi ne' miei difetti, vogliano inalzar se medesimi con l'altrui cadute, perche gl'Eroi dalle proprie operazioni corrono l'arringo d'esser degni di guidare il freno al Pegaseo Destriero, e non dalla lancia d'Astolfo, che per magica virtù portava li più forti al suolo, e ritrovandomi ascritto, benche il più inmeritevole, frà il numero degl'uniti sotto quell'Arbore, simbolo de' Trionfi, ove si annidano ingegnosissime Pecchie, che sanno d'ogni pabolo, ancorche amaro, sol dolcezza ritrarre; Spero nuovo Cesare, cinte le tempie del pregiato Arbore d'Apollo, non temere li fulmini, e le punte di malediche lingue. Et animato dal pensiere di portare alla luce vera Historia, al solo fine di benificare il prossimo, per tal desio non hò lasciato nelle solitarie Selve del mio picciolo, e ristretto dominio, ove forza di politica economica, con pena di lasciar la Patria, per molti anni mi ha portato, feci per colà scielta de' morti Maestri, per apprendere da quei foschi inchiostri il chiaro, che può ricevere basso intelletto, e coll'ambizione virtuosa, sì come Alesandro il Grande, che ne' suoi grandi acquisti non dormiva se sotto il guanciale non havea l'Iliade d'Omero, e'l nostro Gran Monarca Carlo, che se fù Quinto nel Nome, fù il primo trà gli Eroi del suo secolo, havea sempre appresso di se i Commentarii di Cesare; di quel Cesare Formidabile nelle Vittorie, e lucidissimo trà le lettere; Onde aspirando a quella Definizione del Principe de' Filosofi; *Quod omnis homo naturaliter scire desiderat*, e che ogni picciol Talento sà conoscere, che si unisce molto a'Spiriti Celesti il vero Sapiente; Per lo che il sapientissimo Socrate la chiama: *Vera Ethica tratta dal Cielo*, e 'l dotto Macrobio dice: *Solæ Virtutes Beatum faciunt*; E che quell' huomo, che corre al Trono delle Virtù, catenata vedrà a' suoi piedi la Fortuna, ò desiderosa di farlo Grande, ò impotente di render l'animo del Virtuoso infelice nelle sue vicende, che molte volte con ingiusta, & estrema violenza toglie al merito il premio, mentre il Fato non sempre con Geometrica proporzione

✠ zione

zione sà dispenzar corone, molte à capriccio le porta, & à capriccio le toglie; Deve però il Saggio desiderarle à sudore d'honorate fatighe; Sin dalla culla amano il contrasto, e cimenti gl'Alcidi; L'ozio è la vera madre di tutt'i mali, la remora di tutte le glorie: Quella Terra, che non viene aperta dal Ferro, produce orridi sterpi, e l'acque stagnanti sono fuggite, come putride; Si vede dalla Sorte incostante, che si muti con breve passaggio la benda dalla Fronte in capestro al collo, come sortì all'infelice moglie di quel costante Mitridate, che gloriosa di più Corone, se ne vidde dal Gran Pompeo in breve tempo spogliata, e del medemo Pompeo, raccordati ò Lettore, fior trà gl'Eroi de' Romani, che non havendo havuto in vita terra bastevole alle sue vittorie, non li restò in morte terra sufficiente al Sepolcro, se la virtù del Vincitore non li dava un angolo, per eriggere a tante glorie un urna a conservar poca cenere: Sovvengati Belisario, con quella destra, che nacque a Trionfi, limosinare un bajocco, senza poter vedere la mano, che lo porgeva; Ciò che hoggi fiorisce, domani marcirà, sono di cera l'ali, che portano li favori di Fortuna, che quando più si scaldano, per sollevare, molte volte più d' improviso abbandonano; Onde quelli, che non portano lorica della vera diamantina virtù, in prosperità ci sembraranno Salomoni, ma sfidati a duello di alcun disastro, vederai, che stavano armati di diamante falso, cedendo al primo colpo, qual fragilissimo vetro:

Spero trà sollevati ingegni della mia Patria si voglia per me pratticare l'arte trà le Scienze dell'ingegnoso Spagirico, che se quello da fiori caduchi, e corruttibili ne estrahe perpetue essenze d'odoriferi spiriti, e da mortiferi veleni ripari contro l'inevitabil morte, separando a forza di fuoco le parti crasse, e maligne, per farvi solo restare le permanenti benefiche; Voi caducando col fuoco della vostra carità la mia ignoranza, mi sublimarete al grado, se non di virtuoso, perche non si può dar forma, ove manca la materia, d'esser annoverato tra'l numero di grato Cittadino.

Questo bel nome di Carità, ò Lettori, che và sempre unito coll'honesto, col giusto, e coll'amore, forma l'unione, che all'humanità tanto necessaria si rende, acciò gl'huomini insufficienti a se stessi, si soccorrano con vicendevoli ajuti, nè questo può pratticarsi, se non si amano: Onde tal benefico amore vien distinto, nominandosi con voce filosofica amicizia nella Republica, e con voce Sacerdotale Carità nella Chiesa, che altrimente si renderebbero le Città Spelonche di Fiere; Però la Religione, e la Politica unite si affatigano ad ordinare questo primo principio tanto sostanziale al genere humano; Per lo che vedendomi ristretto di non poter e colla vita, e col sangue impiegarmi in serviggio della Patria, come deve ciascun'huomo, che professa honore, mi sono affatigato nel rivolgimento d'impolverate Scritture, e tarlati Archivii, acciò richiesto in beneficio del prossimo, potesse far noto alle nostre Illustrissime Patrizie, e Regnicole Famiglie, di molti atti heroici de'gloriosi Antenati, che certo, questa Patria non invidia la forte, e dominatrice del Mondo Roma, ne l'armiggera

ra, e letterata Grecia, e l'operazioni di quei morti Heroi, non solo la fama l'ha tramandato a Posteri, ma le virtuose penne de' Compatrioti le rende ferme a più Secoli; Per far passare la fraganza di questi Fiori di Virtù, vi sono necessarii cigni, che dal negro fiume della dimenticanza cavino li Nomi di quelli, che san rendersi chiari con heroiche azzioni; Non bastano le colonne fabricate all'eternità, ò memorie scolpite in marmi, perche il tempo tutto riduce in polvere. Gradisca dunque il prossimo questo mio lodevole desiderio di beneficare, essendo ben certo, che il far benificio a grati, si rende molto gustoso, e'l compartirlo a gl'ingrati ben si conosce, che sia opera d'un cuore magnanimo, non essendo picciolo avanzo, haver crediti nel Mondo, dove entra per Fidejussore il Cielo: Perloche se l'azzioni heroiche de'nostri Cittadini fussero ben registrate da Storiografi, ò cantate da Poeti, sicome lo deveno Achille alle Greche Muse, Enea alle latine, e Carlo Magno dal nostro Ludovico, che nel suo Poema sarebbe più famoso, se fusse men favoloso, ò quanto maggior luce goderebbe questa Patria, e'l vanto d'esser Madre di tanti Heroi dalla Mordacità del tempo posti in oblio; Perciò per servir la Patria in quel, che posso, hò presa la fatiga, con portare alla notizia del Mondo quelle Stelle più chiare, che son nate sotto di questo Cielo, & hoggi, mercè divina, molte ne vivono, e renderli tanti Soli con farli luminosi, non per la mia penna, ma per le vere heroiche azzioni da medemi operate, e che si operano, e far conoscere, che non dovemo mendicare l'iperboliche, & ideali discendenze dall'incognita Tile, e dal non conosciuto principio del Nilo, e togliere questo falso supposto pratticato da molti Adulatori, non veri Virtuosi, mà invidi viziosi, che pretendono far maggiori se stessi, solo coll'iniqua detrazzione, scrivendo solo per passione, con donar prodigamente contro merito, ò con invidia togliere contro ragione, non mirando, che rese degno dell'honore degli Dei, Hercole il Forte, haver recise le teste della fetida Idra, simbolo del vizio, e non le cadute d'Anteo. Resta dunque, che osservate, curiosi Lettori, in quello, ch'Io scrivo, solo la verità dell'Historia, non la varietà de'concetti, e per quella indagare quanto più sia possibile, mi è stato forza, per tracciare il vero, osservare li primi Precetti del Saggio Pitagora, con tacere per molti Anni, & haverei per sempre taciuto, se il solo stimolo di rendermi grato alla Patria, non havesse in me superato il timore, che la mia ignoranza vi habbia di tal sorte a stomacare, che non possendo digerire sì nojoso pabulo, possiate vomitare giusti risentimenti, con dire; povere lettere, ove siete ridotte. Mà nella vostra bontà spero, e vi supplico far vedere questo libro, come disse Diogene il Saggio della Casa d'Archelao, che carico d'oro, e privo di virtù, volle nella vastità della mole far chiaro il suo Nome, con far corrispondere a quel grand'Edificio la sontuosità degl'ornamenti, facendo ivi comparire varii marmi, con bizzarrissime macchie, e vene, quanto più rare, tanto più preziose, e sopra i tetti ad uso de'Rè Persiani vi si vedeano serpeggiare sù li travi, che li sostentavano viti con foglie d'oro, e raspi di gemme, e sù'l suolo; come

non baſtaſſero li ſpecchi pendenti dalle mura vi ſi calpeſtavano Pietre con l'arte maeſtra, diſpoſte a farne un vivo ritratto di noi medeſimi; La corte, che ſoſteneva varie volte ſotto una ſelva di colonne di Porfido, e di paragone con ingegnoſi intagli, che formavan foglie, e frutti, par che volean ſuperar la natura, che a gl'Arbori, e non a marmi hà conceſſo queſta proprietà; Fabrica più toſto eretta ad uſo di quelle della luſſuria de Agregentini, che dalla ſaggia, e regolata architettura di Vitruvio, ma ſopra tutto ammirabile, per eſſer le mura dipinte da quel famoſo pennello de Zeuſi di quel Zeuſi, che ardì contraſtar il vanto al glorioſo pennello di Parraſio; Onde diſſe quel dotto Filoſofo, venga da lontani Paeſi un Mondo di Foraſtieri, per vederne le magnificenze, mà per vedere il Padrone, non ſi accoſti, ne pur un ſolo della medeſima Città; Onde direte dottiſſimi Lettori, per vedere il vero dell'Hiſtoria corrino molti occhi de'Curioſi sù queſto Libro, ma per cenſurare le mancanze del diſordinato diſcorſo, ſi arreſti grato Cittadino, che ſe ciò direte, Io vi prometto Dottiſſimi Gimnoſofiſti di non comparir trà voi con un faſciuculo di cicute al collo, giuſta legge da quei ſaggi impoſta verſo l' ingrati Diſcepoli, ſicome io mi profeſſo di tutti; L'ingratitudine è un vizio così deteſtabile a tutto il genere humano, che la Legge Civile eſclude i figli dalla Paterna heredità, e dalle penne erudite ſi dà anche il vanto a Bruti della bella gratitudine, come ſi legge dalla grata Cicogna, e più atti del generoſo Leone, che nello ſcudo gentilizio porta per inſegna la mia Famiglia, atto così grande, e lodevole, e proprio d'un cuor magnanimo, che ſolo relativo a tale operazione, ſtà ben conceſſo al Leone il titolo di Rè delle Fiere.

E per mia ſingolar fortuna ſtimo io ſcrivere in queſto ſecolo, che in queſta Patria vivono tanti Eccellentiſſimi Magnati per ſangue, e per virtù Illuſtri; Sicome molti Nobiliſſimi Cavalieri, a quali ſe per difetto di Fortuna manca il titolo, non ſono però privi del più glorioſo nome di Virtuoſi, e che con heroiche azzioni poſſono pareggiare quelle degl' Heroi de'ſecoli paſſati: E che dirò delle noſtre belle, generoſe, e virtuoſe Dame del Secolo corrente, che dan tanta luce a queſta Patria, che certo non sdegnarà Apollo vinto dalla virtù, e dal duplicato Sole di sì begl' occhi cedere il vanto, e dar luogo in Parnaſo a sì dotte, & honeſte Muſe del Ciel Partenopeo.

Sicome nel Gran Foro vi ſono Oratori Illuſtri, e Senatori Togati, che oltre la giuſta bilancia d'Aſtrea, che ſi vede nelle mani de'medeſimi reſtar in equilibrio colla ſomma virtù della giuſtizia, portano il glorioſo nome di Veri Sapienti.

E trà le dotte Accademie s'ammira il dolce ſuono dello ſtile, e nelle medeſime, e ne'Tribunali la perfetta Orazione ſotto tutte le Rettoriche leggi compoſta, col ſublime de'concetti, & il purgato di proporzione.

Ed hoggi ſotto un Sole di giuſtizia dell'Eccellentiſſimo Principe, Conte Vvirrico Daun, che per il noſtro glorioſo Monarca Cattolico, ed Auguſto Ceſare ne governa più, ne fiorirà la Meſſe per raccogliere frutti di virtù,

tù, ficome dirò del fuo Anteceffore per l'attinenze, che tiene di Sangue in quefto Regno, che mi forzano a dar tal notitia alla Patria dell'Eccellentiffimo Signor Conte Carlo Boromeo, che in quefto Governo anche fi è conofcere nato da quella gran Cafa, ove fempre fiorirno germogli di Virtù, e Valore, e Santità. Giufto ne'fuoi Decreti, Clemente, e Saggio, zelantiffimo nella Santa Fede della noftra vera Religione, Gran Lemofiniere, amatore de' poveri, che la fua Nobil Corte fembrava un ridotto di perfetti Religiofi, bafta dire l'effer grandi nella gloria eterna, ed avanti l'Altiffimo del fuo Sangue il Beato Gabriele Boromeo, ed il gloriofo San Carlo Boromeo luce non folo del fuo Sangue, mà di tutta Italia: Nacque quefto Gloriofo Santo Gran Cardinale dal Conte Giberto Boromeo, e dalla Conteffa Anna de'Medici Sorella del Sommo Pontefice Pio IV., che l'affunfe alla Porpora, e doppo li diede l' Arcivefcovato della fua Patria, ove paffato a miglior vita a 9. di Novembre 1584., lo ftupore de'fuoi gran Miracoli lo fe afcrivere nel numero de' Santi da Paolo Quinto nell' anno 1610.: Nè minor di preggio fù nelle Sante Virtù l'Eminentiffimo Cardinal Federico Boromeo, anche gloriofo Arcivefcovo della fua Nobiliffima Patria nato dal Conte Giulio Cefare Boromeo, e da Margarita Trivulzia; E quanti Heroi hà prodotti nell'armi quefta generofa Stirpe Boromea, il Conte Giovanni Boromeo, che fù da Dio dotato di fattezze formofe, e di ftatura altiffima, di Virtù Superlative, e di fortezza ammirabile, che fotto il pefo dell' Armi nel comando del Gran Francefco Sforza Duca di Milano acquiftò fomma gloria, e carichi di più fublimi nella Militia, e Governadore della fua Patria per detto Duca, ed il Conte Francefco Boromeo fervì da Capitan de'Cavalli di Corazza l' Invittiffimo Imperadore Carlo Quinto; Ed il Conte Federico Boromeo Capitan Generale dell'Armi di S.Chiefa Conte d' Arona, e Duca di Camerino per la fua Nobiliffima Moglie Virginia Ubaldini Montefeltro, figlia di Guido Baldo Duca d'Urbino, e di Giulia Varana Ducheffa di Camerino, e la Sorella di detta Virginia Moglie del detto Conte Federico Boromeo. Fù Ifabella Montefeltro Moglie di Berardino Sanfeverino Principe di Bifignano, nata detta Ifabella dal fecondo Matrimonio, che detto Guido Baldo contraffe con Vittoria Farnefe figlia d'Ottavio, Duca di Parma, e detta Virginia, morto il Conte Federico Boromeo, pafsò alle feconde Nozze con il Duca di Gravina dell'Illuftriffima Famiglia Orfino; Sicome D.Geronima Boromeo Sorella di S.Carlo fù Moglie di D.Fabrizio Gefualdo Principe di Venofa, e Conte di Conza, da quali Illuftriffimi Genitori nacque D. Ifabella Gefualdo prima Moglie di D. Ferdinando Sanfeverino Conte della Saponara. Indi detta D.Ifabella pafsò alle feconde Nozze con D.Alfonzo de Guevara VI. Conte di Potenza, da'quali nacque D. Beatrice di Guevara Bifavola dell'hodierno Conte di Potenza, e Marchefe di Trivico dell'Illuftriffima Famiglia Loffredo; Sicome dal Gloriofo Monarca Filippo II. fù conceffo all'Eredi del detto Conte Federico Boromeo Duca di Camerino un gran Stato in quefto Regno, che confiftea nella Città di Oria con il Supremo

Ti-

Titolo di Principe, e le Terre di Franca Villa, e Casal Nuovo devoluto detto Stato alla Regia Corte, per essersi dichiarato Ribelle alla Santa Legge Cattolica Gio:Berardino Bonifacio Signor di detto Stato, assignando detto Gran Re al detto Federico annui docati 10.mila *in feudum*: Come appare nell'Archivio della Regia Camera della Summaria per provisione del Mese di Maggio nell'Anno 1564., registrata *in Esecutoriarum tertio, fol.241.*

Ma non può la mia penna restringere in un volo altri Nobilissimi Eroi di questo lignaggio, dirò solo del Conte Vitaliano Boromeo, ch'eresse nella sua Illustriss. Patria il luogo Pio dell'umiltà, in beneficio de' giornali elemosine à poveri, e maritaggi di povere Donzelle, essendo Evangelica dispozione, che l'humili sono dalla bocca di Dio esaltati nella Gloria Eterna, sicome furono ammirate le Sante Virtù della Eccellentissima Signora Camilla Barberino nata da sangue chiaro, & Illustrissimo, e con la sua generosa Prole, che sono l'esempio della bontà.

Mà per descriver li pregi di questa Illustre Principessa, & Eccellentissima Sig. Maria Barbara Erbestein, hoggi Vice-Regina di questo Regno, vorrei bagnar la penna nel Gange, e nel Pattolo, & à caratteri d'oro segnare il suo bel Nome, che oltre le gran doti delle fattezze del volto, per le virtù dell' animo corrispondenti alla sua alta nascita, e gran Legnaggio Illustrissimo, e famoso nella Germania, non solo si fa amare, e venerare essendo sopra tutte le Grandi Antiche Matrone, così eccedente in virtù, sicome in bellezza, e tra le sue fortune fortunatissimo può dirsi l'Eccellentissimo Signor suo Consorte, per havere in Sposa Dama di tutte le gratie ornata, e fortunatissima questa nostra Città, e Regno che da tali Virtuosi, e Nobilissimi, e Generosi Signori siano questi Popoli retti, onde può dirsi hoggi, che sia ritornato nel Regno di Napoli quel tempo, che regnò Saturno, & Astrea. Onde rende tante grazie à Dio, ed al nostro Gran Monarca questa gratissima Patria d'esser successo, e ritornato al Governo di questo Regno l'Eccellentissimo Signore Conte Vvirrico de Daun, che se nell'Armi nuovo Achille ha pareggiato li più Grandi Heroi del suo Sangue da Patritii Romani porta nelle Vittorie il Valore, e Fortuna del primo Cesare, e nella Giustitia retta da si ottimo Prencipe, che si riconosce, che sicome dalla Cuna hebbe da Heroi li Natali, tal sempre si vede, giusto, intrepido, e magnanimo, e di tutte le reali virtù adorno di talento superiore, e come vero simbolo di quel luminoso Pianeta, che hoggi regna il nostro Augusto Carlo, che in tutte le sue operazioni sà caminare per la linea indivisibile dell'Eclitica, tutto benificenza per li Popoli, sudditi, e fedeli, che sono sotto il suo Impero, tale l'Eccellentissimo Daun sotto l'Ali dell'Aquila Imperiale, fissando l'occhio al vero Sole di Giustizia, *Negligit Ima.*

Mà vedo acuto dente d'inferito Cignale, che minacciando con il suo grufo, vuol lacerarmi nella Fama, che nella lettura di questo libro dirà vuole inalzar molto li suoi Parenti.

Ferma Fiera de' Boschi, che ben sai, che nelle Selve ti hò incontrata, & at-

atterrata con forte Braccio, e se in quei dilettosi cimenti, non ho prezzato ponere a rischio la vita, hora dovresti informarti, che sempre hò prezzato più l'honore, che la vita.

L'Adulatore adula per premio, e non per genio. Onde il dire le glorie de'Compatrioti, lo stimo debito maggiore, che non si può negare da me se scrive solo per dilucidare Verità, e non attendo premio, nè lode. Un tempo vivea felice di quei Cibbi non compri, che mi dava il mio Horticello nella mia picciola Terra ridotto in Poggio Reale da providi Cultori in quelle nevose Balze.

Hora in quest'età cadente Io non sò la Porta del Real palazzo, se non alcuna volta l'anno per dovuto ossequio al Luogotenente del nostro Glorioso Monarca, che credo di me non sappia nè meno il nome, nè il mio oscuro inchiostro può dar lume al Sole del nostro Vice-Rè, che son vere, e note le sue glorie, nè da Supremi Ministri del nostro Rè ambisco mercedi, per li miei serviggi alla Corona.

Le parentele (Dio lodato) delle Persone di mia Famiglia, & il buon genio mio, e de'miei Antenati sono stati sempre con Famiglie illustrissime, e con Rami più puri, onde non medicano lustrore da fosco inchiostro, & il descriverne li preggi con verità, non è adulare, ma far noto quello, che molti trascurano di leggere, e vedere ne'Reali Archivii, e Scritture antiche.

Se per accidente di affinità son in Parentela con Famiglie, che non sono Napoletane, sono nobili nella Patria, ove Dio l'ha fatte nascere, e spiegarne con verità di vere Scritture quei lustrori, che han goduto l'Antenati senza passar i limiti del vero, non è passione, ma dovere al Sangue, e questo lo prattico nell'occasioni, anche con Famiglie, che ne sò il Cognome, ma non le Persone.

Le dovute lodi a gli Eroi estinti, & à viventi magnati nella nostra Patria, si è debito da Penna di buon Cittadino.

Sicome dalle belle, e virtuose Dame del nostro Secolo, e se hoggi nella Patria, si avanza in alcune la virtù ne'costumi, e l'ambizione nelle scienze non deve cuor nobile tacerne li Preggi, lo prattico nell'occasioni, ove cade giustamente, e non vorrei, che quelle, che non sono lodate, mi laceraslero nuov'Orfeo, stante non è trascuraggine, mà perche nel discorso non vi cade di farlo nell'opportuno luogo delle notitie historiche, che porto alla luce, & il medesimo dico per quei Signori, e Famiglie, che in questo libro libro non ho la congiontura di nominare, essendo notizie di Nobiltà, non Elogio di Dame, e Cavalieri virtuosi.

Credevo acquistar glorie al mio Nome, sotto il peso dell'Armi, mà l'obbedienza dovuta à Precetti Paterni, mi privò di seguire il mio genio, e Dio lodato ne son ornati li miei Fratelli Cavalieri dell'ordine di Malta, che in serviggio del pio Rè Carlo Secondo d'Austria sono à primi gradi nella militia ascritti.

Ma sè non merito lode per queste fatighe, che porto alla luce, per beneficare

ficare

ficare il Proſſimo , ſupplico il gentil lettore compatire , che non la penna ; mà la ſpada hò impugnata, le lodi , che non ſono venali , non ſono adulationi , mà verità di un'animo , che ama la virtù , e gode vederla ne' ſuoi Compatrioti , & in quelli, che può nominare , che in queſto libro vi cade nel progetto di quello ſi ſcrive .

Hor da ciò ſe vi fuſſe alcun'invidioſo maligno , che in queſto , ò in altro vuol cenſurarmi , cenſuri à ſuo capriccio , che potrà dirmi , come ho detto ponere lettere poſte in ſtampa da coſtui , che non sà ne meno quello dall' Afabete.

Mà viva il Lettor felice , che à me baſta ſcrivere verità . E ſappia, che quel Saggio detto de quei Saggi Filoſofi , Chilone , e Socrate , che ſcriſſero eſſer la più coſa malagnevole il conoſcer ſe ſteſſo ; Io procuro quanto poſſo di rifletteryi , mà ſempre hò ſtimato , che coſa più lodevole non può far l' huomo, che giovare all'huomo ; Sentenza più approvata nella ſanta legge, e da tutt'i Sapienti , i quali medeſimamente portano la diſtinzione , che ſecondo i Gradi della Carità più deve eſſer tenuto ad uno , che all'altro ; e sò che quando apparve la prima diſtinzione trà gli huomini , non fù riconuſciuta, ne per Sangue, nè per ricchezza, mà dalla ſola virtù .

Lettore Io hò letto l'Eminenza delle Virtù morali , e le dependenti dalle medeſime , quali doverebbero eſſere indiviſibili per tutti dell' humano genere, anche per quelli, che ſolcano il terreno, perche ſon Dittami della Natura per tutti quelli, che ſono in ſenzo ragionevole , è vero però , che alcuni tirati dà paſſione, ſe l'accieca l'animo , e non caminano per il dritto ſentiero; Onde alcuno ſarà giuſto, mà non heverà diſpoſitione per eſſer forte ; Altri poſſederà l'animo , per la vera liberalità di proportione , e con geometrica diſpoſitione , mà non haverà il modo di dare un bajocco ad un Povero virtuoſo.

Sola la verità non può mendicar preteſti, per non eſercitarſi . E per mè naturalmente dal primo lume di ragione mi ſi è turbato l' animo , quando alcuno contra la verità voleſſe ragionare , profeſſandovi natural' abborrimento: Mà il lodare giuſtamente quei, che vivono , con il ſolo fine della Virtù di dir il vero , non può dirſi adulazione, che le Virtù de'viventi devono eſſer eſempio a' viventi, & imitata da Poſteri ; Onde dirò con Horatio tradotto dalla buona Penna del Muzio.

Qual huomo è giuſto , & di coſtante cuore
Da la Salda ſua mente no 'l diſtorna
Nè terribil furor di Cittadini,
Che 'l richiegga di coſe men c' honeſte ;
Nè volto di Tiran , che nel minacci ;
Nè 'l torbido auſtro tempeſtoſo duce
De l' inquieto ſen , che d' Adria hà il nome ;
Trabocchi il Mondo in pezze , le ruine
Lo feriran , ch' ei non haverà paura.

NO-

NOTIZIE
DI MOLTE
FAMIGLIE NOBILI
Della Città, e Regno di Napoli.

Malagevole si rende penetrare l'oscurità de' Secoli trapassati, per portar alla luce lo splendore dell' antiche Schiatte, e far rilucere nel nome de' sepolti Eroi la Descendenza del Sangue, tramandato a' posteri, benche concorro nella saggia diffinizione, che le Virtù devono più esser preggio de' Viventi, che vantarne nelle dipinture, e statue degl' Avi le Glorie, e lo raccorda Ovidio a Pisone:

Nàm quid Imaginibus, quid Avitis fulta triumphis
Atria, quid pleni numeroso Consule fasti
Profuerint, si vita habet, perit omnis in illo
Gentis honos, cuius laus est in origine sola.

E Teocrito confirma questa verità dicendo:

Generosos arbitraris esse non eos, qui ex Illustrium Stirpe propagati sunt, sed qui probitatem cæteris rebus præposuerunt.

Voglio anzi che tuo Padre ſia Terſite,
E che tu ſia ſembiante al grande Achille,
Che figliuol di coſtui, colui raſſembri.

E con Giovenale dirò:

Tota licèt Veteres exornent, undique Ceræ
Atria Nobilitas eſt, atque unica Virtus.

Non giova alla Bombice portar ſeco il vanto d'eſſer generata da candida Farfalla, quando ſi ritrova nel baſſo ſtato di viliſſimo verme, e ne porge eſſempio, che poſto nel numero de' Viventi, anelante trapaſſa con il mezzo de' travagli, per acquiſtare il grado de' Genitori, non curando di racchiuderſi anco dentro una tomba, per rinaſcere fortunata in ſtato di miglior genere. Con queſta ſpeme mi ſono con maggior genio applicato alla non picciol fatica del rivolgimento d'impolverate Scritture con la credenza, che i generoſi Giovani di queſta mia Nobiliſſima, Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima Fideliſſima Città di Napoli nel ſpiegamento dell'Opere de' Virtuoſi Antepaſſati, ſi debbiano ſpronare per l'acquiſto delle Glorie, & imitare le Virtù de' più Grandi Eroi di queſta Patria, negl'atti de' quali poſſono ritrovare, e forſi nelli proprii Progenitori ben lucido ſpecchio, per ben operare, e ſpecialmente nelle Patrizie Famiglie, benche non oſcure, ſtanno molti atti de' noſtri honorati Cittadini anticamente annoverati nel ceto del Popolo graſſo, de' quali li Poſteri hoggi molti con ragione poſſon vantare per le fatiche degl'Antenati eſſer nel genere de' Militi ſormontati, godono il vanto di dar chiarezza, e luce alla Patria, & al proprio Sangue, colle virtù de' quali ſono ornati, e molti più moderni, con aver tenuta ſorte negl'avanzi de' beni di Fortuna, e reſi coſpicui per le Signorie de' Feudi, e colle continuate Parentele tra'Nobili, ſon divenuti, e ſtimati hoggi Nobiliſſimi, mentre ſarà difficile ritrovar Famiglia Nobile, ò da più ſecoli nobilitata, colla quale la più Illuſtre, e de' potentiſſimi Titoli del noſtro Regno, non vi habbia preſentemente, ò nelli paſſati ſecoli alcun grado di Parentela.

Perciò ſpero, con diſcrivere li virtuoſi eſſempii di noſtri Antichi, dar ſtimolo a' viventi, per imitarli nella Gloria; e ſicome vi è coſtume in queſta Patria rinovare li nomi degl'Avoli, nel medeſimo modo vorrei, che riluceſſero, con imitare le magnanime Azzioni de' virtuoſi Antenati; Deſiderando anche, come fedel Cattolico, eſſer grato alla Divina Bontà, per haver dato alcun motivo ad un cuor Nobile, come deve oprare un Criſtiano Cavaliere, e maggior frutto vorrei, che ſi cavaſſe dalla lettura d'una virtuoſa Geonologia, che dalla voce de'virtuoſiſſimi Maeſtri, perche l'eſempio è maggiormente de'noſtri Progènitori, e lo ſprone più acuto, che ci ſpinge nel Mondo, per bene oprare.

Eſſendo però vero, che la Divina Providenza influiſce in un medeſimo ſeme diverſità d' inclinazioni; ma queſto in qualſivoglia ſtato deve

ve adattarle l'huomo ragionevole al Bene, ed al virtuosamente oprare; tanto si stima l'honor proprio, come naturalmente la Carità al proprio individuo lo rende desiderabile, quanto se l'honor dovuto al Supremo Legislatore, vogliamo osservare, che in tutte le sue Sante Leggi questo ci ordina.

Non si dubita, che sono necessarie non solo varie Scienze, ma varie Arti, per rendere questa machina del Mondo all'humana natura dilettevole, e profittevole; Onde il buon Dante disse:

Poscia conchiuse, dunque esser diverse
Convien de' vostri effetti le radici,
Perche un nasce Solone, e l'altro Xerse,
Altro Melchisedech, e l'altro quello,
Che volando per l'aria il figlio perse.
La circolar natura, che sugello
Alla cera mortal fà ben sua Arte.
Ma non distingue l'un da l'altro ostello
Quindi avvien, che Esaù si diparte
Per seme di Iacob, e vien Quirino,
Da sì vil Padre, che si rende a Marte;
Natura generata il suo camino,
Simil sarebbe sempre a' Generanti,
Se no 'l vincesse 'l Proveder Divino.

Onde, ò Generosissimi Rampolli di alto genere, che passate l'occhio sù questo libro, compatite il mio semplice stile, mà puro, e privo d'adulazione, e ringraziate la medesima Divina Providenza d'esser nati in una Patria, alla quale è stata feconda la Grazia del Cielo, nel darli molti doni, che sono senza colpa negati a molte altre Città, ove vi sono anche Famiglie Nobilissime, e che hoggi vivono quasi in oblivione.

Apprendete dunque da' miei Scritti la Magnificenza delle buone, e virtuose operazioni, e di fuggire d'incorrere in quelle, che da sana mente, e da' Saggi sono detestate, mentre il mal oprare deve esser lontano non solo da un animo Nobile, ma da ogni huomo, stante il nascer Nobile si è indubitabile esser dono della Divina Providenza; mà l'oprar bene deve esser proprio di huomo ragionevole.

E sopratutto avertite dal coraggio, che vi dà il valore, di non trapassare all'atti della superbia, non confacente al vostro essere, perche la cortesia, e gentilezza sono sorelle unanime, stirpe nobile, e stirpe gentile suona il medesimo. Alesandro fra li più Grandi Eroi de' secoli trapassati; quando non perde dalla memoria li dettami del suo sapientissimo Precettore, si pregiava per maggior sua gloria della virtù, e dell'essere affabile, gentile, e

 libe-

liberale, più, che de' suoi gloriosi acquisti. Ma adulterato il suo Animo dalla maledetta Adulazione, sdegnò esser Figlio del proprio Padre, & in molte occasioni oprò da Tiranno, e quel libro d'oro, che dovrebbe esser compagno indivisibile di ciascun nobile Giovane, che accompagna li sensi di vero Cristiano a quelli di puntualissimo Cavaliere d'Alberto Caprara a Massimo suo Nepote descritto; insegnamenti del vivere; dice: La cortesia bisogna buttarla anche nella Terra; Sicome facciamo del buon frumento, che dà il sostentamento all'huomo, il quale se non viene dal Provido Cultore dato a'Terreni con mano liberale, non si potrebbe sperare di raccogliere in abbondanza il frutto, e leggete la sentenza di Socrate rapportata dal virtuoso Stefano Guazzo ne'suoi dialoghi al *foglio* 87.

Onde si facci stima di tutti, e si comparta a misura del merito di colui, che porge, e che riceve, ma sempre in placida forma la corrispondenza nel trattare, e sopra tutto dò notizia a molti, che stimo certo, che non lo sappiano, che in molte buone Città del Regno vi sono veri, e legitimi rampolli di Famiglie Illustri, che forsi un tempo han imparentado con vantaggio, con molte delle nostre Napolitane. Li buoni Autori, e le vere Scritture l'attestano, e non si deve far fascio di tutte le Regnicole Famiglie nella medesima forma, perche nelle Città del Regno con le facilità dell'Aggregazioni; concedo, che vi sono risorte molte in Nobiltà, che non possono nè men dell'Avo dimostrar la Civiltà, & hoggi per inalzarsi maggiormente, procurano a gran ventura imparentare con le più povere Famiglie nobili Napoletane, anche di quelle degradate dal natio Splendore per la miseria, nella quale son ridotti, o per haver mal oprato, o per rivolgimento di fortuna. Ma ciò non deve portar commune l'esempio, e maggiormente, che con tal dispreggio molti deteriorano se medesimi. Perche delle viventi, e dell'estinte e numeroso il Catalogo delli Seggi Napolitani di Famiglie venute a farsi Napolitane dalle Città del Regno, e furono ammesso alla Cittadinanza Nobile di questa Patria; Perche colui, che nasce Gentil'huomo in ogni luogo, deve esser stimato, e trattato tale, quale la virtù, e valore de'suoi Antenati l'han fatto nascere, & un Monarca potrà costituire in un giorno molti Prencipi, e Cavalieri, ancorche fussero nati dalla Plebe; ma non potrà far mai, che un huomo nato Plebeo, possa chiamarsi Gentil'huomo di natura; Perloche nelli Secoli antecedenti senza veruna disputa era ammesso nelli Seggi quel Nobile, che veniva in Napoli, o in servigio della Maestà del Regno, o che altri affari ve lo chiamassero, e se nella sua Patria godeva la prerogativa, che vi fusse distinzione, *de Ordo*, *& Populo*, non si facea riparo, che non fusse originario Napolitano, e maggiormente se una sol volta con Donna Nobile di Seggio imparentavano.

Onde rimetto il Lettore a quello, che ne scrive Fra Luigi Contarino nell'Antichità di Napoli, benche, come Autore Forastiero prende alcuni

equivoci

equivoci di Nome, & inciampa in alcuni errori, se pure non sono errori di Stampa, e per darvi di passo alcuna notizia di molte Illustri Famiglie delle Città Nobili del Regno a primi honori, & a primi Titoli sormontate.

Nobilissima, & Illustre fu la Famiglia di Tarsia Nobile di Cosenza, che dal dominio di quella Terra prese il cognome come si dirà.

E qual Illustre grandezza nō si vidde nell'Illustriss. Famiglia Caldora antichissimi Signori di Feudi nell'Apruzzo, ove vi fu quel GranGiacomo, così strenue Capitano Duca di Bari, e Conte di Trivento, che portò per impresa quelle parole di Davide: *Cœlum Cœli Domino, Terram autem dedit filiis hominum*; E nella medesima Provincia d'Apruzzo vi furono i Camponeschi Aquilani chiusi nell'ultima Cōtessa di Montorio Madre del Sommo Pontefice Paolo Quarto Carafa, e da Ortona originati sono stati quelli della Famiglia Riccardo, imparentata con molte Famiglie nobilissime Napolitane, e specialmente a dirittura colli Duchi d'Atri, e detti buoni, e potentissimi Signori della sempre Illustre Famiglia Acquaviva, non solo non sdegnavano imparentare di paraggio con dette Nobili Regnicole Famiglie, ma nelle scritture la Patria propria di esse non tacevano, e Nobilissimi sono in detta Provincia li Valignani, e Logognani Ferramosca, & altri, e da Gragnano sono usciti quelli di Miro, Illustrati fin da tempo de' Rè Svevi con il Titolo di Miles, e di essa Famiglia fu Antonella di Miro, moglie di Cecco del Borgo Marchese di Pescara Vice-Rè del Regno, & il primo, che ottenesse il titolo di Marchese in questo Regno, e della medesima Patria originario, oggi ne vive il dottissimo, & integro Ministro di S.M. Regente del Supremo Conseglio di Italia D. Vincenzo di Miro, che per le sue superlative virtù può rinovare l'antico lustrore della sua Famiglia, hoggi reintegrato nell'Illustrissima Nobiltà di Sorrento.

A nostri tempi si è estinta la nobilissima Famiglia Palagano Nobile della Città di Tranì, chiusa nella virtuosissima Dama Principessa di Cellamare, alla qual Famiglia, per Nobilissime Parentele, e per Signoria de' Feudi, e per Splendore degl'Antenati, non può dubitarsi esser tra l'Illustri del Regno, & in prova vedi il Registro della Regina Giovanna II. *fol.47.lit.T.* e ritrovarai, che Leucio Palagano di Trani fu legitimo Consorte di Ursina d'Este, figlia di Gorone d'Este della vera Serenissima Casa de' Duchi di Modena, la quale Ursina d'Este havea Madre dell'Illustre Famiglia Sanseverino, e per Ava Materna Antonella di Gesualdo.

E per il Parentado contratto colla medesima Illustre Famiglia Palagano si è fermata nella detta Illustrissima Città di Trani l'Illustre Famiglia de Cunio detti di Cunio, perche Alberico de Barbiano fu Conte di Cunio, il quale venuto a'servigi del Re Carlo III. Indi seguitò a servire il Re Ladislao, e fù Capitan Generale, e Gran Contestabile del Regno, come può vedersi dal Registro del medesimo Rè del 1391. *fol.* 88. e da quello del

1392.

1392. e 93. *fol.* 30. ove detto Alberico di Barbiano Conte di Cunio con Francesco Dentice per sopranome detto Naccarella, e Gran Marescíallo del Regno, vendono al Magnifico Antonio Acquaviva Conte di S. Flaviano, e Montorio la Città d'Atri, la quale da molto tempo più antico era stata posseduta dalla Famiglia Acquaviva, e detto Rè vi assentisce, e morto detto Alberico Gran Contestabile del Regno, Lasciò Erede Manfredi di Barbiano Conte de Cunio, e Conte di Cupertino in Regno Marito di Anna di Bevil'acqua, figlia di Guglielmo Milite di Verona, e nel Registro dell'anno 1419. *fol.* 72. si vede detto Manfredi Vice-Rè in Capitanata, e nel registro dell'anno 1392. *fol.* 150. si vede Giovanni di Barbiano Fratello d'Alberico Castellano di Trani, che ora ne vive in detta Città un rampollo, figlio di Francesco di Cunio, e di Giuditta Ferlingiero di quei di Nido, e di Nobilissima Originaria di detta Città si è la Famiglia Sifola, imparentata con molte dell'Illustri Napolitane, e colla Serenissima Casa Pico Duchi della Mirandola, che oggi ne vive il virtuoso Cavaliere di Calatrava D. Gioseppe Sifola con li virtuosissimi suoi figli.

Sicome in detta Città di Trani vive la nobilissima Famiglia di Campitello illustrata con li titoli de' Conti di Melissa, e Prencipe di Strongoli, il qual Principato è passato per eredità nell'Illustrissima Famiglia di Pignatello per causa, che D. Giovanna Campitello figlia di Gio: Battista Campitello, e di D. Catarina Moles Conti di Melissa, che fu detta D. Giovanna mogle di D. Girolamo Pignatello, e da D. Lugrezia Pignatelli figlia di detta D. Giovanna si è nato l'Odierno virtuoso Cavaliere D. Gerolamo Pignatello Prencipe di Strongoli, come Erede delli fratelli di detta D. Giovanna Campitelli, e quella linea remasta in Trani, anche sempre imparentata con Famiglie nobilissime, sicome con Ferlingieri del Seggio di Nido, e D. Giulio Campitelli gode in Consorte D. Isabella Guinnazzo del Seggio di Capuana, da' quali è nato il virtuoso Cavaliere Fra D. Carlo Campitelli dell'Ordine di Malta, sicome di molte virtù ornato fu quel gentilissimo Signor suo Zio Fra D. Antonio Campitelli del medemo Ordine Gerosolimitano, & antichissimi in Nobiltà sono in detta Illustrissima Città di Trani li Angelis, e Bonismiro, e dalla medesima Nobiltà di Trani si è la Famiglia Natale di D. Cesare, ornato oltre la Scienza legale, come ne ha dato saggio tra i primi Oratori ne' Regii Tribunali, ma nell'erudizione delle buone lettere può dirsi, che può esser pareggiato, e da pochi superato, havendo imparentato la sua Famiglia con alcune dell'Illustri nostre Napolitane dell'Illustrissimi Seggi.

E non solo nelle Città più nominate, ma in Città piccole, e Terre di picciol nome ha fatto nascere la Providenza Divina Huomini Illustri, che per strada dell'armi, e delle lettere han dato principio a Famiglie, che con il tempo si è visto, e si vede esser divenute Illustrissime, & a primi honori sormontate, & altre nobilissime Famiglie con l'occasioni, o de' Matrimo-

nii,

nii, o de' Posti inviati da i Monarchi di questo Regno, per esser Nobili, e fedeli alla Corona in tali Città sono fermate, sicome nella Nobilissima Città di Bisceglie vi resiedono molte Famiglie di Nobiltà cospicua, e ben chiara, e di quella di Frisari hoggi de' Signori di Scorrano non può negarsi esser Famiglia Illustre, e di antica, e Nobilissima Nascita della Illustrissima Nobiltà Amalfitana, e propriamente della Città di Scalà madre di più Illustri Famiglie agregate ne' nostri Illustrissimi Seggi, e le chiare Scritture de' Reali Archivii con verità ne fan Testimonio a 12. di Marzo 1401. il Rè Ladislao concedè il Posto di Protontino di Barletta, e Bisceglie a Fiorillo Frisaro cō il decoroso titulo de Miles, e dichiara esser nobile della Città di Scala, e nel Registro della Regina Giovanna II. dell' anno 1419. & 1420. *fol.* 150. detta Regina confirma a detto Fiorillo Frisaro detto Posto, con li medesimi tituli de Miles, e nobile di detta Città di Scala, e la medesima Regina concedè a detto Fiorillo Frisaro, che per se, e suoi Posteri sia esente da tutti i Pesi, Dazii, e Gabelle di detta Città di Bisceglie, sicome si legge nel Fasciculo signato 19.*fol.*70. e fin hoggi detta Nobilissima Famiglia si è in possesso di detta Gratia ricevuta dalla detta Regina, e nel Registro dell'anno 1382. & 1383. si legge, che Masello Frisaro Nobile di Scala, & habitante in Barletta si era divenuto Signore in questa Provincia della Terra di Celle, la quale vendè a Matteo di Nicastro *fol.9. à terg.*, e prima, che detta Famiglia Frisaro per aver ottenuto detto Posto havesse fatto passaggio in dette Città di Barletta, Bisceglia, e Trani molte Nobilissime Scritture si leggono ne' Reali Registri di detta Famiglia, sicome si legge nel Regno dell'anno 1271.*lit.A.fol.*61. *Henricus Frisari de Scala Magister Portulanus, & Procurator Provinciæ Principatus*: Essendo costume di quei Nobilissimi dell' Illustrissima un tempo Republica Amalfitana vagar per il Regno, & anche per l'Europa, & Asia, e di tal Nobiltà si ritrova da' Monarchi di questo Regno, si dava all'Illustri Famiglie Napolitane, & à Nobili Amalfitani per lo più esercitar li sopradetti Posti, e ciò basti per la indubitabile origine di detta Famiglia; E per esser indubitabile, che colui, che nasce nobile per le glorie degl' Antenati, deve in ciascun luogo esser trattato tale quale l'ha costituito la Divina Providenza per dar li gradi in questo Mondo; onde passata questa Famiglia in dette Città la Nobiltà di Trani havendo inteso essere nobilissimi di Scala agregò detta Famiglia Frisaro in uno de Seggi di detta Città di Trani, sicome anche lo prratticò da più Secoli con la Nobilissima Famiglia Melazzo, che vanta la sua Origine da Napoli, & hò visto nel Regio Archivio dell'anno 1302.*lit.A.fol.*29. che il Re Carlo II. costituisce Reccardo Melazzo Nobile Napolitano per Capitano, seu Governatore della Città di Trani, e Jacobello Melazzo ricevè molti beni in detta Città di Trani dalla Regina Giovanna trattato con il Nobilissimo Titulo di Miles, *ut ex Regno* 1343. *&* 1344. *lit.D. fol.*511.

Hoggi

Hoggi D. Francesco Melazzo nato da D. Giacomo, e D. Vittoria Queralt Nobilissima di Barletta possiede le Terre di Pietragalla, e Casal Aspro, e sono molti l'honori, che ha goduto detta Nobil Famiglia Melazzo, e sono anche Signori di Cancellara, e di detta Famiglia Frisaro con molto decoro vive D. Francesco Barone di Scorrano ornato di Gentili, e virtuosi costumi, Casato con D. Beatrice Vaez de Andrada, figlia del Duca di S. Donato Stirpe nota in Napoli per Nobilissime Parentele, & il fratello del detto D. Francesco D. Nicola Maria Frisaro Cavalier dell'Ordine Gerosolimitano, se ritrova in Malta, & in questa Illustrissima Religione, la detta Nobilissima Famiglia Frisaro più volte han goduto tal honore.

Sicome nell'Illustre Città di Bari, quanto furono Nobilissimi l'Affatati de' Signori di Rutigliano, e Carbonara, doppo passati in Barletta, ed hoggi ne sono in detta Città molti Illustri, e Nobilissimi li Gironda de' Signori Marchesi di Cannito imparentata con molte delle nostre Illustrissime Napolitane di Seggio, e Nobilissima nella medema Città di Bari sono li Effrem imparentati con l'Illustrissima Famiglia Pignatella, ed altre di tal riga, sicome la Illustre Famiglia Ventura, che nella Provincia di Lecce riluce con Feudi da più secoli.

All'Illustrissima Città di Barletta si rende la mia Casa molto obligata, stante che fin dal tempo, che fu in essa Governatore per il Re Ruberto Giovanni Reccho, dal quale per diece generazioni io son disceso, sicome nell'anno 1309. fu Priore di quel Venerando Priorato dell'Illustrissima Religione Gerosolimitana Frà Hugo Reccho, & in questo anno corrente, che l'hà governata per il nostro Rè Carlo Augusto Imperatore VI. D. Gaetano Reccho mio Fratello, sempre la gentilezza di quei Nobilissimi Cavalieri ha compartiti alla mia Casa tutti quegli honori, che può dispensare urbanità di nobil cuore; Celebre detta Città per la gran Nobiltà, e per la sontuosità delle Fabriche. E nel suo Foro si vede un Colosso di Metallo, che raffigura il Trionfante Heraclio Imperatore, nella quale hà fiorito, e fioriscono Famiglie Illustrissime, sicome fù la Santa Croce de' Signori di Cannela, & altre Terre, che ne scrive à bastanza di questa Famiglia Ferrante della Marra Duca della Guardia; ove il Lettore può pascere la sua curiosità; Ed essendo questa Famiglia una delle Grandi del Regno, fin dal tempo de' Rè Normandi se ne portò un Ramo in detta Città di Barletta con il stimato posto in quei tempi di Segreto, e Protontino, che vuol dire Vice-Ammiraglio di quella Città, e Provincia, ove si fermò la Famiglia, e nel tempo del Re Carlo III. Ramonnello Orsino, quello, che fù poi Principe di Taranto, governando per detto Re la detta Città di Barletta con molto rigore militare, fe tagliai la testa à nove Cavalieri d. detta Illustrissima Famiglia, stimandoli parziali di Luigi d'Angiò, che venne per ricuperarsi il Regno con le pretenzioni, che à se spettava, e ne fù seguito detto Luigi d'Angiò da molti gran Signori

Signori del Regno, e specialmente da quelli dell Illustrissima Famiglia Sanseverino; ed oltre le Scritture de' Regali Archivii, che ne porta il detto Duca della Guardia, può considerare il Lettore la Nobiltà di detta Famiglia da questa, che nel Registro del Re Carlo II. *lit. A. fol. 34.* si legge: *Giboldus filius Ragonis de Sancta Cruce vir letitiæ de Fossacæca* (questa Famiglia Fossacieca è la medesima, che l'Illustrissima Famiglia Caracciola denominata di Fossacieca, perche quella Terra possedevano, ed anche in detto Registro appare, che Alferana di Fossacieca, figlia anche di Ugone di Fossacieca, e Sorella di detta Letizia fu moglie di Ugone di Molise una delle gran Famiglie del Regno, come si vede dal citato Registro dell'anno 1290. hoggi detta Famiglia estinta nell'ultima D. Isabella S. Croce figlia di Filippo, e di Camilla Gentile moglie del Virtuoso Cavaliere Orazio Marullo Marchese di Campo Marino.

Sicome per estinguersi si è in detta Città la Nobilissima Famiglia Galiberto in D. Isabella Galiberto, anche moglie di Trojano Marullo hoggi vivente, la quale, sicome nelle fattezze del volto, ne ho le specie nella mia può dirsi figliolanza, si era trà le belle Dame da Dio dotate di tal prerogativa, altrettanto nelle virtù, e costumi, hoggi come degna Matrona porta la venerazione di quella Città, e può leggersi nel Registro di Carlo Primo di tal Famiglia dell'anno 1279. qual Registro di concessioni fu formato da Giozzolino dell'Illustrissima Famiglia della Marra di Barletta Maestro Razionale della Regal Corte, ove al *foglio* 90. di tal Registro si vede dal detto Rè concessa a Bonifacio Galiberto la Terra di Palena, ed altri Feudi per oncie duecento, e ciò basti per tale Illustre Famiglia.

La detta Illustrissima Famiglia della Marra, che per lungo tempo fece dimora nella Città di Barletta, vi fu portata in tempo di Federico Imperatore Svevo con il posto di Segreto, e Commissario Generale di quella Provincia, che in quel tempo detto posto s'esercitava da Illustri, e Nobili Cavalieri, sicome in altre occasioni resta dichiarato, trahendo origine detta Illustrissima Famiglia dall'Illustre Nobiltà di Ravello una delle Nobili Città dell'antica Republica Amalfitana, dalla qual Nobiltà per lo più s'impiegavano in servigio della Corona in detti Posti, e per la dimora fatta nella detta Città di Barletta, sono pieni l'Archivii, che nominandosi Cavaliere di detta Illustrissima Famiglia, si dice de Barulo, hoggi ristretta in due rami. Uno de' Conti di Serino, che rappresenta D. Antonio de la Marra con virtuosissimi suoi Figli, che godono nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, Famiglia per Titoli, e persone Illustri ben conosciuta, e delle Parentele ne parla appieno il Duca della Guardia, vi è anco un ramo vivente in detta Città di Barletta, sempre in detta Città fermato, e con Illustri, e Nobilissime Parentele.

Quanto Illustrata ne vive hoggi in detta Città di Barletta la Nobilissima, & antica Famiglia Marullo, non può mendicar luce dalla mia bassa pen-

na. Da me si stima indubitabile originaria dall'antichi Patrizii Nobilissimi Constantinopolitani, e passata in detta Provincia in tempo, che quei Greci Christiani Imperatori tutti quella Provincia dominavano lo confirmano molti Autori, che l'attestano, trattando di questa Famiglia, e si fermò detta Famiglia in Barletta, e da Nicolò, che prese per moglie Petrella de Piccolis, anche Famiglia Nobile di Barletta, furno generati due soli figli mascoli, Giacobello, ed Antonio, da'quali discendono li due rami dell'hodierni Signori Marulli viventi, cioè da Giacobello quello del Duca d'Ascoli, e di D. Giacomo Marullo, e dall'altro fratello Antonio discende il ramo del Marchese di Campo Marino, del Duca di Frisa, e di S. Cesario, e di D. Paulo, che hoggi vivono in detta Città; E quanto sia Illustrata di matrimonii questa Nobilissima Famiglia Marullo, non solo colle prime della Città di Barletta, e della Provincia; ma anco coll'Illustri nostre Napolitane.

Detto Giacobello godè per legitima Consorte Laudonia Caracciolo dell'Illustrissimo Seggio di Capuana, e Vittoria figlia di detti Genitori fu casata con Alfonzo di Gaeta dell'Illustrissimo Seggio di Porto.

Trojano si casò con D. Isabella Capece Bozzuto del Seggio di Capuana di Napoli, questo fece acquisto della Città d'Ascoli, e doppo dal Re Carlo II. per li serviggi della Famiglia fu concessa al detto Trojano il titolo di Duca sopra detta Nobile Città nell'anno 1679. e figli di detto Trojano si è il nobilissimo, ed erudito Cavaliere D. Nicola Marullo, che fu un tempo Recivitore in Napoli, e Procuratore del commun Tesoro in questo Gran Priorato di Capua, e graduato con il posto di Mastro di Campo di gentilissimi costumi, e di buona letteratura ornato.

D. Sebastiano primogenito di detto Trojano soccedè al Ducato d'Ascoli per la morte del Padre, e godè per moglie D. Vittoria Capano bella, e virtuosa Dama dell'Illustrissimo Seggio di Nido, figlia di D. Vincenzo, Signore di Polleca della più antica Signoria in questa Famiglia, e la Madre di detta D. Vittoria fu D. Angiola Orsino dell'Illustrissima linea de'Conti di Pacentro, ed Oppido, ed hoggi Prencipi di Frasso per heredità dell'Illustrissima Famiglia Gammacorta; Essendo che D. Ippolita Carrafa madre di detta D. Angela della Linea del Duca di Nocera fu figlia di D. Costanza Gammacorta Sorella di Scipione primo Principe di Frasso, devo dire al merito della Signora D. Vincenza Gammacorta Duchessa di Limatola, che fu nel fiore degl'anni tra le più belle Dame di questo Secolo, e tra le più virtuose Matrone di questa Patria, sicome il suo generoso figlio Duca di Limatola ben riluce oltre il Freggio della sua Gran Casa, e sôma Gentilezza, Valore, e Virtuosi Costumi, che tiene per moglie Dama, che per bellezza, nascita, & honesti costumi porta seco tutti li Fregi delle prime Dame d'Italia, e tra le Doti dell'Animo un Spirito vivace, onde delle superlative sue Grazie, e Pellegrine Bellezze meglio è tacerne, che dirne poco.

Vin-

Vincenzo Marullo della Linea di Antonio gode in legitima Sposa Andreana Pignone Nobile dell' Illustrissimo Seggio di Montagna della linea Illustre de' Marchesi d'Oriolo.

Orazio Marullo primo Marchese di Campo Marino, fu casato con Isabella Santa Croce,e ne nacquero più figli,tra quali D.Cornelia,che fu maritata con D. Paulo Marullo. D. Lucrezia, che fu legitima Sposa di D. Placido d'Afflitto della linea de' Prencipi di Scanno, e da questo matrimonio nacque l'Odierno Virtuoso Cavaliere D. Domenico d'Afflitto erede del Contato di Lizzanello di detto D.Placido suo Padre, che ha preso per moglie la bellissima, e virtuosa Dama D. Leonora Macedonio dell' Illustrissimo Seggio di Porto, detto D. Placido Conte di Lizzanello, morta detta moglie, con la quale ha procreato il detto unico figlio, passò alle seconde nozze con D. Vittoria Recco mia virtuosa Sorella; con la quale ha procreati più figli, come si dirà.

E figlia di detto D. Orazio si è la virtuosa Dama D. Vittoria Marullo moglie del virtuosissimo Cavaliere D. Gioseppe Marullo Duca di Frisa, e Duca di S. Cesario, ed Erede del Marchesato di Campo Marino.

D. Antonio Primogenito figlio di detto D. Orazio prese per moglie D. Antonia Capece figlia di D. Luigi Capece, e di D. Lucrezia Mascambruno dell'Illustrissimo Seggio di Capuana, e Cugina detta D. Antonia Capece di D.Lucrezia Carrafa mia moglie; Ma la Parca invidiosa in breve tempo privò di vita il detto D. Antonio Marullo..

Onde Fra D. Filippo Secondogenito Cavaliere non professo della Veneranda Religione di Malta fu forzato a deponere l'habito, e prender moglie, la quale si è la Signora D. Maria Capece bellissima, e virtuosa Dama figlia Primogenita di D. Carlo Capece Duca di Rodi, e Prencipe di S. Giorgio della linea di questa Illustrissima Famiglia Capece del Seggio di Nido, e fu la madre di detta Signora D. Maria vivente, la Signora D. Pinella Caracciolo, ma per non haver procreato prole il detto D. Filippo, e remasta vedova la detta Signora D. Maria Capece, e l'eredità è passata nel Duca di Frisa, come marito della detta D. Vittoria Marullo figlia primogenita di detto D. Orazio Marchese di Campo Marino.

E Costanza Marullo figlia di Sebastiano, e di Lucrezia Santa Croce fu moglie del Signor di Ceglie, e di Bitetto dell'Illustre Famiglia Arcamone del Seggio di Porto, che per il possesso antico di Bitetto si cognominavano di Bitetto.

Fu illustrata anche questa Famiglia dalla possessione di molte Terre, e Feudi, sicome nell'anno 1552. Antonio Marullo fece compra della buona Terra di Casamassima con il suo Casale di S. Michele, che Prospero suo figlio per la morte del Padre ne paga il Rilevio descritto nelli quinternioni della Regia Camera *in petit.7.fol.83.* furono anche Signori del Ca-

ſale della Trinità preſſo di Barletta di ricche rendite, ed altri Feudi.

In queſta Nobiliſſima Famiglia ſi può dire eſſere un Seminario de' Cavalieri dell'Illuſtriſſima Religione Geroſolimitana, & hoggi molti ne vivono freggiati con tal ordine, ſicome fu Fra D. Ettorre Marullo commendator di Maruggio, e Priore del Gran Priorato di Barletta ſua Patria, Frà Geronimo Marullo fu Baglivo del ricco Bagliaggio di S. Stefano della detta Veneranda Religione con la Commenda di Putignano, e Faſciano, huomo non ſolo di valore, ma ornato di belle lettere, e ſi può oſſervare dalle vite de' gran Maeſtri, che diede alle Stampe della ſua Veneranda Religione, e la diſcolpa del Cardinal Carafa, ma per numerarli tutti, vi vorrebbe un volume; Vive hoggi Giovinetto di ottima Indole del detto ordine di Malta Fra D. Paulo Marullo, figlio di D. Giacomo, e di D. Beatrice Marullo, che oltre l'eſſer da Dio dotato di fattezze proporzionate, e belle, ſi è di coſtumi corriſpondenti alle doti del Corpo, e di gentilezza ſuperiore, ſicome il ſuo fratello primogenito D. Trojano, de' quali per la parzial ſervitù, non dico di vantaggio.

Dal gentiliſſimo Cavaliere hoggi vivente D. Gioſeppe Marullo Duca di Friſa, e di S. Ceſario con la ſua virtuoſa moglie D. Vittoria Marullo, come ſi diſſe, ſi è nato D. Franceſco Marullo Marcheſe di Campo Marino, che oltre il freggio della ſua Illuſtriſſima Nobiltà ſi rende calamita de' cuori per la ſuperlativa gentilezza, ſicome per le virtù dell'animo, che ſono ſeguite dall'ornamento di buone lettere, e figlia del medemo Duca di Friſa ſi è D. Iſabella Marullo, che porta Fama tra le belle d'Italia, ed ornata di molte virtù dell'animo, che vive moglie del Nobiliſſimo Cavaliere D. Antonio della Marra figlio di D. Girolamo della Marra, e D. Giulia Gattola, la detta Famiglia Marullo ha ſervito la Corona con valore, e fede ne' Poſti militari di ſtima.

Altro Ramo di queſta Famiglia vive Illuſtre nel Regno di Sicilia con titoli Illuſtri, e Nobiliſſimi, che in queſto Regno quella Linea ha poſſeduto il Contado di Condeanni, che imparentò con la caſa de' Conti di Policaſtro, e ne ſcrivono di tal ramo il Mugnos, ed il noſtro Mazzella, ma colli sbagli ſoliti del ſuo cervello, che a capriccio pone le diſcendenze, ed il Conſigliero di S. Maeſtà D. Biaſe Altimari; con li quali li Signori Nobili di Barletta tengono, ed han tenuta ſempre continua corriſpondenza, ſicome del proprio ſangue; imparentò anche queſto Ramo in Regno coll'Illuſtriſſime Famiglie Caracciola, e di Gennaro.

Di queſta vaga Illuſtriſs., e Nobil Città poſſo con verità affirmare, che circa ſei luſtri ſono, che il faſto, e le Pōpe, e luſſo nel veſtire non era in queſto ſuperlativo grado, che hoggi ſi oſſerva, benche in quel tempo molto ſuperiore a noſtri Antenati, che vagai per molte Città del Regno in diverſe Provincie, o per mie urgenze, o per far prove di Nobiltà a Nobiliſſime Perſone, che voleano aſſumere l'habito del mio in quel tempo ſtimato ordine

dine di Calatrava, in questa Città di Barletta osservai la Nobiltà della medesima trattarsi con somma imitatione, tanto nel fasto delle livree, e carozze, sicome nel procedere con somma gentilezza all'uso della nostra Napoletana Nobiltà; ma hoggi non solo tutte le Città del Regio Demanio, ma povere Terre, Ville, e Casali usano tal fasto nel vestir pomposo, che rende stupore a quelli, che sono della mia età, che possiamo di vista raccordarci il passato, sicome nella nostra Capitale hoggi sormonta a tal Superlativa Grandezza, che indubitatamente supera in tutto al trattamento, e vestir delli passati Monarchi di questo Regno, e ne habbiamo li riscontri in più luoghi del Regio Archivio, e sicome la virtù della magnificenza si è lodabile per quelli, a'quali Dio ha dato il modo di posser fare spese magnifiche, e trattarsi da Grande. Ma ò Dio, che non tolgano a Posteri il modo di seguitar il medesimo stile, con vender, o impegnare le sostanze ricevute dagl'Avoli, quali se ritornassero in vita, non dubito, che direbbero, *ò sæcula, ò mores*, che sarà non magnificenza, ma debolezza di vanità per quelli, che oggi vogliono pareggiare con quelli possono, e domani, o se medesimi, o la povera Prole, se vedranno avviliti, e forsi imparentare con quelli, che la prodiga mano del Padre ha ritenuto a'suoi serviggi.

Si stimò Alesandro il Grande per le sue virtù di fortezza, liberalità, e di magnanimo, titulo competente ad uno Heroe, e si era la Calamita de' cuori, e stimato il più amabile Principe della Terra, e pur vestiva moderatamente alla Greca; ma ne'Tesori di Dario ritrovò vesti, & uso alla Persiana, e con dette vesti cambiò l'antica modestia; Onde si rese intolerabile anche a'suoi.

E vi sia d'esempio in cotesta Città di Barletta, che se la prudenza di D. Giulia Gattola nostra Nobilissima Napoletana non reparava con il suo talento più, che da Donna con nuovi acquisti alle spese eccessive di D. Vincenzo della Marra suo Socero, che non solo superava molti de'primi Titoli del Regno nel trattarsi; ma forsi pareggiava Prencipi liberi, & Io ne ho viva la memoria, essendo nel primo lustro della mia età; e devo dire per la B.M. di mio Zio D. Antonio Gattola buon Cavaliere di S.Giacomo, e Marchese di Alfedele ornato d'ogni Preggio, che può desiderare Nobile Cavaliere, e sempre associato con Virtuosissimi, e Nobilissimi Cavalieri, che tanto suo fratello Fra D. Carlo Gattola della Gran Croce Gerosolimitana, sicome le tre Signore sue Sorelle, tutti di gloriosa raccordanza sono state nella Patria specchio di virtù, modestia, e prudenza, e di ottimi consegli; Onde per lo più da queste Signore Sorelle si regolavano molte Dame, oltre tutto il Parentado, e con l'ultima D.Margarita moglie del buon Cavaliere D. Alfonzo Capano si è chiusa questa Famiglia Gattola de'Conti di Montella dell'Illustrissimo Seggio di Portanova; ma nella Prole di detta D. Margarita, godemo vedere rinovata detta Gran

Dama,

Dama, & in tutte le vere virtù rinovate con la prudenza, quelle dell'Antenati; ficome riluce nel puntual Cavaliere D. Francefco Capano, e delle belle, e virtuofe Dame figlie di detta D. Margarita, tanto venerate per la nafcita nobiliffima, e per le qualità fuperlative.

Nella Nobilifs.& Ill.Città di Lucera di Puglia vi fono,e vi fono ftate Famiglie Nobiliffime, & Illuftri, e la mia Cafa vi gode l'honore di Nobiltà fin dall'anno 1443., che vi pafsò da Napoli, e vi fece dimora per il pofto di Segreto di quelle Provincie in fervigio del Primo Alfonzo di Aragona, e vi poffede il Nobil, e Ricco Feudo di Tertiveri, in detta Città Nobiliffima fù la Mazza-Grugno eftinta, la Gagliardo de' Duchi di Monte Calvo chiufa in due forelle, la prima nella Famiglia Pignatella, che han ereditato il Ducato di Monte Calvo,la feconda nella Famiglia Zunica originaria da Titoli di Spagna, & in Regno Signori di Chianca, & imparentati con l'Illuftri Famiglie de' Seggi di Napoli con la Gennaro de' Prencipi di S.Martino, con la Brancaccio, & Alefandro del Duca di Caftellina, & altre,e l'ultima Sorella della detta Famiglia Gagliardo fù Moglie del Duca di Luftra Brancaccio, e delle viventi in detta Città, la Caroprefa fù illuftrata dal titulo de' Duchi di S. Nicandro, e con le Nobiliffime Parentele, la Pagano fi è de' noftri Napoletani, ficome lo provò Frà Alberto Pagano dell'Ordine di Malta. Nel Secolo paffato, la Campana con chiare, e Nobiliffime Parentele,& hoggi in detta Nobiltà riluce con fomma fama tra' più virtuofi del noftro Secolo il Reverendiffimo D. Michele Ramamondi, che nelle Sacre Scritture, e nell'alta Teologia può dirfi, e paragonarfi a Santi Scrittori Dottori della noftra Cattolica Fede, Predicatore ammirabile per il frutto dell'Anime, e fopra tutto per li virtuofi coftumi, nuovo Anacoreta nella Vita in fervigio di Dio, e d'animo grande, & intrepido nel fanto Zelo del Divin Culto, vive anche in detta Città l'Illuftre Famiglia Lombardo originarii, e che furono Conti di Troja, e Conti di Gambatefa, e Marchefi di Tofillo con Parentele Nobiliffime, ficome con l'Illuftriffime Famiglie Pignatella, e Mendozza d'Alarcon, e Braida de' Conti di Moliterno, e con la Maio dell'Illuftriffimo Seggio di Montagna, & altre con antiche Signorie di Feudi.

Della Nobilifs.& Illuftrifs.Città d'Averfa furono li Scaglioni,e Reburfa Illuftri con antichi Tituli di Conti,e li Abenavolo con Illuftriffime Parentele, & hoggi qual chiarezza manca all'Illuftriffime Famiglie del Tufo, e Gargani, illuftrati con primi Tituli, e con Illuftriffime Parentele, e di tutti l'honori più riguardevoli fregiati, tanto nell'Armi, ficome nelle Lettere, e della più antica Nobiltà di detta Illuftriffima Città di Averfa fono li Landolfi, e della Valle con antiche, & Illuftriffime Parentele, e l'animo generofo del vivente D.Mario Landolfo, e fua gentilezza, che fi fà conofcere degno Germe della fua Illuftriffima Famiglia, imparantata con l'Illuftriffima Famiglia d'Afflitto de'Prencipi di Scanno, e de' Signori Montredumo,

duno, e con la Coscia, che fù la Bisava del detto D. Mario, Sorella del Duca di Santa Agata, e la Caracciola, Madre di D. Mario si è della più Illustre linea della Gran Famiglia Caracciola, e con altre nostre Napolitane di tal riga.

La Famiglia de' Monti del Marchese di Corigliano, che si Illustrò nelle persone Illustri nelle Armi, e nelle Lettere, e di parentela con le più gran Case del Regno, fù originaria dell' Illustrissima Città di Capua, la quale Città vanta da più secoli essere delle più antiche, e Nobili Città di questo Regno, & hoggi ascritti à quella Nobiltà, si ritrova la Grande, & Illustrissima Famiglia del Balzo, nella qual Famiglia, oltre le Parentele più volte con il puro, e legitimo Sangue Reale de' Monarchi di questo Regno del Real Sangue di Francia, & Aragona, se viddero Isabella del Balzo portar la Corona di questo Regno di Napoli, & Antonia quella del Regno di Sicilia, & il primo Titolo di Duca, che si vidde in questo Regno, dopo che si sottopose à Regio Scettro, fù nel Ducato di Andria in persona di Francesco del Balzo, che havea per Consorte Margarita di Durazzo Sorella del Rè Luiggi, per la quale questa Famiglia hereditò il gran Prencipato di Taranto, e ciò basti, che ne son piene l'Istorie, e da' Scrittori più eruditi nelle Geneologie, sono descritte le antiche Grandezze di questa Famiglia, che in detta Città riluce nel Duca delli Schiavi, sempre detta linea con Illustrissime Parentele; sicome nel Duca di Crapigliano, & altri Nobilissimi Cavalieri di detta Illustrissima Famiglia, & Io godo l' honore di haver havuto per Fratello Domenico del Balzo, figlio del primo Matrimonio, che contrasse D. Lucrezia Blancho mia Madre con D. Gio: Battista del Balzo, Signor di Santa Croce Mirabello, e Casa Selvatica, quali Feudi furono portati in dote à questa linea de' Primogeniti da Cecca dell'Illustrissima Famiglia Monforte, figlia del Conte di Campobasso, & in detto mio Fratello se chiuse questa linea sempre imparantata con le più Illustrissime Famiglie di questa Città di Napoli.

Ed in detta Nobiltà anche gode l'Illustrissima Famiglia della Ratta, che sono indubitabili, veri, e legitimi descendenti dell'antichissimi Conti di Caserta, che in quei passati Secoli imparentava con le più gran Case di Famiglie Illustrissime di questa Città di Napoli, e del Regno resta anche in Piedi in detta Illustrissima Città di Capoa quella nota, & Illustrissima Famiglia di Azzia, benche non gode l'honore della Nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Nido, sicome lo godea il Ramo di Primogeniti già Conti di Noja, e Marchesi della Terza, che imparentava con la prima Riga della Nostra Nobiltà, qual Titulo gode per successione il Virtuoso, e Nobilissimo Cavaliere D. Nicolò Navarretta dell'ordine militare di Alcantara Famiglia meritamente agregata nell'Illustrissimo Seggio di Porto, & Illustrissima nella sua origine dalle Spagne, & in Regno imparentata non solo con detta Illustrissima Famiglia di Azzia, ma con altre Nobilissime nostre

stre

ſtre Napolitane, eſſendo la ſua origine dalle Città di Baeza, del Regno di Andaluſia, e tra le più Illuſtri Famiglie di quella Città annoverata, ſicome molti Scrittori di quella Illuſtriſſima Nazione, ne fan chiare memorie de Perſone Illuſtrate di detta Famiglia in ſerviggio di Regnanti, tanto in detta Città di Baeza, ſicome nella Città di Logrogno del Regno di Navarra.

Nobiliſſimi, & originarii della Illuſtriſſima Città di Benevento ſono li Maſcambruni del virtuoſo Signor Marcheſe Maſcambruno, Famiglia imparentata con molte dell'Illuſtriſſime noſtre Napolitane, & oltre le Parentele del noſtro Secolo con li Caraccioli, Capece, e Brancaccio, e Scondito, ne'Secoli paſſati, imparentò colla ſempre Illuſtriſſima Famiglia d'Aquino della linea del Marcheſe di Corato, e Signori della Grotta, e Nobiliſſimi, & Illuſtri ſono in detta Città di Benevento le Famiglie della Vipera, Morra Originarii, & Epifania Eſtinta.

Alla Famiglia Maremonte Nobile dell'Illuſtriſſima Città di Lecce, qual grandezza ha mancato ne'Secoli paſſati? Ademaro di Mare-Monte hebbe per moglie nell'anno 1302. Margarita di Corbano Dama del Regal Sangue di Francia, e Vedova d'Adinolfo d'Aquino, Nepote del Conte della Cerra, e morto detto Ademaro, ſi rimaritò detta Margarita la terza volta con Reſtaimo Cantelmo, Progenitore de'Duchi di Popoli: Margarita di Maremonte nell'anno 1381. fu maritata a Riccardo Caracciolo per ſopra nome detto Ugoth; Zio carnale del Sommo Fontefice Bonifacio Nono della ſempre Illuſtre Famiglia Tomacello: Coſtanza de Maremonte fu moglie di Paolo di Sangro Progenitore de'Duchi di Torre maggiore, e Prencipi di S. Severo, come le cita il più veridico Scrittore Scipione Ammirato nel ſuo *tom.2. al foglio* 257. & Iſabella Sanſeverino fu moglie di Gio: Berardino Maremonte, come ſe riconoſce per il Notar Col'Ambroſio Caſanova nel ſuo Protocollo dell'anno 1507. *fol.*315. *àter.* e fu anche ammeſſa nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, come può vederſi per il medeſimo Notare nel ſuo Protocollo dell'anno 1515. al *fol.*439.

Ben notoria riluce in detta Provincia l'Illuſtre Famiglia Caſtromediano de i Duchi di Murciano, e Marcheſi di Cavallino, ſempre imparentata colle più illuſtri del Regno Sanſeverino Acquaviva, Capece, Miſſanello, Macedonio, & altre nobiliſſime della medeſima Riga, e ricevè il cognome dall'antica Signoria del Feudo Caſtromediano nella Baſilicata.

Sicome la nobiliſs.& Ill.Famiglia Prato del Marcheſe d'Arneſano, che tanto fu illuſtrata da quel Fra Leonardo Prato Cavaliere della Gran Croce di Malta, Ajo dell'ultimo Ferdinando Duca di Calabria, e qual fuſſe l'Eroico valore di detto Fra Lonardo, ne parlano pienamente l'Iſtorie;

E queſto fu quel Fra Leonardo, che fe cambiar li colori nel volto a quell'Heroe Conſalvo di Cordova detto per il ſuo valore, il Gran Capitano,

tano, stante vedendo ingannato, e tradito il Giovinetto Principe Ferdinando, lasciato sotto la sua Fede in Taranto dal Re Federico Padre del medemo, Animato Frà Leonardo dal suo innato coraggio, e dal zelo dè Fede verso il suo Signore disse il Gran Capitano, che si partisse dal Castello, e se fra un hora non era fuori dalla Città, lo trattarebbe dà inimico, essendo sufficiente tal termine, che si dava alla Fede da lui promessa nel riceverlo; Mà l'ingannato Giovinetto Prencipe non volle mancare alla promessa in scritto fatta senza intelligenza del detto Frà Leonardo, e si diede in poter del Gran Capitano, Gran forza della Virtù, il medemo Gran Capitano si agramente provocato da Frà Leonardo, l'offerisce Posti grandi, e Mercedi di somma considerazione, se vuol restare a Serviggi del suo Rè; Onde si vede, che l'azzioni honorate sono anche da' Nemici, che possiedono cuor magnanimo, prezzate, e stimate, mà più Generoso frà Leonardo tutto rifiuta, acciò non li fusse imputato, ancorche la sua virtù fusse pura, e netta d' haver tenuto parte à tal trattato, e se ne passò a servire la Republica di Venezia, ove gloriosamente finì li suoi giorni, e si vede l'Epitaffio erettoli dalla detta Serenissima Republica di Venezia nella Chiesa di SS.Giovanni, e Paolo, essendo morto Capitan Generale della Cavallaria sotto la Mirandola, e l'attesta Francesco de Petris al foglio 59.frà l'Huomini Illustri di questo Regno. Sia detto a fama della verità non per passione con la mia Nobilissima bella, e prudentissima Cognata D.Oronza Prato Moglie di mio Fratello D. Gaetano Recco.

L'Illustre Famiglia Paladino de' Conti di Lizzanello, e Marchesi di Campi, per l'antica Signoria de' Feudi, e per le Nobilissime Parentele si è ben conosciuta, della qual Casa fù Luigi Paladino Primo Signor di Campi, Salice, e Guagnano, Consigliere del Rè Ferrante d'Aragona il Vecchio, Giustinziero in Terra d'Otranto, e Bari, & Ambasciadore per detto Rè al Sommo Pontefice, & al Rè Cristianissimo, & alla Republica di Venezia, e da molti Istorici si porta, che fù detto Luigi reintegrato al Seggio di Montagna, come Descendente dall'Illustre Famiglia Paladino, che godè in detto Seggio, overo fù Descendente dalla Nobilissima, & antica Famiglia Rosso, mentre da più Registri appare, che Nobilissimo Cavaliere della Famiglia Rosso del Seggio di Montagna passata in Apruzzo, e dalla Signoria della Terra di Melatino si denominorno dalla Signoria del Feudo Melatini, e Congionti de' Paladini; sicome si vede nel Regno del 1419., & 20.*fol.*70.*Nobilis Vir Anellus Russus de Neap.Civis Terami, & Dominus Melatini*. E nel tempo del Rè Federico vertendo alcune differenze trà Nobili dell'Illustrissimi Seggi con il Popolo di questa Fedelissima Città furono eletti per Compromissarii D. Antonio de Guevara Conte di Potenza, Ferrante Duca di Calabria, Vito Pisanello Secretario del Rè Luigi Paladino Milite, e Silvestro Mascolo Dottore, vedi il Summonte *tom* 1.*fol.*150.

Et Illustri, e Nobilissimi sono in detta Provincia li Guarini, Lubelli, e Montefuscoli, à quali, e per Feudi, e per Nobilissime Parentele, certo, che non manca lustrore si come la Nobilissima Famiglia Ventura del Duca de Minervino, che con suo Fratello dell' ordine Rodiano hoggi con lustrore rilucono ornati de virtù, e gentilissimi Costumi, & altri di detta rigà in detta Provincia, che per brevità tralascio. Mà non devo Tacere le notitie di Scritture da me riconosciute.

Di questa Nobilissima Famiglia Ventura ritrovo ne' Reali Registri per Primo Tracre la sua Origine dalla Illustrissima Città di Salerno, sicome si Riconosce nel Registro del Re Carlo II. dell' Anno 1299. *lit. A fol.* 106. Ma sivede Simone Ventura milite, e feudatario e Nobile di Salerno.

E nel medesimo modo Giacomo Ventura Nipote ex filio del detto Simone nel Regio della Regina Giovanna prima signato 1343. *lit. B. fol.* 206., & ex Regio della medesima Regina Giovanna prima dell'anno 1352. *lit. F. fol.* 10. si Vede detto Giacomo sempre trattato con il titulo de miles, fedele, e diletto Camariere, e nel medesimo modo si legge nel Regio fascculo primo signato 1389. *legitur Iacobus de Ventura di Salerno miles Guardè Robba Regis Capitaneus Surrenti & Antonię de Santo Blasio eiusdem Jacobi Consortis Dominæ Baronie Cesasoli Consistentis in Casalibus Palmericis Muricini, & certis aliis Casalibus, ut ex d. fasciculo* 1. *fol.* 45. *ter.* Onde si scorge passar detta Ill. Famiglia nella Provincia di Lecce, per il matrimonio, che contrasse detto Giacomo Ventura Nobile di Salerno con Antonia de S. Biase, anche Famiglia Illustre, della qual Famigl a S. Biase, nel discorso della Nobiltà de Cosenza, se ne fà memoria, onde sin dal tempo che regnava Carlo II., detto Giacomo Venturo per la dote di sua moglie trasportò la sua Famiglia nella Provincia di Lecce.

Mà del figlio primo genito del detto Giacomo Ventura, che fù nominato Leonardo, detto Monaco si legge originale Privileggio della Regina Giovanna II., per li suoi Feudatarii del detto Stato, dote della Madre, ove detto Monaco Ventura vien nominato, *miles fidelis dilectus dè Salerno*, e firmato detto Privileggio per il Conte de Montuoro dell'Illustre Famiglia Zurlo nell'anno 1414., il qual Leonardo godè in Consorte Felippa Carmignana del seggio de Montagna per Vezzo detta Pippa.

De Roberto Ventura Nepote, *ex filio* del detto Leonardo, per molti registri se scorge esser caro, e fedelissimo alla Real Casa d'Aragona, onde se vede nel Registro del Rè Ferdinando I. *Magnificus Vir Robertus Ventura Miles, & Consiliarius concedetur licentia anni singulis extraendi viginti sumas frumenti à pertù Civitatis Idesunsi anno* 1474. *fol.* 48. *àt.*

Nobilis Vir Loisius de Guarino dè litio emerat partem Casalis Marzanelli in Terra Idrunti à Magnifico Roberto Ventura Baro in dicta Provincia ex Reg. 1463. *fol.* 195.

Magnificus Dilectus Consiliarius noster, &c. Robertus de Ventura miles locum

locum Tenens magnifici Oliverii Carazali Monterii majoris ex Reg. 1463. *fol.* 242. *at.*

Et in detta Provincia di Lecce detto Roberto Ventura prese per moglie Elisabetta d'Acaja Famiglia Illustrissima, della qual Famiglia d' Acaja si farà special discorso, e nel Registro del Re Ferdinando si legge confirmare al detto Roberto detto Stato.

Questa Illustrissima Famiglia Ventura si vede imparentata con Famiglie Illustrissime, tanto in Napoli, sicome in detta Provincia di Lecce prova la maggiore, che può darsi per l'antica Nobiltà d' una progenie illustre, stante in Napoli si legge esser imparentata con la Carmignana da più secoli, con la Pagano del Seggio di Porto, e più modernamente con la Francone del Seggio di Montagna, che furono Signori di buon stato in quella Provincia, & hoggi Marchese di Salcitro, e con l' antica Famiglia Saraceno del Seggio di Nido, che da più Secoli furono Signori della Torella, e Girifalco, e nella detta Provincia di Lecce hà imparentato questa famiglia con le famiglie certamente Illustrissime Maramonte, Prato Guarini, Paladino, e Lubelli, e ritrovo anche Ferrante Ventura Signor de' Curri Palanzano, Anfiano, Cercito, Ficole, e Minervino haver per moglie Camilla Passarella dell'Illustrissimo Seggio de Capuana de Napoli Famiglia indubitabile, Ramo dell'Illustrissima Famiglia Siginolfa de Conti de Telesa, e di Caserta, & Antonia Ventura fù Moglie de Gio: Francesco Protonobilissimo del medesimo Seggio, essendo anche fregiata questa Famiglia Ventura de' più Cavalieri dell'ordine de Malta, si come hoggi riluce in frà D. Francesco Ventura fratello del detto Duca, che per gentilissimi e virtuosi costumi, Valore, & Atti de Magnanimità. Gode il decoroso Posto de quadr'Albero della squadra delle nostre Galere conceduto li dal sempre Agusto Monarca Carlo VI. nostro Imperadore, e Signore.

Nobilissimo Privileggio del sempre Agusto, e Glorioso Imperadore Carlo V. si legge in honore di questa Famiglia Ventura, per la nascita nobilissima, e per servigi alla Corona, ove li concede l'Aquila Imperiale da porsi sopra l'Arme gentilitia della Famiglia, & altre gratie spedito in Napoli à 21. Febraro 1536., e quasi simile ottenne la mia Casa dalla Benifica Mano del detto Imperadore spedito per il suo diletto milite, e Capitan de Cavalli, Francesco Antonio Reccho, spedito nella Coronatione di detto Imperadore in Bologna, che doppo honorò detto Francesco Antonio Reccho dell'ordine militare de S. Giacomo.

Et in questa Provincia di Terra d'Otranto ritrovo trà Baroni la Famiglia Gualtieri, che per scritture da me viste nel Reale Archivio, certo che può vantare Antica Nobiltà, e fin da secoli passati Signori del nobil Castello di S. Giovanne Malcantone, che fin'hoggi possiedono, & anche sono Baroni di Castigliano de Greci, ed altre Terre.

Hò letto nel Regiſtro dell'anno 1131. del Rè Ruggiero I., e del Rè Guglielmo ſuo figlio tranſunto d'ordine di Carlo Illuſtre, che fù figlio del Rè Ruberto ſignato 1322. *lit. A. fol.49. àt. Godemanus Gualterii cum ſuis conſanguineis tenet in Aprutio Teſſanum, & Roccam Ceroneſſam, & Murroconem, & Montem Sancti Petri, & ſicut dixerunt eſt Feudum ſeptem militum, & cum augumento obtulit XIIII. milites, & ſervientes XXVII.*

E nel tempo del Re Federico II. Imperadore ſi legge il magnifico Lorenzo Gualtieri Milite Proveditore delle Caſtelle di tutta l'Apuglia, e particolarmente del Caſtello d'Otranto, *ut ex Regiſtro dicti Imperatoris de anno 1239. fol.89.*

E nel Regiſtro del Rè Carlo II. dell'anno 1291. *lit. A. fol. 325. àt., legitur Vir Nobilis Andreas de Gualterio de Cuſentia Iuſtitiarius Valli Gratis, & Terræ Iordanæ.*

E nel Regiſtro del Rè Carlo I. dell'anno 1275. *lit. A. 12. ind. fol. 148. Appardus Gualterius miles, Vicarius Generalis militantium in Tuſcia.*

Onde da' detti Regiſtri ſi riconoſce, che detta Famiglia porta atti poſitivi di Nobiltà Illuſtrata da più ſecoli; la qual Famiglia ſi vede non ſolo nell'Apruzzo poſſeder Feudi, e nelle Calabrie, mà hò letto Scritture di Nobiltà in Bitonto, e Barletta, che per brevità tralaſcio, reſtringendomi ſolo in quelle della Provincia di Terra d'Otranto, ove detta Famiglia ſi è fermata.

E ritrovo nel Regiſtro del medeſimo Rè Carlo I. dell' anno 1271. *fol. 165. Fimia de' Gualtieri Uxor Simonis de Punxella militis filia qu. Henrici de Gualterio Domini Caſalis Gelſi cum dote ipſius Caſalis.*

E nel medeſimo Regiſtro del Rè Carlo I. del detto anno 1271. *lit. A. fol.224.* ſi legge: *Girardus de Gualterio dilectus miles habet in donum à Rege bona in Brunduſio.*

Et in Arca C. dell'anno 1331. *fol.83. Riccon Gualterius Portulanus Brunduſii*, poſto di molta ſtima in quei tempi, eſſendo Vice Ammiraglio.

E da queſto Ramo paſſato in detta Provincia di Lecce porta con chiare Scritture la deſcendenza D.Nicolò Gualtieri Barone delle dette Terre, che con la ſua Nobiltà uniſce virtuoſi coſtumi, eſſendo la ſua Caſa imparentata in detta Provincia con famiglie nobiliſſime, ſicome della Porta de Signori de Serrano delli Monti de' Marcheſi d'Acaja, Caſtrioti, ed altri ſimili, e la madre di detto D.Nicola fù D. Anna Maria Paladino de' Conti di Lizzanello, e Marcheſe de' Campi, e ſua moglie fù D. Portia Palmieri Famiglia Nobiliſſima di Monopoli, e fregiata detta famiglia Palmieri con molti abiti dell'Ordine di Malta, e bene imparentata, & anche con Illuſtre Ramo de'Duchi de Roſeto, e Marcheſi di Monteleone della nobiliſſima famiglia Brancia del Principe di Caſalmaggiore.

Dell'Illuſtriſſima Città di Coſenza chiari, ed illuſtri ſono molte famiglie, e trà di eſſe quella de'Cavalcanti indubitatamente dell'antichi Sena-

tori

tori di Fiorenza, e trà quelle Senatorie Famiglie in tempo di gloriosa Republica questa Illustrissima Famiglia si vidde a' primi onori, ed a' primi gradi sormontata. Ma passati in Regno in tempo della Regina Giovanna Prima, sicome infinite Scritture de'nostri Reali Archivii l'attestano sempre con lustrore, e parentele nobilissime anche con l'Illustre di di questa nostra Città.

E nobilissimi sono li Castiglioni tali denominati per l' antichissimo dominio della Terra di Castiglione, sita nella Calabria, che sicome dirò li Signori de'Feudi in quei remoti secoli, tutti rilasciando il proprio cognome dal dominio de'Feudi, che possedeano, si assumeva per cognome, e doppo si dissero Morello, forsi ripigliando il proprio cognome, rilasciato per appropriarsi quello del dominio del Feudo, che possedeano, hoggi in detta Famiglia riluce il titolo de'Marchesi di Vallelonga, ed hoggi, che si dà alle Stampe questo Libro D. Francesco Castiglione Morello, figlio unico del Marchese di Vallelonga nato dalla sorella del Reggente Don Ottavio di Gaeta Duca di Santo Nicola, hà preso per moglie D. Teresa Serfale del Seggio di Nido mia Nipote, come figlia di D.Giovanna Carafa mia Cognata, e per quello si scrive da buona penna, che sia la medesima famiglia di Castiglione nobilissima in Milano, non contradice al mio considerato pensiero, stante in tempo, che i Longobardi dominavano buona parte dell' Italia, ed anche in questo Regno diviso in Ducee, e Contee, un de'Signori di Castiglione di Calabria fusse passato in servigio de'Rè Longobardi in Lombardia, e che altro generoso, e forte Cavaliere di tal famiglia, passato nella guerra santa, sotto Boemondo de' Regali Normandi, che fece acquisto nell'Asia del Principato d'Antiochia doppo detto Milite della Famiglia Castiglione ottenesse quel Principato in tanti secoli la verità non può accertarsi, se li Milanesi siano passati in Cosenza, ò li Cosentini siano passati in Milano; Basta a'nostri haver sempre l'origine nobilissima con parentele illustri, e possessione de'Feudi, e si vede nel Registro del Rè Carlo I. dell' anno 1369. decima terza Ind., che Bartolomeo Castiglione perdè detto Feudo, per aderire al partito di Corradino, e nel medesimo Registro si hà notizia d'un suo figlio, che non s' esplica il nome haver havuto per moglie una figlia de Teodino Carbonicella, Signore di molti Feudi, e stimo in detto tempo havessero ripigliato il cognome di Morello antico di questa nobilissima Famiglia.

E la Famiglia S.Biase si portano la discendenza da quelli antichi Signori, che furno Baroni della Terra di S.Biase, da mè indubitatamente sarà stimato un ramo dell' Illustrissima Famiglia Sanseverino, e la vera insegna con la cifra del Rastello, che inalza detta Illustre Famiglia S. Biase, che dinota discendere da secondigeniti, affirma la mia opinione, stante esser certo, che una linea di quella Gran Casa furno denominati de' San Biase per l'antico dominio di quel Feudo, ed oggi in Napoli vive D.Giusep-

ſeppe S. Biaſe con ſtima dovuta alla ſua naſcita, e dotato di gentiliſſimi coſtumi, e di tutte le virtù morali, e nelle ſcienze legali fioriſce ottimo oratore nel foro.

Nobiliſſima, & Illuſtre in detta Città di Coſenza ſi è la Famiglia Dattilo de' Marcheſi di Santa Catarina, e ſe il padre del vivente Marcheſe ſotto il peſo dell'Armi in ſerviggio della Corona, acquiſtò fama, e gloria, eſſendo aſceſo al ſtimatiſſimo Poſto di Maeſtro di Campo Generale, il detto Signor Marcheſe vivente nel governo delle più Illuſtri Città del Regno ſi è fatto conoſcere non ſolo di tutta clemenza, & integrità, mà più che mai deſiderato da que' Popoli governati per la benignità da sì gentile Cavaliere, che sa obligare con ſomma Generoſità ciaſcuno, che lo prattica ne' diſſimili al Genitore ſono li figli di sì puntual Cavaliere ornati di ſpiriti generoſi, e d'intelletto ſublime nella Politica, e nelle Virtù.

Vive detto Marcheſe caſato con la ſorella del Signor Reggente del Supremo Collateral Conſeglio di queſto Regno D. Gaetano Argento, che ſe nel Foro equiparò Cicerone, nelle Sante leggi, che danno a' meritevoli quello ſe li deve, & à Rei la pena, che ſi è relativa alle colpe, può dirſi, ſarebbe nuovo Solone per formarle in beneficio di queſta Città, e Regno, che ammira queſto Gran Letterato, e de' coſtumi Angelico, e probabilmente ſtimo, che diſcenda la ſua ſtirpe dalla Nobiliſſima Famiglia Argento, che fù chiara, & Illuſtre nella Patria de' miei Biſavoli Sereniſſima Republica di Genova, mentre li liguri ingegni ſempre ambitioſi di glorie han vagato il Mondo tutto, e non contenti del conoſciuto dall'antichi, han ritrovato il nuovo; onde di quelle Illuſtriſſime Famiglie piene di Allori, & heroi nel mare, nelle Armi, e nelle lettere famoſi, e nell'Aſia un tempo, & hoggi nell' Europa tutta ſi veggono fregiati de' vaſti dominii: onde per tutte le Città Criſtiane vi ſono Illuſtriſſime Famiglie di detta Sereniſſima Republica de' grandi, & eccelzi rampolli radicati, che producono frutti ben degni de' glorioſi Progenitori.

E tale può dirſi di queſto eccelzo letterato, che anche nell' età intempeſtiva hà prodotto maturi frutti dati alle Stampe con gran vantaggio del Regno, e delle prime ſcuole, e dalle ſue virtù ſi può prender l'eſempio, qual ſia l'oggetto, che fregia l' animi de' virtuoſi, e dalle moltiplicate ſcienze, che poſſiede, ſi reſta con ſtupore da' più Savii.

Creda il Lettore, che queſte non ſono lodi mendicate dal nuovo vincolo del ſangue per il matrimonio, che queſto ſupremo Miniſtro hà ſtretto con la belliſſima D. Coſtanza Mirello figlia del Marcheſe di Calitri, e di D. Laura Caraſa mia Nepote figlia di D. Ruberta Reccho mia ſorella, perche da mè ſi proteſta, che ſempre lontano di adulazioni, e maggiormente con miei congionti, che può crederſi paſſione, queſto ſtava di già in queſto Libro deſcritto prima del concluſo matrimonio per la verità, & hoggi per il ſuo merito detto D. Gaetano Argento dalla benefica mano

del

del nostro Augusto è stato sublimato al posto di Presidente del Sacro Regio Conseglio. Nè devo tralasciare di far memoria di quel Nobilissimo D.Nicola Argento fratello di detto supremo Ministro, che per santa vita, prudenza, e gentilezza superlativa si rende venerato, & amato, nè si fà superare nella gentilezza, e virtuosi costumi D. Francesco Ventura, Nipote de' medesimi, che oltre il freggio della sua Nobiltà porta quelli personali.

La Famiglia Mirello di detta D. Costanza gode la sua Nobiltà nella Città di Benevento, & il suo fratello primogenito Principe di Teora, e Cavaliere dell'ordine di S.Giacomo vive casato con bellissima, e nobilissima Dama della Gran Casa Pallavicino, sicome la detta Famiglia Mirello hà contratte Parentele nobilissime, trè volte con la nota Famiglia Carafa, Majo del Seggio di Montagna, & altre, e l' odierno Marchese di Calitri Padre di detto Principe con la sua prudenza si hà reso Signore di buon stato, oltre quello hereditato da suo Padre.

E della detta Nobilissima Nobiltà di Cosenza hoggi ne vivono in Napoli due suggetti della Famiglia Garofalo, a'quali il Freggio delle più alte virtù porta con la Nobil nascita la stima dovuta, stante D.Marco Garofalo Marchese della Rocca del Conseglio supremo di Stato, e Guerra di Sua Maestà in questo Regno, che gode in consorte la bella, e virtuosa Dama D.Francesca della Nobilissima Famiglia de Dura dell' Illustrissimo Seggio di Porto, essendosi sempre riconosciuto nell'animo virtuoso, e vivace di questo Cavaliere, stimolo d'honore, zelo di fede al suo Rè, e brama di gloria, al quale molto deve questa Città, e Regno tutto, stante dal suo valore riconosce l'estirpazione de' Fuorasciti nell'Apruzzo moltiplicati in numero, che sembrava Esercito nel tagliegiar le Città, e Terre, e dalla sua prudenza di non far passare oltre il male del Contaggio attaccato nella Provincia di Trani; Nè inferiore si è nelle virtù, e nella giusta bilancia d'Astrea, che maneggia D.Domenico Garofalo suo cugino, e Genero, Presidente della Regia Camera, e Reggente del Supremo Conseglio Collaterale., e Duca del Rossiglione, queste verità ben note non possono attribuirsi alla mia appassionata penna, e nell'anno 1421. ritrovo Gio: Bozzuto del Seggio di Capuana aver per moglie Ruberta Garofalo di una linea passata in Bari. E nell'anno 1425. Mariano Missanello Famiglia Illustrissima, come si disse figlio di Giacomo, e d' Elena d'Aquino; qual Giacomo fù il quarto Signor della Teana, detto Mariano prese per moglie Amelia Garofalo, come l'attesta il Notar Cesare Amalfitano nel suo protocollo di detto anno al foglio 84.àt.

E la virtuosa figlia del detto Marchese D.Marco Garofalo si è maritata con D.Francesco Carafa Marchese di Tortorella mio Nipote della linea de'Duchi di Campo lieto.

Nella Città di Giovenazzo vi è un legitimo Rampollo della certa Illustre

lustre Famiglia Braida, antichissimi Conti di Moliterno Marchesi di Carife, e di Rapolla, ne' secoli antecedenti imparentata sempre con le famiglie de' più Illustri, e potenti Signori del Regno, siccome Marzani, de' Duchi di Sessa, Aquini, Capua, Sanseverino, & altre, benche questa Illustre Famiglia Braida si è una delle indubitabili Nobili Napolitane fuor di Seggio; mà hoggi si ritrova per varietà di fortuna trà le Città del Regno, & in detta Città di Giovinazzo vi sono, e vi sono state nobilissime Famiglie, & hoggi ne riluce il Conte della Rocca Chiurlia, & il gentilissimo suo figlio D.Lorenzo Giudice della G.C.

Nella Città Nobilissima, & Illustrissima di Nola trà quelle Illustri Famiglie, qual sblendore manca all'Illustrissime Famiglie Albertino, e Mastrillo, e di Palma per Titoli, Feudi, e Nobilissime Parentele possono di già numerarsi delle nostre Napolitane, sicome per antica Nobiltà li Cesarini, Marifeula, e Fellecchia imparentati con molte delle nostre Illustrissime Napolitane.

E nell'Illustrissima Città di Gaeta, quanto sono illustri le Famiglie, Gaetano, Alvito, e Gattola, e Guastaferri, benche tutte queste possono dirsi ammesse ne' nostri Seggi, mentre dell' Alvito vi fù quel gran Prelato Mello d'Alvito Arcivescovo di Consa, e Governatore per il Rè Ladislao del Regno, che con suo fratello fù ammesso nel Seggio di Porto, e detto Mello d' Alvito in molte Istorie per errore di Stampa vien detto Mello d'Alneto. E nel Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423.*fol.*190. si legge: *Nobilis, & strenuus Armorum vir Ventura de Albito fit Capitaneus Justitiæ, & ad Guerram Neapolim*; Dalla Caetano uscì quel Sommo Pontefice Bonifacio Nono della linea Illustrissima passata in Anagni; onde i suoi Nipoti han posseduto li primi titoli, e primi officii del Regno, che hoggi con tanto lustrore si mantiene nell' Eccellentissimi Prencipi di Caserta, e Duchi di Laurenzano, anco imparentati con il Sangue Reale: e la prima origine indubitabile di detta Illustrissima Famiglia Gaetano la stimo da Giovanni Gaetano Patritio del Sacro Romano Imperio fin dall' anno 1014. honore, che si era di preggio in quei tempi anche à teste Coronate, figlio detto Giovanni di docibile Consule, e lo cita il Summonte al foglio 448. tom. 1., e la Gattola fù ammessa un Ramo al Seggio di Nido, e l'altro in quello di Portanova, e la Guastaferro fù ammessa al Seggio di Capuana, come chiare scritture di publici Notari l'attestano, e la Gaeta anche diventata Napolitana nell' Illustrissimo Seggio di Porto tutte originarie da detta Illustrissima Città di Gaeta antica Republica.

Nell'Illustrissima Città di Bitonto vi sono, e vi sono state Famiglie Illustri: La Saluzzo passata in Napoli hà in questa Città contratte Nobilissime Parentele, e con le Famiglie della riga più illustre, sicome con la Brancaccio, che fù sorella di quel stimato Cavaliere Frà D. Gio:Battista Bran-

Brancaccio dell'ordine Gerosolimitano, e Priore della Gran Croce di quell' Illustrissima Religione, & ascese al posto di Generale dell'Artiglieria per le sue virtù, e valore in tempo della gloriosa memoria di Filippo Quarto: Imparentò anche la Famiglia Saluzzo con la Casa Capece del Seggio di Capuana, che fù sorella di quel stimato Cavaliere D. Ascanio Capece, e D. Francesco Saluzzo prese per moglie la bella, e virtuosa mia Cognata D. Antonia Carrafa della linea Illustre de i Duchi di Ariano Conti di Marigliano, Conti di Monte Calvo, con la quale hà procreato detto D. Francesco, D.Gaetano, che serve nelle Spagne, e colà casato con nobilissima Dama, sicome figlia de' medesimi si è la bellissima, e virtuosa Dama D.Violante Saluzzo maritata con D. Girolamo Cuomo Duca di Casalnuovo di tutte le virtù ornata, essendo questa Illustre Famiglia Cuomo nobilissima, ed imparentato con la Milano del Seggio di Nido, Famiglia Illustrissima de'Marchesi di S.Giorgio, con li Caraccioli, Tufo, della Gatta del Seggio di Nido, ed altre nobilissime di tal riga, e con l'antica possessione da più secoli di detto nobil Feudo, e detta Famiglia Saluzzo anche illustrata con l'ordine militare di S. Giacomo, e di Malta, ed hoggi ne vive il Marchese D. Domenico Saluzzo fratello di detto D. Francesco per il suo valore, e fortezza in serviggio della Corona, asceso al supremo posto di Generale nell' Eserciti.

Nobilissimi, ed illustri sono in detta Città di Bitonto le Famiglie Ildaris, che hoggi ne vive in Napoli Frà D. Antonio Ildaris Cavalere Gerosolimitano, e Recivitore per detta Illustrissima Religione. La nobilissima Famiglia Rogadèi indubitatamente discende dall'Illustre Città di Ravello passati in Bitonto per l'officio di Protontino, e Vice Ammiraglio, sicome ne sono pieni l'Archivii di detta Illustre Famiglia Rogadei, e la Nobilissima Famiglia di Lerma venuta dalle Spagne, e fermata in detta Città, che hoggi ne vive il degno Virtuoso, ed Illustrissimo Prelato Arcivescovo di Manfredonia di tutte le virtù ornato, e di gentilissimi costumi. La Illustre Famiglia Gentile da Barletta si è passato un Ramo in detta Città di Bitonto, la quale si stima originaria da' Conti di Lesena, con li quali Conti di Lesena imparentò la mia Casa, quando si portò in questo Regno, ed in Napoli detta Famiglia Gentile anche hà fatto nobilissime parentele.

La Nobilissima Famiglia Planelli vanta nobiltà molto antica, ed io hò letto nell'Archivio nel Registro del Rè Carlo I.dell'anno 1269. lit.C. *fol.74.àt.Matthæus de Planellis cū fratribus restituuntur* d'ordine di d. Rè oncie cinque, e tt. cinque, e nel Registro della Regina Giovanna Prima dell'anno 1343. e 1344. lit.C.*fol.27. àt. per Reginam præfatā consideratis virtutum donis fructuosisque servitiis Joannis Planelli Militis Consiliarii Familiaris, & fidelis fuit per ipsum, & claræ memoriæ Dominis Avo,& Genitori suo, ac sibi diversis po rtibus præstitis à suæ pubertatis tempore; ipsum*

nostrum Rationalem Magnæ suæ Curiæ de consilio, & consensu Gubernatorum & Administratorum suorum ordinavit. Essendo certo scrittura nobilissima; E la scrittura da mè vista dell'anno 1497. che ritrovandosi la Regina Isabella del Balzo moglie del Rè Federico in detta Città di Bitonto fà celebrar le nozze di Laura Planello figlia di Francesco in presenza della medesima Regina, di Donato Caracciolo Governadore di detta Città di Bitonto, ed altri con Sergio Bove figlio del qu. Giacomo, che prese per marito detta Laura; sicome le lettere, che scrive il Rè Ferdinando al detto Francesco Planello, che sono originali conservate da D. Francesco Planelli virtuoso Cavaliere, che hoggi in detta Città vive, scrivendo detto Rè al detto Francesco Planelli, restando il Rè gradito per il valore, e fede dimostrato dal detto Francesco Planelli per la Battaglia data da Giovanni del Tufo Governadore dell' Armi per detto Re, e dissipato tutta la soldatesca comandata da Francischetto Moccia che seguitava il partito contrario sotto la data de' 27. di Novembre dell' anno 1495. E nell' anno 1510. à 15. Agosto scrive Isabella d' Aragona à Francesco Planello di Bitonto suo diletto Familiare, dandoli parte, che la Serenissima Regina di Polonia sua figlia havea partorito un figlio maschio; onde si scorge l'affetto di detta Real Casa d'Aragona à questa nobilissima Casa Planelli, sì come in Bitonto vi sono altre Nobili Famiglie, e molto decorose per l' antica Nobiltà, ed hò letto buone Scritture della Famiglia de' Labini, che per brevità tralascio, non possendosi notar tutte, sicome si e nobilissima la nominata Famiglia Bove, e non sò se sia la medesima originaria da Ravello, e fù da me conosciuto Frà D. Antonio Bove Cavalier Gerosolimitano, e da Girolamo Bove di Ravello, che fù casato con Cornelia Piscicella del Seggio di Capuana, nacque Giulia Bove moglie di Gio: Battista Recco della linea di Marc'Antonio, mà detto Gio: Battista non vi procreò prole, e detta linea si è estinta ne' figli di Cesare Reccho, e D. Maria di Gennaro.

Nella Provincia di Principato Citra per il dominio delle picciole, ma fruttifere Terre nel Celentano, sono colà fermate molte nobili Famiglie originarie, ò da prossime Città della medesima Provincia, ò per la possessione de' Feudi han fatto colà domicilio; la nostra Illustrissima Napolitana nobilissima Famiglia Capano, che da più secoli gode nel Seggio di Nido, per la possessione della Terra della Rocca di Cilento, e vanta quel dominio fin dal tempo, che regnavano li Normandi, e possedeano altre Terre convicine; ne' Reali Registri del Rè Carlo I. si legge esser nominati con il titolo di Miles, e per il dominio di quell' antico Feudo all' uso di quei tempi, come si dirà, si denominavano di Rocca Cilenti.

La Famiglia del Pezzo, dominio della Terra di Santo Mango, mà originarii d'Amalfi, ove gode antica Nobiltà, indi passati in Salerno furono ammessi nell' Illustri Seggi di quella Città, qual Famiglia si è resa

Illu-

Illustrissima, per dominio de' Feudi, essendovi il Marchesato di Civita Retenga, il Prencipato di Santo Pio, e Duchi di Cajaniello, & imparentati in Napoli con Famiglie Illustrissime Carafa, Capana, Forma, Seripanna, Lagni, Afflitto, Luna, Miroballo, Tufo, Gaeta, & altre Illustrissime; hoggi vive il Prencipe di Santo Pio gentilissimo Cavaliere, & io conobbi il Principe suo Padre dell'ordine di S.Giacomo, sicome di detta Famiglia sono stati dell'ordine di Malta, e dal Rè Ferdinando d' Aragona il Secondo, fù dichiarato discender da Roma questa Illustre Famiglia imparentata con la Francipane in quel secolo, qual privilegio amplissimo per la Famiglia si conserva nella Regia Cancellaria dell' anno 1495.

Quel valoroso Cavaliere Leonello Mazzacane, che fù tanto amato dall'ultimo Principe di Salerno, & in sua vece nella Coronazione del glorioso Imperadore Carlo Quinto portò il Confalone della Chiesa, essendo Pontefice Clemente Settimo, che havea destinato si portasse dal detto Principe essendo l'Imperadore, & il Pontefice nella Città di Bologna, fù Signore de' Feudi nel Cilento, sicome la nobilissima Famiglia de Vicariis, che gode la sua Nobiltà in Salerno, una linea sono Baroni, e Signori de feudi nel Cilento, & hoggi sono anche Signori di più Terre nel Cilento, che possiede da più d'un secolo la nobilissima Famiglia Bonvicino, che io stimo tale denominata dal dominio della Terra di Bonvicino, essendo come si dirà indubitabile, che ne' secoli passati quei Signori, che possedeano feudi, rilasciando il proprio cognome dal dominio del Feudo si appellavano, hoggi di tal Famiglia ne vive D.Cesare Bonvicino dotato di tutta gentilezza proportionata alla sua nobil nascita de' virtuosi costumi, e di talento superiore, e di tutta integrità, sicome l' hà dimostrato nel posto di Commissario Generale di Campagna, e di retto Giudice della G.C.della Vicaria, che hoggi esercita. Vi sono altre Famiglie Nobili, che posiedono da più secoli feudi nel Cilento, mà non si può di tutte far memoria.

La Nobiltà dell'Illustrissima Città di Salerno non può mendicar luce dalla mia penna, sede antica de' Prencipi Longobardi. Indi de' Reali Normandi, ò quanto illustri furono. Li Guarna Conti di Marsico, e nobilissimi li Ruggi, sicome li Ruggieri di quei de' Signori di Laurenzano, che passò per dote a' Gaetani, e dette Famiglie imparentate non solo con Nobili, mà con li Grandi Signori del Regno, sicome la Scillata estinta, & altre ammesse nelli nostri Seggi di Napoli. E di detta linea de' Signori di Laurenzana hoggi ne vive D. Gio: di Ruggiero di virtù ornatissimo Giudice della G.C.

Vivono alcuni indubitabili rampolli della Nobilissima Famiglia Comite originaria da detta Illustrissima Città di Salerno, la qual Famiglia certamente vanta un Arcivescovo di Napoli da sette secoli, per non

dilatarmi in altro, e sono in grado di parentela con Famiglie Illustri, il tempo tutto strugge, e li beni eterni sono solo di là sù, per quelli, che nella nostra Cattolica Santa Fede osservano con incorrotta vita le leggi del supremo Legislatore, e per quelli, che à peso de' flagelli, e penitenze san cancellare le colpe, e comprarsi il Cielo. Vedi l'esempio Tù superbo, e stolto, Gira fortuna, e spesso cangia il volto, & à forti, e lascivi dirò l'esempio di Sansone sia D. Emenda, à cui restò: sol fortuna la ruota Amor la benda, *Multi sunt vocati pauci verò electi*, tanto per le glorie del Cielo, sicome per conservare a' Posteri le terrene: oprate da' virtuosi, ò nobili, che Dio vi benedirà, anche ne' Posteri, sicome il ben conosciuto virtuoso Cavaliere D. Antonio Ruggi ben inteso dell' antichità, e sempre più studioso, & applicato a questa dolce curiosità dee haver certezza del vero, vive con decoro della sua Illustre Famiglia, e la virtù lo fà venerare.

Mi compatiscono, se altre Nobilissime, & Illlustri Famiglie delle Nobiltà del Regno da me non sono nominate, mentre per nominarle tutte, sarebbe necessario formar un volume, mà solo hò fatto memoria d'alcune, che à un volo di penna mi hà somministrato la memoria, e se mi si dirà, che molte delle nominate sono alla mia Famiglia d'affinità congionte, dirò, che la prima carità deve principiare dal proprio individuo; e quelle dell'Illustrissima Città d' Amalfi, e Sorrento nobilissime, per esser la maggior parte ammesso ne' nostri Seggi, sono ben conosciute, volendo solo provare, e resta dunque certo, che nel nostro Regno vi sono state Famiglie Illustrissime, e che non si devono perciò sprezzare tutte le Regnicole Famiglie, benche la mancanza de' Beni di Fortuna in altro stato l'ha ridotte, che molte di esse non possono far parentele proporzionate al proprio merito, e sicome l'antichi Progenitori delle medeme Illustrissime Famiglie l'han fatte, e specialmente, quando solo per povertà della varia Fortuna ne hà oscurato il Nome.

Devo anco dichiararvi, ò virtuosi Lettori, & Illustri Giovani delle nostre alte progenie à non sprezzare que' cognomi, che non vi sono noti, mentre alle volte si vedrà in un Albore di una Famiglia un cognome che vi sembrarà oscuro, quando forsi sarà d'un sangue così chiaro, & Illustre, che a gran fortuna possono pregiarsi molte chiare famiglie d' havervi contratto Parentela, & alle volte detto oscuro cognome sarà del vostro medesimo sangue denominato d'altro cognome; e perciò vi porgo un filo d'Arianna, per farvi uscire da molti oscuri laberinti, per quanto posso darvi colla mia breve lettura.

Habbiate dunque per certo, che di trè forme si mutava cognome in Napoli, e nel Regno. Primo se alcuno da semplice Gentilhuomo acquistava un Feudo, lasciando il proprio cognome della sua Famiglia, prendeva quello della Signoria del Feudo, e tale si denominavano li Posteri

ſteri, confuſione, che più di tutto confonde il dilucidare l'antiche famiglie con Signorie di feudi, e di più male, ſe alcuno Secondogenito altra Signoria, ò Feudo acquiſtava, laſcian do la d. prima denominazione della prima Signoria acquiſtata alla più moderna Signoria ſi appigliava, e perciò ſi deve certo credere, che li nomi di tuttel e Città, e Terre del Regno da'Baroni poſſedute, han dato il cognome à famiglie ſtimate molto diverſe, quando molte ſi erano una ſola Famiglia, ſicome molte Famiglie, che hoggi vogliono oſtentare antica Nobiltà, e per ſorte ſi uniforma il cognome al nome di alcuna Terra del Regno, ò perche li fù Patria, ò per altro accidente, delle Scritture di quei nobiliſſimi Signori, che han ricevuto il cognome da'Feudi di dette Scritture s'inveſtono.

Habbiate per certa verità, che li dominii de'Feudi han dato il cognome à molte famiglie, e non tali Famiglie han dato il nome à detti Feudi, che Caſtelli, ſeù Caſtra in quei antichi tempi ſi deſcrivevano, e l'errore, che da molti buoni Autori ſi pone, che parlando d'alcuna Famiglia, che per l'antica poſſeſſione del Feudo con tal nome ſi appella, dicono, non sò, ſe hà dato, ò preſo il nome dal Feudo, habbiate certo, che ſia vano quel Progetto, che habbia dato il nome al Feudo, per ſeguitare Autore di cervello non fatigato, e nelle vere Scritture poco verſato, mentre le dette Famiglie Patronomiche dal feudo han ricevuto il nome, e per l'antichità de'più ſecoli il proprio, e vero Cognome del primo Signore, che acquiſtò il Feudo, ſi è dimenticato, benche altre di nuovo l'han reaſſunto, ſe per fortuna alcuna Scrittura l'hà dilucidato, e per farvene un breve raccordo con una Chiave, che ſi può nominare, aurea, per interpretare dell'antiche Scritture la verità per li ſtudioſi di queſta materia, che ſempre può giovare al Proſſimo, potrà il curioſo di mie lunghe fatighe in breve Nota haverne il frutto.

Hor queſto vaſtiſſimo Catalogo di quelle Famiglie, che dalla Signoria del Feudo han preſo il cognome, dovrai certamente credere, che quante Signorie de'Feudi vi erano ne'ſecoli antepaſſati in queſto Regno di tante forme colli nomi di dette Terre li Signori de'Feudi venivano denominati, introduzzione non ſolo nell'Italia, mà ſpecialiſſima nella Germania, e nella Francia, & introdotta da'Goti anche nella Spagna, e quel che più confonde il curioſo Inveſtigatore della verità, come di ſopra ſi diſſe, che mutando la Signoria, mutavano il cognome, e ſe due Fratelli in un medeſimo tempo, due Feudi diverſi dominavano con diverſa appellazione, ſecondo il nome del Feudo, venivano nelli Reali Archivii appellati; onde quanto quanto più luſtrore ſi potrebbe ritrovare in alcune Famiglie, ſe la Deſcendenza da'tali Signori de'Feudi, come ſarà facile, e vero, ſi poteſſe accertare, e di quelle hò poſſuto inveſtigare, ve ne darò alcuna ch arezza, e come di ſopra ſi diſſe non è punto di verità ciòche certi van ſognando, che alcune Famiglie alli Feudi habbiano dato il nome ne'

ne'secoli passati, essendo la pura verità, che le Famiglie poste in dominio de' Feudi, rilasciando il vero proprio cognome dal lustror del dominio si denominavano uso pratticato, non solo da'Signori di picciol dominio, mà da case Regali, e grande, essendo certo, che l'Augustissima Casa d'Austria del nostro Gran Monarca, che Dio sempre esalti, dall'antico dominio della Ducea, d'Austria viene appellata, sicome tutte quelle de' Serenissimi Prencipi dell'Imperio, e de'Signori de' Feudi sudditi dell'Imperadore della detta Signoria de'Feudi sono denominati; La linea, ch' hoggi regna nella Francia, vien denominata di Borbone, per la Signoria di quella Provincia, che fù porzione di quel Real Sangue, che vanta tanta antichità in quella corona; sicome del medesimo sangue sono, e dal dominio variamente appellati de'Valois, di Angolem, Alanzone, Chiaramonte, Orleans, & Angiò, sicome si denominò Carlo Primo, che passò alla Corona di questo Regno, e da questa linea di Carlo Primo ne derivorono li Durazzi, per il Dominio di tal Ducea denominati altri di Taranto per il dominio di quel Principato denominati, e tutti li più alti Signori di quel fioritissimo Regno della Francia dal dominio de'Feudi, che possiedono sono denominati, anco del medesimo Real Sangue in altre linee distinte, e l'Infelice Inghilterra tanto per haver declinata la maggior parte dalla Cattolica Fede, quanto per la catastrofe di molti de' proprii Regnanti, da'Barbare mani uccisi, quel Real Sangue si divise nelle linee di Lancastro, Iorch, Eboracense, Riemont, Martnrano, Clarenza, Glocestre, & altre denominazioni, tutte Feudali de'loro Stati.

E citando solo della nostra Italia quelli, che a questo volo di penna mi porta la memoria, o quanto è numeroso lo stuolo dell'estinte, e delle viventi. L'Illustrissima, e Serenissima Casa di Savoja, sempre di Savoja, viene annotata; Sicome l'Illustrissima, e Serenissima Casa d'Este dalla Signoria di tal Feudo da molti secoli posseduto viene appellata. Sicome l'Illustrissima Casa Colonna dell'antica Signoria d'un Castel di tal Nome fu appellata, e nelle nostrali Regnicole, quanto il numero dell'estinte, e tra le più lucide, e poderose, furono quelle de' Conti di Marsi, e quì devi avertire lettore, che molti Autori confondono li Conti di Marsi, da'quali discendono li Sangri, & altre Famiglie, sicome si dirà con li Conti di Marsico, che furono Sanseverini; Onde detto errore si deve emendare, de'Conti di Borello, essendo la medesima la Borrella, e l'Anglone de'Signori d'Anglone, la Balbana, la Celana, antichi Conti di Celano, che a Secoli più vicini passò per vie di Donne nella Famiglia Acrocciamuro, descendente la Celana dall' antichi Conti de'Marsi. La celebratissima Famiglia Molise, antichissimi Conti di Molise con li Rè Normandi più volte imparentata, che buove scritture combrobano, che sia la medesima colla Famiglia Marchese de'Signori di Calcabottazzo, ch'oggi Illustri ne vivono le descendenze ne'Marchesi di Camarota, e

Pren-

Prencipi di S. Vito, e Crucoli. La Sanguineto divisa in Sanguineto, e Belvedere per dette due Terre, che possedeano antichi Conti di Corigliano, la Sanframondo antichi Conti di Cerreto, che prese il Nome dalla Signoria della Guardia S. Framondo; E qui devi anche avertire, che molti Autori nominando alcuni dell'Illustrissima Famiglia Sauframondo per parte di dire Conti di Cerreto, dicono Conte della Cerra; La Chiaramonte; ma in ciò non si deve nè meno equivocare, perche in Regno vi sono state trè Famiglie Chiaramonte, l'una antichi Signori di Chiaramonte in calabria, l'altra venuta da Francia del vero Sangue reale conti di copertino, e conversano in Regno, della qual Famiglia fù Isabella nostra Regina moglie di Ferdinando primo, e Figlia di Tristano di Chiaramonte Conte di Copertino, e di Catarina Orsino, Sorella di Gio: Antonio Principe di Taranto. Fù detto Tristano di Chiaramonte Signore in Regno, oltre il contato de copertino, di Matera, la Terza, Genosa, e Ceglia, come l'attesta Real Priviiegio del Re Giacomo, e della Regina Giovanna II. dell'anno 1416. con espressione, che foro delle doti di Madama Caterina del Balzo Orsino, sua consorte, e Sancia di Chiaramonte, figlia del detto Tristano, fu moglie di Francesco del Balzo Duca d'Andria, e Margarita l'altra sorella fu moglie di D. Antonio Ventimiglia, mentre Isabella la prima, fù moglie del nostro Rè Ferdinando; e detto Tristano fù eletto per genero dà Maria d'Engevio Contessa di Lecce, Principessa de Taranto, e doppo Regina di Napoli, moglie del Rè Ladislao, essendo detto Tristano il Principal Signore venuto da Francia con il detto Re Giacomo marito della Regina Giovanna II., Acciò havesse fatto restituir lo Stato al Cognato, di già quasi tutto dal Re Ladislao occupato, doppo il matrimonio, che contrasse con detta Maria di Eugenio; Onde ne usci Proverbio del Volgo, il guadagno de Maria de Brenna: Vedi Filiberto Campanile *fol.* 155. e detto Re Giacomo, che venne al dominio di questo Regno, come marito della nostra Regina Giovanna II. fu della Real Linea di Francia, descendente da Roberto Conte di Chiaramonte, e de' Borbone, che procreò Giacomo Conte della Marca: In Sicilia fu anche Illustrissima la Famiglia di Chiaromonte, descendente anche da Francia da Herchitetto di Chiaramonte, che venuto con Carlo I. all'acquisto del Regno di Napoli, indi, come nota il Summonte al *foglio* 301. del suo *Tomo* 2. si partì dal Regno con la moglie, e figli, e si portò in Sicilia a serviggi del Rè Pietro d'Aragona, ove li suoi descendenti furono Conti di Modica, della qual linea fu Costanza moglie del nostro Rè Ladislao, e figlia di Manfredi, di Chiaramonte Conte di Modica, Conte di Caccamo, Signore di Malda, e Gran Almirante del Regno di Sicilia, la qual Costanza repudiata dal detto Ladislao nella Città di Gaeta, come si cita dall'Istorie del Regno, e fatto il divorio con la presenza del Cardinal Angelo Acciaioli di Fiorenza legato del

Pon-

Pontefice Bonifacio, la prima Domenica di Luglio dell'anno 1392. essendo vissuta col marito due anni Regina di questo Regno, indi a 16. di Decembre dell'anno 1395. passò detta Costanza alle seconde nozze con Andrea di Capua conte d'Altavilla, e dall'animo grande della detta Costanza, tolerandosi tal caduta in publico, & in presenza de' primi Signori del Regno disse al marito, quando dovea menarla in sua casa, Signor Andrea vi potete tenere il piu avventurato Cavaliere del Regno, poiche havete per concubina la moglie legitima di Ladislao vostro Signore. E ritornando alle Famiglie estinte denominate dalla Signoria del Feudo, tra le più Illustre troverai quella d'Avella, dalla quale vi è buon riscontro, che derivi la Famiglia Siginolfa, mentre in un Marmo di Sepolcro si legge in S. Giorgio Maggiore il Primo Siginolfo Conte d'Avella, e le trè Aquile Imperiali, aggiunte all'Armi di Siginolfi, possono esser concessione de' Rè Svevi: Illustrissima fu la Famiglia Amendolea imparentata anche con la linea Reale di Taranto, come l'attesta il Registro del 1400. *fol.139. lit.B.* che Clementia di Taranto fu moglie di Giovanni d' Amendolea milite, e l'assegna la dote Filippo Prencipe di Taranto, e Prencipe dell'Acaja Imperatore per titolo hereditario di Costantinopoli; E non dissimile fu la Famiglia Belmonte dell'antichi Conti di Belmonte Francesi; La nobilissima Famiglia di S. Angelo, ove furono li Conti di Terranova, e di Sarno, & il dominio di più Città, e Terre nelle Provincie del Regno, e Parentele Illustrissime, e come Io credo, che li Monforti Conti di Campobasso sia un Ramo di tal Famiglia, stante li Monforti di Guido del real Sangue francese, che venne in Regno con Carlo Primo, e detto Guido fu quello, che in viterbo nella Chiesa di S. Silvestro, avanti il Santissimo Sacramento uccise con un Pugnale Henrico fratello del Rè d'Inghilterra, in vendetta del Conte Simeone suo Padre ucciso da Reccardo Padre di esso Herrico; Onde detto Re Carlo lo privò del suo stato, e mori detto Guido Prigione in Sicilia carcerato da Rugiero di Loria; La linea di Simone Monforte, che furono li Conti di Nola, per Anastasia Monforte passò all'Orsini, e de' Conti di Squillaci non restò progenie, nè si può in questo breve discorso portar l'argomenti con le scritture, che sarebbe lunga la digressione. Onde o la Famiglia Santo Angelo furono della Famiglia Monteforte, e per la Signoria di S. Angelo lasciorono detto Illustre cognome, o li Monforti Conti di Campobasso per la Signoria di Monforte in Capitanata se dissero Monforti, e fu Ramo di detta Famiglia Santo Angelo, sicome la Famiglia di Bisaccia, la quale essendovi anticamente nel Regno, e Signori di Bisaccia, indi in tempo di Carlo Primo tolta per Rebellione la detta Città di Bisaccia a quei Signori, che la dominavano, e di Bisaccia si cognominanavano, e conceduta tal Signoria a Guglielmo contigui Francese, anche detti contigui si denominorno di Bisaccia in Regno, e l'antichissima Fami-

miglia del Guasto, ove furono molti contadi, e molti suffeudatarj, e della linea, che fece domicilio in Lucera di Puglia per più Istromenti, si prova, che furono detti per sopranome Fisoleta, detti del Guasto per l'antica Signoria del Guasto nell'antico contado d'Anglone, de'quali ritroverai Maria del Guasto in Lucera moglie d'Herrico Latro Milite in Registro 1339.*fol.*12. Quelli di Loria dell'Illustre Rugiero de Loria per la Signoria di tal Feudo in Calabria, furono di Loria denominati, oggi quella, che s'appella Lauria, che oggi si Possiede con titulo di Duca da D.Adriano Ulloa Regente del Supremo Collateral Conseglio, e ben noto d'integrità superlativa di talento superiore, e di Gentilezza corrispondente alla sua Illustrissima Nascita, che gode più titoli nella Spagna che tiene per moglie nobilissima Dama dell'Illustrissima Famiglia Guevara, & altra, fu la Famiglia Oria de'Signori della Terra d'Oria nella Provincia di Terra di Otranto, benche detto Rugiero Gran ammirante del Regno, da infiniti Scrittori si scrive Rugiero di Loria, e da altri Rugiero d'Oria, ne dette Famiglie tengono connessione, o attacco coll'Illustrissima Famiglia d'Oria Nobilissima della Republica di Genova, dalla quale sono usciti Gloriosissimi Generali di Armate Navali.

Ma sia detto a fama della verità, non per occasione, perche la mia linea ha tenuto l'honore d'haver una Dama di tal Famiglia di Loria moglie di un mio Ascendente, scrivendosi da alcuni Autori, che han voluto farsi, e rendersi Maestri delle Geneologie Nobili, ma in molte prendono sbagli, tanto notorj, che a veri intendenti, che professano, haver bene letto, e riletto l'antichi Registri, e scritture si potrebbono far riconoscere le Chimeriche origini, che asseriscono, dicendo, che detta Famiglia fusse sublimata da Rugiero di Loria, come prima non si vedesse imparentata con le più Illustri Famiglie del Regno, come può riconoscersi nella descrizione di detta Famiglia da Filiberto Campanile prima impressione al *fol.* 69. e nel Registro del Rè Carlo primo dell'anno 1269. *lit.*5. & 106. vedrai *Robertus de Loria Feudatarius*, e nel medesimo Registro al *fol.*107. vedrai *Jacobus, & Riccardus de Loria Feudatarii.* e nelli Registri dell' Imperador Federico tra li Baroni, a' quali furono consignati Ostaggi Lombardi nell'anno 1239. per ordine del detto Imperadore Federico, e Re di Napoli si legge Gibel di Loria, e nel Registro dell'anno 1308. *lit.B.fol.*70. si legge *Carolus filii Rogerii de Loria, & Bartolomeus filius Jacobi litigant super Baronia Lauriæ*, e nel Registro dell'Anno 1308. *litt.B. fol.*67. vedrai che Giacoma di Loria Signora di Satriano, fu moglie di Rugiero di Sangineto Conte di Corigliano, da cui discese Bionda di Sangineto, che fu moglie di Ruberto Sanseverino, che fu Avolo Materno del Rè Carlo III. e fu detto Roberto Sanseverino Conte di Terlizzo.

Isolda di Loria fù moglie di Guerriero di Gesualdo, come l'attesta il Registro del 1308. *lit.B.fol.*144.; E Roberto de Loria fù marito di Caterina d'Aquino figlia di Berardo d'Aquino fratello del Conte di Loreto, come l'attestano i Registri del 1334.*lit.E.fol.*32., *&* 1330.*lit.C.fol.*181. e Maria figlia di detto Roberto de Loria, e Catarina d'Aquino fù moglie de Henrico Sanseverino Conte de Marsico, e Gran Conte Stabile del Regno, *ut ex Registro* 1316. *lit. D.fol.*64., *&* 1339. *fol.*11., *&* 1325. *fol.* 82., & in questo Registro vien chamata Hilaria de Loria, e Margarita de Loria figlia del detto Rugiero Grand'Ammirante, fù moglie di quel famoso gran Protonotario del Regno Bartolomeo di Capua, Progenitori de' gran Conti d'Altavilla. E questa Margarita fù anche prima moglie di Ugone Sanseverino Conte di Chiaramonte, come appare dal Registro del 1328. *lit.T.fol.*48., *& ex Reg.*1336. *lit.D.fol.*101., *&* 1325. *lit.E.*, *seù F.fol.*35., e forsi passò alle terze nozze, se non fù altra Margarita, mentre ritrovo Margarita di Loria maritata con Nicolò di Gianuilla Conte di Terra nova, Capitan Generale in Terra d'otranto, e Vicario in Roma per il Rè Roberto, come l'attesta il registro del 1329., *&* 1330., *fol.*23., *& fol.*259., e Giacomo de Loria fratello di detto Roberto hebbe per moglie Margarita de Baunciaco figlia di Nicola, *ut ex Registro* 1339. *lit. A.fol.*19. Per lo che l'Istorico non deve parlare a caso, mà leggere, e fatigare nell'impolverate scritture, essendo pur vero, che il detto Rugiero Gran Ammiraglio del Rè Giacomo di Aragona sarebbe sufficiente, non solo ad illustrare una Famiglia, mà anche à gloria del nostro Regno, per haver prodotto sì generoso, e valoroso Capitano, che in quaran'otto Battaglie navali ruppe con strenuo valore, sempre famosamente l'inimico, il qual Rugiero con grandezza, e lustrore fondò la sua casa in Spagna, & in Sicilia, imparentando anche con il Real sangue d'Aragona, mentre la moglie di detto Rugiero fù figlia naturale del Rè Federico II. d Aragona Rè di Sicilia, la quale havea procreata detto Rè Federico prima di casarsi con Sibilla Sormella donna nobile, e li diede per dote l'Isola de Gerbi, & altre Terre, e non sò, se questa fusse nominata Giovanna, mentre nel Registro dell'anno 1317. *lit. B. fol.*201., si legge Giovanna moglie de Rugiero Signora della Rocca Archita. Filiberto Campanile porta, che detto Rugiero havesse havuto per prima moglie Margarita Lanza sorella di Corrado, e per seconda moglie D.Saurina di Entensa figlia di D. Berenguier d' Entensa nobilissimo Cavaliere Aragonese venuto con il Rè Pietro d' Aragona all'acquisto del Regno di Sicilia, quando vi fù chamato doppo il vespro Siciliano. Onde in questa forma detto Rugiero si porta per trè volte ammogliato, e Nicolò di Loria figlio del det. Rugiero fù casato con Albertina Abbate nobilissima famiglia Siciliana, & Elisabetta di Loria, fù moglie di Francesco Ventimiglia Conte di Girace, e collesano, da cui per retta linea descendono li

Mar-

Marchesi di Girace, prima Famiglia in quel Regno, Beatrice di Loria figlia del detto Rugiero, fù moglie di D. Giacomo il primo, e nell'anno 1513., Francesco di Loria fù ammesso nell'Illustrissimo Seggio di Nido; Si come può vedersi nell'original Istrumento per mano di Notar Geronimo Gaffuri nel protocollo di detto anno *fol. 375.*, e ciò basti per la verità.

E ritornando al nostro discorso, l'antichissima, & Illustre Famiglia di Montefusco, quanto fù illustrata ne'secoli Antepassati, benche un Ramo di essa ancora viva in piedi, Signora di Feudi in Terra d'Otranto: La Famiglia di Pietra mala, la quale per scritture del Regio Archivio, si prova, che detta Illustrissima Famiglia di Pietra mala fù dell'antichissima Famiglia Foresta; Si come si può riconoscere nel Registro del Rè Carlo I. dell'anno 1269. *13m. indit. lit. E. fol. 56., e 57., ubi Habes Guglielmus de Foresta miles dominus castri Petræ malæ*, la qual Illustre Famiglia si estinse in Francesca di Petramala moglie d'Ugo de Alagno del Seggio di Nido, Conte di Borrello, e gran Cancelliere del Regno, e Cassandra II. Sorella della detta Francesca di Pietra mala, fù moglie di Luc'Antonio Volgano del Seggio di Nido, Signore di Milito, e Militello. E della medema Casa Foresta, non solo fù la detta Famiglia Pietra mala, mà anche Leone d'Atri fù di detta Illustrissima Famiglia Foresta, che maritò Foresta sua figlia con Rinaldo Acquaviva, denominandosi d'Atri che diede per dote à detta Illustrissima Famiglia Acquaviva, si come con chiare scritture si prova.

Si come quanto fù Grande, & Illustre la Famiglia di Santo Lucito, che dalla signoria di tal Terra in Calabria quelli Signori tali si cognominavano, nè possiamo avverare di questa Famiglia fussero.

L'antichissima Famiglia d'Acerno, la quale si estinse in Giovanni d'Acerno, anche sono state due nel Regno, l'una dell'antichi Signori d'Acerno, e la seconda venuta con Carlo I., che fù Dalmatio di Belgrado detto anco di Tarascone; La Famiglia Illustrissima di Ceccano, ch'è anco nel Stato Pontificio, han posseduto molte Signorie de' Feudi, e con le prime, e più Illustri del Regno imparentata l'antichissima Famiglia di Principato, che dalla signoria intiera della Provincia di Salerno, furono detti de Principato, e la Nobilissima Famiglia Santa Croce, come si disse estinta in una dama casata nella nobilissima Famiglia Marullo di Barletta, detta di Santa Croce per quella signoria, e furono anche Signori di Candela; E ben nota l'Illustrissima Famiglia di Marzano de' Duchi di Sessa Principi di Rossano, e più volte con il puro, e Real sangue imparentati detti anche di Cangiano, per la Signoria di Cangiano, sicome dovrai credere, che la nobilissima Famiglia Galluccio, che gode nel Seggio di Nido de'Duchi di Tora, ò sia la medesima della Famiglia Marzano, mentre la detta Terra di Galluccio, dalla quale questa Illustrissi-

ma Famiglia prese il cognome, unitamente da dette due Famiglie all'uso de'Signori Longobardi si possedea , ò perche anche anticamente imparentati, quel Feudo per successione materna in dette due Famiglie , stava diviso, stante nel Registro dell'anno 1271. *lit.B. fol.*12. si vede, che Tomaso di Galluccio havesse per moglie Aldegrima figlia di Giovanni de Marzano , e Giovanni Galluccio nel Registro dell'anno 1305. , *e* 1306. *al foglio* 71. , *vocatur à Rege consanguineus* ; L Illustre Famiglia Toraldo, che godeva nel Seggio di Nido , estinta in questo secolo ; ove fù il Marchesato di Polignano , e li Signori de' Badolato , & altre Terre , questa prese il cognome dal dominio della Terra di Toraldo , sita nel ducato di Sessa , e non come han detto le lingue maligne , che fusse originaria dal detto Casale , che se havessero detto esser nobile della Città di Sessa , ove vi sono , e vi sono state famiglie nobilissime , non portava malignità a detta famiglia , nè minorava la nobiltà il godere trà nobili di detta Città di Sessa , ma il proprio vero cognome del primo Signor di Toraldo non hò fin'hora certamente ritrovato come dirò, può essere , fusse un de'nobili di Sessa , ò un Cavaliere Napolitano , ò d'altra parte , che nell'oscurità non se può far l'indovino , ò far figure Aeree , si come il Mazzella , e le grandezze , che altri han sognato di tal famiglia Toraldo , ò per la virtù della Musica , ò perche davano aviso alli Rè d'Aragona di quello oprava il Duca di sessa dell'Illustrissima Famiglia Marzano, sono favole ; La verità si è,che fù questa Famiglia sommamente beneficata d'Alfonzo I. per esser cugini della bellissima Lucretia di Alagno;*quæ fuit Alphonsi quondam pars maxima Regis*, e se detto Rè fusse stato sciolto dal matrimonio, si sarebbe visto detta Lucrezia portar la Corona di questo Regno .

Mà se di tutte l'estinte Famiglie denominate dalla Signora de'Feudi volessi far raccordo , si dilatarebbe molto la penna, vi dirò solo, che l'antica Famiglia Turtora imparentata con molte Illustri del Regno , e specialmente con la Famiglia Castrocucco de' Signori d'Albidona nel Registro del Rè Carlo I. dell' anno 1269. *B. indit. lit. E. fol.* 145. , si vede certo , che Rinaldo di Turtura Signor di Turtura fù figlio di Ciliberto di Grifone , anche Signore di Turtora ; Onde si accerta , che se il Padre Signor del Feudo manteneva il proprio cognome di Grifone , il figlio solamente della Signoria del Feudo si denominava . E più infiniti esempii vi portarei ; come l'accennarò in altre occasioni di questo discorso, e la famiglia de Diano Nobilissima , & Illustre , che godea nel Seggio di Capuana per la Signoria di Burgenza, se dissero de Burgenza .

E ripigliando delle viventi Famiglie , che dalla Signoria del Feudo sono denominate .

Per primo potrai scorgere dalla sempre, grande, & Illustrissima Famiglia Sanseverino indubitatamente de' Principi Normandi originata , e propriamente da Trogisio primo Signore di S. Severino nell'anno 1081. che

che da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, e suo parente li fù concessa, e dalla Signoria di quel stato diede principio à questa potentissima Famiglia, la quale, benche con molte persecuzioni fù ridotta à nulla, nel tempo di tre Monarchi di questo Regno, si è vista, è si vede sempre più gloriosa risorgere, & à gloria della Divina providenza per tanti secoli sempre mantenersi con sblendore, che niuna Famiglia del Regno può dire d'haverla superata, e molti de'Prencipi liberi si potrebbono gloriare, di poterla equiparare nell'antichità de'titoli, Signorie de Feudi, e Parentele con il puro, e vero sangue reale, trattata anche ne'secoli passati con il titulo de'Serenissimi, che si dava in quei tempi alli secondo geniti, de Regi, e la madre del Rè Carlo III. fu Margarita S. Severino; Fu anche la detta casa per la Signoria di Lauro detta di Lauro, e per la Signoria di Tricarico, detti de Tricarico; Ne vive hoggi della detta sempre Illustrissima Famiglia Sanseverino l'Eccellentissimo Signor Principe di Bisignano Conte della Saponara, Grande di Spagna: Signore, che per nascita, virtù, e gentilezza, se li dovrebbe render tributo d'ossequio da tutte quelle penne, che nella Patria scrivono, essendo degno di tutte quelle lodi, che si devono ad un Signore Eccellentissimo, & ad un Cavaliere perfetto; Ma delle mie deboli virtù ne prenda solo la dovuta riverenza, Cavaliero, che può portarsi per esempio a Nobili, per imitare la sua santa vita, che rende più lucido il suo nome, che unisce alla sua gran nascita il vivere con il santo timor di Dio, ed alli virtuosissimi suoi costumi, se li rende relativa la venerazione alla sublime qualità: E la bontà Divina sempre rimuneratrice delle virtù, ha destinato a questo Nobilissimo Signore per sua dilettissima Sposa una Dama di bellezza superiore; Ma sopra tutto di virtù tale ornata, che può dare esempio in si fiorita età a più vecchie matrone, Figlia di quei Grandi Eccellentissimi Duca di Monteleone. Onde il suo Sposo con il possesso di tal Dama gode il Terrestre Paradiso, e goderà l'eterno.

Vive anche di questa Illustrissima Famiglia Sanseverino quella Gran Dama, che porta il Nome, ed il volto della lucidissima Stella, che precede al Sole: Ma vinto si chiama Apollo al lume di questo bellissimo Sole, che da luce alla Patria per tutte le sue gran qualità: Essendo che questa Nobilissima Dama sprezzando d'esser seguace della vinta Aracne, ha voluto seguitar l'applicazione alle virtù della saggia Minerva che dell' Heroiche fu la Maestra. Onde merita le lodi, non solo dalla mia debol penna, che non può volar tant'alto, ma quelle di più degni letterati: Dà me ne riceva la riverente veneratione, che per fissar le luci a si gran Sole di Beltà, e virtù, Io non hò d'Aquila le Pupille, solo dirò, che si scorge haver tanto nella proporzione delle fattezze, e nelle virtù dell'animo vivacità; e talento, che ciascuna di esse gareggia, per haver la preeminenza Consorte di quel Nobilissio Signore il Duca di Laurenzano.

Non

Non lascio Avertire, ch'hanno scritto molti, ch' anche la Nobilissima, ed antica casa Fasanella, Signori di Fasanella Famiglia estinta fusse un Ramo della medema Famiglia Sanseverino, e ciò vien scritto con probabili congionture; come più dilatatamente nel discorso di detta Famiglia dal Duca della Guardia viene annotato, e come di sopra si disse che li primi Signori della Terra di S. Biasi, fu un Ramo della Famiglia Sanseverino, e per esser linea di secondo Geniti, portavano il Rastello posto nell'Armi. Ma non sò, per qual inventata favola vogliono alcuni che del Rastello nell'Armi parlano in altre Famiglie, asserire essere aggiunte nell'Armi, per concessione reale, stante che detto Rastello nell' Armi non dinota altro, che descendere da secondo geniti di Famiglie Signore de Feudi, sicome si vede in molte Famiglie Napolitane, e specialmente nell'Illustrissima, ed antichissima Famiglia Pescicella, ch'hoggi detto Rastello portano nell'Armi Cifra di secondo geniti, quando li primi geniti di detta Famiglia, che per l'antica Signoria del Casal d'Aprano si cognominavano, e detto Rastello nell'armi non portavano; Sicome non lo portano li Zuroli, anche descendenti da detti Signori d'Aprano, indubitabile dette due Famiglie esser una con li Piscicelli. Onde quelli Autori, che del Rastello han scritto diversamente si deveno emendare, perche non li fu nota la verità di questa Cifra; Ma d'altri più attenti Autori si dilucida: E la sbarra per traverso nell'armi, dinota descendere da linea di bastardi, nè si sdegnava di ponerla liberamente, anche da quelli descesi da Sangue Reale; sicome la portò nell' Armi Reali di Francia quel glorioso Capitano Carlo di Borbone, nato in Francia morto in Roma, e sepellito in Gaeta.

Sicome il Rastello Portò nell'Armi l'Illustrissima Famiglia Toraldo estinta nel seggio di Nido, che come si disse altri forsi primo geniti di tal Famiglia furno Signori di Corleto la qual Famiglia Toraldo imparentò sempre con Famiglie Illustri, e per sommo preggio della medesima imparentò con l'Illustrissima, e sempre gloriosa Famiglia Milano.

Di cotesta Famiglia Mila, o sia Milano che con verità dir si può una delle prime Famiglie d'Italia non che di questo Regno, osservo esser varj i pareri del suo origine, sicome dell'altre antiche, e Nobili Famiglie. Io però dalle notitie, che ho possuto ricavare dall'Istorici, vedo questa nobil Famiglia prender il suo origine dall'antica Roma, dove sempre i suoi germogli impiegaronsi in cariche consolari, ed altre dignità in quel tempo assai raguardevoli; Quindi se ne passò in Linguadoca del Regno di Francia, ed indi, co'Rè di Francia, si portò all'acquisto della Catalogna contro i Mori, e s'allignò nelle Spagne, e proprio nel Regno di Valenza, ove poi fu sempre impiegata in servigio de' Serenissimi Rè Aragonesi. Dopo quando venne il Re Alfonso I. d'Aragona all'acquisto del Regno di Napoli, condusse seco molti Cavalieri della più scelta

No-

Nobiltà delle Spagne, come furono gli Avalos, poi Marchesi del Vasto, e Cardenas Conti dell'Acerra, e Marchesi di Laino, e Guevara Duchi di Bovino, i Cavaniglia Marchesi di S. Marco, ed i Milani Marchesi di S. Giorgo. E di questa nobilissima Famiglia Milano vi vennero due Cavalieri, l'un nominato Pietro, e l'altro Auxia, i quali furono molto favoriti dal sudetto Re Alfonso, ed onerati di varie cariche, e Castelle, e dignità, ed in particolar dell'officio di Gran Camerario. Furono costoro figliuoli di Giovanni Mila Signor di Mezalanes, e di Catarina Borgia sorella carnale del Pontefice Calisto III. nominato Alfonso Borgia Vescovo di Valenza, che fu molto stimato dal precedente Rè Alfonso I. e fu dal medesimo chiamato in questo Regno, e posto a presedere, in suo luogo nel Consiglio da lui nuovamente eretto, detto di S. Chiara oggi di Capuano, e fu il primo Presidente del prenomato S. R. C. e dopo fu fatto Cardinale, ed indi ottenne la Monarchia della Chiesa. Questi poi creò Cardinale Luigi Milano Vescovo di Sigovia, suo nipote, e fratello de'sudetti Milani. Donde s'inferisce esser nobilissima cotesta Famiglia Milano nelle Spagne, perche si vede imparentata colle prime Famiglie di detto luogo, ed in particolare colla mentovata Famiglia Borgia de'Duchi di Candia, che vantorono oltre i molti titoli, e grandezze, due Sommi Pontefici, cioè Calisto III. ed Alessandro VI. ed oltre a ciò, il maggior ornamento si fu il glorioso S. Francesco Borgia Duca di Candia, e Gran di Spagna, che passò dal secolo alla Venerabile Compagnia di Giesù. E ritornando a' sudetti Pietro, ed Auxia Milani. il primo si casò in Napoli, con una Signora della Casa regale di Napoli, chiamata Cavella d'Aduche, il quale Pietro dopo se ne passò nelle Spagne. Auxia, che stabilì la sua Casa in Napoli de'Marchesi di S. Giorgio, prese per moglie Luisa d'Alagno, Famiglia nobilissima, ed illustre del Seggio di Nido, figlia di Niccolò d'Alagno Signor della Rocca Rainola, e di Jacovella di Toraldo, sorella d'Ugo Conte di Borrello, e Gran Cancelliere del Regno, e di Mariano Cõte di Bucchianico, colla quale moglie il detto Auxia procreò Baldassarre, Giacomo, Diana. Cotesto Giacomo poi nel 1491. per li suoi meriti, ebbe in concessione dal Rè Federico l'ampio stato di S. Giorgio, e Polistina, e suoi Casali, ed altri feudi, devolvendi alla Regia Corte dopo la morte di Marino Coriale, Conte di Terra nova, che era d'età decrepita, e desperata di Prole, che seguì nel 1501. & oltre à ciò concesse à questa dignissima, e sempre gloriosa Casa, il governo dell'Armi dell'Illust. Città di Tropeja, e sue pertinenze in Calabria, Isola d'Ischia in Terra di Lavoro, ed altro, come asserisce il Padre Borello in detta Famiglia. Al sudetto Giacomo succedè Baldassarre, suo fratello il quale ottenne anco da Ferdinando d'Aragona Duca di Calabira figlio del prefato Re Federico, la concessione di poter egli, e suoi successori in perpetuo, inquartare alle sue arme le regali Armi d'Aragona, e Duca-

to di Calabria, i discendenti del quale furono più decorati dalla gloriosa memoria di Filippo II. d' Austria Rè delle Spagne, col titolo de' Marchesi di S. Giorgio, i quali non degenerando da loro maggiori, sempre imparentorno colle prime Case così di questo Regno, come di quello di Sicilia tanto nel pigliare, come furono de' Conti di Buccari, e Duchi d' Airola Caracciioli, de' Marchesi di Mesuraca Caraccioli, de'Marchesi di Lauro Pignatelli, de' Marchesi di Lavello Tufo, de' Duchi di Grumo della Tolfa de Frigii, e Penatibus,de' Marchesi di Geraci Ventimiglia del Regno di Sicilia, e de Duchi d' Angiò Giojeni dello stesso Regno di Sicilia, quanto nel dare, come sono de' Marchesi di Circello, e Prencipe del Colle di Somma, de' Prencipi di S. Severo, e Duca di Torramaggiore di Sangro, e de Marchesi della Valle Alarcon Mendozza, ed altre. E dal presente Marchese di S. Giorgio Gio: Domenico Milano ha accresciuto alla sua Casa altri Stati, cioe d' Ardore, S. Nicola, e Bombile, Siderno, Galatro, e Plaisano, collo splendore d' altri titoli, e Grandezze, e sopratutto colle sue rare, e pregiate virtù si è reso riguardevole, e degno d'ogni venerazione, facendosi quasi l'unito amare, e rispettare da questo publico.

L' Illustrissima, e potentissima Famiglia d' Aquino, la quale indubitatamente dall' antichissima Signoria della Città d'Aquino porta detto cognome, e le certe Scritture, che abbiamo comprobate da buoni Istorici, portano, che descendano da Signori Longobardi, e propriamente Parenti, & affini de' Signori Principi di Capoa sicome si prova da molte Scritture, che vengono più dilatamente descritte da Scipione Ammirato, da Filiberto Campanile, e dal medemo Duca della Guardia, illustrati dall' antichissimi Titoli de' Conti d' Aquino, Duci dell' antica Republica di Gaeta, e fin dall' anno 1221. Dall' Imperador Federico fu Tomasso d' Aquino creato Conte della Cerra, e gran Giustinziere di Terra di Lavoro, e di tutta la Puglia, con darli l' Imperadore una sua Figlia per moglie, e si bene più anticamente li detti Conti d' Aquino da Leone Cardinale Ostienze nell' Istorie di Monte Casino si disse era in quel tempo Conte d' Aquino Adinolfo cognominato Sommeula, stimar si può, sopranome della Persona particolare, e si vede, che nominando Corrado Imperadore, dice fu cognominato Cerrone, e pur si sà, che non fu cognome della Famiglia Imperiale, & il medemo Autore nel libro secondo della sudetta Istoria al capitolo primo scrive di nuovo, che circa l'anno D.CCCCI. era Conte d' Aquino Adinolfo cognominato Megalio, che io stimo figlio, o Nepote del primo nominato, di tutti modi lasciando detti sopranomi, o cognomi li posteri Conti della Cerra si dissero assolutamente d' Aquino dal detto Dominio, & il Ramo, che furono Signori d' Alvito, Campoli, San Donato, e sette Frati antichissimi Feudi della Famiglia, e posseduti anche con legge Longobarda, detto

Ra-

Ramo si denominorno d'Alvito, & ancorche nel Registro dell'anno 1320. al foglio 52. di Carlo Duca di Calabria segnato *litt.C.* si dice, che detti Feudi d'Alvito, Campoli, e San Donato, e Sette Frati erano a Berardo d'Aquino di feudo nuovo, dovrà intendersi, che essendo usciti li detti Feudi dalla Famiglia furono di nuovo acquistati dal detto Berardo primo Conte di Loreto, per dote di Maria Stendardo sua moglie, Famiglia Illustre, Francese venuta con Carlo Primo in Regno figlia di Galasso, e Nipote di Guglielmo Gran Contestabile del Regno.

Et il Ramo de'Signori d'Aquino, che han posseduto la Grotte, che furono anche Signori, e Marchesi di Curato, & altre Terre per l'antica Signoria della Grotte, rilasciando denominarsi d' Aquino, & Alvito, benche in dette Terre possedessero portione, si denominorno della Grotte, sicome in infinite Scritture di Registri si ritrovano descritti, e se le continuate grandezze di detta celebratissima Famiglia Io volessi descrivere, Sarebbero necessarij volumi rimettendomi all' erudite penne, che han Scritto, bastando solo far punto con una lode, che supera tutte le mondane Glorie di quel glorioso S. Tomasso, che in essa nacque, e con l'angelica sua penna illuminò non solo la Famiglia, il Regno tutto, mà anche la Cristianità, e con il merito di detto glorioso Santo supplico la Divina providenza di perpetuare le grandezze nelli gloriosi Descendenti di tal' illustre Progenie, che oggi si mantiene dall' Eccellentissimo Signore D. Tomasso d' Aquino Principe di Castiglione Grande di Spagna, che tenne per consorte la Signora D. Fulia Pico Figlia del libero Principe Serenissimo Duca della Mirandola, la quale con molti Principi liberi, e teste Coronate tiene Parentela, sicome non sono nuove le Parentele reali con l' illustre Famiglie d' Aquino, vive anche di questo Ramo, solo rimasto il Signor Frà D. Giacomo d' Aquino Cavaliere di Malta puntualissimo Zio del detto Principe, e li figli di D. Antonio d' Aquino Cugini di detto Principe, e sia detto à gloria della mia Famiglia aver detto Principe per Bisavola Beatrice Recco figlia di Ettorre, e di Giulia Capece Galeota, la quale Beatrice fù moglie d' Alessandro d' Aquino.

La linea de' Marchesi di Piscara rimasta Erede di tutto lo state Antonella d' Aquino Figlia di Berardo Gasparo, e di Beatrice Gaetana, maritata detta Antonella à D. Innico d' Avolos riportò per dote il marchesato di Pescara, e li Contadi di Loreto, Montederisi, e Iatriano con molte Terre: onde derivano li grandi Eroi di questa sempre Illustrima Famiglia d' Avolos noti nell' Istorie, & in tutta l'Europa, per le virtù eroiche, e gloriose tanto dell' Antenati sicome de' viventi di questa generosa Prosapia d' Avolos, e l' anno antecedente è passato a miglior vita il Padre della Pdria Eccellontissimo Signore D. Andrea d' Avolos Principe di Montesarchio Cavaliere dell' ordine d' Alcantara, Capitan Generale delle galee di Napoli, che vantava più vittorie in Serviggio de' Monarchi

Auſtriaci, e con la dolcezza de' coſtumi, colla gentilezza nel porgere à tutti Sempre gratie, e favori relativi alla ſua alta naſcita, e magnanimo core ſi rendea tributaria la veneratione commune, e la mia Caſa con tal morte hà perſo uno de' maggiori Protettori, eſſendo ereditaria da miei Biſavoli la ſervitù con detti Signori nell'onori ricevuti da medeſimi ſempre con atti da Grandi: Oggi con grata mercede dal ſempre noſtro Auguſto Monava Carlo Seſto Imperatore l' Eccellentiſſimo Signore Marcheſe del Vaſto di virtù ornatiſsimo; per conceſsione di Principato libero gode il titolo di Sereniſsimo mercede degna di molto tempo meritata da ſuoiglorioſi Antenati.

La linea de Marcheſi di Corato di detta Illuſtriſsima Famiglia d' Aquino dell' antichi Signori della Grotte, Sicome ſi diſſe tal linea à noſtri tempi ſi è Eſtinta in D. Giuſeppe d' Aquino puntualiſsimo, e gentiliſsimo Cavaliere, e nel Veſcovo di Seſſa ſuo Fratello di amabili, e virtuoſi coſtumi, e non sò ſe vive altro fratello del venerand' ordine di S. Domenico, di Santa vita, e tutta bontà.

Godono nell'antica nobiltà di Taranto li Signori Duchi di Caſola, Duchi di Caſarano, e Principi di Caramanico, quali Rami han fatto nobiliſſime, & illuſtriſſime Parentele, & in detta Città di Taranto da più ſecoli è ſtata nobile la famiglia d'Aquino, & inalzano la medeſima inſegna. Sicome in Coſenza vi è un Ramo Nobiliſſimo della Famiglia d'Aquino.

Et eſſendo in queſti trattati delle Famiglie denominate dalla Signoria del Feudo, ſe li Signori di tal Famiglia d'Aquino voleſſero notitia di qual Famiglia fuſſe Giovan di Rivello, Signor di Rivello in Baſilicata, che nel 1235. fu ſpoſo di Stefania d'Aquino, figlia di Landolfo Signore della Grotte, il qual Landolfo fu quello, che impetrò dall' Imperador Federico nell'anno 1239. liberar la ſua Signoria della Grotte, ch'era prima ſubfeudo del Contado di Geſualdo, e rimaner immediato ſubfeudatario dell'Imperadore, e ciò ſia detto per l'uſo di quei tempi, che li primi Signori del Regno avevano ſubfeudatarii, e nel medeſimo tempo non ricuſavano eſſere ſubfeudatarii d'altri Signori, molte volte inferiori di Dominio, perche le Terre, e Caſtelli ſtavano deſignate ſotto l'antiche Contee ſtabilite da Longobardi, e Normandi, & un fratello ſi vedea ſubfeudatario dell'altro, & in detti Regiſtri di Federico di Manfredi, e di Carlo Primo poſti in ſtampa dal Padre Borrello, ove anche ſono alcuni fogli del Rè Guglielmo il buono per l'eſpeditione di Terra Santa, può paſcere la ſua curioſità il Lettore per detta materia, a' quali mi rapporto. Ma per diſtinguere la Famiglia di detto Giovan di Rivello, marito della detta Stefania d'Aquino dal Duca della Guardia, ſi porta, che fuſſe della Famiglia Balbano, la qual Famiglia fu anche detta di Dragone per la Signoria di Dragone, nella qual Famiglia furono l'antichiſſima-

mi Contadi di Conza, e li Contadi d'Apici, nella qual Casa nacque anche Minora di Dragoni, maritata dal Rè Manfredi con Federico Maletta Fratello Carnale della madre di esso Rè Manfredi, e si stima per certo sia la medesima con la Famiglia nominata *de Principatu*; Ma colla medema denominatione de Rivello nell'anno 1308. si ritrova anche del medesimo nome Giovan di Rivello, il quale fu gran Contestabile del Regno del Rè Carlo II. e prima nel l'anno 1302. fu creato gran Maresciallo del Regno, come l'attesta il Registro di detto anno *lit.C.fol.*206. *ter.* Ma questo secondo Gio:di Rivello fu indubitatamente della Famiglia Gianvilla nobilissimi Cavalieri Francesi venuti con Carlo Pimo, e nelle scritture de'Reali Archivj chiamati consanguinei del Real Sangue, denominati da Gianuilla, perche denominavano il Stato di Gianuil nella Francia, e di quest' ultimo Gio: di Rivello fu moglie Belladonna Ruffo Figliuola di Pietro Conte di Catanzaro, e della Contessa Giovanna d'Aquino sorella del Conte della Cerra, sicome l'attesta il Registro dell'anno 1291. e 1292. *lit.A. fol.*293. *ter.* e mortali detta prima moglia Belladonna Ruffo, si casò di nuovo detto Giovan di Rivello gran Contestabile del Regno con Isabella Filingera, figlia di Riccardo Filingero Conte de Marsico, e de Satriano, e Vice-Rè di Gerusalemme per l'Imperatore Federico, e di Giacoma de Cutone della linea del Conte de'Fondi, dal qual matrimonio con la Filingera nacque Ilaria di Gianvilla moglie di Loffredo Filamarino, come l' attestano li Registri del 1301. & 1303. *lit.A fol.*78. & 1306. *lit.O fol.*109. *àter* e dal Registro del 1292. *lit.D.fol.*11. appare, che detto Giovanni di Gianvilla marito di detta Isabella Filingera vien appellato Giovanni de Alverniaco, che forsi sarà la vera Famiglia, e per lo Stato posseduto in Francia si denominavano di Gianuilla, e per la possessione di Rivello in Regno, la medesima identice Persona vien denominata de Rivello.

Si scrive anche, che la Famig lia Santomango nobilissima in Salerno, che Io conobbi in detta Città due fratelli in povere Fortune, ma non degenerati da virtuosi Antenati, che sia un Ramo dell'Illustrissima Famiglia d'Aquino, detti di Santomango per l'antica Signoria di quel Feudo, & alzano la medema vera insegna degl' Aquini, & a me non fa impressione la Ruota della Fortuna, che bassa, & inalza a suo capriccio.

Sicome l'estinta Famiglia d'Escolo, detti d' Escolo, per la Signoria d' Ascoli, buona Città di Puglia, si può credere, che sia un Ramo di detta Famiglia d' Aquino discendente da Cristofaro d' Aquino Fratello di Adinolfo Conte della Cerra, al qual Cristofaro, il Rè Carlo II. a 15. di Novembre del 1292. dona la detta Città d'Ascoli per 160. oncie di rendita, come appare dal sudetto Registro, e dichiarato Conte d' Ascoli, comprobandosi tal opinione, mentre Margarita d'Aquino, che fu l'ulti-

ma Erede della detta Contea d'Ascoli, per morte di Cristofaro Conte d' Ascoli suo Fratello nel Registro dell'anno 1296. *lit. A fol.* 84. si vede detta Mergarita nominarsi solamente Margarita d'Escolo, e si maritò con Giovanni Riccardo di Marzano figlio di Tomasso di Marzano, Conte di Squillace, e Grand'Ammiraglio del Regno, e Vedova detta Margarita d'Aquino passò alle seconde nozze con Federico d'Antiochia Conte di Capice, a Capizzi, Signor di Nistretta, di Catabellotta, & altre Terre in Sicilia, discendente da Federico d'Antiochia, figliuol naturale dell'Imperader Federico, il quale dichiarò detto suo figlio Principe d' Antiochia nota Città dell'Asia nel Regno di Soria, nel tempo, che passò dette Imperatore per la santa guerra di Gerusalemme, e con detto Federico d'Antiochia procreò detta Margarita, Giovanna d'Antiochia data in moglie a Francesco Gesualdo con la Città di Bisaccia in dote, come l'attesta il Registro del 1352. *fol.* 38.

E nelli detti nostri Registri anche si vede in quello del 1341. *lit. B. fol.* 178. *ter. Petrucis de Antiochia Comes Capitij filius viri nobilis Federici de Antiochia Comitis Capitij Regni Siciliæ Mareschallus*; e si porta dal Mugnos tra le Famiglie nobili della Sicilia, che il secondo Federico Conte de'Capizzi fu figlio di Corrado d'Antiochia, e di Beatrice Lancia figlia di Galbano Lancia, e che detto Corrado d'Antiochia fusse anche Conte d'Alba, e di Celano, sicome il Duca della Guardia pone nella Famiglia Russo al *fol.* 331. che Cavella Ruffo denominata di Mont'alto, come figlia di Giordano Ruffo Conte di Mont'alto, e di Odolina di Chiaromonte fu sposat'a Corrado d'Antiochia Conte de Capizzi della Casa Reale, de'Re Svevi: Or dal primogenito Figlio di detta Margarita d' Aquino Contessa d'Ascoli passò detta Contea a Marzani, e da Marzani passò anche per dote a Sabrani de'Conti d'Ariano, illustrissima Fameglia Francese, stante Maria di Marzano unica figlia di Riccardo prese per marito Ludovico Sabrano Conte de'Apici, e Conte d'Ariano, e per detta Maria sua moglie Conte di Ascoli, perloche detto primo cognome d'Escolo, indubitatamente fu dato alla Famiglia d'Aquino.

Ne'tempi più vicini passò detta Contea d'Ascoli alla Famiglia Carrara de'Signori liberi di Padua, mentre Marsilio Carrara fu uno de'Capitani, che da Carlo III. furno condotti per l'acquisto del Regno, sicome si legge nel Reale Archivio, e nell'Istoria del Summonte al foglio 486. del suo tomo secondo, e rimasto detto Carlo di Durazzo Signore del Regno rimunerò detto Marsilio con la Contea d'Ascoli, e vien chiamato anche Senescalco: Fu successore di detto Marsilio Ardizone Carrara suo figlio anche Conte d'Ascoli, come dal detto Summonte *fol.* 546. e nel Registro di Giovanna II. del 1423. *Prima indictione fol.* 24. & 25. si legge Obizzo, & Ardizone Carrara fratelli figli del Conte di Carrara Marescialllo del Regno; Detto Ardizone fu casato con Antonia Sforza

so-

sorella di Francesco Sforza primo Duca di Milano, li quali furono figli di Mutio Attendolo da Cotignola, mentre divenuto celebre guerriero detto Mutio sotto la disciplina d'Alberico di Balbiano Conte di Cunio, lasciando il proprio cognome, fu cognominato lo sforza, il qual Mutio ascese al stimatissimo grado di Gran Contestabile del Regno di Napoli, come ne son piene l'Istorie di detto famoso Capitano, e suo strenuo valore, e procreò detta figlia con lucia Terzana, che prima di casarsi tenne in luogo di moglie, essendo nata detta Lucia da nobili Parenti della Terra di Martirano; Ind' in Napoli detto Mutio Attendolo prese per moglie Catarinella Alopa del Seggio di Portanova sorella di quel Pandolfello, che fu il primo arbitro de voleri della Regina Giovanna Seconda; Onde dal detto Ardizone di Carrara, & Antonia Sforza sarà facile, che possa esser figlio Jacobo d'Escolo, che fu marito d'Antonella Caracciola detta Carrafa, Vedova di Marino Passarello detto Casocavallo indubitabile della nobilissima Famiglia Siginolfa, che per sopranome si dissero Passarelli, e detto Jacobo d'Escolo, anche per sopranome si disse Scaramuzza, sicome si vede dal Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *fol.* 47. *ubi habes strenuus armorum, vir Domus Iacobus de Escolo dictus Scaramuzza armorum Caporalis, Secundus vir nobilis mulieris Antonellæ Caracziola dictæ Carafæ de Neapoli, quæ prius fuit uxor nobilis viri Marini Passarelli dicti Casocavallo*, & il Dottissimo Consigliere Biaggio Altimari non ha possuto intrecciare nell'arbore della Famiglia Carrafa di qual Ramo fusse detta Antonella nella sua elaboratissima fatiga dell'Istoria Geonologica di questa si illustre, e numerosa Famiglia Carrafa, & alla sua virtuosa penna rassegno l'osservanza, che si deve al suo merito.

E come si dirà, non solo li sopranomi si erano in uso ne' nobili, che pacifici dimoravano nella Città, mà negl'Eserciti in quei tempi quasi tutti li più strenui, e nobili Guerrieri colli soli sopranomi sono nell' Istorie appellati, come si disse del detto Mutio Attendolo, che lasciò à suoi Posteri il glorioso cognome di sforza, e frà di essi ritrovarai, che Nanno Spinello dell' Illustrissima Famiglia Spinello fù nominato il Forlano, & Antonuccio Figlio di detto Nanni solo col cognome di Forlano si vide nel Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. Prima Inditione al *fol.* 154. Gaspare Sanseverino Figliuol di di Giovan Francesco Conte di Cajazza, e d. Barbara Gonzaga fù denominato il Francassa. Manna Barrile, anche strenuo Capitano della militia del detto Francesco sforza Primo Duca di Milano fù denominato. Tito de' lodi; strenuo guerriero fù detto il Franfulla, Piero Cirasio fù denominato Fiasco, Francesco Buffone figlio di vile contadino, che per privilegio dell' Illustrissima Famiglia Visconti de Duchi di Milano, ottenne il cognome di Visconti, che fù prima valoroso Guerriero indi gran Capitano,

fu

fù denominato il Carmagnuola, e fù decapitato in Venetia, e della detta Illustrissima Famiglia Visconti fù Giorgi Visconte valoroso guerriero per sopranome detto Scaramuzza, & altri molti del medesimo modo sono nell' Istorie nominati altri nobili guerrieri con sopranomi.

Ma ritornando al nostro discorso la Famiglia Illustrissima di Gesualdi, che dalla Signoria di Giesualdo presero il cognome, indubitatamente originati da Principi Normandi, e da quel Real Sangue, e propriamente da Giuglielmo Figliuol naturale di Rugiero Duca di Puglia, dal qual Guglielmo nacque Elia Signor di Gesualdo, e gran Contestabile del Regno nell' anno 1183. nella qual Casa hà fiorito l' antico Contado di Conza, e Principato di Venosa, che con molte Terre si possedea da D. Emanuele quarto Principe di Venosa, il qual Principato, e Contea furno trasportate da D. Isabella Giesualda, Primogenita Erede del detto D. Emanuele nella Casa Lodovisio, essendosi detta D. Isabella maritata con D. Nicolò Lodovisio Nipote del Sommo Pontefice Gregorio XV. che hoggi son anche Principi liberi di Piombino. La Casa Giesualdo hoggi si mantiene nel Gentilissimo Signore Marchese di Santo Stefano, e ne virtuosi suoi Figli, che colla sua prudenza hà ricomprato dal Principe di Venosa l' antica Terra di Gesualdo che diede per la possessione d' essa il cognome al suo Real Sangue con Figli di nobilissima Indole, mentre da D. Fabio, che anche ne vive di tal' illustre Progenie per la cadente età, non può Sperarsi altra prole, essendoli già morto privo di successori il Marchese di Rotonda figlio di detto D. Fabio.

In tempo della nostra vita si è estinta l'Illustrissima Famiglia di Arena tal denominata per la Signoria antichissima di quella Terra posseduta in Calabria, e se ne ritrova memoria ne' Reali Registri sin dall' anno 1206. Sotto l' Imperador Federico; han posseduto anche il Contado di Mileto, e di stilo, & in tempo dell'Imperatore Carlo Quinto di gloriosa memoria Gioan Francesco d' Arena Quarto Conte d' Arena fù dal detto Imperatore dichiarato Marchese di detta Terra, indi in tempo de' nostri Avi diedero principio à denominarsi Conclubet ripigliando detto antico cognome, e rilasciando quello d' Arena del Dominio del Feudo, sicome si scrive da D. Camillo Tutini, per essersi ritrovata Scrittura certa, che detta antichissima Famiglia d' Arena discende dal Real sangue de Normandi, e propriamente da Rugiero Conclebert Figliuolo naturale di Rugiero Conte della Sicilia, e benche detta casa oggi sia estinta in D. Andrea ultimo Marchese d'Arena virtuosissimo Cavaliere, morto colla spad' alla mano, in duello trà il medemo, & il Marchese di S. Giorgio dell'Illustrissima Famiglia Mila, hoggi volgarmente detti Milano Originarij dal Regno di Valenza, e non avendo detto Marchese d' Arena lasciati Figli, si è rimasto Erede del Titolo, e Feudo il Duca d'Atri suo più stretto cogionto, il quale Marchese godeva anche l'officio di Scrivano di Ratio-

tione, che diceasi anticamente di Porzione, officio occupato la prima volta in questo Regno da Diomede Carafa primo Conte di Madaloni, e da Alberico Carafa suo nipote Duca d'Ariano; Indi dall'Illustrissima Famiglia Pignatelli, & ultimamente da d. Illustrissima Casa Conclubet.

E potrà compatirmi il Lettore, se dovendosi ponere questa Famiglia trà quelle di già nominate per estinte, che han preso il cognome dal Dominio del Feudo in questo luogo, si porta trà le viventi, mentre essendosi principiato da me a scrivere più anni sono, & in tempo, che viveva il detto D. Andrea pontualissimo; & anche eruditissimo Cavaliere, hora nel dare alla luce queste mie fatighe, per non ricopiare da nuovo tutto il libro, hò lasciato correre nella forma, che stava scritto, e perciò sarò compatito, se molti, che nomino per viventi, mentre da molti anni mi applicai à queste fatighe, hora son morti, per non andar copiando tutto il libro, e perciò ho fatto questa digressione, acciò non si apprenda altro, che l'accennata causa, e perciò in questo luogo è caduto descrivere trà le viventi Famiglie la detta Famiglia d'Arena à nostri tempi estinta, e per quello mi è stato forzoso d'aggiungere, mi son servito di ponerlo nella margine dell'Originale, acciò in questa copia, ò nella stampa si porti dentro al corpo al suo luogo.

Della sempre Illustrissima Famiglia Acquaviva, che dal Feudo anche vien denominata, di tal Nome nella Marca Antonitana, che con gran stato se possedeva da d. Illustriss. Famiglia, e le grandezze di tal'illustrissima casa Acquaviva sono così numerose, e chiare, nelli primi Tituli del Regno Duchi de Atri Conti di Conversano, & un Tempo Prencipi de Caserta, e da tanti Autori dichiarate, che per molto, che si scriva, sempre resta più, che dire; Di questa Gran Casa hoggi fiorisce D. Giulio Acquaviva Conte di Conversano, Duca delle Noci, e di Nardò, e se questa linea fù sempre la maestra dell'Azzioni grandi, & heroiche in tal degno Cavaliere, che riluce per ogni parte Eccellentissimo, se può dire la sua Casa l'officina della Gentilezza, havendo sortito dalla Providenza Divina un'anima d'Eroe per valore, e per virtù, e ne'suoi più verdi anni porta spiriti generosi, e questo Signore unisce la gran pietà hereditaria della Gran Casa de' Prencipi della Torella per la sua degnissima madre, e corrispondente al suo genio superiore, la Providenza Divina l'hà concesso in Consorte la Bella tra le Belle Bellimma D. Maria Spinella, che oltre il freggio della sua gloriosa Nascita del Ramo Illustrissimo de'Prencipi di Tarsia, si può dire di questa Dama nelle fattezze la madre di Cupido nella prudenza, e brio Minerva, e ne'casti pensieri Diana, e sarebbe suo il pomo di Paride, se in questo secolo si rinovasse la contesa delle trè Dee, resti per sommo mio pregio solo l'antica servitù a questa Casa, che fin dal tempo del glorioso Conte di Conversano, che con suoi sudditi domò l'orgoglio de Popoli ri-

nota il Summonte nel primo Tomo al *fol.* 453. che non contento Rainulfo Conte d'Aversa di tal Contea, passò contro Saraceni anche per difesa della Cattolica Fede, e si rese Signore di S.ponto hoggi Manfredonia, e del Monte Gargano, discacciandone gl'Infedeli, nel quale glorioso Monte Gargano fu l'apparizione del Principe degl'Angeli Michele, venerato da tutta la Christianità, e visitato da devoti Pellegrini della qual'Illustrissima Famiglia Gargano hoggi con sommo lustrore ne vivono il virtuosissimo Cavaliere Principe di Durazzano con li suoi Fratelli, & il Marchese di Monte Falcone Signore di Frignano.

Sono in piedi anche li Missanelli Famiglia Nobilissima, & Illustrissima, chè dalla Signoria antichissima del Feudo trahe la denominatione con continuata Discendenza sempre imparentata colle Prime Famiglie degl'Illustrissimi Seggi di Napoli, e del Regno, e la Signoria di Missanelle per dote da i Missanelli passò à Gattoli, e da Gattoli a Coppoli di quelli del Seggio di Portanova della linea del Conte di Sarno, hoggi dellaNobilissima Casa Missanello ne vivono solamente due Fratelli D. Domenico Quinto Marchese della Tiana, e Frà D. Nicolò dell'ordine Rodiano figli di D. Fabio Quarto Marchese della Tiana, e di D. Eleonora Carafa de' Conti di Monte Calvo, e Duchi d' Ariano, & anche nelli primi più antichi Regiſtri, come Signori de' Feudi sono annotati detto D.Domenico Quinto Marchese della Teana si è Casato con Dama Nobilissima dell' Illustre Famiglia Castromediano figlia del Duca di Marciano, con la quale hà Procreato D. Fabio, e D. Ottavio, & alcune Figliuole.

L'antica, & Illustrissima Casa S. Felice anche dal Dominio del Feudo portano la Denominatione stimandosi d'origine Normandi, e nell' Armi, e nelle lettere hà prodotti Sempre Huomini Signalatissimi, & Illustrata sin dall' anno 1239. in tempo dell'Imperador Federico con il titulo de Conti di Corigliano, come hoggi in questa Famiglia vi è il Ducato di Bagnolo, e ne vive il Duca di Lauriano pontualissimo Patritio, che tiene per moglie la bella virtuosa, e nobilissima Dama D. Cecilia Dentice di prudenza superlativa, & in tutte le qualità con eccesso di perfettione, sorella di D. Carlo Dentice Conte di S. Maria Incrisone, colla qual moglie detto Duca ha procreato numerosa, e bella Prole, che dovranno seguire di costumi virtuosissimi de'Genitori, e di gloriosi Antenati, vivono di questa Famiglia S. Felice altri Rami de' virtuosissimi Cavalieri, anche con stirpe nobilissime imparentati.

Dalla Signoria del Feudo ha preso il nome la nobilissima Famiglia Castrocucco, stimandosi, che prima dell'acquisto del Feudo fussero detti de Alverina, nella quale fu Illustrissimo il nome di Giacomo Primo Signore d'Albedona, e Gran Marescialo del Regno in tempo del Rè Roberto, e con molte Famiglie nobilissime imparentata, e se la Famiglia

Dodonis filius Berengarii Regis nepos: Onde il detto Berardo primo Conte de'Marsi potea esser parente del detto Rè Ugone per la parte di Berta Madre del detto Rè discesa da'medesimi Rè Longobardi. Sicome da me veramente si stima esser detta Famiglia del Real Sangue Longobardo. Di tutti li modi sempre di Real Sangue. E si ritrova Cardinale di Santa Chiesa fin dall'anno 1059. Odorisio de Sangro, e le prime memorie, che di tale Famiglia habbiamo ne'nostri Reali Archivij ben la dimostrano illustrissima con titoli de'Conti, come lo cita il Borrello nella Copia data in Stampa di detti Registri al foglio III. Ove ritroverai il Conte Simone di Sangro figliuolo del Conte Todino, che vien tassato per il suo Contado, e Terre, che possedeva in cento militi, e 250. Servienti nel Serviggio Reale, e subfeudataro del detto Simone di Sangro, si vede Odorisio Borrello una delle più gran Case del Regno in quel tempo, e forsi anche la medesima de'Conti de'Marsi: Hoggi in questa Illustrissima, & Eccellentissima Famiglia vi è il Principato di S. Severo Ducato di Torre Maggiore, il qual Principe dotato di alti talenti corrispondente nelle virtù, e costumi alla sua alta nascita, & ornato di belle lettere; onde si rende tanto venerato, non solo come Signore della prima Riga de'titoli: mà come dotato de'tali magnanime virtù. Vi è il Marchesato di Santo Lucido, e per grata magnanimità del nostro Gran Monarca Carlo Sesto dichiarato Grande di Spagna, & il Ducato di Casacalenda con altri Cavalieri nobilissimi, e virtuosissimi di detta Illustrissima Famiglia di Sangro, & il Principato di Veggiano.

Nata da questa linea de Principi di Veggiano, si è la Signora D. Violante de Sangro figlia del detto Principe di Veggiano, Dama, che per l'heroiche virtù, e bellezza non invidia in Italia altra Dama della sua Sfera, ornata di belle lettere, di vivace talento, e nel discorso, e nello scrivere con concetti degni della sua applicatione all'ornamento dello studio, tanto nella lingua latina, sicome nella Toscana, e nelle sue attioni corrispondenti alla sua gran nascita, e con documenti proprj delle sue virtù, e se dasse in luce le sue belle poesie, vedrebbe il nostro secolo rinovata con maggior maestria quelle della nostra Vittoria Colonna Marchesana del Vasto. Fu questa Gran Dama per prima casata con D. Carlo Loffredo di Famiglia Illustrissima, e delle più antiche nobiltà Napolitane Conte di Potenza, e Marchese di Trevico, e Sant'Agata, al quale fu sempre obligata la mia servitù per l'eccessiva gentilezza di tal Cavaliere nella vicinanza de'Feudi, con la quale si degnava favorirmi, e degnissimo Rampollo di si gran Famiglie dimostra essere il giovane Signor Conte di Potenza, essendo passata la Signora Contessa di Potenza alle seconde nozze con D. Horontio Pinello Duca di Acerenza, Principe di Belmonte, e Marchese di Galatola, essendo la sua Illustrissima, e Nobilissima Famiglia originaria, e delle Prime della Repu-

G blica

continuò fino al foglio 55

quale Michele Blanch può dirsi veramente di veneranda memoria per tutte le parti degne di Cavaliere, e di Santi costumi; Onde detto D. Marcello n'hereditò il titolo, e la vita esemplare.

Di questa senza passione Illustrissima Famiglia Blanch fu la sempre veneranda memoria della Signora D. Lucretia Blanch mia stimatissima Madre, figlia di Pietr'Antonio Blanch Signore dell'Oliveto, e di Beatrice Capece Galeota, essend'originaria questa Famiglia da Barcellona, ma portata in Regno, ha sempre goduto il lustro e del Dominio de Feudi, e colle più illustrissime Famiglie Napolitane Imparentata.

Vive anche un Rampollo della certa Illustrissima Famiglia Braida del Ramo, che per cagione di Parentela contratta nella Città di Giovenazzo, colà si fermò per buon spatio di tempo, e l'ultimo vivente fu richiamato in Napoli dal virtuoso Cavaliere Oddo Braida, che per perpetuare la sua Casa lo fece Herede di buone sue facoltà, escludendo Parenti, che si erano più prossimi al detto Oddo, la qual Famiglia per l'antichissima possessione di Moliterno, che con titolo di Conte detta Terra dominò, & in molte scritture de' Reali Archivj, solo con il cognome di Moliterno vengono appellati, ma la medesima individua Persona in altre parti de' detti Reali Archivj, con il vero cognome della Famiglia Braida son'appellati, e di sopra si dissero l'Illustrissime Parentele, e titoli di tal Famiglia, che anche imparentò con la mia Casa, e con l'Illustrissime Famiglie Carafa, Paladino, e Guevara, sicome si può riconoscere nelli Reali Registri, & in molte Historie di questo Regno, e di detta Famiglia senza passione vera Illustre.

Nutrisce l'Illustrissima Città di Nola anche Illustrissime Famiglie tra quelle, che godono in detta Nobiltà, l'una si è di Palma denominati de Palma, per la Signoria di quel Castello situato nelli confini de' Campi fertilissimi Nolani, & imparentata detta Famiglia di Palma attualmente con molte illustri Progenie nostre Napolitane, e ne vive l'integrissimo Ministro D. Ottavio de Palma ammogliato colla nobilissima Signora D. Giovanna de Guevara del Seggio di Nido della linea de' Marchesi d'Arpaja, e Duchi di Bovino Famiglia Illustrissima venuta in Regno dalla Spagna.

E nel numero delle dette Famiglie nobili Nolane vi è quella di Fontanarosa, forsi la medesima detta di Fontanarosa, per la Signoria di detta Terra situata nella Provincia di Principato ultra, li quali se bene non possedono facoltà corrispondente a quelle degl'Antenati, non trascurano però con l' illustrissime Famiglie anche nostre Napolitane imparentarsi.

La Nobilissima Famiglia di Nicastro originaria da Barletta, che hoggi ne vivono li discendenti in Lucera di Puglia, & in Manfredonia, che

che fu l'antico ſiponto fu Illuſtre ne'ſecoli paſſati, e per diſcordie civili in Barletta da quella ſi partì, e ne Reali Regiſtri con nobiliſſimi titoli ſono li Progenitori di tal Famiglia annotati, e certo ſtimo, che prendeſſe il cognome dalla Signoria di Nicaſtro, hoggi vivono con decororo, e ſtima, e con Parentele nobili.

La Famiglia di Tranzo, che gode antichiſſima nobiltà nella Città di Gaeta non dubito punto, che dalla Signoria di Tranzo Feudo poſto nelli confini della Città di Seſſa, ſe fuſſe dato il nome à tale Illuſtre Famiglia, e forſi per non conſiderare tal verità, altri han ſcritto in altra forma, e forſi li primi Signori di Tranzo furono dell'Illuſtriſſima Famiglia Caracciola di quel Ramo, che fece habitazione in detta Città di Seſſa per li Feudi, che vi poſſedea, ſtante che ſi legge nel Regiſtro dell'anno 1283. del Rè Carlo Primo *fol.* 70. *Matthæus Caracciolus de Sveſſa Miles*, & in quel del Rè Ruberto dell'anno 1360. ſignato *lit. E fol.* 277. *Franciſcus Caracciolus de Sveſſa Miles*, li quali indubitatamente ſi erano de noſtri Illuſtriſſimi Caraccioli Napolitani, & in conformità dell'uſo di quei tempi, che dove una Famiglia habitava, o per ſorte l'accidente li portava di naſcere di tal Patria ſi denominavano, ancorche indubitatamente fuſſero Patritj Napolitani, che molti maligni ſcrittori han voluto deteriorare lo ſplendore ad alcune Famiglie Illuſtriſſime noſtre Napolitane, per darli origine da Terre, ove non vi era nobiltà, non havendo mira, che colà habitavano per Feudi, o per Burgenſatici, che colà poſſedevano, ma doveano haver conoſcenza, che trattati col Titulo de Miles, & imparentando con Famiglie nobiliſſime non poteano eſſer originarj di tali Patrie, ove non vi è nobiltà ſeparata; Et eſſendovi anche l'uniformità dell'armi de'Caraccioli Piſquitj, che porta la Famiglia de Tranzo, e concorrendovi l'Illuſtriſſime Parentele contratte dalla detta nobiliſſima Famiglia de Tranzo, che non ſono punto diſconvenienti a que'dell'Illuſtriſſima Famiglia Caracciolo, ritrovandoſi li detti Signori del Feudo di Tranzo fin dall'anno 1209. imparentati con la Famiglia Groſſavilla Ramo della Caſa Reale di Francia, eſſendoche Odda di Groſſavilla fu moglie di Giovanni di Tranzo di Gaeta, e nell'anno 1272. Pietro di Tranzo di Gaeta con aſſenzo del Rè Carlo Primo fu marito di Coſtanza di Marzano ſorella di Riccardo Signore di Marzano, e d'altri Feudi, da cui per retta linea diſceſero li Duchi di Seſſa: Et eſſendo anche imparentata la detta Famiglia di Tranzo con la medeſima Famiglia Caracciola, con la Famiglia Ruffo, con la Famiglia Gaetana, e Carafa, & altre illuſtriſſime Parentele, ben ſi ſcorge, che poſſa militare detta opinione, anche per detta uniformità dell'Armi, che ſia un Ramo di detta Famiglia Caracciola, benche altri han ſcritto, che diſcendeſſe da Tranzo ſecondo genito di Gio: Doge della Republica Gaetana; ma da me vedendoſi, che da detti Signori di Tran-

zo si possedeva detto Feudo di Tranzo, sicome da più Registri appare, stimo indubitatamente, che dalla Signoria del Feudo habbia preso il cognome, e non dal nome proprio dell'Ascendente nominato de Tranzo, come da Autori, che han fatto mentione di detta Famiglia si suppone: Io scrivo per verità, ne mi fa apprehentione, che il giro di Fortuna habbia fatto mutar stato a molte illustri Famiglie, che ne' secoli passati si erano in altra stima, e mi preggio, che la mia Casa habbia imparentato con detti Signori di Tranzo, e se si fatigasse in questo da virtuosissimi Cavalieri, che vivono di questa Famiglia, forsi con lucida verità si riconoscerebbe tal'origine, che da me si suppone per buone concenture, essendo gran fondamento l'armi uniforme, e la certezza, che detti Signori Caraccioli possedeano Feudi in Sessa, e l'haver dominato detto Feudo di Tranzo.

E questa opinione fu da mè partecipata a D. Giacomo di Tranzo virtuoso Cavaliere, e notizioso dell'antichità, e mi rispose, che si era più propria la mia opinione, che quella de' Autori, che han scritto della sua Famiglia, & il medesimo mi disse tener certa Scrittura, che la sua Casa ne' secoli passati havesse imparentato colla mia, sicome hoggi godo l'honore di Parentela con D. Pietro de Tranzo di gentili costumi, e di virtù ornato per la Bella mia Nipote D. Maria d'Albito moglie di detto Cavaliere.

Antichissima la Signoria della Valva, che nella nobilissima Casa della Valva si mantiene, e nell'anno 1654. furono da Sua Maestà Cattolica honorati del Titolo de' Marchesi sopra la medesima Terra situata nella Provincia di Salerno, e dal dominio di detta Terra indubitatamente hà preso la denominatione, e nel Registro dell'Imperador Federico dell'anno 1239. si vede anche, che fra' Baroni del Principato, vi fu Grãdelone della Valva, Signore della Valva, al quale fu consegnaro Lantelmo, Marmarella, Milanese. La Casa oltre l'esser illustre per l'antica nobiltà in mantenersi sempre decorosamente, hà imparentato con Famiglie nobilissime, e specialmente con l' Illlustriss. Caracciola della linea de' Conti di S. Angelo, & altre nobilissime Famiglie, e con riscontro di buone scritture si crede originaria da Normandi, che hebbero special Dominio nella Provincia di Salerno.

Devo anche annotare esser diversa Famiglia l'Illustrissima Famiglia di Castro di Spagna, che si rappresenta dalli Cõti di Lemos, e detti anche di Castro per quella Contea nella Spagna, che quella del Regno, che più anticamente si ritrova la Famiglia di Castro, de' Signori di Castro, hoggi detto Stato di Castro sito nella Provincia di Lecce, li quali hãno imparentati con la Famiglia de' Monte, & altre nobilissime nella Provincia di Lecce, e trattati con l'honorato titolo di Miles nelli nostri Regali Registri.

Non sò se sia in piedi alcun legitimo Rampollo della nobilissima Famiglia di Noha, denominati di tal forma per la Signoria di quel Castello sito nel fertilissimo Territorio Leccese, ove son stati anche Signori di Padulano

no, di Francavilla, e di Cavallino, & altre Terre nella medesima Provincia, reputati nobilissimi nella Città di Lecce, havendosi memoria posseder tal Dominio sin dall'anno 1253., e nel Registro del Rè Carlo Primo dell'anno 1268. ritrovarai Guglielmo de Noha con il titolo di Miles comparire avanti il detto Rè, come altri Baroni della Provincia, e ben se ritrovano altri honori in detta Famiglia, come si scorge da' Reali Registri, mà l'antiche Signorie da Adriana de Noha furono portate al Marchese di Marigliano; della Famiglia Montenegro della Città di Genova venuta in Regno nell'anno 1578. furono Marchesi di Marigliano. Mà morto detto Marito pasò detta Adriana alle seconde nozze col Conte di Sarno della conosciuta Casa Tuttavilla, che illustre da Francia venuta in Roma, e da Roma in Napoli.

La mia Famiglia Reccho, che venuta in Regno in serviggio dell'Imperator'Errico VI. nell anno 1194. fù questo, che portò la Famiglia in Napoli Reccardo de Reccho, che servì detto Imperatore, & in Terra, & in Mare con strenuo valore; onde ottenne per detti suoi serviggi da Manguardo Senescallo, e Legato di detto Imperatore in Italia la Terra di Petravalle con altre Terre, nominando detto Maquardo al sudetto Reccardo de Reccho Miles Januensis, sicome per Originale Privilegio, che da me si conserva può riconoscersi; Per lo che detto Reccardo, e li suoi successori dal Dominio di detta Terra presero à denominarsi, sicome in più Reali Registri appare, dicendosi di Pietravalle, e di Petravalida, e se il Padre vien chiamato de Petravalle, il Figlio vien detto di Reccho, siccome in quel Registro ove vien nominato Frà Ugo de Reccho Cavaliere Gerosolimitano, e Prior di Barletta, e l'ultimo, che lasciò il Cognome di Petravalsu Giovãni figlio di Guglielmo, dal quale per retta linea la mia Casa discende, il qual Guglielmo fù Signore dell' Acaja, ed altre Terre nella Provincia di Lecce, e si vede nel Registro dell'anno 1271. lit. B. *fol.* 116., e nel Registro dell'anno 1272. lit. C. *fol.* 72., da'quali anche appare, che detto Guglielmo fù armato Cavaliere dal Rè Carlo Primo; mà stimando doppo detto Rè Carlo, che detto Guglielmo havesse aderito al partito di Corradino, legitimo Erede de Rè Svevi, privò detto Guglielmo della detta Terra dell'Acaja, e di altri Feudi, che possedeva, e lo confinò carcerato nel Castello di Brindisi, e Nicolò Primo Genito di detto Guglielmo pasò a servire li Rè di Aragona in Sicilia; Indi in Spagna, mà Giovanni Figlio Quartogenito del detto Guglielmo, per fuggire l'ira del detto Rè Carlo Primo per alcun tempo, se ne pasò in Genova, benche doppo fece ritorno in Regno, essendosi ammogliato con Costanza Grimaldo, e fù Governatore di Barletta, siccome appare dal Registro del 1316. del Rè Ruberto, essendo morto detto Guglielmo suo Padre vecchio, e miserabile in detto Castello di Brindisi.

Et essendo in questo discorso delle Famiglie denominate dalla posses-

sione

ſione de'Feudi, ſi vede, che detta Terra dell'Acaja, della quale fù privato detto Guglielmo, ritrovandoſi detto Rè Carlo Primo nell' anno 1283. in Brindiſi, per componere la ſua Armata contro la Sicilia, la concedè à Gervaſio, che doppo tal Dominio ſi denominò dell' Acaja, e fù Progenitore dell'Illuſtre Famiglia dell' Acaja; Onde ſi vede chiaro l'errore del Ferrari, ed altri Scrittori Leccesi, che ſcriſſero, che detto Caſtello ſi chiamava prima Sagina, e da queſto Gervaſio, che vogliono ſuponere, che fuſſe della Famiglia Acaja, haveſſe ricevuto il nome detta Terra; Mà detto nome d' Acaja ben ſi vede molto prima, che haveſſe poſſeduta detta Terra detto Gervaſio nel tempo, che fù poſſeduta da Nicolò, e Guglielmo di Pietravalida Padre, e Figlio, ſicome nelli citati Regiſtri del 1271. lit.B. *fol.* 116., e 1279. lit.S. *fol.*11.

Poſſo congetturare, che il detto Gervaſio fuſſe il medeſimo, che in quei tempi ſi denominava de'Matina, e poſſedeva la Terra di Matina, & anche per eſſer Fautore della Fazzione de'Rè Svevi, fù dal detto Rè Carlo ſpogliato de'ſuoi Feudi, e carcerato con la moglie, e figli, ſiccome appare dal Regiſtro del medeſimo Rè Carlo Primo dell'anno 1269. 13.indit.lit.E. fol.98. Ma eſſendoſi interpoſta l'Illuſtre Regina d'Ungaria ad iſtanza della medeſima fù detto Gervaſio di Matina liberato, come anche appare dal detto Regiſtro fol.225. e ritrovandoſi il Rè Carlo di già haver conceſſa Matina à Giovanni Per ſonè in ricombenza de'ſuoi ſerviggi; Onde forſi per far coſa grata alla detta Regina d'Ungaria rimunerò detto Gervaſio di Matina con detti nuovi Feudi al Fiſco ricaduti, per la carceratione di detto Guglielmo Reccho, che li poſſedea, il quale Gervaſio rilaſciando il cognome del Feudo perduto, preſe quello del nuovo Dominio dell'Acaja, nè può dubitarſi, detto Gervaſio de Matina fuſſe di Famiglia Illuſtre, mentre vi ſi interpone una Gorona, per farlo liberare per cauſa così grave, eſſendo che detto Rè Carlo Primo lo privò de'ſuoi Feudi, e fece carcerare per Fellonia, mentre aderiva all'Eredi de'Rè Svevi.

Eſſendo anche veriſſimo, che la Famiglia Acaja, che derivò dal detto Gervaſio primo Signor di detta Terra di qualunque Famiglia ſe fuſſe, ſi vede certo, che fù di Famiglia Illuſtriſſima per le molte chiare, & Illuſtri Parentele de' ſuoi ſucceſſori, ſtante che Luigi d'Acaja figliuolo di Adamo di Acaja hebbe per moglie Catarina d'Engenio figlia di Ludovico d' Engenio Conte di Converſano, e Copertino, della quale Real Stirpe furono li Conti di Lecce, e Maria, come ſi diſſe Vedova del Principe di Taranto Orſino fù moglie del noſtro Rè Ladislao; procreò detto Luigi d'Acaja colla detta Catarina d'Engenio Adamo, Gervaſio, e Pirro, e due figliuole femine, una nominata Iſabella, e la ſeconda Maria, e morta detta Catarina d'Engenio, detto Luigi paſsò alle ſeconde nozze con Madama Antonia de Lettere Vedova del quondam Meſſer Andrea Francone denominato Carlino Francone di Napoli, e non laſcio far noto, che la Famiglia Francone

ſia

fia certo Illuſtriſſima, e che in quei tempi poſſedeva la detta Famiglia Francone buono ſtato nella Provincia di Lecce, ſicome può riconoſcerſi nel Proceſſo di Claudio Francone con l'Illuſtriſſimo Seggio di Montagna nel Sacro Regio Conſeglio in Banca dell'Attuario de Felice, fol. 128. per la reintegratione di detta nobiliſſima Famiglia Francone, della quale hoggi ne vive il puntualiſſimo, e virtuoſiſſimo Cavaliere Ottimo Patrizio, Marcheſe di Salcitro, che fù caſato con D.Feliciana Dentice, la quale fù prima moglie di D.Franceſco de Silva del Seggio di Capuana, e con detta Dama vi hà procreati generoſi Figli, e di virtù ornatiſſimi, Sorella detta D. Feliciana di D.Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingriſone mio Genero.

E la ſopradetta Famiglia di Lettere ſi vede per più Scritture, e Regiſtri de'Reali Archivj eſſer nobiliſsima, e con riſcontri di buone Scritture eſſer la Famiglia di Lettere ſecondogeniti degli Antichi Conti di Nocera de'Pagani, e per poſſeder la Città di Lettere, ſi denominò di Lettere, e ſe voleſſi notar li Regiſtri, ove detta Famiglia di Lettere vien ſempre trattata, ſicome le Famiglie più Illuſtri, ſarebbe lunga la digreſſione, & anche Signori de'Feudi in Terra d'Otranto, e nel medeſimo Proceſſo ſi prova al *fogl.* 181.*ater.* che Margarita d'Aquino fù moglie di Oliviero di Lettere.

Mà ſeguitando il diſcorſo della Famiglia d' Acaja nel Protocollo di Notar Nicolò Ambroſio Caſanova dell'anno 1472. Sexta, & Septima in dictione al *foglio* 84, ſi legge: *Magnificus Antonellus de Acaja Filius Primogenitus legitimus, ac naturalis Magnifici Militis Joannis de Acaja Baronis in Terra Hydrunti vir Magnificæ Catarinæ de Montibus Filia legitima, & naturalis Magnifici Domini Nicolai Antonii de Montibus de Capua*; la qual Famiglia de' Monti fu l'Herede di detta Famiglia d'Acaja.

Per riſcontro indubitabile di Scritture vien provato, che la Famiglia Pizzuto, detta Pizzuto per la Signoria di detta Terra ſita in Terra di Lavoro, ſia un Ramo, e forſi de'Primogeniti dell' Illuſtriſsima Famiglia Capece Galeota, e godeva nel medeſimo Seggio di Capuana di Napoli, e detta Famiglia Pizzuto ſi eſtinſe in due Sorelle la primogenita nominata Cobella, che fù moglie di Criſtofaro Gaetano Conte de'Fondi, e Duca di Trajetta, e gran Protonotario del Regno, il quale nome di Cobella ſi era diminutivo di Jacovella, e la ſeconda Sorella nominata Rutia di Pizzuto, fù moglie di Giovannello Galeota del Seggio di Capuana denominata Pelluccia, ſicome ſi può riconoſcere dal Regiſtro della Regina Giovanna II. dell'anno 1423.*primæ indictionis fol.*383.

E che la Famiglia Pizzuto fuſſe la medeſima, che la Famiglia Capece Galeota del Seggio di Capuana, ſi vede, che un Ramo di eſſa, havendo havuto il Dominio della detta Terra di Pizzuto, laſciando il proprio cognome ſi fuſſe denominata dal dominio del Feudo, e perciò rimaſta detta linea in due Sorelle, la prima ſi maritò, come ſi è detto di ſopra con detto Criſtofaro Gaetano, uno de'primi Signori del Regno, e la ſeconda anche

con

con dote di somma consideratione nella medesima Famiglia Capece Galeota, e se ne parlerà a suo luogo più distintamente.

E godendo Io l'honore d'haver per Ava Materna Beatrice Capece Galeota, sicome di questa Illustrissima Famiglia Giulia Capece Galeota fu moglie di Ettorre Recco Signore di S.Bartolomeo Ingaldo, e del Feudo di Tertiveri, sono obligato far'un semplice raccordo de'quali Illustri Parentele si vedea fregiata la detta Giulia Capece Galeota, essendo che fu detta Giulia figlia di Francesco Capece Galeota Signor del Serpico, e di Beatrice Carbone anche del Seggio di Capuana figlia di Giacomo Carbone settimo Signore della Padula, e di Diana Carafa sorella carnale del Sommo Pontefice Gio: Pietro Carafa nominato Paolo Quarto: Le sorelle carnali della detta Diana Carafa furono: Elisabetta Carafa moglie di Ludovico della Tolfa Famiglia certo la medesima, che la Francipana Romana, denominati della Tolfa per il Dominio di quel Stato nella Romagna, & in Regno si era detto Ludovico Conte di Serino, Signor di Solofra, & altre Terre, e da questo matrimonio nacque Vittoria della Tolfa moglie di Pardo Orsino Marchese della Valle, da'quali nacque Gerolama Orsina moglie di Pier Luigi Farnese Duca di Parma Principe libero, e con detta Gerolama Orsino procreò Oratio Farnese secondo Duca di Parma, e Genero di Errico Secondo Rè di Francia, & Ottavio Farnese, che fù marito di Margarita d'Austria figliuola di quel sempre glorioso Imperatore Carlo V. Vedova di Alessandro de'Medici primo Duca di Firenze: Sorella anche della detta Diana Carafa fù Giovanna moglie di Rostaino Cantelmo Famiglia Illustrissima, e de'Reali di Scozia, settimo Conte de'Popoli, e da questo matrimonio nacque Giovan Giuseppe Bonaventura Cantelmo, marito di Portia Colonna primo Duca di Popoli, Conte d'Ortona, e del Pesco Sansonesco, Capitan Generale per il nostro Monarca, & eletto Vice-Rè di Sicilia, tanto nominato di valore nell'Istorie; E l'ultima Sorella fù Beatrice Carafa moglie di Luigi della Leonessa Signor di Telese, & altre Terre, figliuol di Marino, e di Emilia Gaetana d'Aragona: La sorella carnale di detta Giulia Capece Galeota, moglie di Ettorre Recco fù Verdella Cepece Galeota moglie di Fabio Mastro Giudice del Seggio di Nido, e fratello uterino di detta Giulia Capece Galeota fu Marcello Capece Generale delle Galere Pontificie, e Geronimo Capece ascendente de'Marchesi di Rofrano, hoggi di questa linea Illustrissima ne vive l'Eccellentissimo Signor Marchese di Rofrano d'animo grande, e generoso figlio di D.Pietro Capece primo Marchese di Rofrano, e di D.Teresa Ceva Grimaldi dichiarato Grande dal Glorioso Imperadore Carlo VI. & a'primi Posti della Corona inalzato per le sue Virtù, valore, e fede. Stante detta Beatrice Carbone madre di detta Giulia Capece Galeota, morto il detto Francesco Capece Galeota suo primo marito passò alle seconde nozze con Cesare Capece, e Livia Carbone Sorella di detta Beatrice fù moglie di Paolo de Guevara Figlio di D. Giovanni di

Gue-

Guevara, e di Luciana Tomacella, e l'Ill. Parentele di d. Illustriss. Famiglia Capece Galeota del secolo corrente sono ben note. Sicome Anna Maria Capece Galeota figlia di Gio: Battista Tesoriero del Regno fù moglie di Luiggi del Portogallo indubitabile del Real Sangue di quella Corona, e la Madre di detta Anna Maria fù Diana Spinella, e fratello della medesima fù Gorone Capece Galeota Principe di Monteleone, Cavalier di Calatrava, che gode in Consorte Isabella Sanseverina Zia del Principe di Bisignano.

Non lasciando anche dar notizia, che la certa, Potentissima, & Illustrissima Casa Orsino celebratissima in tutta l'Europa, Originaria dalla gran Romana Republica, che dominò il Mondo, mà venuta in Regno la detta Nobilissima Famiglia Orsino l' hà posseduto quasi per intiero, e se volessi numerare li Titoli, e Principati liberi, e sublimi posti de' Sette Officii del Regno, che detta Famiglia ha ottenuti, Signorie libere, e Capitan Generali, sarebbe necessario formarne volumi, imparentati più volte con il puro, e legitimo Sangue Reale. Devo solo avvertire, che della linea de' Conti di Nola si ritrovano nell' Istorie, e ne' Registri Reali semplicemente, molte volte denominati di Nola, senza porvi il vero, & illustrissimo Cognome Orsino, e li Secondogeniti de' detti Conti di Nola, furono li Serenissimi Prencipi di Taranto, e li Prencipi di Salerno, hoggi in Regno si mantiene tal Famiglia dall' Eccellentissimo Signor Duca di Gravina, della qual Casa vi è l' Eminentissimo Signore Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, che per virtù d'animo, lettere, santo zelo di vera carità Christiana può dirsi l'Esempio de' Prelati; Ne vivono anche in Regno li Conti di Oppido, e di Pacentro discendenti da Roberto Gran Contestabile del Regno.

Similmente la Potentissima, & Illustrissima Famiglia Ruffo, che dominò quasi tutta la Calabria: una delle più grandi Famiglie di questo Regno, che nell'antichità de' Titoli Supremi non può esser superata, e le cui Grandezze nèmeno possono mendicare luce dalla mia penna, essendo ben chiare, e notissime, e da altri nobili Scrittori dilucidate; In più Registri sono detti Signori Ruffo assolutamente denominati de' Sinopoli, & altre volte di Calabria, come può riconoscersi nel Registro del Rè Carlo Primo dell'anno 1269. lit. S. al foglio 155., che dice: *Nobilis viri Petri de Calabria Dominus Comitatus Catanzarii*, e nel medesimo Registro al fogl. 160. il medesimo Pietro, che fù eletto Vice-Re in Sicilia vien nominato *Comes Petrus Ruffus de Calabria Vicarius in Sicilia*, e si annotavano *Dei Gratia Comes Catanzarii*; E la linea de' Conti di Mont'Alto, che furono Cogini Carnali del Rè Carlo Terzo per esser nati da due sorelle della Casa Sanseverino, sono nell' Istorie, e ne' Registri più volte registrati con il semplice Cognome di Mont'Alto, per-

che quel Contado Signoreggiavano, e ciò basti per tal'Illustrissima Famiglia, che degl'Eroi viventi, e che ciascun secolo hà prodotto; de' passati ne son piene l'Historie, e de'viventi la grandezza è nota, e la virtù, siccome riluce nel Principe di Santo Antimo, e saran registrate da più saggia penna, mà si deve avvertire di non confondere li detti Mont'Alti, che furono veri dell'alta Famiglia Ruffo con li Mont'Alti Famiglia nobilissima, & Illustrissima venuta da Sicilia, e che gode nell'Illustrissimo Seggio di Nido di questa Città fin dall' anno 1509. portati in Regno da Ludovico di Mont'Alto gran Giurista, e Ministro supremo del Collateral Consiglio dell' Invittissimo Imperadore Carlo V. che hoggi li suoi Discendenti sono li Duchi di Fragnito, e sempre in questo Regno con Illustrissime Parentele.

La nobilissima, & Illustrissima Famiglia de Morra, che gode nel Seggio di Capuana, anche dall'antica Signoria di tal Feudo nella Valle Beneventana viene denominata, della qual Casa fin dall'anno 1147. fù assunto al sommo grado di Sommo Pontefice Gregorio Settimo Figliuolo di Settorio Morra Signor di Morra, e nobile Beneventano, e Pietro di Morra fu ornato della Sacra Porpora Cardinalitia nell' anno 1205. eletto Cardinale da Innocentio III. ne mancano lustrori à questa nobilissima Famiglia.

L'indubitale Illustrissima Famiglia Filingiera già Conti d' Avellino per esser figli di Angerio furono tali denominati, del quale Angerio si ritrova esser Signore di Terre, e de' Vassalli prima de' Rè Normandi, per l'antichissima Signoria della Candida, che hoggi à gloria della Divina providenza in questa Casa si mantiene, per detta Signoria della Candida in molte Istorie, Scritture, e Registri Reali detti Signori veri di detta Illustrissima Famiglia Filingera vengono denominati semplicemente con il cognome della Candida, & altri per la Possessione d'altri Feudi di quest'antica, & Illustrissima Famiglia son hora denominati della Candida, de Vetro, e de'Japigio, che se ne volessi annotare li Registri, vi sarebbe necessario un volume, e sempre con Parentele de' primi Signori del Regno; Mà li Posteri non obliando l' Illustrissimo Cognome Filingiero, quello han ripigliato: un Ramo di tal Famiglia per haver la madre dell'Illustrissima Famiglia Pignatella fù nel Secolo passato aggregato al Seggio di Nido: Mà il Ramo Illustre de'Primogeniti Signori della Pia, e della Candida in questo Secolo corrente del 1600. ultimamente è stato aggregato all' Illustrissimo Seggio di Capuana di questa Città; nè sò per qual causa detto Ramo, che gode à Nido da moltissimi libri si descrive Berlingiero, mà da mè per riscontro di Scritture si stima, che si fece questo errore di stampa, e fù seguitato doppo da altri, che stampano à caso, ò pure deriva detto errore, per aver visto l'originale del Notar Cesare Amalfitano, e ritro-

vo

vo, che nel Matrimonio, che contrasse Jacovo Firlingiero con Giulia Pignatella in detto originale Scrive detto Notar Cesare Amalfitano Verlingiero, mà Ottavio Figlio, & Herede di Giulia Carafa nel Registro Privileg.17. dell'anno 1576. vien chiaro descritto Ottavio Filingiero Figlio di detta Giulia Pignatella, al quale il Rè Federico dona la Terra di Corato à 18. Novembre del 1496. Com. 3. *Regis Federici fol.30.* anche chiaramente si ritrova scritto *Magnifico Francisco Filingiero*; Onde un Ramo di questa linea si ritrova habitar in Trani, e ne vive anche di questa linea hoggi il Gentilissimo Cavaliere D. Pietro Antonio Filingiero, nato da D.Carlo Cavalier di S.Giacomo. e D. Annella Caracciola; vien però questo errore, ò di Stampa, ò di detto Notaro seguito da molti buoni Autori nel nominar questa linea, che g ode à Nido Berlingieri, e benche nel Registro del Rè Carlo Primo vien nominato un Cavaliere con il Cognome Berlingiero, e trattato in esso come Nobilissimo, mà se questo havesse procreato Prole, se ne vedrebbono nelli susséquenti Registri; altri con detto Cognome di Berlingiero, che per mè non hò incontrato à leggere, mà quello confirma la mia vera opinione, che la detta linea, che gode al Seggio di Nido sia la medesima Famiglia delli Signori della Pia, oltre detti Registri l' identità dell'armi con li veri Filingieri, scolpite in marmo da più Secoli da me viste ben lo dimostra.

Quell'Illustrissima, & antica Famiglia Saracena, che gode nell' illustrissimo Seggio di Nido, per posseder la Torella prima de Rè Normanni sempre si denominorno di Torella, & alle volte di Gerifalco, hoggi han ripigliato il proprio cognome, e ne vivono alcuni Cavalieri nella Provincia di Lecce, ma non godono la fortuna degli Antenati, perche Rota questa capricciosa fatalità, forse la virtù di nuovo inalzarà all'antiche Grandezze, sicome ritengono il cognome della Signoria de'Feudi fuor di Regno.

L'illustrissime Famiglie di Tuttavilla, Lagni, e Dura, Stante la Real Casa Tuttavilla prende il cognome dalla Signoria dello Stato de Tutteville in Francia, e venuta in Roma con gran splendore, si portò in Regno con la Contea di Sarno, indi Duchi di Calabritto, e lucidissima l'han mantenuta li strenui Militi, con li supremi Posti nella militia de'Generalissimi, e Capitan Generali, & a nostri tempi l'Eccellentissimo Duca di S. Germano Vice-Rè de'Regni.

La Famiglia de lagni porta il Cognome dalla Signoria de Ligni in Francia, si portò in Regno questa nobilissima Famiglia con Carlo Primo, & imparentò con primi titoli del Regno, indi fu ammessa nell'illustrissimo Seggio di Capuana, e si mantiene in piedi da quel Cavaliere Idea della gentilezza, e di buone lettere ornato, e di virtù, d'animo, corrispondenti alla sua alta, & illustrissima nascita D. Pietro di Lagni,

che con la forella del Duca di Campo Chiaro Mormile ha generato generofi, e gentiliffimi figli.

La nobiliffima Famiglia di Dura, per rifcontro di buone fcritture, e d'una Cronica antica fi crede veniffe in Regno con l'Imperatore Enrico VI. & altri han fcritto in tempo di Ottone Primo, & effendo Signori di Dura Caftello pofto nella Fiandra, e propriamente nel Paefe di Liegge Città fortiffima, e come Signori di detta Città ritene però il cognome di tal Signoria, & effendo una delle Famiglie illuftriffime del Seggio di Porto, e per l'antichità in quel Seggio non invidia niuna, e fi vede quanto magnifica fuffe quefta Cafa, che nel rifarfi il noftro Arcivefcovato caduto per terremuoto trà li Primi Magnati del Regno vi concorfe quefta Famiglia, ficome fe ne veggono l'armi trà l'Orfini, e Balzi, & altri di tal riga, e qual loftrore han dato a quefta Cafa li Signori Fratelli del vivente D. Fabio de Dura, l'Eccellentiffimo Signor D. Camillo Duca d'Erce Cavaliere dell'ordine di Calatrava, Maeftro di Campo fin dal tempo del Gloriofo Monarca Filippo Quarto Giuftintiere in molte Provincie del Regno di alto valore di gentilezza infuperabile, di gran Talento, morto Generaliffimo di Santa Chiefa, e degniffima fi è la Prole di tal gran Cavaliere, che nel vivente D. Oronzo de Dura Duca d'Erce, compendio di tutte le virtù, adorabile per le fue belle qualità, riluce tra fiori più odorofi della noftra nobiltà, ma che dir può la mia penna del Valore, Prudenza, e Gentiliffime qualità di D. Fabio de Dura, Cavaliere d'Alcantera, calamita de'cuori di tutti li Ceti di quefta Patria, lealiffimo nelle parole, cortefe, e modefto negl' atti, e sà nel medefimo modo con la fuperlativa gentilezza mantenere il grado relativo alla fua Nafcita, Arbitro delle maggiori differenze, e pendenze, che cadono tra Nobili, e più direi, ma la nota fervitù, che li profeffo, li farà ben credere, che quefte fincere efpreffioni fono in minima parte delle fue lodi, non decantate dal mio verace amore, ma per la Fama ben note, ne riceva folo atti di offequio, e di veneratione all'alto merito.

Sicome anche la certa Illuftriffima Famiglia della Marra, che da antichiffimo tempo gode nel Seggio di Capuana, alla quale non mancano lucidiffimi titoli, & illuftriffime Parentele ficome dal fatigato Ferrante della Marra Duca della Guardia fi è fatto a curiofi ben noto, con un libro delle Famiglie imparentate con quella della Marra; fi vede anche, che la linea, che per lunga ferie di anni furono Signori della Contea de Serino, fi differo tanto nell'Iftorie; come ne' Regiftri de'Regi Archivj, folamente di Serino; Ma da Pofteri con la perdita del Feudo fi è ripigliato l' antichiffimo, e nobiliffimo Cognome della Marra.

E con quefta Famiglia della Marra dò fine, & è quanto hò poffuto dar notizia delle preclariffime Famiglie, che hoggi vivono denomi-

nate dalla Signoria del Feudo, e la Providenza Divina nell'esaltazione de' buoni, e perpetuità de' Magnanimi Signori, a quali ha dato Dio dominar Vassalli, e con Christiana mente devono reggerli, possa secondare, e fecondare la descendenza per infiniti Secoli. Sarà facile anche ve ne fussero altre Famiglie viventi denominate dalla Signoria, e Baronaggio de Feudi antichi, che la memoria non si ricorda; E mi compatisca, non essendo certo difetto di volontà, se alcuna Famiglia vi fusse in questo Regno, che dalla Signoria del Feudo viene denominata, e che hora non hò pronta la notizia; quello, che Dio l'ha dato, da me non se li può togliere, ancorche non ne faccia memoria, mentre Io scrivo solo per dilucidare questa verità a viventi, & a Posteri, ma libero del brutto vizio dell'adulazione.

Hor passaremo al Secondo modo, Sicome si mutava il Cognome ne' Secoli andati in questa Patria, essendovi per Costume d' Imponere ad un particolar Cavaliere un Sopranome, col qual Sopranome venivano più frequentamente appellati, e distinti, che con il proprio vero. Cognome; Abuso di tal Sorte continuato, che portò l' accidente, che molti lasciando il vero proprio Cognome, di tal Sopranome Servendosi nelle Scritture, & altri atti publici, nè derivò, che restando con il detto Sopranome per Cognome, hà reso dubbiosi molti Autori, se con effetto le dette Famiglie sian un Ramo veramente distaccato da quelle Famiglie, con le quali nelle più antiche scritture, e negl'Epitaffii sepulcrali vengono distinte; Onde non ritrovandosi in Napoli di tal sopranomi più antiche le memorie, sicome al desiderio delle Parti han ricercato nelle Chimeriche, e forastiere Origine haver l' accrescimento de splendori, e dell'antichità, quando ne i veri, e proprj Tronchi, da', dove dipendono, doverebbero ritrovare a bastanza appagato il desiderio, e forsi con più certa magnificenza di quello, che essi medemi nati da tali famiglie si credono, ma vederebbero certo, se si affaticassero di leggere buoni Autori, e di rivolgere antichi Processi, e Scritture; Onde per darvi un saggio di quelle, che presentemente ne vivono, e che la memoria mi raccorda, mentre degl'infiniti sopranomi dati alle nostre illustrissime Famiglie, se volessi descriverle tutte, sarebbe necessario formar un volume ben grande. Daremo principio colla numerosa, & illustrissima Famiglia Caracciolo.

Per primo indubitatamente dovrai credere, che l'Illustrissima Famiglia Carafa sia un Ramo della detta sempre Illustrissima Famiglia Caracciola, e per sopranomi detti Carafa, e sempre uniformemente delle più antiche, e vere scritture si denominavano Caracciolo Carafa, il qual vero cognome di Caracciolo fu lasciato da i figli d'Antonio Caracciolo detto Carafa detto Malizia, il quale Antonio nelle sue scritture sempre si denominò Caracciolo Carafa, come può riconoscersi da

molti

molti Registri, e vedrai quello della Regina Giovanna II. dell'anno 1432. Prima inindit. al foglio 285. *habes viro nobili Antonio Caracciolo Carafa dicto Malitia Milite Consiliario, & Francisco Carafa ejus filio Milite*, e vedrai quello del 1393.*fol*.43. *ubi habes Nicolaus Caracciolus Carafa de Neapoli Miles, & Mariella Julia conjuges litigat de dotibus sibi promissa cum magnifica Orsolina Julia Comitissa Satriani*; E se volessi annotare tutti li veri Registri, che detti Signori Caraccioli di questa linea, che tenevano per sopranome quello di Carrafa, certo, che farei un gran volume; Sicome nelle più antiche Sepolture ve ne sono anche descrittioni; Ma lasciato di continvare il vero cognome Caracciolo, sicome in altre Famiglie anche si è visto, restando solo con detto sopranome di Carafa; Il Cardinale Olivieri Carafa, nato dal sopradetto Francesco, e fatto Cardinale nell'anno 1464. dal Pontefice Paolo II. ritrovandosi in Roma, e scorgendo alcuna similitudine nell'Armi de'Sigismondi di Pisa, vedendole scolpite in marmo, o in Stampa, non riparando la varietà de'colori, essendosi forsi appigliato all'opinione d'alcuno, che non sapea ne meno il nome della Famiglia Caracciola, scrisse in Napoli, che la Famiglia Carafa descendeva da Sigismondi di Pisa; Onde altri Autori non possendo appurare queste due varietà delle scritture vere de' Reali Archivj, e di tal opinione insorta, scrissero, che anche li Caraccioli discendevano da Sigismondi di Pisa, ed altro più moderno Autore buon letterato, integrissimo Ministro di sua Maestà Cattolica, e fatigato Istorico, alla cui buona penna ogni Gloria si deve; ma con sua buona pace, Io credo, che in questo s'inganna, perche Io hò fatigato sopra vere, e moltiplicate scritture dell'Archivio, che non sò se detto degno Autore habbia viste, per retrattarsi, che detta giunta di Caracciolo venisse per parte materna alla Famiglia Carafa; Io per me così credo, che siano veri Caraccioli: Ma creda il Lettore quel che più li piace; Sempre l'Origine della Famiglia Carafa sarà illustrissima si è però indubitabile, che il discendere per puro sangue, e retta linea della Famiglia Caracciola, si è di tal gloria, e splendore ad ogni gran Famiglia, che certo non doverebbero mendicare altra Origine, mentre & Antichi, e Moderni sono così numerosi li titoli, e sublimi Gradi di questa illustrissima Famiglia Caracciola nell'Armi, nella Prelatura, e nelle lettere, acquistate dette grandezze, a Caratteri di Sangue sparso a prò de' Monarchi del Regno, e con heroiche azzioni. E sopra tutto il vedere tal Illustrissima Famiglia Caracciola nell'antichi secoli imparentar egualmente con le più Illustrissime Famiglie di quei Signori, e tituli di prima Riga, & Illustrissimo Sangue, che vantavano tali grandezze prima che vi fusse corona in questo Regno, e doppo detti tituli con nostri Reali imparentavano, Preggio certo, di tale conosciuta grande nobile antichità di detta famiglia Carafa che da corto numero di famiglie si può equalare.

Et

Et anche in tempo che la bella Napoli,si governava da Repulica di Patritj nobili, e Consoli; li Caraccioli si ritrovano con vere, e moltiplicate scritture; e per l'antichità di tal'Illustrissima Famiglia, bastarà citare una sola scrittura, che si conserva nel venerando Monastero di S. Sebastiano di Napoli di publico Istrumento dell'anno 1163.*fol.20.n.72. ubi habes Dominus Alphanus Archiepiscopus Capuanus in libello dedi Domino Joanni Cognomento Caraczolo Filius Domini Riccardi Caraczoli, & Dominæ Marottæ Filiæ qu. Domini Landulfi dudum Comite de Monte Marano fol.*108. *à ter.sub signo O.* Onde da tal Illustrissima Famiglia Caracciola si recarebbe a sommo vanto,che molti Potentati, e Prencipi liberi se ne potessero vantare la descendenza, mentre ancorche detti Prencipi liberi hoggi con Teste Coronate imparentano, de'molti non possono equipararsi nell'anticha nobiltà a questa Famiglia Caracciola. Un Ramo della quale, come hò detto si è la detta Illustrissima Famiglia Carafa.

E come un Sole tra'Pianeti, tal riluce in questa Illustrissima Famiglia Carafa l'Eccellentissimo D.Carlo Carafa Duca di Madaloni,Prencipe della Guardia, Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto, al quale in compendio la Divina Providenza hà dotato di tutte l'Eroiche virtù de'più gloriosi suoi Antenati, mentre in questo nobilissimo Cavaliere si vede una gentilezza superlativa, una liberalità magnanima, valore, e virtù de'costumi degni della sua gran Nascita, Onde si rende calamita de'cuori di tutti li Ceti di questa Patria: La mia Casa, che professà alla sua una servitù continuata fin dal tempo de' nostri Avi, & un ligame di quell amicizia,che si dice vera trà gl'animi virtuosi, mi fà arrestar la penna nelle maggiori esaltazioni di questo Grande, mà ben conosciuto Signore, che vive casato con l'Eccellentissima Signora D.Carlotta Colonna, nipote dell'Eccellentissimo Gran Contestabile del Regno; che fù anche nella nostra età Vicerè, e Capitan Generale; Questa Illustrissima Famiglia Colonna per illustri Eroi, e per Principati anche de'liberi Dominii in Italia, e che si preggiano anche alcuni Serenissimi Prencipi della Germania discendere da questa Illustre Progenie, che Io la stimo indubitatamente discendente dagli antichi Senatori Romani, che furono Signori di Teste Coronate, e forsi di quel Sangue, ove furono quelli, che tennero l'Imperio del Mondo, mà indubitatamente di qualunque gran Famiglia si fusse, il primo, che fù Signore della Terra di Colonna ne'confini della Toscana, per il Dominio di tal Terra lasciò il primo cognome della sua Famiglia, e si denominò dalla Signoria del Feudo, & il primo, che ritrovo fù Pietro Colonna Console Romano nell'anno di nostra salute 980. e suo successore si vede, e credo suo Nepote nell'anno 1063.Ottone Colonna Signore della Terra della Colonna, Zagarolo, ed altri Feudi, e fin dall'anno 772. come si scrive in que-

sta

sta nobilissima Famiglia fu la Monarchia della Christiana Chiesa nel sómo Pontefice Adriano I. ritrovata nell'anno 1417. del grãde, e virtuoso Sommo Pontefice Martino V. che pria si nominava Ottone Colonna, e fu eletto Cardinale di Santa Chiesa nell'anno 1405. da Innocenzio VII. Ma dove la mia penna vuol volare tanto alto per dare notizia degli Eroi, e moltiplicate Porpore di sì numerosa Famiglia, solo dirò, che per gloria della mia Casa ottenne ne' Secoli passati haver imparentato con Famiglia sì Illustrissima, e di vera Altezza degnissima, e dimostra questa bella, e virtuosa Dama Signora Duchessa di Madaloni nella sua nobilissima Aria del suo Reale Aspetto tutte le sue Alte qualità, e doti dell' animo grande, honesto, e virtuoso, esser nata da quel gran Sangue Romano, che per virtù, e valore ottennero l'Imperio del Mondo. Hoggi per mercede del Glorioso nostro Monarca sempre Augusto Cesare Carlo Sesto gode detto Duca di Madaloni il supremo Titulo di Prencipe del Sacro Romano Imperio con tutte le grazie, e Privileggi al detto Prencipato spettantino, e Titulo di Altezza, & alle virtù superiori del detto Duca de' Madaloni si pareggiano quelle della sempre riveritissima mia Signora Commadre D. Caterina Carafa sua Sorella moglie, che fu del Principe di Colubrano, gentilissimo Signore, Idea della perfetta Urbanità, libero di core, come non macchiato da vitij, mà pieno de' spiriti generosi; questa gran Dama, oltre la sua gentil proportione di rara bellezza, possiede Talento virile, & animo grande, che si rende d'ammiratione tanto nella virtuosa Prudenza, sicome nel giusto governo de' suoi Sudditi, e nell'educatione della sua bella Prole, che rilucerà ne' suoi legiadri, e virtuosi figli, e si vedranno sì nobilissimi Germogli, degni Figli de' tali gran Genitori, e se la Parca hà troncato lo stame di quel glorioso Principe, la sua cortese bontà rende immortale la Fama ne' Cuori di tutti quelli l'han conosciuto. Ma la Volontà Divina ha permesso, che non più si preggi Napoli di questo Heroe Signor Duca de' Maddaloni, che invidiosa Parca hoggi con profluvio di lagrime toglie questo Sole alla Patria.

+ 1717

Le altre Grandezze dell'Illustre Famiglia Carafa son bene descritte, e verificate dalla virtuosa Penna del Consigliere Aldimari, e da altri molti Autori, e stimo sommamente la Fortuna l' haver la mia Casa l'honore d'haver imparentata quattro volte con questa Illustrissima Famiglia, e del Ramo del Primogenito de' Duchi d' Ariano, Conti di Marigliano, e Conti di Monte Calvo, fù la mia dilettissima Moglie D. Lucretia Carafa, che per li suoi virtuosi costumi godrà nel Cielo, ove son chiamati quelli, che ben vivono, & a mè ha lasciato le lagrime per sì gran perdita, linea imparentata con li più Illustri Titoli del Regno, sicome in detta Genealogia mi rapporto.

Per sopranomi li Caraccioli furono detti anche Ugoth, e se ne formo

mò altra Famiglia, che possedè Stati nella Provincia d'Otranto, e nella Grecia, per concessione de'nostri Monarchi, come Duchi di Atene.

E per sopranome, anche una linea de' Signori Caraccioli furono detti Cassani, e se ne formò un'altra Famiglia, che nelle Scritture, e nell'Illustrissimo Seggio di Capuana si scrissero semplicemente Cassani.

E per sopranome furono detti Viola, come si legge anche in Stampa, & in molte Scritture, e Registri denominandosi nel Summonte Nicolò con il semplice Cognome di Viola, quando sappiamo certo per infiniti riscontri, che questo fu Nicolò Caracciolo, mà questo Sopranome di Viola non si mantenne, se non per trè generazioni, e dopò si ripigliò da'Successori l'Illustrissimo Cognome Caracciolo: Si legge anche Giovan Caracciolo detto Cotrofello, altro Giovanni detto Cafaro, altri Arbusto. Pandolfo Caracciolo detto Candella, Antonio Caracciolo detto Bis, sicome più dilatamente può leggere il Lettore nel supplimento al Termini o al *fol.* 107. benche sotto tal nome del Termini o si cela quello del nobilissimo Angelo di Costanzo buono Historico, essendo molto più numeroso il Catalogo de' detti Sopranomi in questa Famiglia, & hoggi detti Caraccioli sono divisi in Pisquitij, e Rossi; Onde venne l'errore di chiamarli Svizzeri, indubitatamente Discendenti da due Fratelli, come da Scipione Ammirato si prova, e da Scritture de'Reali Archivii, e ciascuna gran Famiglia goda di questa Gloria discender dalla Famiglia Caracciola Napolitana, & anche anticamente per la Signoria di Fossacieca, li veri Caraccioli si dissero di Fossacieca, e nel Vindex del Borrelli al *fol.* 35. più dilatamente potrà vedere, il Lettore molti Sopranomi de'Cavalieri di questa Illustrissima Famiglia Caracciola coll'attestatione de'registri de'Reali Archivij.

Devo alla Patria, & alla virtù dar questo tributo di raccordare le gloriose memorie dell'Eccellentissimo Signor D. Carlo Andrea Caracciolo secondo Marchese di Terracusa, Duca di S. Giorgio, Principe di Campagna, Cavaliere di S. Giacomo, Consigliere Collaterale di Stato, e di Guerra nel Supremo di Spagna, e nel Regno di Napoli Capitan Generale per sua Maestà Cattolica nelle Guerre di Catalogna, e di Portogallo, e Grande di Spagna.

Nacque questo glorioso Cavaliere da Lelio Caracciolo primo Marchese di Libonati, e doppo di Torrecuso, e da Silvia della medesima sua Famiglia Caracciola, e ben si può dire essere stato uno de' luminari maggiori frà quanti Stati ne siano in questa Splendidissima Famiglia. Fù di tal generosità d animo, di valore incomparabile, d'acutezza d'ingegno, & applicatosi al Mestiere dell'armi, dir si può, che divenisse

non che uno de' Maggiori Guerrieri , e Capitani , che stati fussero à suo tempo in Europa , mà anche da paragonarsi à quelli più illustri de' Secoli trasannati , havendo operato azzioni così heroiche , e dimostrato atti tali eccessivi di valore , & esperienza militare , che sono stati , e saranno più presto capaci d'ammiratione , che d'imitatione . Onde ne' più Supremi Posti militari , meritò esser'inalzato , e di ricevere quelle gran mercedi , ch'erano proportionate a' suoi gran meriti , e conferir se li potevano dalla sempre benigna mano de'nostri Monarchi Austriaci , del qual gran Cavaliere ne fà degnissimo Elogio il Conte Galiazzo Gualdo Priorato nel suo Libro fatto de' varii Elogii à celebri Personaggi del suo tempo , e per molto , che dica con suoi eleganti periodi , spiritose frasi , e florida eloquenza , quando tutte l'azzioni heroiche di questo Grande havesse voluto descrivere , molto più haverebbe possuto dire . Passò a miglior vita nell'anno 1646. a 5. Agosto dell'anno predetto , e come a Capitan Generale , li furono fatti , e celebrati dal Vice-Rè Duca d' Arcos superbissimi Funerali , e fu sepellito nella Real Chiesa di S. Giovanni a Carbonara , ove vi è la Cappella de'suoi Maggiori.

Di questo glorioso Eroe fu Figlio D. Girolamo Caracciolo Terzo Marchese di Terrecuso Duca di S. Giorgio , Principe di Campagna , Cavaliare d'Alcantara , Gentiluomo della Camera di sua Maestà , Mastro di campo d'un Terzo d' Infanteria Napolitana , e Grande di Spagna procreato colla Signora Marchesa Moglie del Padre D. Vittoria Ravaschiero , Sorella di Giovan Battista Primo Principe di Belmonte , Famiglia Nobilissima & Illustrissima d'Origine Genovese , che in Regno sono illustrati , oltre il detto Principato di Belmonte , nella qual linea fu uno de'sette Officii grandi del Regno , vi è il Principato di Satriano , che hà goduto l'insigne ordine del Tosone , & il Supremo Posto nella militia di Mastro di Campo Generale , Duchi del Cardinale ; altra linea , e de'Conti della Rocca , seguitando li vestiggi paterni l' Eccellentissimo Signor D.Girolamo Caracciolo nel Serviggio Reale in Spagna se ne morì , il quale fu casato con D. Catarina Acquaviva d' Aragona , Figliuola di Girolamo , Conte di Conversano , Duca delle Noci , e di Nardò , e d'Isabella Filomarina nata da Giovan Battista Filomarino Principe della Rocca , e da questi Grandi è nata la mia riveritissima Commadre Signora D. Vittoria Caracciola , che per prudenza , virtù , d'animo proporzionato alla sua alta nascita , si è resa una delle più celebrate Dame della Città da paragonarsi a quelle più Illustri Romane , e porta la stima , e la venerazione di tutti , e specialmente della mia ossequiosa servitù , sicome la portò la buona memoria di mio Padre specialissima all' Eccellentissimo Signor D. Girolamo Caracciolo Marchese di Terrecuso suo Genitore , la qual Dama fu maritata col virtuoso , e puntua-

tualissimo Cavaliere D. Giovanni di Guevara Quinto Duca di Bovino della gran Casa di Guevara d' Origine Illustrissima nelle Spagne , & in Regno con primi Titoli, e primi honori sempre colle Famigl.e più Illustri imparentata , & anche trattata con il Titolo de'Serenissimi per l'attinenza al Sangue Reale , e da tali Genitori riluce D.Innigo figlio hoggi Duca di Bovino , che per genio grande , e Virtù d'Heroe freggia la Patria .

E la servitù da me professata a quel vero virtuoso , & Eccellentissimo Signore D. Marino Caracciolo Principe di Santo Buono Duca di Castel di Sangro , e Conte di Castiglione , Grande di Spagna , mi obliga a formar memoria di questo Signore , che per atti di benevolenza , e di eccesso di cortesia veniva nella mia Casa contigua alla sua nella mia gioventù molti giorni per più hore a farmi conoscere quanto generoso , e dotato di vere virtù si era il suo animo , e si compiaceva del mio corto Intendimento , conoscendolo amico della verità in queste materie , che per lo più si erano le sue curiosità . Ma partito per suoi stati , restai privo di tal conforto , ove si portò con l'adorabile sua Sposa , per la quale nel formar la natura a sì nobilissima Dama corrispondente la Bellezza all'animo grande , e sublime in tutte le Perfettioni , ricercò il più purgato pennello , che dipinse beltà mortale , e ne formò questo stupor della Patria , e di tutte le virtù adorna D.Giovanna Caracciola Principessa di Santo Buono , hoggi in matura età si vede qual fu la sua bellezza , sicome la virtù , & eccelso ingegno della Signora D. Margarita Caracciola Duchessa di Girifalco obliga la venerazione di tutti li Letterati celebrar le vere lodi di questa Dama , che in maestoso volto , senno maggior dell'età , brio , e tratto degno della sua nascita , e sì spiegar li suoi nobilissimi concetti in tal maniera , che la soavità della voce , e la proprietà delle parole fanno uniti una felicissima Armonia: Musa Partenopea , fa che sia il minor suo preggio la sua gran bellezza , ragion il vuole , e riverenza è debita di farne memoria nel trattato della sua Famiglia ; ne riceva da questo non purgato inchiostro atti sol. di riverenza , e da Cigno più diletto ad Apollo riceva il tributo quel gran merito , che posso solo ammirare , ma non spiegare .

Et hoggi simbolo della Gloria di detto grande Heroe Marchese di Torrecuso vive l'Eccellentissimo Signor D. Marino Caracciolo Principe di Avellino , Grande di Spagna, che per magnanimo core , intelletto sublime , valore eccelso , rende non solo luce a questa nobilissima Famiglia , ma da lustrore alla nostra Patria , havendo esercitato il confidentissimo Posto d'Ambasciadore al Monarca della Chiesa Cattolica , per il Cattolico nostro gran Monarca, e glorioso Imperadore Carlo VI. tanto per la sua alta nascita , sicome per il superlativo della sua virtù , e relativo a suoi meriti , & opre in serviggio del nostro Rè ; e dell'Eccel-

lentissimo Signor Principe suo Padre non fu minore la generosità, e precisamente benigna nel ricevere la mia servitù con grazie speciali.

E nel generoso figlio del detto Eccellentissimo Principe d'Avellino D. Francesco Caracciolo Duca dell'Atripalda si veggono in compendio di valore virtù, e Gentilezza de' suoi gran Progenitori, che gode fortunato per sua Consorte la Bellissima Dama D. Giulia d'Avalos, che nel vivace Spirito, Prudenza, & honesti Virtuosi Costumi ben dimostra esser nata da quel sangue, che sempre ha prodotti Heroi, indi questa con le sue virtù, e Gētilezza si rēde de luminari delle Belle Dame di questa Patria.

Hoggi per il nostro Glorioso Monarca Imperatore governa questa Patria nel Posto di Reggente della Gran Corte della Vicaria D. Giuseppe Caracciolo nato dall'Illustrissima Linea de' Marchesi di S. Elmo, e per Madre dell'Illustrissima Famiglia Cavaniglia, che originaria, e grande si è nel Regno d'Aragona, & in questo Regno Duca di S. Giovanni, Marchesi di S. Marco, & antichi Conti di Montella con Parentele della prima Riga di Famiglie Illustrissime, fu il Padre di detto D. Giuseppe il Virtuoso, e Gentilissimo Marchese di S. Elmo, al quale la mia servitù fu sempre devota, e specialissima, e fu nella Patria il vero Maestro di tutti l'Esercizj, che spettano, e devono intendersi da Generoso Cavaliere; Magnanimo, e Grande in tutte le sue attioni, e nel conservar l'amici dava nell'Eccesso di Bontà; Cavallerizzo maggiore della Maestà che regnava in questo Regno di Napoli; hoggi nel detto suo figlio D. Giuseppe Caracciolo si ammirano tutti i freggi di Gran Cavaliere, cospicuo per le doti dell'Animo, onde può dirsi che sicome la fiamma che sempre desidera ascendere, tirando la sua natura verso la onde tiene il Nascimento, tale questo Nobilissimo Cavaliere non sà degenerare da' suoi alti Progenitori, nè minori sono li pregi del Marchese di S. Elmo suo Fratello primo Genito, che gode in Consorte Nobilissima, e virtuosa Dama, e di Beltà adorna di Famiglia Illustrissima nella Catalogna ambidue tutti pieni di Fede, e di Prudenza di Bontà di Giustitia, e di Clemenza.

Li sopranomi dell'Illustrissima Famiglia Capece, dovendosi descrivere tutta la Geneologia vera dell'Illustrissima Famiglia Latro in questo medesimo libro in quel luogo se ne farà memoria.

Furono molti li sopranomi dell'Illustrissima, & antichissima Famiglia Brancaccia, Matteo Brancaccio fu detto per sopranome imbriaco, e lasciando li Successori il nobilissimo Cognome di Brancaccio si denominorno per molto tempo con il solo sopranome d'Imbriaco, sicome si può leggere nel Registro del Re Carlo III. dell'anno 1381. al *fol.* 199. *ubi habes. Nobilis vir Thomas Brancatius, dictus Imbriacus de Neapoli Miles Dominus Castri Roccæ de Bandro, & Casalis Grumi, & Ortæ*, e nel Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *Prima*

indi-

indictione al fol. 146. ritrovarai anche *Masellus Brancatius dictus Cutinellus Filius, & hæres cum beneficio Pipilli*, e nel medesimo Registro, e foglio. *Nicolaus Antonius Imbriacus Filius Matthæi Militis*.

E nell Illustrissima, e nobilissima Famiglia Siginolfa de'Conti di Telese, e di Caserta, Enrico Signor d'una parte di Telese, essendo per sopranome detto Passarello nell'anno 1296. diede principio alla Famiglia Passarella, o per possedere un buon Territorio nelle pertinenze di Napoli, che fin'hoggi si dice il Passarello, e forsi in quel tempo Feudale, mentre li Successori di detto Enrico per due, o tre generation. si descrissero Siginolfi Passarelli, ma doppo restandosi solamente con il sopradetto sopranome l'antico di Siginolfo, posero in oblio, e del medesimo modo nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, dove da antichissimo tempo godeva la detta Famiglia Siginolfa si annotavano con il solo sopranome di Passarello, e potrei annotare molte scritture di detta mutazione, ma bastarà annotar questa dell'anno 1384. del Re Carlo III. *fol.* 31. & *fol.* 160. Ove Giovannello Capece detto Latro, Figlio di Giacomo Latro, & Isabella Piscicella, fu marito di Beritella Siginolfa detta Passarella, sorella di Francesco Siginolfo detto Passarello.

La Nobilissima, & Illustrissima Famiglia Dentice, che per antica nobiltà nell'Illustrissimi Seggi di Napoli non invidia altra nobile Napolitana, mentre sin da tempi de' Re Normandi, e Svevi unitamente con Caraccioli Capeci, Brancacci, & altre di tal'antica nobiltà sempre li Dentici ritrovarai annotati ne'Reali Registri, e publiche Scritture, come Patrizj Napolitani, & anche con Signorie de'Feudi, e con speciale prerogativa, che niun Ramo di detta Illustrissima Famiglia in niun tempo ha perduta la continuanza, e possesso degl'atti positivi dell'Illustrissimi Seggi di Capuana, e Nido, sicome all'altre Famiglie si è visto, che trascurando ascriversi ne'Seggi, per haver habitato ne Feudi, ove dominavano, o in altre Città del Regno, li è stato necessario per strada di reintegrazione con la Giustizia del Sacro Regio Conseglio farsi reintegrare.

Questa Famiglia, sicome da molti Autori si scrive trasse la sua antica Origine da Conti, e Duci della nobilissima Republica Amalfitana, e ne scrive Francesco de Petris, & altri.

E da molti buoni Istorici, & antiche Croniche se ricava con commune opinione, che Nobilissime, & Illustrissime Famiglie di Gran Patrizj Romani, per fugire alcuni Imperadori, che opravano da Tiranni, e magiormente contro quelli, che lasciando adorar falsi Dei di Gentili si rendeano Gloriosi Martiri di Giesù molti Patritj per adorar il vero Dio fugirno dalla Gran Roma, e presero per stanza questa costiera d'Amalfi, onde ne derivano molte Famiglie da quei gran Patritj, che con Heroiche Virtù posero sotto il dominio della Patria buona parte.

te.

te del Mondo, e ſi diſſe nella Famiglia del pezzo, che in tempo del Rè Ferdinando il II. fu Reitegrata in quel Glorioſo Senato.

Ma queſta Illuſtriſſima Famiglia Dentice ſi ritrova ne'Reali Regiſtri con Parentele contratte in Napoli con Famiglie Illuſtriſſime, e della prima riga ſin dall'antichiſſimo tempo, che tra'Patritj Napolitani ſono annotati, onde rende chiaro, che anche da più ſecoli antecedenti la Famiglia fuſſe nobiliſſima de veri Patritj Romani.

Si diviſe queſta Famiglia in due Fratelli, l'uno ſi poſe nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, e l'altro nell'Illuſtriſſimo Seggio di Nido, e vollero alzare, non sò per qual Cauſa diverſa inſegna, ne rechi maraviglia, che due Fratelli uno goda a Nido, e l'altro Capuana, perche queſti due Illuſtriſſimi Seggi facevano un corpo, e quaſi tutte le Famiglie de'medeſimi due Seggi ſono nell'uno, e nell'altro Seggio con atti poſitivi annotati, ſicome ve ne ſono attualmente altre Famiglie, che diviſe godono in detti due Seggi, e ſi faceva queſta diviſione, ſecondo mutavaſi da tali Famiglie l'abitazione di Caſe, mentre ove habitavano al più proſſimo di detti due Seggi ſi congregavano per l'Officj municipali della Città.

Ma ne'tempi a noi più proſſimi ritroviamo due di detta Famiglia ambidue con il detto uſo con ſopranomi. Mentre Giovanni Dentice fu per ſopranome detto Careſtia, e Franceſco Dentice fu per ſopranome detto Naccarella, e non vi è dubio, che da detto Giovanni per ſopranome detto Careſtia, come chiaramente ſi prova diſcendere li Dentici delle Stelle, che godono a Nido, e da Franceſco detto Naccarella venir li Dentici del Peſce, che godono a Capuana.

L'amore, che Io porto al mio amatiſſimo Nipote D. Fabrizio Dentice, figlio di D. Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingriſone, e di D. Margarita Recho mia amatiſsima Figlia mi obliga a far un raccordo a queſto Fanciullo, che mediante la Divina gratia dimoſtra Spirito, e Talento, acciòche nel tempo, che colla medeſima perven:rà all'età, che poſſa haver conoſcenza delle vere virtù dell'Animo li ſia ſtimolo la memoria, e la grandezza de'ſuoi Avi, ma con pura verità, la quale non ſarà mai per niuna Cauſa da mè alterata.

Sappia dunque il mio ſempre amatiſsimo Nipote, mentre Io non sò ſe haurò vita nello ſtato, che ſarai per conoſcere il mio puro affetto, che ſolo per ſprone alla virtù ti nomino alcuno de'tuoi virtuoſi Antenati, e l'illuſtri Parentele de'Secoli paſſati della tua conoſciuta Famiglia, acciò con l'alto Spirito, che dimoſtri in queſta tua adoleſcenza, mediante il lume della Divina, e ſomma Providenza, lo debbi applicare prima in ſerviggio del grande Iddio.

Non attender mio Nipote a mondani vantaggi, ſe non tieni ricorſo alla Onnipotente mano, ſi è ſuperiore hoggi al tuo puerile intendimento queſta certa verità.

Dal

Dal sommo bene può derivarti ogni bene, non prender'esempio dalla Tartuca, che come scrisse il Maestro delle Moralità Esopo, convitata da Giove a goder il Nettare del Paradiso per attendere alle facende della sua Casa fu l'ultima a comparire.

Come hò detto il serviggio di Dio sia il primo, e la sua gloria, se vorrai godere in questa vita le mondane, e nell'altra l'eterne, e sopra tutto averti alla dovuta venerazione, e rispetto a Persone, e Luoghi Sacri. Non voler offendere la Maestà Divina sin dentro al suo Trono, e nella Sacra Scrittura, & anche nell'Historie, e favole de' Gentili, che adoravano falsi Dei, ne vedrai gli esempj, quale sia stata sopra di questo punto l'Ira Celeste.

Quel giusto Iddio, che ad un solo suo cenno cadono gl'Imperj, in questo è geloso del suo honore.

Procura non perder il suo amore, che conoscerai con il tempo in miglior età di ragione, quanto dovemo corrispondere noi, che siamo sue Fatture!

La fedeltà al tuo Monarca sarà propria della tua nascita, perche doppo Iddio, dovemo servire a quel Principe, che Dio ci dà per Signore.

Non marcire nell' ozio, e se per esser' unico maschio non potrai passare sotto il peso dell' Armi in serviggio del tuo Rè, procura esser valido, & haverne in alcun modo le regole militari, per quello può per necessità succedere, se non vuoi farlo per elezzione.

Io desidero caro Nipote, che sicome dimostri generosi pensieri, li dovessi mantener sempre per le più alte speranze, e se questa Vita non è altro, che un continuo travaglio, passala almeno per cose degne della tua nascita; ma averti, che la tua Stima sia originata dalle virtù del tuo animo, e dal sapere; leggi la mia lettera al Lettore, e del tuo Sangue vedi l'esempio.

Dilettissimo Nipote sei nato da D. Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingrisone, che non solo per la sua nobiltà, ma per le sue buone parti, e speciali d'esser pronto a gratificare amici, e Parenti, si è molto amato, e stimato nella Patria, e ne' cimenti di pontual Cavaliere hà dato saggio del suo valore.

La tua Madre fu l' amatissima mia figlia D. Margarita Recchò, che doppo esser vissuta sette anni sempre in pace col suo amato Sposo, nel fiore della sua bella età, nel darti alla luce di questo Mondo chiuse le sue per sempre di questa vita, mà certo per godere nella gloria eterna la Grandezza d'un Dio, stante li suoi virtuosi costumi, e che sempre fu dedita al servizio di quel Signore, che volle per amore patir per il genere humano morte, e passione, e da suoi più teneri anni qual somma carità non esercitò con il prossimo, ne havrai le notizie da tuoi Vassal-

li,

li, perche il lodare una figlia, si rende sospetto ad un Padre, ma la verità ti sarà nota, e fu di talento superiore a Donna, sicome lo dimostrava nell' esplicare, & osservare li precetti della Filosofia Morale del Conte Tesauro scritta in Italiana lingua, che si era il speciale suo Studio.

Tuo Padre nacque da D. Fabritio Dentice buon Cavaliere di Calatrava, Conte di Santa Maria Ingrisone, e Signor di Pagliara, e da D. Luisa Venato Dama di molto brio, figlia di D. Carlo Venato Conte di Santa Maria Ingrisone, e d. Camilla Pignatella. La Famiglia Venato si è delle più antiche dell'Illustrissimo Seggio di Porto, & illustrata con Feudi, e Parentele Illustrissime, e detto D. Carlo Venato fu anche Cavaliere di Calatrava.

D. Fabrizio Dentice tuo Avo nacque da D. Carlo Dentice ottimo Patrizio, e da D. Feliciana Galluccio Sorella del Duca di Tora, della qual Famiglia Galluccia, di già si disse, quanto sia illustre, e la Madre di detta D. Feliciana fu D. Giustiniana della Leonessa Famiglia illustrissima de' Duchi di S. Martino, e Prencipi di Supino. Detto D. Carlo tuo Bisavo fu Signor di Fornello, ed altre Terre, & essendo passato alle seconde nozze con D. Maddalena de' Rossi di Famiglia Illustrissima, & indubitabile de Conti di San Secondo, la quale fu Sorella di Gio: Francesco de' Rossi secondo Duca delle Serre, procreò detto D. Carlo con detta D. Maddalena, D. Fortunata Dentice, che si sposò con Gio: Antonio Ceva Grimaldi Duca di Telesa, e Signor d'altre Terre, anche Famiglia Illustrissima, da quali è nato il vivente D. Angelo Ceva Grimaldi Duca di Telesa, che per il suo valore dimostrato in serviggio dell'Augustissima Casa d'Austria è stato dichiarato dal Re nostro Signore Carlo Terzo Grande di Spagna, e per la sua gran prudenza, e virtuosi costumi del supremo posto di Consiglier di Stato di tutti li Regni della Maestà Cattolica: E di questo Signor Cogino di tuo Padre, e nato per Madre dal tuo Sangue, procura imitarne le virtù; benche hoggi, che si da alle Stampe questo libro, Dio a se l'hà chiamato.

Detto D. Carlo tuo Bisavo, nacque da Fabrizio Dentice, e da Faustina Pinello Sorella del Duca di Tocco, sicome si può riconoscere nelli Capitoli Matrimoniali stipulati per mano di Notar Scipione Castaldo a 26. Settembre 1598. ove appare esser detta Faustina figlia di Giulio Pinello, e Lucretia de Marino, la qual Famiglia di Marino si è anche Famiglia Illustrissima della Serenissima Republica di Genova, & in Regno riluce ne' Marchesi di Cenzano, e fu in questa Nobilissima Famiglia il Ducato di Terra Nova, e sempre questa Famiglia Marina hoggi Marchesi di Genzano hà prodotti Persone Illustri sicome il vivente Marchese di Gentilezza e di Virtù ornato, mà detta Illustrissima Famiglia Pinello venuta da Genova, essendo della prima Riga di quel-

la Sereniſſima Republica, & in Regno ſempre con Illuſtriſſime Parentele fregiata de Titoli, & hà goduto uno de ſette Officii del Regno, & ornata della Porpora Cardinalizia. Sorella di detta Fauſtina Pinella fu Cornelia Pinella Moglie di Federico Tomacelli Fratello di Pompeo, e l'altre due Sorelle di queſte Signore Pinello, una nominata Giulia fu Ava Paterna di D. Alfonzo Filomarino Duca di Cotrofiano, e l'altra fu Madre di Lucrezia Caracciola, Ava Paterna di mia Moglie D. Lucrezia Carafa,

Il Padre di detto D. Fabrizio Dentice tuo Attavo fu anche del medeſimo nome di Carlo, e fu Marito di Giovannella della Tolfa de' Conti di Serino, e Signor di Solofra, Famiglia indubitabile Illuſtriſſima eſſendo un ramo della Famiglia Frangipane, & Anicia Senatori Romani della cui gran Caſa, anche le Teſte Coronate ſi gloriano diſcendere, e di queſta gran Dama ſe ne vede l' Epitaffio nella Cappella della tua linea in S. Domenico Maggiore, e vien deſcritto nella Napoli Sacra deſcritta dall'Engenio,

Tutte due le linee di Capuana, e Nido dipendono da Pandolfo Dentice, che nel Regiſtro del Re Carlo Primo dell'anno 1272. fà iſtanza al detto Monarca, per reſtituirſeli alcuni Beni, de' quali era ſtato ſpogliato dal Re Manfredi, e ſpecialmente di un gran Palazzo in Sorrento, e può vederſi in detto Regiſtro del 1272. *lit. A. fol. 249. at.*

Furono Figli di detto Pandolfo Pietro, e Giovanni, li quali furono Armati Cavalieri dal detto Rè; Secondo l'uſo di quei tempi, e figli del medeſimo furono Tomaſſo, e Luiggi. Ma Pietro hebbe poi dal Rè Carlo II. l'Officio di Giuſtiziere di Napoli, allora detto Giuſtiziere de' Scolari, che a noſtri tempi ſi è l' Officio del Regente della G. C. della Vicaria, come appare nel Regiſtro del 1291. e 92, *lit. B. fol. 74. à ter.*

Tolſe per Moglie queſto Pietro Dentice Maria d'Aquino, la quale appare Vedova di lui nell'anno 1305. come ſi vede dal Regiſtro di detto anno *lit, D. fol,* 110, ; e dal Regiſtro dell'anno 1317. *lit. C. fol.* 137. *& fol. 236. à ter.*

Vorrei Io poter affirmare queſta Maria d'Aquino Moglie di Pietro Dentice eſſer quell'iſteſſa Maria, che nel Regiſtro dell'anno 1290. *lit. A. fol.* 50. è chiamata Sorella di quel glorioſo San Tomaſſo d'Aquino, all'ora detto Frà Tomaſo, e Signora del Caſtello di Bajano, ò Marano nell' Apruzzo, come anche al *fol.* primo di detto Regiſtro, di tutti li modi, indubitabile dell'Illuſtriſſima Famiglia d'Aquino.

Dal detto Pietro Dentice è certo, che nacque Andrea, come l'atteſta il Regiſtro dell'1305. *lit. D. fol.* 110.

E da Giovanni Dentice Secondo Figlio di detto Pandolfo nacque Sergio, ſicome l'atteſta il Regiſtro dell'anno 1331. *lit. A. fol.* 36.

Terzo figlio di detto Pandolfo fu Tomaſo, che ſi fece Prete, e fu

Abbate dell'Abbadia di S.Michele di Bucchianico, come l'attesta il Registro del 1295. *lit.D.fol.67.*, e nel Registro del 1301. 1302. *lit.B.fol.* 220. vien chiamato dal Rè Carlo II.suo domestico, e Consigliere; Il quarto figlio di detto Pandolfo fu Luigi Dentice, anche armato Cavaliere per mano del detto Rè Carlo II. da cui hebbe nell'istesso giorno la concessione di trenta oncie d'oro l'anno sopra Lanciano, come appare dal Registro del 1293.1294.*lit.A.fol.7.*, e nell'anno 1299. ottenne anche detto Luigi l'Officio di Giustiziere di Napoli, come suo Fratello Pietro, come appare dal detto Registro al *fol.44.*, che per morte di lui si concedè a Marino Caracciolo.

Hebbe il Vecchio Pandolfo, oltre li cinque figli maschi, una figliuola chiamata Agnesa, maritata con Riccardo Siginolfo Famiglia Nobilissima, come si disse di sopra, & estinta nel Seggio di Capuana, come appare dal Registro del 1311.*lit.O.fol.69.*

Procreò detto Riccardo Siginolfo con detta Agnesa Dentice Sergio, e Bartolomeo Siginolfo, che divennero i Primi Signori del Regno, essendo che Sergio fu Gran Ammirante, come appare dal Registro del 1306.*lit.B.fol.*104., e Bartolomeo fu gran Camerlengo, e Conte di Telesa, e di Caserta, come appare da i Registri del 1301. *lit.F. fol.306.à ter.*, & 305.*lit.D.fol.73.*, & 307. *lit.C. fol.25.* E questo gran Camerlengo figlio di detta Agnesa Dentice ottenne il Privilegio dal Rè Carlo II.della Franchigia per la Città di Napoli sua Patria.

E si vede nel Registro del 1305.*lit.D.fol.83.*, & 1305., & 1306. *lit.C.fol.90.*, che detto gran Camerlengo Bartolomeo Siginolfo dona con assenzo del detto Rè Carlo II. ad Andrea Dentice suo Cogino, e figliuolo, come si disse di Pietro, e di Maria d'Aquino le Terre di Pino, e Pimonte in Terra di Lavoro, il qual Andrea Dentice prese per Moglie Aquilina della Marra Sorella di Giovanni Signor della Roccella.

E nel Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *Prima indic.fol.322.* ritrovarai Frà Henrico Dentice Cavaliere della Religione Gerosolimitana, e gran Croce Prior di Venosa, e della Santa Trinità.

E ciò basti per l'antichità, dirò solo di Francesco per Sopranome detto Naccarella, da cui discende tutta la linea, che gode à Capuana, che fu valoroso Soldato, e fu anche Maggior Domo della Casa Reale del Rè Carlo III., come appare dal Registro di detto Rè del 1383. al *fol.35.*, & al *fol.314.*, e fu Signore della Rocca di Mondragone, e della Bagliva di Foggia, come appare dal Registro del 1381. al *fol.240.* Indi dal Rè Ladislao figliuolo del detto Rè Carlo ottenne per li suoi meriti, e serviggi la concessione di Veggiano, e S.Giuliano in Basilicata nell'anno 1392., e la confirma della Bagliva di Foggia, come appare dal Registro del 1398.al *fol.88.* Il qual dominio di Veggiano è

dur a-

durato in questa linea poco meno, che trè Secoli. Ottenne anche in dono dal detto Rè Ladislao Ischitella, e Peschici, e Varano, e fu creato dal detto Rè Ladislao Gran Marescciallo del Regno, tolto quel carico a Jacovo Marzano Duca di Sessa, come appare dal Registro del 1392. 1393. al *fol.*30. E nell' anno 1410. volendo il detto Rè Ladislao passar in Ungaria, fu detto Francesco Dentice lasciato al governo del Regno con titolo di Vicario Generale con amplissima potestà di governar il tutto in compagnia di Mello d'Alvito Nobile di Gaeta, Arcivescovo di Conza, di Benedetto Acciajoli Conte d'Ascoli, e di Gurrello Origlia Gran Protonorario del Regno, come appare dal Registro del 1410. al *fol.*137. Moglie di detto Francesco fu Lucretia Brancaccio.

Le Terre di Peschici, & Ischitella pervenute a Gio: Berardino Dentice discendente dal detto Francesco per sopranome Naccarella, il quale Berardino si casò con Lucchina Caracciolo figliuola di Oliviero Montiero Maggiore, e vi procreò una sola femina nominata Adriana, che maritata con Giovanni di Sangro, portò per dote al suo Marito le Terre d'Ischitella, e Peschici, e Varano, & il Feudo di Candelara, dal qual Giovanni, & Adriana Dentice discende la Casa del Duca di Vietri; E dal detto Francesco Dentice detto Naccarella discende la Linea del Seggio di Capuana, che hoggi ne vivono due Fratelli gentilissimi Cavalieri di valore, e costumi ornatissimi figli di D. Francesco Dentice, e di D.Emanuele di Rossi de'Conti di S. Secondo, & in Regno Duchi delle Serre.

Or passaremo a Giovanni Dentice per sopranome detto Carestia, come appare dal Registro del 1415. *al fol.*46. e solo con il sopranome di Carestia vien citato dal Summonte nell'Historie del Regno: Fù carissimo alla Regina Giovanna Seconda, dalla quale riceve in dono la Città di Calvi, la Torre di Francolise, Gensano, Casalnuovo, e la Vetrana, come appare dal Registro di detta Giovanna nel fascicolo 22. al *fol.*103. E finalmente per morte di Gualtieri Caracciolo fu Maggior Domo maggiore di essa Regina, come appare dal Registro del 1423. *al fol.*15. e per le mutazioni di detta Regina venne doppo in disgrazia della medesima; Onde li fu necessario restituir la Città di Calvi, e la Torre di Francolise a Marino Bossa, come appare dal Registro del 1423. *al fol.*337.

Ceccarella Dentice sorella di detto Giovanni fu moglie di Loffredo Galluccio.

Et entrato nel Dominio del Regno il Rè Alfonzo nell'anno 1441. fu detto Giovanni Dentice per sopranome Carestia riposto nel possesso della Città di Calvi, sicome appare dalla Regia Camara dal Quinternione del Rè Alfonzo Primo *al fol.*20. Fu moglie di detto Giovanni Isabella Pandona del Seggio di Capuana, e degl'Antichi Conti di Venafro

L 2 con

con la quale procreò Perrino, Giacomo, e Caterina Perrino, o Petrino, che di tutte due forme ne'Reali Regiſtri vien deſcritto, il quale caſoſſi con Iſabella della Ratta nata da Giacomo Fratello del Conte di Caſerta, e da Caterina della Marra. Queſta Famiglia della Ratta, che venuta da Spagna con Violante d'Aragona noſtra Regina fu in Regno Illuſtriſſima per Titoli, e Parentele, con Titoli de'più Grandi del Regno; Sicome ſi diſſe di ſopra nel Ramo, che ne ſono in Capoa.

Procreò detto Perrino con detta Iſabella della Ratta Tuſſillo, il quale hereditò li Feudi di ſuo Padre, che furono il Fornello, Sivizzano e Loretello, come appare nella Regia Camara nell'Eſecutoriale del Rè Carlo VIII. *al fol.* 14. e da detto Tuſſillo nacque il ſecondo Perrino, dal quale la voſtra linea deriva, mio amatiſſimo Nipote D. Fabrizio Dentice.

Fu anche Figlio di detto Giovanni detto Careſtia Giacomo, il quale anche fu chiamato, come il Padre col ſopranome di Careſtia, e dal Rè Ferrante d'Aragona li fu conceſſa la Terra di Fragnito, e fu Ambaſciadore del detto Rè a Genova, & a Milano.

La Figlia femina del detto Giovanni Careſtia, fu come ſi diſſe nominata Catarina, la quale fu moglie di Matteo della Marra Signor di Serino, e ritrovaſi ſepolta nel famoſo Tempio di Monte Vergine, preſſo Avellino nella Cappella ivi fabbricata da detti Signori della Marra, e fin'oggi vi ſi veggono le voſtre armi unite con quelle del Marito.

Imparentò la voſtra Famiglia trè volte con la ſempre illuſtriſſima Caſa Sanſeverino, mentre Antonella Dentice fu moglie di Sanſone Sanſeverino, Maria Dentice fu moglie di Franceſco Sanſeverino, e Sancia Dentice fu moglie di Girolamo Sanſeverino Fratello di Ugo Conte della Saponara.

Nel Protocollo di Notar Nicolò Ambroſio Caſanova dell'anno 1478. *al fol.* 146. ſi ritrova, che Berardino Galluccio marito di Luiſa d'Alagno, figlia di Ugone Conte di Borrello, ove vien nominato il ſopradetto Giacomo Dentice detto Careſtia Zio del detto Berardino Galluccio, il quale fu figlio del ſopradetto Goffredo Galluccio, e Ceccarella Dentice, e nel Regiſtro del medeſimo Notaro dell'anno 1510. *al fol.* 127. ſi legge, che Giovanni Dentice con Fabrizio ſuo figlio danno in affitto una lor Caſa.

E queſto è quanto ho poſſuto annotare ſtimatiſſimo Nipote da miei manoſcritti, mentre nella tua Caſa non ho ritrovato niun'Arbore, nè Scrittura all'uſo della maggior parte de'nobili Napolitani Patrizj, che baſtandoli godere attualmente nell'Illuſtriſſimi Seggi, non curano haver le notizie dell' Illuſtriſſimi Antenati; Onde alcune volte, non hò tempo in Caſa, per dar riſpoſte ad Amici, che ſe li rende neceſſario haver notizia degl'Aſcendenti, e ſicome ſarai herede de'miei Feudi, e Titolo

tolo ricevi anche questa buona volontà, che sono fatighe dell'animo, & approfittati de'buoni Esempi, de tuoi Ascendenti, e dal vivente Mastro di Campo D. Domenico Dentice Ottimo Patrizio, valoroso Soldato, e che con somma rettitudine ha governato molte Provincie del Regno, con il quale i miei Fratelli, che han servito per molti anni unitamente il Rè Carlo II. han tenuto stretto nodo d'amicizia, e servitù. Questo degno Cavaliere, il quale è della propria tua linea, che gode a Nido, essendo Figlio di D. Francesco Dentice buon Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e della Signora D. Antonia Carafa della linea de' Primogeniti di Malizia. Prendi dilettissimo Nipote di questo vivente Cavaliere della tua Casa l'esempio delle virtù, e della pontualità in tutte le sue azzioni.

E continuando il nostro discorso de'sopranomi di Famiglie nel medesimo modo dell'Illustrissima Famiglia Filomarino, vi fu Bartolomeo per sopra nome detto Manganaro, li Successori del quale ponendo in oblio il nobilissimo proprio cognome de Filomarino semplicemente nelle scritture, & nel illustrissimo Seggio di Capuana si descrivevano con il cognome di Manganaro; Onde gli Autori a quali non fu nota questa verità, portano detta Famiglia Manganaro trà l'estinte del Seggio di Capuana, quando in effetto furono veri Filomarini.

Nell'Illustrissima, e Nobilissima Famiglia di Costanzo di quel Ramo, che godeva al Seggio di Capuana Giacomo di Costanzo essendo per sopranome detto spata in faccia in molti Archivj, e Scritture, vengono descritti con il solo cognome di Spata in faccia.

E vorrei terminar questo discorso delle Famiglie, che per sopranome han mutato il proprio cognome, stante se volessi più dilatarmi, e di tutte far memoria dell'estinte, sarebbe copioso il volume, solo dirò dell'illustrissima Famiglia Pignatella, che per antica nobiltà non invidia altra nella Patria; Ove in quel tempo, che fioriva come una delle libere Republiche de'nostri Pignatelli si ritrovano certe, & indubitabili Scritture, e vere memorie d'esserne come Nobili Contestabili in questa Patria, sicome fu Lucio Pignatello nell'anno 1202. e si legge Giovanni Pignatello nell'anno 1190. nelli Riti della Regia Camara nel Privilegio dato a gli Amalfitani della Cittadinanza di Napoli, & illustri si leggono li Pignatelli, Signori de'Feudi dentro la Città di Napoli, sicome dal Registro del Rè Carlo Primo 1269.*lit.D.fol.*146. e le vere Scritture l'attestano, & infiniti Autori ne fan memoria per l'Origine Io la stimo certo da Prencipi Longobardi, e li nomi antichi lo confirmano di Landolfo, Pandolfo, e Riccardo, ma solo trè di detta chiara Famiglia, Io ritrovo ne'Reali Archivj con sopranomi annotati per quelli, che Io ho letto, e sono Tomaso Pignatello nell'anno 1382. & 1383.*fol.*62. per sopranome detto Jacone, che fu Giustiziere in Capitanata.

E nel

E nel Registro dell'anno 1390.*lit.B.fol.*122. si legge Landolfo Pignatello detto Schiavo, che dal Rè Ladislao fu lasciato Governatore, e Podestà de Velletri, & altre Terre dello Stato di Santa Chiesa. Giacomo Pignatello detto Micalco nel Registro del 1339. & 1340. *lit.B. fol.*78. Ma tali sopranomi non passorono a Posteri per quanto Io hò letto, sicome con riprensibile inavertenza fu pratticato da altre nobilissime Famiglie di questa Patria.

E quì farei punto, ma non devo trascurare, e per l'antica servitù, e per l'alto merito dell' Eccellentissimo Signore D. Nicolò Pignatello Duca di Monte Leone, Grande di Spagna, che benche il suo nome sia grande per l'Europa, e fin nel Mondo, ove da noi trapassa il Sole, che di questo Signore può dirsi a quien nò falta el Sol, quando a nochesse; Ove possiede ampj Dominj con il Marchesato del Vaglio, riceva solo dalla mia penna picciol tributo, sicome il Gran'Oceano non sdegna di picciol Rio flutti stillanti, essendo proprio del suo magnanimo Cuore gradire de'Servi li dovuti ossequj, mentre equiparando alla sua gran Nascita le virtù dell'animo di Fortezza, Prudenza, e Giustizia vi accoppia le dependenti di magnificenza Generosità, e Clemenza; Havendoli la Providenza Divina destinata una Sposa, che può dirsi un'Amazzone nel Brio, una Pallade nel discorso, & una casta Lucretia nella bellezza, e da talij generosi Genitori si vede arricchita la nostra Patria de'Germogli ben degni di sì gloriosa Pianta di tutti li doni di natura, e di fortuna ornati, lumi di virtù, di magnifica liberalità, e di valore, ben degni Rampolli di quel gran Ettorre Pignatello Conte di Borrello, Primo Duca di Monte Leone, Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Sicilia, qual carica li fu concessa fin dall'anno 1517. da quell' Invittissimo, e sempre Augusto Imperatore Carlo V. Ma di tal Heroe han scritto molto heroiche Penne, e di questi viventi ne daran lume a Posteri l'Eterna Fama, e la gentilezza, calamita de'cuori virtuosi, sarà sprone alle Penne di più fina tempra spiegarne le glorie, che invano da me si presume di giungere a poter spiegare la luce del Sole, e qual' Aquila vorrei haver ferme le pupille per fissarmi a quel Sole di Giustizia, di Clemenza, e di vera Carità Christiana, che sotto il glorioso Manto di Porporati Padre, e Pastore della Patria, hoggi con tanto Zelo della Cattolica, e vera Fede regge la nostr'Arcivescovale Chiesa, le sue lodi sono il Compendio di tutte le Virtù. Onde più si possono ammirare, che spiegare, e da me con dovuta riverenza venerare, ma ben la voce commune con chiaro grido supplica l' Altissimo, moltiplichi gli anni a sì Gran Signore, & a sì Virtuosissimo Prelato, che con la sua esemplar vita sà ridurre anche le Pecorelle smarrite nel Sant'Ovile della Divina Misericordia, e se quel, che resse la Monarchia Universale della Cattolica Chiesa della sua eccelsa Famiglia fu Padre de

Po-

Poveri; Questo è Padre commune de'Grandi, & humili Compatrioti; Onde dall'affetto de'Cuori richiama come a cosa Sacra la venerazione, e sicome quel Gran Pontefice di Pio II. nelle Guerre de'suoi tempi ordinò si perdonassero all'Arpinati in memoria di quel gran letterato Cicerone, questo nostro gran Prelato è lo Scudo della Virtù, e Religione, e Protettore de'buoni, e dotti, ma come medico geloso della sua Gregge non trascura li traviati, e sia detto a gloria di questo Eminentissimo Signore D. Francesco Pignatello, che dovete apprendere o Nobili, e riconoscer la forza delle vere virtù, e rammentarvi il detto del Saggio Ligurgo a Spartani. Eccovi o Spartani, che la Stirpe di Ercole, d'onde vi gloriate d'esser discesi non vi giovarà punto, se alla lode de'maggiori non aggiungete l'esercitio della propia virtù. Vedete questo Eminentissimo Signore, Consigliar bene, Giudicar drittamente, & operare con Giustitia.

E queste sono le Famiglie viventi, & alcune dell'estinte nominate al solo fine di far conoscere a viventi, che se nell'Arbore ritrovarai annotata una Viola, questa è un fiore dell'Illustrissima Famiglia Caracciola, e se un Embriaco, questo bevè un spiritoso vino, che hà prodotto sempre Heroi di valore, e prudenza nell' Illustrissima Famiglia Brancaccia; & oltre delle notate, che solo la memoria hora mi raccorda delle Famiglie, che han tenuto altre linee, che si han posto per Cognome li detti Sopranomi; Onde n'è derivato l'errore d'Autori, che portano dette Famiglie per diverse da quelle; Onde indubitatamente han tenuta l'Origine per l'abuso di quei tempi.

Ma curiosa è la contradittione del Duca della Guardia nella detta Famiglia Ugot, mentre nella descrittione di detta Famiglia al fogl. 422. dice di Francia in Italia, debbero con il Rè Carlo Primo venir'in Regno Filippo, Simone, Bernardo Ugot, e Pietro d'Ugot, e seguitando confusamente a descrivere li Signori de' Feudi di detta Famiglia con li matrimonii pervenuti a sua notizia, non fa mentione alcuna delle notitie certe, che la detta Famiglia fu un Ramo de'Caraccioli, ma solamente nell'ultimo al fogl.424. dice. Ne manchi chi hà tenuta opinione, che gli Ugotti vengono da un Ramo de'Caraccioli.

Ma il medemo Duca della Guardia nella descrittione della Famiglia Marescalla Nobilissima, e Baroni antichissimi nella Provincia di Lecce al fogl.138. dice Michelletto d' Ugoth de Napoli habitante in Corfù, & in Grecia, e li Ugot furono Caraccioli detti Ugoth.

E ripetendo il detto Duca della Guardia nella descrittione della Nobilissima, & Illustre Famiglia Maramonte anche antichissima Baroni in detta Provincia di Lecce al fogl.220. dice Margarita Maramonte herede di molti Castelli, come Andrano, Castiglione, Puzzano, Soranello, Orsella, e Castromanno de' Greci, fu maritata con Ricciardo

Carac-

Caracciolo detto Ugoth, una Sorella del quale fu Madre di Papa Bonifacio IX., e che ciò sia vero, come detto Duca della Guardia asserisce in questo fogl.lo dichiara il Registro del Rè Ladislao del 1309.*fol.*156. *ubi habes Riccardus de Hugoth, & Margarita de Maramonte ejus Coniux, familiares subditæ, & Vassalli Sequaces Tarentj Principissa ob matrimonium inter Regem, & Mariam de Engenio Tarenti Principissam, restituuntur ad famam, honores, & bona*, sicome nel Registro del 138.*fol.* 123.*à ter.* E per Caracciolo si porta detto Riccardo d'Ugoth dal veridico Scrittore, e Regio Consigliere Biaggio Aldimari.

E nominando il medesimo Duca della Guardia detto Ricciardo Marito di detta Margarita Maramonte, e Signore di detti Feudi nella Descrittione della medesima Famiglia Ugoth, di niun modo più dice, che fu della Famiglia Caracciola, ma solamente come si disse nell'ultimo della Descrizzione della detta Famiglia Ugoth, dice esservi opinione esser Caracciolo.

E nel Protocollo di Notar'Ambrosio Casanova dell'anno 1489.& 1490.al fogl.101.si riconosce Istrumento di divisione de Ben. de'Signori Tomacelli, & ivi si legge Luigi Caracciolo detto Ugoth; Et il detto Bernardo nominato dal detto Duca della Guardia nella medesima Famiglia Ugoth vien chiaramente cognominato Caracciolo di Lecce nel Registro del Rè Carlo Primo nel fasciculo 35. dell' anno 1277. al fogl. 234., e si dice Figlio di Landolfo, e Signore de'Feudi in Terra d'Otranto, e nel Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *prima indict.*al *fogl.*346.si legge *Carolus Caraczolus dictus Ugoth de Neapoli filius Jacobi de Ugoth Militis*. Et il medesimo Duca della Guardia nella descrittione della Famiglia Ruffo al *fol.*341. dice. Hebbe anche il Conte Fulcone Ruffo una Figliuola detta Margarita, la quale vedova di Gio: Aantonio di Costanzo Signore di Casaldona, e Cantalupo, con buona dote fu verso l'anno 1406. di nuovo maritata in gratia di Bonifacio Papa IX. a Nicolò Caracciolo Primogenito di Lippo detto Ugoth Zio Materno di detto Papa, detto nome si era diminutivo di Filippo antico nome de'Caraccioli.

E che ciò sia vero, che detto Nicolò Caracciolo fusse detto Ugoth l'attesta il Registro del Rè Ladislao del 1390.*lit.B.fol.*103.*ubi habes Nicolaus Caracciolus dictus Ugoth de Neapoli Maritus Margaritæ Ruffæ*.

Et il medesimo Duca della Guardia nella Descrizzione della Famiglia Marzana al *fol.*251.dice, che detto Papa Bonifacio Nono, il quale fu Nobile Napolitano dell' Illustrissima Famiglia Tomacello nominato Ferrino Tomacello figlio di Jacopo Tomacello, e di Verdella Caracciola Sorella del detto Filippo Caracciolo detto Ugoth.

Che percio da tali, e molte Scritture si accerta, che la Famiglia Ugoth Signori de'Feudi in Lecce, e con Illustrissime Parentele furono

veri

veri Caraccioli, e non diversa Famiglia venuta da Francia.

Si contradice anche il detto Duca della Guardia al *fol.*48. nel discorso della Famiglia d'Aquino; Ove dice, che Gratimola Filomarino fusse la Madre di detto Bonifacio Papa IX. quando in tanti altri citati fogli dice, che la Madre del detto Bonifacio IX. fu della Famiglia Caracciola.

Ma perche il solo fine del detto Duca della Guardia nelle sue eruditioni, e fatighe hà dato alla luce detto libro, per far notorie l'Illustrissime Parentele della sua Famiglia, non sempre hà badato alla certezza dell'Origine, e portar la Genealogia intiera d'alcune Famiglie, che in detto libro hà dato alle Stampe,

Ma non perciò si devono tacciare quei Venerandi, e faticati Scrittori per le contradizioni, che in essi si veggono, sicome anche ne'libri del Veridico Scipione Ammirato molte contradizioni, errori, e falsità si ritrovano, quando la mente del buon Autore fu certo lealissima, per indagare la verità, e spesse volte per non cadere in errore infinite proteste replica di scrivere per congetture, per mancanza degl'Archivj, e d'Autori. Si è necessario anche compatire detti Autori nell'errori, che inciampano, per haver credito ad altri libri, a quali si deve haver fede, ò per dar credenza ad alcuna Scrittura autenticata, che si stimarà vera, quando in effetto sarà falsa, che volesse Dio ciò sortisse solamente in quelle Famiglie, che il giorno antecedente uscite dall'arti mecaniche, pretende il figlio del Fabro, ò del Sartore, con l'Oro più tosto rubbato, che acquistato dal Genitore abbagliar l'occhio de'Viventi, e sotto la Pompa de' Titoli comprati a forza del medesim' Oro far discender la sua Schiatta, non solo da Regi, Prencipi, e Monarchi, ma all'uso de' Gentili, da quei favolosi Dei; Sicome da Scrittori giornalmente venali se ne veggono dar in Stampa volumi, che se vi fusse de' Censori il Tribunale non solo sarebbero chiamati in Giudizio, e battuti con le verghe de'Littori, ma con li medesimi libracci dati alle fiamme; Onde da me tali libri son chiamati le favole de' tempi correnti, dat'in luce per stomacare gli Amici della verità; ma di vantaggio in una Famiglia Nobilissima, & Illustre se vi nasce un Cervello, che per apprenzione, ò per genio, ò perche un maligno Adulatore li fà poner in testa una descendenza da Hercole, ò da Apollo, non restando contento, che si stampi vi vuole la forza dell'Archivio; Onde sono adulterati li poveri Quinternioni non solo da Plebei, mà da Nobili, e che non contenti di quello, che dovrebbero ringratiare Iddio d'haverli fatti nascere da Progenitori nobili, & illustri, e la maggior parte delle nostre Napolitane con azzioni eroiche illustrate, che se volessi scrivere d'essi l'azzioni vere, e forsi più lucide di quelle tanto celebrate dell antichi Romani, formarei un buon volume; ma tali cervelli, per appropriarsi l'Origine, o

da Germania, o da Francia, o da altro luogo, e nazione, che dall'Italia in quei tempi Signora del mondo, che quasi tutto sotto tal'Imperio si dominava, procurano che si faccia falsa una scrittura, per haver certa da tali Regni l'Origine, e ciò sia detto con pace de'buoni, e della verità. Dovendo hoggi render somma lode al nostro glorioso Monarca Carlo II., che per Regio Archivario vi sia stato per la sua Regia Camara destinato l'Integrissimo Dottor Sigismondo Sicola, che accoppiando alla sua antica Nobiltà dell' Illustrissima Città di Taranto, e che dice esser discendente da un Ramo dell' Illustre Famiglia Sicola, che ne diede per gloria della nostra Patria quel glorioso Santo Aspremo Primo Christiano, e Primo Vescovo di Napoli, sicome nella vita del detto Santo data in luce dal detto Sigismondo nell'anno 1696. viene saggiamente scritto; Ove il curioso può pascere il genio per molte antichità, che in detto libro ritrovarà palesate, e ben note dett'Erudizioni a Studiosi d'affumicate Scritture, & hoggi degnamente si esercita detto Posto dal Reverendissimo D. Onofrio Sicola Canonico di questa Catedrale, degno figlio di un sì honorato Gentiluomo, ornatissimo di virtù, e lealtà.

E sicome disse il detto Cattolico, e non scismatico Historico Scipione Ammirato al *fol.* 182. del suo tomo 2. dice di non potere con forte animo sostenere la pazzia di coloro, li quali non si ritrovan d'avere altro principio, che d'Italia con loro sommo potere s' ingegnano d'esser Francesi, o Spagnuoli, o Todeschi esistimati, degni veramente; a cui ogn'altro luogo fusse più tosto Patria, che questa nobil Provincia già Donna del Mondo.

Perciò si deve compatire dal prudente Lettore, quando si cade in alcun'errore, che si scrive non voluntario, che ben da huomo sensato, e versato nell'Historie si può riconoscere.

E ritrovandomi in tal digressione, per dilucidare tal verità, stimo indubitabile, che dalla multiplicità de'nomi di Filippo Caracciolo detto Ugoth, & un'altro Felippo Caracciolo detto Viola, che fu quello, che in presenza di Ludovico di Taranto Rè di Napoli secondo marito di Giovanna Prima hebbe l'ardire nella Contrada di Capuana nell'anno 1350. per particolari differenze di dar mortali ferite a Nicolò Acciajoli Conte di Melfi, e gran Senescalco del Regno, che visse nel medesimo tempo, ed'ambedue detti Filippi furono generati due figli del nome di Nicola, però del Nicola Caracciolo detto Viola fu moglie Isabella Siginolfa de'Conti di Caserta, e Telese, con la quale procreò Gualdieri, Ciarletta, e Giacomo, e la moglie del sudetto Filippo Caracciolo Viola Padre di Nicola fu Masella Brancaccio, diminutivo di Tomasella, il quale Filippo fu figlio di Giovan Caracciolo Generale del Mare, il quale hebbe per moglie Donna della Famiglia Tomacello; ma da Filippo Caracciolo detto Ugoth nacque Nicola Caracciolo, che fu casato con

la

la sudetta Margarita Ruffo, come di sopra, e vien ciò comprobato dalla scrittura citata, che cita Scipione Ammirato al *fol.337*. del suo 2. *tom.* nella descrizzione della Famiglia Tomacella, che dice.

Anno 1398. *in dict.6. à 3.* Febraro Giovannello Tomacello Duca di Spoleto, & Andrea Pratelli Marchesi della Marca Anconitana, signori di Montefuscoli donano il Casale di Planchitella posti nelle Pertinenze di detta Terra, devoluto per morte di   senza heredi a Filippo Caracciolo detto Hugoth loro Avuncolo, presenti Filippo Barile Sudiacono del Papa, e Cubiculario, Baldassar Coscia decretorum Doctor, Arcidiacono di Bologna, e Cubiculario del Papa, e frà Bartolomeo Carafa Prior di Roma, e Luogotenente del Magistero, Maestro dell'Hospizio del Papa.

Li Fratelli del detto Pontefice Bonifacio IX. furono Giovanni Tomacello Duca di Spoleto, e d'Orvieto, & Andrea Tomacello Marchese della Marca Anconitana Padre di Catarina Tomacello Moglie di Andrea Matteo Acquaviva Primo Duca d'Atri, come da detta, & altre infinite Scritture appare, e specialmente nel Registro dell'anno 1400.*lit.A.fol.*28.

E detto Sommo Pontefice creò detto Lippo Caracciolo suo Zio Vicario Generale nelle cose temporali del Monastero di Monte Casino, e feceli dono del Castello delle ripe in Campagna di Roma.

Onde si prese l'altro Equivoco, che ne' medesimi tempi vissero due Giacomi Tomacelli, un che fu Padre del detto Pontefice Bonifacio IX., il qual Pontefice con effetto fu figlio di Verdella Caracciola detta Ugoth, & un'altro Giacomo Tomacello, che fu Marito di Gratimola Filomarina, benche nell'Arbore de'Filomarini tal Gratimola Io non ritrovo.

Et altri han scritto, che il Padre del detto Pontefice fusse nominato Nicolò Tomacello, e non havendo viste le Scritture di detta Illustrissima Famiglia, se non quelle, che hò possuto havere da Reali Archivj, non posso accertare la verità, e la Famiglia la descrive il Zazzera.

E da tali Famiglie, che lasciando il vero cognome, vollero servirsi del sopranome, che usava l'Ascendente, formandone un'altra denominazione, e sortito l'errore, & hoggi anche si apprende da quelli, che non sono versati in quest'applicatione, che li sembrarà altra Famiglia, e vi son inciampati, come si disse molti Autori, che portano dette Famiglie per diverse.

Devo anche farti noto, o curioso Lettore, che da tutte le Famiglie nobilissime, & illustri ritrovarai del medesimo cognome Persone civili, & anche della vilissima Plebe, ma ciò non porta pregiudizio a nobili, e questo può succedere, o che discendano da Bastardi, o da Schiavi, che

nel Sacrofonte se l'impone il cognome del Padrone, sicome successe in Napoli, che dovendosi portar alla vera Fede, alcuni Hebrei furono chiamati dal Re Cavalieri nobilissimi, per esserli Padrini nel Battesimo, che volgarmente diciamo Compari, e tutti detti Hebrei si posero il nome, e cognome di detti nobilissimi Cavalieri, che li furono Compari nel Battesimo, sicome appare ne'Reali Registri, e lo cita D. Ferrante della Marra Duca della Guardia nelle Geneologie, e Descrizzioni stampate dalle Famiglie imparentate con la sua Casa; Perciò non inarcar il Ciglio, quando di una nobilissima Famiglia vedrai del medesimo cognome una Persona con arte meccanica, o tra Civili del Popolo annoverato; Perche non basta il solo cognome per apprendere, che quel tale Popolano sia della medesima discendenza, o ascendente della Famiglia nobile, & in ciò vi sono inciampati Autori per lo più che ha scritto per relatione de Maledici, sicome Elio Marchese, che de'nostri Archivj non sapeva nemeno li nomi de'Registri, e scrisse forsi per relatione de'Zoili di quel tempo, e se per sorte tali Popolani, che portano il medesimo cognome di Famiglie nobili non sono discesi da Bastardi, o da Schiavi; ma per altro accidente si ritrovano portar tali cognomi di Famiglie nobili, nemeno ti rechi maraviglia, perche nelle variazioni di tanti secoli, innondazioni de Barbari, & altre variationi, che si viddero nella nostra Italia, chi può indagar la causa di tali accidenti? Essendo necessario, quando un maldicente vuol'oscurar famiglia nobile, che non solo dica in tal'annò, vi fù di tal famiglia un Popolano, che esercitò tal mestiere, o che esercitò Posto spettante al Popolo, ma deve provar, che tal Popolano fusse di quella nobile discendenza, che pretende oscurare. Si è però vero, si è visto, e si vede, che se un Popolano, che tiene tal sorte d'haver comune il cognome con Famiglia nobile, se la Virtù, o la Fortuna lo porta a grado di sollevarsi, e magiormente se ascende al posto Togato ne'Supremi Tribunali, hor subito procura attaccar la descendenza con detta Famiglia nobile, e se tal Famiglia nobile tiene, o ha tenuta la prerogativa di godere nobiltà in una delle Città nobili, quel Popolano sollevato, e con beni di fortuna, procura di farsi aggregare, o reintegrare in quel Collegio de'nobili, & alle volte se li rende facile, maggiormente nelle nobili Città del Regno per le moltiplicate potenze, che s'interpongono, per farli ottenere quel Preggio; Onde sarà noto, per due, o trè vite a Posteri tal nuova nobiltà, ma con il tempo posta in oblio, restano per lo più molti con la credenza, che siano di quella vera antica Famiglia, che fu illustre; Sicome tutto ciò avertisce Carlo de Lellis nella descritt ione dell'Illustrissima Famiglia di Afflitto 3. *Tom.fol.*268.

E per portare una diceria da scherzo nella vita della Piccara composta dal licenziato Francesco di Ubeda, ch'è un Sarto in Madrid, pose

so-

pra la porta della sua Casa un bizzarro scudo di pietra, & in esso fece intagliare l'Arme de' Pimentelli, e costretto dal Giudice, perch'egli s'arrogasse l'insegna tanto venerabile de Pimentelli, rispose, che quella Pietra havea havuta dall'istessa miniera, dalla quale erano state cavate le Colonne, ch'erano avanti la porta di detti Signori; e seguitando detto discorso, che caschéduno Soldadino si arroga il cognome de'nobili, e più illustri, della Spagne, dice, che il figlio del calzolaro si fa chiamar col cognome di Zapatta; quello, che già divenuto ricco degli Enriquez; e quello, ch'è più ricco de Manriquez; il Ladro, che seppe governarsi con quello, che rubbò degli Hurtadi; Chi acquisto facoltà con inganni, e mentitese fa dir Mendozza: Il Sarto, che con rubbar Ghironi, divenne infedel Marchese del panno de Gironi: Chi heredita in abbondanza degli Herrera: Il fortunato acquistatore di Pecore, e Capre, de Cabrera: Il Vaccajo Ricco di Capi irragionevoli, e povero del ragionevole, Capo di Vacca: Il Moro facoltoso, de' Mori: Chi stampa monete, degli Acuña: E chi gode danari, de Guzmani: Horsù dice lasciamola andare, come và, con la buona ventura, che alla fine il Soldo, e l'oro merita questo, e molto più.

Io lodo tutti, che procurano inalzarsi, e se dan principio a nobilitarsi con le virtù, e della fortezza, che li porta a Condottieri d'Eserciti, e della Sapienza, che li porta ad amministrare la Bilancia d'Astrea, se devono anche haver in stima, e trattarsi da nobilissimi, e forsi anche da illustri ne'gradi, che occupano; Io mai dirò, ne darò in luce quello, che può nuocere al prossimo, ma di vantaggio sicome delle nobili Famiglie procuro con la vera verità far palese il lustrore degl'Antenati, e vorrei, che non solo, che del titolo dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo fussero ornati, ma che la Divina Providenza li portasse a quello di Serenissima Altezza, con liberi Dominj, essendo mio genio a miei Compatrioti, che si dasse quel maggior Titolo, che si può, e maggiormente a quelli, che si deve.

Non lascio però di dire, che mi stomaca quella inutile vanagloria, che un che tiene fortuna di portar la Sciamberga guarnita di due preggiati metalli, senti di quà, e di là Illustrissimo, Illustrissimo Titolo da nostri Re un tempo, e non più del Padre sarà stato con il Cappello in mano a molti Titoli degni, come pretende o Popolano, se non sei ancor Clerico il titulo de' Vescovi? E se ottiene per fortuna esser'anche titulato Eccellentissimo Eccellentissimo Pazienza o figlio con queste vanità, che più tosto si bassano, che se inalzano.

Se un vero Gentilhuomo s'inalza a Titolo, concedo, che sia trattato con quello, che hoggi si costuma, e forsi per abuso trà Titoli di tal riga, mentre li nostri Antichi si contenevano di quello del Magnificus Vir, e questo a Titoli di prima Riga, o a Persone costituite in gra-

di

di sublimi, o a secondogeniti delle Famiglie più illustri restando per li veri nobili quello del nobilis Vir, e del Venerabile a Vecchi, e ne'tempi più remoti di Messere, e Madamma a Donne, & alle Vergini Nobilissime che andavano a prender stato nel maritarsi si dicea la Nobile Damicella vedi la diversità de'tempi a proprj nostri Rè si dicea illustrissimo, e di illustrissimo si trattava il figlio Primogenito del Rè, & a Secondogeniti di Rè si dava il Serenissimo; Onde l'illustrissimo era più stimato del Serenissimo, e con questo Titolo di Serenissimo furono molte volte trattate le gran Famiglie Sanseverino, Balzo, Orsino, Ruffo, e Guevara, & altri di tal Riga, che imparentavano con le Case Reali.

Oh belle Regole della Spagna, che a ciascheduno si dà quello, che li Monarchi tengono stabilito, e ciaschun vien trattato secondo il merito, o del Posto, in cui si ritrova, ne vi succedono differenze; Io non voglio contrattar con il tale, perche saremo in differenza per il titolo; Onde si è visto in Napoli alcune volte li Grandi di Spagna restar separati dal Commercio in questa Città, per borea de'Cervelli, che non apprendono, che a ciascun si deve dar quello, che li spetta, perche Dio l'ha fatto nascere tale, o il Monarca l'ha costituito tale, e li Grandi con la medesima cortesia devono restituire quello, che a ciascuno spetta, e si costuma: Nobile Cavaliere procura inalzar il tuo Compatriota, perche inalzi te medesimo mentre che Dio l'ha fatto nascere nobile in questa medesima Patria, e prendi l'Esempio dell'altre Città d'Italia, che in tutto il Mondo vi è Nobiltà, e Popolo, e li gradi Dio li volse costituire tra gli Angeli.

Tu Popolano, che vuoi pareggiare l'Illustrissimi, và travaglia nelle Guerre, che con la fortezza ti renderai meritevole per li Posti, che ascenderai a questi degni Titoli, o profittati nelle Scienze, che per la Strada della Prelatura, e buoni costumi puoi ascendere al Titolo di Vostra Santità, e Vostra Beatitudine,

E ben de'Videnti del vostro Ceto, che valorosi, & arditi han seguitato Bellona, ne vedete l'Esempj in Posti di somma stima, e da Nobili sono trattati, e stimati più che Nobili.

E da nostri Eroi, e Magnati viventi con somma generosità, e gentilezza sono trattati quelli, che per la virtù della fortezza, o per virtù della sapienza han possuto acquistare il merito di vera nobiltà, ma molti giovani di primo pelo s'abusano di tal gentilezza, stante che, vedendosi dotati di beni di fortuna, & haver ricevuto l'honore d'haver contratta alcuna parentela nobile, di già si stimano esser pari a quelli, che per gloria dell'Ascendenti sono da più secoli nobilitati: Ma perche li veri nobili delle nostre Illustrissime Famiglie non tutti della gioventù sono applicati di leggere l'Historie del Regno, e non sono stati instrutti

dal

dal Padre, o dall'Avolo quali siano le Famiglie, che possono nominarsi Gentil'huomini di Natura, e di Sangue Illustre porta in questo secolo corrente molta diversità dal sistema practicato da nostri vecchi. O bella virtù per tutti usar la modestia, colla quale s'acquista maggior grado di stima, mentre a ciascun huomo d'honore si deve corrispondere con gentilezza, ma ciascun colla Bilancia deve sapersi conoscere al peso, nè abbagliarsi con il dire haver imparentato due, o trè volte con Famiglie nobili, perche due, o trè fiori non danno la staggione dell'odorosa Primavera, li vostri Posteri se sapran mantenersi, con il tempo acquistaranno il grado della vera nobiltà, che vuol più secoli, per maturar questo frutto. Tutti siamo discesi da Adamo, ed Eva, ma Dio colla sua Providenza, per far più vago il Mondo, altri prima inalza, & altri dall'alto grado al più infimo riduce, il vero Sangue Nobile, e che vanta Heroi si stimò Seme Celeste da Gentili: La virtù, il valore, e le scienze s'aprono il luogo per li più alti Gradi; Mà questa Digressione sarà inutile per tali, che sono in tali Idee, che se applicassero a leggere l'Historie, e buoni libri, da medesimi apprenderebbero la differenza del più, e del meno, e non vantar Heroi di Legno, & imagini, de Carta Pista.

Dio sà se Io vorrei poter giovare con tesser'Elogj di molte Famiglie, che sono in stato di civiltà, e forsi da più secoli sempre trà civilissimi Napolitani descritti, ma perchè non ha variato la Fortuna nell'inalzarli, hoggi in modesta, ma honorata stimatione da quelli, che li sanno conoscere, si stimano, e forsi alcuno, che l'Antenato è stato al serviggio di queste civilissime Famiglie, perche la Fortuna l'hà fatto mutar stato di tal Civiltà, fan picciolo conto.

Si è visto anche, e si può riconoscere da Reali Archivj, e Sedie di Antichi Notari, che molti Naturali, e Bastardi di Famiglie Nobili, e dell'Illustrissime, per valore, e virtù sono ascesi a Gradi maggiori degl' Antenati, & hoggi come li più Nobili di tali Famiglie son trattati, & imparentano, sicome da alcune Linee discendenti da naturali dell'Illustrissima Famiglia Carafa, si può riconoscere a quali Gradi, e Parentele la Fortuna li sublimò, e perche tali Linee sono palesate, e poste in Stampa dal Consigliere D. Biaggio Aldimari, sono da me nominate; perche come hò detto la mia Penna tiene il volo di scrivere solo le cose alte, ma non vorrei come il figlio di Dedalo cader'in terra, & acquistar il nome di maledico, tanto da mè abborrito, mentre la Carità vuole, che si faccia bene, e non male al Prossimo.

Dovrai credere anche curioso Lettore, che molti Posti, Officj, e Dignità, che prima da Nobili si esercitavano, hoggi da Nobili si sdegnano; Onde quando per sorte leggerai alcun'Ascendente di Famiglia nobile in tali Posti occupato, non far però concetto, hor tal Famiglia

in

in tal tempo esercitò Officio ignobile, perche devi misurar detto tempo, se solo Popolani in quel tempo in tali Posti si occupavano; l'Officio di Notare prima dell'anno 1400. indubitatamente si esercitava da Nobili, ne li recava niun pregiudizio, e nell'Istromenti Antichi si vede anche trattando con li Re Regnanti con qual decoro venivano trattati, e Dio volesse, che hoggi si dasse solo a Persone, che nascono da Famiglie Civili, che anche tengono il rossore di esser tacciati di mal' oprare, mentre tal'Officio si è di tal confidenza, e se li dà tal Fede, che se in tal'Officio vi sortisse un Truffatore, e che per procacciarsi lucro, volesse commettere falsità, può un Notare levar la robba ad uno, e darla ad un'altro; Sicome ne sono sortiti molti casi; Onde dovrebbe in ciò il Publico star bene avertito, e non far dichiarare un Notare, se prima con approbatione non fusse conosciuto di sincera Lealtà, e ben inteso della sua professione, mentre molti Notari Ignoranti, per mal' esplicarsi nell'Istrumenti, e Testamenti, se non per malizia, ma per ignoranza portano rovine di Case, & infinite litigi, e ciò basti, che sù questo spetta a più saggi di far concetto per il Ben publico.

L'Officio de'Tesorieri del Rè, chiamati in diverse forme de'secreti, e de'Commissarj Regj per le Provincie fin'all'anno 1500. si è mantenuto, & essercitato non solo da Famiglie nobilissime, ma dalla Riga dell'Illustrissime, che ne son pieni li Registri, ove in tal Posto vi vedrai Caraccioli, Spinelli, Somma, della Marra, Afflitti, Gennari, & altri simili. E da questo posto passavano a Maestri Rationali della Regia Camara, e del Real Patrimonio, e di vantaggio si era tenuta la Maestà del Regno di dare alle Famiglie Patrizie dell'Illustrissimi Seggi di Napoli detto Posto di Maestro Rationale; Onde il Maestro Rationale, o si era di Seggio, o Dottore, che havesse buon nome è caro al Regnante, il quale Officio hoggi corrisponde al Posto di Presidente della Regia Camara.

L'Officio di Protontino, o Portolano, che si era di vice Ammiraglio; si dava sempre a Persone nobilissime, e mi raccordo haver letto Decreto ne'Reali Archivj, che dal Rè si ordinava, che detto Posto si dovesse dare solo a Nobili, e di tutte le nobilissime Famiglie si ritrova, che habbiano occupato detto Posto.

La Filosofia per la medicina un tempo fin'all'anno 1340. fu esercitata da molti nobili, e per certezza vi raccordo quel Giovanni di Procida, nobilissimo Cavaliere Salernitano, denominato di Procida, perche di quella fertilissima Isola si era Signore, che il vero Cognome della sua Famiglia fin'hora non si è possuto indagare, nè creder'o Lettore, che fusse un semplice Cavaliere, mentre da matrimonj fin da quel tempo si può riconoscere, che si era di Sangue non solo nobile, ma illustre, havea per moglie Dama dell'illustre Famiglia Fasanella, che si era tanto

to illustrata de'Matrimonj, e signoria de'Feudi sin dal tempo de'Normanni, e Svevi, che molti han scritto essere un Ramo della più illustre Famiglia del Regno Sanseverino, come si disse, ne sdegnò questo Signore essercitar la medicina, e questo fu quel Giovanni di Procita, che offeso da Carlo Primo, detto Giovanni con il vasto cervello dotato di gran letteratura, oprò di modo, che fece ribellare a detto Carlo Primo la Sicilia, e ne succede quel decantato Vespro Siciliano, che in un'hora furono trucidati tutti li Francesi, e si diede alla Famiglia d'Aragona; ove li Posteri di detto Giovanni si resero più illustri, Esempio al Mondo, che una picciola formica non deve calpestrarsi da un'Elefante, perche poste l'ali, può molestarlo con acute punture, e sarà da generoso, illeso però l'honore perdonare l'offese, e da buon Cattolico prender l'esempio del Redentore nostro Giesù, che a quelli lo chiodavano in una Croce impetrava il perdono. Ma il mio voto sarebbe, come hoggi si prattica, che un applicato a studj, sarebbe bene studiar la medicina, per proprio profitto, e di non esercitarla.

La mercatura, che fin'hoggi in molte Illustrissime Città d'Italia, e di Serenissime Republiche si esercita non solo da Persone di Famiglie nobili, ma anche di Famiglie Illustrissime, e non reca niun detrimento alla nobiltà, per l'uso di quella Patria, anche fu esercitato da Famiglie Illustrissime di questo Regno, e specialmente da Patrizj Amalfitani, perche in quell'arido, e montuoso Terreno non si potevano applicare li Nobili, se non solo a mandar in giro per il Mondo le Navi di quei Ingegnosi, & Esperti Piloti, e quante Illustrissime Famiglie sono uscite dalle trè Città nobili di quella Costiera, Amalfi, Scala, e Ravello, che quella nobiltà sembra divisa in trè Seggi in dette trè Illustrissime Città, e tal professione certo, che non rendea di minor stima quella nobiltà, perche in quel tempo si era in uso in quella Patria; Sicome da nobilissimi Spagnuoli della Catalogna si pratticava.

Volesse il Cielo, o nobile Cavaliere, se per sorte leggerai questo Libro, che non fussero dismesse molte applicazioni de'nostri Antichi, che in molti Posti honorati, e con decoro si potrebbero applicare molti Secondogeniti, o Cadetti, perche non tutti sono valevoli, per il mistiere della Guerra, nemeno tutti sono habili a seguitar il profitto delle Scienze; Onde restano inutili a se stessi, & alla Patria, e molti per non haver modo di vivere, cadono nelle bassezze de'matrimonj; Onde si vede l'antico lustror decaduto nelle Parentele tanto inferiori all'antica nobiltà.

E maggior prova, e riscontro non può dilucidare la Grandezza antica d'una Famiglia, che rivedere l'antiche nobili Parentele, vere però, e non figurate, essendo certissimo, che il maggior preggio, che in un lignaggio risplender possa, si è riconoscer, che discenda non solo

per la sua Famiglia nobile, ma da Donne di sangue illustri, e questa è la vera Pietra Paragone per la verità, e per la stima, che si era una Famiglia ne'secoli passati.

Il terzo modo, che sono mutati li cognomi ad alcune Famiglie, anche illustrissime in questo Regno di Napoli, sì era, che nascendo una Persona, che divenisse un gran Letterato, e di Fama, questo tal Letterato, mutava, e lasciava il proprio cognome, e si cognominava dal nome della Patria, il qual cognome restava a Successori, essendo questo costume in quei secoli, che li Letterati di nome si denominavano dalla Patria, come lo cita il Summonte al *fol.329. tom.3.* „ A dì nostri vi sono
„ stati nell'istessa professione Bartolomeo Camerario, detto di Bene-
„ vento, conforme all'antico uso del Regno di denominare i Dottori
„ dalla lor Patria, e non dal Casato, che per la sua insigne Dottrina
„ fu eletto dal gran giudicio dell' Imperatore Carlo Quinto, e Rè del
„ Regno a moderare il suo Regio Patrimonio, constituendolo Locote-
„ nente della Regia Camara della Summaria.

E ve ne darò un breve raccordo di quelle, che la memoria può raccordarsi.

Matteo di Giovenazzo, che scrisse manuscritte l' Historie di quei Tempi fu della Famiglia Spinella, ma sempre fu nominato Matteo di Giovenazzo, dal quale discese quel Nicolo Spinello, anche Eccellentissimo Dottore, e con il cognome di Giovenazzo; Indi se si disse Nicolò de Napoli, e tale vien nominato nell'Historie, e ne'Registri antichi, & ascese al Titolo di Conte di Gioja, e Gran Cancelliere del Regno di Sicilia, Onde fu ammesso tra'Nobili del Seggio di Nido, ma averti, che questi Spinelli di Giovinazzo non erano della medesima Famiglia Spinella Illustrissima, che hoggi gode a Nido.

Ma per errore si confonde da Scipione Ammirato questa Famiglia Spinello di Giovenazzo, che facea per Arme una Spine di pesce, benche anche si rese nobilissima, e con Illustrissime Parentele non essendo la medesima dell'Illustrissima Famiglia Napolitana dell'Eccellentissimo Signor Principe di Cariati, e Duca di Seminara, & altri Titoli di quella illustrissima, e lucidissima Famiglia, che anche gode nel Seggio di Nido da più Secoli; Sicome detto Ammirato confonde la Famiglia di Andrea de'Conti di Troia con la Famiglia Viterbo, e Pavia de'Marchesi di Cotrone.

Furono due Andrea d'Isernia, da quali li Successori d'Isernia nominati, anche si dissero con Feudi, e nobilissime Parentele, ed uno di detti Andrea, per riscontro di Scritture si porta, che fu della Famiglia Alferiis, e da altri si crede della Famiglia Rampino, benche anche si scrive, che il secondo fusse Nipote ex filio del Primo.

Matteo di Barletta, anche per riscontro di Scritture si è ritrovato, che

che fusse della Famiglia Bonello, nobilissima in detta Città.

Da un Letterato dell'Illustrissima, e nobilissima Famiglia di Costanzo, che godea nel Seggio di Capuana, li discendenti si denominorono solamente de Puteolo, mentre nell'alti Principj di questa Famiglia ne'Reali Registri si ritrovano Ammiragli, e Generali di Galee, e strenui Militi; Onde per la commodità di quel Porto della Città di Pozzuoli, in quella Città habitavano, ancorche godessero nell'Illustrissimi Seggi di Napoli di Capuana, e Portanova.

Nell' Illustrissima Grande, e celebratissima Famiglia di Capua, che per Gloria della Divina Providenza si è visto, e si vede tanto illustrata di Titoli, e Grandezze, e che sia in questa Illustrissima Famiglia continuato il Possesso dello stato de' Gran Conti d' Altavilla fin dal tempo del Rè Ruberto, che sono poco meno di quattro Secoli, che con retta linea vi si mantiene nell' Eccellentissimo Signor Principe della Riccia, e Gran Conte d' Altavilla, la quale Illustrissima Famiglia diede principio à denominarsi di Capua da Andrea Gran Giurista, e Giudice della Gran Corte, Avo di Bartolomeo anche gran Letterato Primo Gran Conte d' Altavilla, e per riscontro di certe Scritture si ritrova, che fussero della Famiglia *de Archiepiscopis*, & in quei Secoli detta Famiglia *de Archiepiscopis*, si era Nobilissima, & illustrata con Signorie di Feudi, e Parentele Illustrissime, sicome dalle notorie historie di detta Famiglia si può leggere, e da vere Scritture si conosce, & il figlio di detto Eccellentissimo Signor Principe della Riccia Signor Conte di Montuori unisce alla sua alta Nascita le virtù dell' animo, la Gloria dell'attioni, le perfettioni de'più degni Heroi della sua Illustriss. Prosapia, Celebri nella Patria, e fuori di essa, non solo eruditi nelle lettere, mà gloriosi nell' armi con li supremi Posti militari, e ne'primi Gradi delle Porpore nelle Dignità Ecclesiastiche.

L'antico Taddeo di Sessa in tempo di Federico Imperatore, e Rè di Napoli, anche si vede, che si era di Famiglia Nobilissima per il riscontro de' Reali Registri; mà fin hora non si è penetrata la propria Famiglia. L'eruditissimo Antonio di Bologna detto anche il Panormita, non vi è dubio, che fusse dell' Illustrissima Famiglia Beccadelli Patritij di Bologna, e come Insigne Letterato fù della Patria denominato, Stipite dell' Illustrissima Famiglia di Bologna, che gode à Nido; Et un' altra linea si è Nobilissima nella Sicilia, che hoggi tanto riluce in questa Patria ne'Duchi di Palma con Parentele delle più Illustrissime Famiglie, e nel virtuosissimo Cavaliere Gerosolimitano Fra D. Ascanio di Bologna, esempio de' virtuosi Consegli, di tutti l'atti di gentilezza ornato.

Per riscontro di Scritture io stimo, che la Nobilissima Famiglia Salerno, che hoggi ne vive D. Giacomo Salerno, virtuosissimo, e

grande Giurisconsulto, Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale di Campagna in questo Regno, ornato di belle lettere, e negli atti della gentilezza porta il grado della Superlativa, che tiene per moglie la Bella, e virtuosa Dama Signora D. Antonia di Liguoro Famiglia Illustriss. del Seggio di Portanova, Dama nō solo stimata per la sua nascita, e bellezza, mà per le virtù dell' animo, le quali non sono Soggette, che il tempo muta la Bellezza, mà li Costumi, e le virtù sempre sono le medesime negl' avanzi dell' anni. Ne inferiore al suo Fratello Primogenito riluce nella Gentilezza, & atti di pontual Cavaliere D. Nicolò Salerno, che ne' tratti di Somma modestia, generosità, e belli modi porta la Stima dovuta alla sua nascita, e merito, graduato Capitano de' Cavalli di Corazza per il suo valore dimostrato in Serviggio della Corona, hoggi d. D. Nicolò Salerno, per non haver procreati figli il d. D. Giacomo Fratello primogenito per perpetuar la sua casa hà preso per Moglie la bella, e virtuosa D. Anna Maria Catarina dell' Illustriss. e ben nota Famiglia Oria nata da Pellegro d'Oria, che nella sua Serenissima Republica hà esercitati Posti duvuti al suo talento, & alla sua alta Nascita, e la madre di d. Dama fu Silvia Maria Fieschi Famiglie indubitabili delle prime della Nostra Serenissima Republica di Genova piene di Porpore, & di gran Generali, e Tituli sublimi, hoggi per le virtù ammirato, e pregiato vive in Napoli D. Paolo Mattia d'Oria con lo Splendore della sua Illustrissima Nascita, e si e dotato di tutti li più Heroichi, e di virtuosi Costumi, e nelle stampe se ammira l'alto suo Talento, le Doti delle Scienze più speculative, e di tutte l'Istorie Greche latine, e Moderne pienamente inteso.

Nati dd. Fratelli Salerno da madre della nobiliss. Famiglia Prignano, che si stima questa linea de' Prignani discēda da Nipoti del Sōmo Pontefice Urbano Sesto, che ottennero in quei tempi nella vita di detto Sommo Pontefice il Titulo, mà non il Dominio del Principato di Capua, Essendo anche detto D. Giacomo Signore della Terra di Gricignano.

E per le Susseguenti Scritture de' Reali Archivij viene à provarsi, che detta Famiglia Nobile Salerno sia un Ramo, e forsi de' Primogeniti dell' Illustrissima Famiglia Mansella estinta, e che godeva la sua nobiltà in Salerno, , & in Napoli nel Seggio di Capuana, portando questa linea nobile de' Signori Salerno Baroni di Gricignano, la medesima arme di detta Famiglia Mansella, & il Rastello portato da' Manselli, come si disse si era Cifra di discendere da Secondogeniti, & oltre la detta uniformità dell' Armi, le sequenti vere scritture comprobano la mia Opinione, stante come si è dichiarato de' Letterati grandi in quei Secoli, lasciando il proprio Cognome, assumevano cognominarsi dalla Patria.

Nel Registro del Rè Carlo Primo dell'anno 1269. si legge al *fol.* 103.

103. che ricaduti li Feudi di Pietro Manſella Milite detto di Salerno; per haver aderito al Rè Manfredi, furono detti Feudi conceſſi dal detto Rè Carlo Primo al ſuo figl.o in quel tempo Carlo Principe di Salerno, per Oncie cento di rendita, & in detta Scrittura ſi nominarono tutte le Città, Terre, e Feudi, anneſſe a quel Principato.

Onde da queſto Pietro, che come Signore de'Feudi ſi era della Linea de'Primogeniti non ſi portava il Raſtello nell'Armi.

E rimaſto detto Pietro privo de'Feudi, che ſicome di ſopra nè fu privato da Carlo Primo, paſsò a far la ſua habitatione nella Città di Lettere, in quel tempo dominata dall'Illuſtre Famiglia di Lettere, che come ſi diſſe, ſi erano de'Conti di Nocera attinenti di Sangue a i Prencipi di Salerno Normanni.

Indi ſi vede nel Regiſtro del medeſimo Rè Carlo Primo dell'anno 1271. *lit.A.fol.*154. *à ter.* ſi legge Margarita di Letto maritata a Giovanni col ſolo cognome di Salerno.

E nel Regiſtro dell'anno 1306.*lit.D.fol.*173.ſi legge detta Margarita *de Letto uxor Domini Joannis* Manſella di Salerno.

Onde chiaro ſi uede, che la medeſima Perſona della Famiglia Manſella in un Regiſtro vien nominata con il ſolo cognome di Salerno, & in un'altro Regiſtro vien nominata Manſella di Salerno.

Et oltre la detta variatione di detti due Regiſtri, come di ſopra nel Regiſtro dell'anno 1292. *lit.B.fol.*93. ſi legge *Domino Matthæo de Tocco fuit reſtitutum Caſtrum Boni Alberghi, quod nunc tenet Joannes de Salerno, qui cepit in uxorem Margaritam, filiam Bartholomæi de Tocco, filios Domini Matthæi, & Pertecuſam de Letto Avo Materno dictæ Margaritæ de Tocco*, e ſtimo, che queſto Giovanni di Salerno ſia Nepote dell'altro Giovanni di ſopra nominato.

Et il Duca della Guardia nella deſcrittione di detta Famiglia Manſella porta al *fol.*211. la medeſima variatione, che alcuni di detta Famiglia Manſella ſi ritrovano ne'Reali Regiſtri annotati con il ſolo cognome di Salerno loro Patria, e che nel Regiſtro del Rè Ruberto dell'anno 1316.*lit.C.fol.*9. ſi legge Matteo Manſella di Salerno, che ottenne per moglie Romana della Marra figlia di Nicolò Milite.

Et altri Regiſtri portano detta variatione denominarſi l'iſteſſa individua perſona, hora col ſolo cognome di Salerno, ed hora Manſella di Salerno, e forſi ſarà del medeſimo ſtipite la Nobiliſſima Famiglia Salerno de'Marcheſi di Roſa in Calabria.

Nell'anno 2437. ſi legge nella Cedola ſpedita per le Genti d'Arme, che havean ſervito il Rè Alfonzo d'Aragona prima che prendeſſe il detto Rè la Corona di queſto Regno, che Giacomo Salerno fuſſe uno de Conteſtabili nell'Armata, ſicome ſi vede in detta Cedola *nu.*2.*fol.*42. li Conteſtabili ſi erano nominati in quel tempo li Capitan de'Cavalli, Capitan d'Infanteria.

Et

Et il medesimo Giacomo Salerno si legge Condottiero di Gente d'Armi sotto il Governo di D. Giovanni d'Icars Vice-Rè della Provincia, e Ducato di Calabria unitamente con Florimonte Ruffo Carrafello Carafa, Antonello Sanseverino, e Raimondo di Aquino, & altri, siccome il tutto si riconosce nell'Archivio Grande della Regia Camera primo sotto la lettera *P.num.*17.Scanzia seconda *fol.*52.

E nell'anno 1446. & 1447. nel medesimo Regio Archivio Grande della Regia Camera ritrovo, e si nota in Esso sotto la Cedola di Messer Matteo Pogades Segreto, e Tesoriero del detto Rè, che Giacomo Cola Salerno, paga il Relevio per il Feudo nominato di Notar Rogiero sito in Principato Ultra *fol.*137.

Onde si vede da più Secoli rinovato il Nome di Giacomo nella Famiglia, & hoggi che si ritrova sul Torchio questo libro la Maestà Cesarea del nostro invittissimo Rè, & Imperadore Carlo Sesto, per li gran meriti del detto vivente D. Giacomo Salerno ha dichiarato detto D. Giacomo del suo Real Conseglio di Santa Chiara di Napoli, e dal sopranominato Feudatario Giacomo Cola Salerno portano la discendenza per retta linea detti Fratelli D. Giacomo, e D. Nicola Salerno.

Fu anche illustre la detta nominata Famiglia de Letto, e potrei portare un volume da Regj Archivj della gran Nobiltà di detta Famiglia; Dirò solo, che nel Registro 1331. & 1332.*lit.A.fol.*163. si legge *Albamundus de Letto Miles, & Capitaneus Generalis, & Magister Justitiarius in Terra Hydrunti*, e nel medesimo Registro al *fol.9. à ter. Margarita de Acquaviva uxor Francisci de Letto*.

Onde questa linea del detto D. Giacomo havendo lasciato il cognome di Mansella, ha continuato sempre il detto cognome di Salerno antica lor Patria, e la renderà più illustre colla virtù, e qualità superiore dell'animo del detto D. Giacomo, che nelle sue mani la Bilancia d'Astrea nè picciolo, nè grande contrapeso la fa vacillare, o declinare. La nominata D. Antonia di Liguoro moglie di detto D. Giacomo fu figlia di D. Hercole di Liguoro Virtuoso Cavaliere, e Puntual Patritio, e di D. Isabella Caputo figlia del Marchese della Petrella, e di D. Lucretia Caracciola stante questa nobilissima Famiglia Caputo de' Marchesi della Petrella, e degli antichi Signori di Carovigno, Bagnoli, e S. Manco sempre ha contratto illustri parentele, come con i Caraccioli, Carafa, Dura, Strambone, Gennaro, Coppola, Mormili Guindazzi, ed altri simili: ed oggi di d.Prosapia ne vive D.Giuseppe Baldassarre Caputo idea di puntualità, e Gentilezza adornato d'ogni erudizione, che si rende amato alla Patria, e caro alle Muse, per le sue ingegnose poetiche composizioni, parte date alle luce delle Stampe, e parte che presso di se conserva, e speti d'aver l'occasion di publicarle, aggregato nelle più celebri Accademie della nostra Italia, ed i n tutto egli opra con ma-

gni-

gnificenza, e decoro eguale alla sua nascita, la quale si narra con distinzione del fatigato Scrittore Carlo de Lellis, che con molte scritture prova esser la medesima, che godeva nell' Illustrissimo Seggio di Portanova.

La Nobilissima, & Illustre Famiglia di Gaeta, che hoggi godono nell'Illustrissimo Seggio di Porto, è stata madre de' più Letterati. Questa si divise in due Rami, l'una con l'insegna di quella illustrissima Città di Gaeta, da dove ritraggono l'Origine, vi aggiunse in una banna le Stelle, e dall'altra v'inquartò il Leone; Onde non dubito, che li Letterati di detta nobilissima Famiglia all'uso di quei tempi lasciando il proprio nobile cognome si denominorono con quello della Patria, e credo, che il primo fusse quello gran Letterato Pietro di Gaeta trattato sempre nel Regal Registro con il Titolo di Miles; Onde indubitatamente nobile. Il Rè Ladislao, che in quella fidelissima Città passò la sua gioventù nel tempo, che restò quasi privato di tutto il Regno; Onde molti di quelli nobilissimi Patrizj li furono carissimi, e li concedè mercedi corrispondenti al merito, & alla fede usata in suo serviggio, dal Registro dell' anno 1301.1304.*lit.B.fol.67.* Si vede per prima nominato detto Pietro, come ottimo Giurisconsulto: Indi in quel tempo del detto Rè Ladislao si vedono li Descendenti di detto Pietro continuare a cognominarsi del nome della Patria, e servendo detto Rè Ladislao sen passano in Napoli Giacomo, Stefano, e Carlo di Gaeta tutti nominati per Eccellentissimi Dottori, & ammessi nell'Illustrissimi Seggi di Porto, e Porta Nova di questa Città; Indi in tempo della Regina Giovanna II. Sorella di detto Rè Ladislao nell'anno 1415. havendo detta Regina sublimata al Posto di Gran Camerlengo del Regno il suo diletto Pandolfello Alopo, il quale come suo favorito governava tutto il Regno, il quale vedendo porsi in gratia della detta Regina quel gran Capitano Mutio Attendolo detto Sforza venuto in questo Regno a servigio della detta Regina, e Generale Condottiere di valorose Militie, detto Pandolfello sotto pretesto, che detto Sforza volesse occupar Capua, operò, che la Regina lo facesse carcerare, ma gli antichi affettionati del Rè Ladislao puntualissimi Cavalieri, havendo a male, che la Regina fusse trascorsa a tal indegna carceratione di questo gran Capitano venuto a suoi serviggi, acciò di tutti modi si cancellasse tal macchia, e l'indegna fama alla detta Regina, e questi furono Giovanni Caracciolo Conte di Geraci, Peretto d'Andrea Conte di Troja, Baordo Pappacoda, e Ramondo Orgilla Conte di Brienza, e con gran risentimento tennero ricorso alla detta Regina; Onde fu rimessa la causa a Stefano di Gaeta di già nominato Dottore di molta stima, che con la sua rettitudine ordinò la scarceratione di detto Sforza. Perloche detto Pandolfello Alopo, per non restar con tal potente inimico diede la sua Sorella per moglie al detto Muzio

Sfor-

Sforza, & operò con la medesima Regina concedesse al detto Sforza il Supremo Posto di Gran Contestabile, e li concedè molte Terre, e Feudi in Principato Ultra. Hor con l'esempio di sì illustri Progenitori han sempre molti della Famiglia sequitato lo stile di profittarsi nelle lettere; Sicome hoggi ne vive il Regente del Supremo Collateral Conseglio di questo Regno D. Ottavio di Gaeta Duca di Santo Nicola dotato di honesti, e virtuosi costumi, e di tutta integrità, amato, & ammirato per le sue gentilissime, e virtuose qualità, Figlio di quel gran Letterato D. Antonio di Gaeta Cavaliere di Calatrava di pura, e Santa vita, che fu Regente del Supremo Conseglio d'Italia, e Luogotenente del gran Camerario in questo Regno, anche illustrata questa nobilissima Famiglia di generosi Militi, con li Supremi Posti di Mastro di Campo, e Colonnelli nell'Eserciti de nostri gloriosi Monarchi, illustrata anche con il titolo di Marchese di Monte Pagano. Sicome hoggi nella militia riluce con lo stimatissimo Posto di Colonnello D. Cesare di Gaeta, figlio del mio dolcissimo amico Don Domenico di Gaeta, Marchese di Monte Pagano, e Cavaliere di Calatrava, e della bella e virtuosa Dama nobilissima D.Emilia Confalone, che negl'atti di generosità, e di valore dimostra essere degna Prole di tali virtuosi, e nobiliss. Genitori;Nè inferiore si dimostra nella Gentilezza de'costumi,e sicome porta il nome di suo Avo D.Cesare di Gaeta, che fu Maestro di Campo, del Conseglio Collaterale di Sua Maestà in questo Regno di Guerra, e Stato, e governò molte Provincie del Regno, per Giustiziere, e dimostrò il suo valore sotto il peso dell' Armi, tale si vede detto suo Nipote imitarne li preggi.

E se fusse stato in uso a nostri tempi certo, che il nostro Francesco di Andrea si sarebbe denominato Francesco di Napoli, nè la Parentela, nè la mia penna deve celebrar le lodi di tal grande Letterato, lume di tutte le scienze, ammiratione del secolo corrente, noto non solo all'Italia tutta, ma all'Europa, che nello stile oratorio, nel Foro, & in più Senati ha fatto credere, che la Potenza Divina, per formar tal'Ingegno vi fusse tutta concorsa. De'costumi, e di petto heroico, e ciò basti, per il mio debole Stile, ma li saggi uniformamente ne scrivono, che fu del Conseglio di Sua Maestà in questo Regno, e Fiscale della Regia Camera, fu figlio questo nobile Cavaliere di Diego de Andrea, e Lucrezia Coppola del Seggio di Montagna, discendente per retta Linea da un Fratello di quel Perretto di Andrea, che fu Conte di Troja, e Gran Seniscalco del Regno, sicome con certa discendenza, con Scritture de' Regj Archivj vien provato, e testificato anche da Don Ferrante della Marra Duca della Guardia nel discorso di questa Famiglia imparentata con la sua Casa nel *fol.32.* da Filiberto Campanile del discorso di questa Illustrissima Famiglia, e dal Tutini nel supplimento alla varietà della

For-

Fortuna, che certo fece cader questa Casa dall'antiche Grandezze, e Signorie de'Stati; mà in modestia fortuna sempre si è mantenuta con Parentele nobili.

Di questa Famiglia nobile, solo vi sono li Figli di D. Gennaro de Andrea Regente, che fù del Supremo Conseglio d'Italia, e del Supremo Collaterale di Napoli, Marchese di Piescopagano, Signore de'Feudi nobili de'Capeoni, e Peneta, le lodi di tal'Integrissimo Ministro sono sospette alla mia Penna, & il Sole non mendica luce da altro Pianeta, basta dire esser fratello carnale del detto D. Francesco de Andrea, e non inferiore di talento, e dottrina, e di sublime comprensione, e di costumi virtuosi, & honestissimi, che fù casato con la mia buona, e virtuosa sorella D. Francesca Recchо, con la quale hà procreato trè virtuosi figli maschi.

Il Primogenito nominato D. Diego hoggi Marchese di Piscopagano, à cui la Divina Providenza hà dotato di talento degno, di Coraggio, e di petto forte non dissimile al suo conosciuto Genitore, e nella gentilezza de'costumi, non si lascia superare, hà preso per moglie questo Cavaliere la nobilissima, e virtuosa dama D. Lucretia Mormile di lodabile bellezza, mà nelle virtù dell'animo dell'honestà, e modestia sempre più si avanza nella stima commune, che sono quei beni, che non tramontano; Figlia detta Signora D. Lucrezia de D. Francesco Mormile, Duca di Campo Chiaro, virtuoso, e buon Cavaliere del mio ordine di Calatrava, nata detta Signora D. Lucrezia da Madre dell Illustrissima Famiglia Mastrillo de' Marchesi di Gallo, e Duchi di Marigliano.

La nobilissima, & Illustrissima Famiglia Mormile, che gode nel Seggio di Porta Nova, hà prodotto huomini grandi in ciascun secolo, e gloriosi per la Patria, che ne' Registri Reali, si può riconoscere, sicome da più secoli fù sempre illustrata, e sempre con il titolo di Miles, che denota la certa nobiltà, sicome si legge nel Registro dell'anno 1280. *lit. C.* al *fogl.* 16. *usque à* 21. *Jacobus Mormilis Miles Filius quondam Berardi de Neapoli*, e nel Registro del Re Carlo III. nell'anno 1381., & 82. nel *fogl.* 238. *àt.* si legge *vir nobilis Adrillus Mormilis de Neapoli miles, Senescallus Hospitii illustris Margaritæ Reginæ consortis, Cambellanus, & familiaris, fuit Castellanus Terræ Tramonti*; e quanto furono valorosi nell'armi con Supremi Posti nella militia i due Annecchini, il primo in tempo del Rè Ladislao, ne son pien l'historie, & il secondo in tempo del Re Ferdinando de Aragona, sempre da detto Rè nominato il Strenuo, e diletto nostro Annecchino Mormile, il quale nome di Srenuo si dava in quei tempi à più valorosi Condottieri d'Eserciti, come si legge in più Registri, e specialmente in quello del commune Quinto del detto Re Ferdinando dell'anno 1460. al *fogl.* 5. Mà se di tal'

Illustrissima Famiglia , volessi descrivere tutti li luoghi de' Registri ; Ove vien sempre nominata con illustri prerogative , sarebbe molto lunga la digressione ; I matrimonij di questa Famiglia sono stati sempre colla prima Riga della nobiltà , sicome Emilia Mormile figlia di Francesco Mormile; *Miles de Neapoli*, e gran Marescíallo del Regno, fù moglie di Luigi Gesualdo, Conte di Conza , figlio di Sansonetto di Giesualdo con dote di oncie cinquecento , e l'attesta il Registro dell'anno 1423. *fol.* 182. *àt.* , e nel Registro dell'anno 1429. al *fogl.* 183. Se l'assicura l'antefato sopra la Terra di Calitri . Ladislao Mormile ottenne per consorte Maddalena Sanseverino dell'illustrissima Linea de' Prencipi di Bisignano , sicome si riconosce nel Protocollo del Notaro Cola Ambrosio Casanova dal quinterno dell'anno 1481. *Magnificus vir Franciscus Mormilis de Neapoli , filius , & hæres quondam magnificæ Dominæ Magdalenæ de Sanseverino fol.* 209. *àt.* , qual Ladislao Momile fù figlio di detto Francesco gran Marescíallo del Regno , e di Giovannella Alagona figlia di Artale Conte di Malta .

Giovan Francesco Duca di Campo Chiaro Bisavo del vivente prese per moglie D. Isabella Carafa figlia di Gio: Antonio primo Duca di Laurino, e di D. Vittoria Gaetana de Aragona, la quale D. Vittoria Gaetana de Aragona fù figlia di Ferdinando Signor di Piedemonte, e di D. Cassandra di Capua Sorella del Duca di Termoli.

Hoggi di questa Illustrissima Famiglia vi sono due Rami in Piedi l'uno del detto Duca di Campo Chiaro , con D. Nicolò Mormile suo fratello di virtù, e prudenza ornato, e di gentilezza superiore , e l'altro Ramo del Duca Carianale nato da Madre Tomacella , e che tiene per moglie la virtuosa , e bella dama D. Lucrezia Capano di somma prudenza, e di tutte le qualità, che rendono il maggior preggio alle gran Dame, colla quale hà procreato virtuosi, e generosissimi figli, detto D. Antonio Mormile Duca di Carianale hà sempre dimostrato, anche da' suoi più verdi anni zelo di pietà Christiana , stimolo di honore più sensitivo per se , e per la Patria , dotato di tutte le gratie , che benignità di Stella concorre nel formare un nobilissimo Cavaliere, ambizioso di gloria, non degenerando de' suoi gloriosi Antenati, li suoi virtuosi figli, sicome degni di glorie sono li fratelli del detto Duca .

Il secondo genito figlio del detto Signor Regente D. Gennaro de Andrea, che porta il nome, come suo Zio D. Francesco si fà conoscere in questi suoi verdi anni , che ne portarà le virtù , e scienze, e con somma carità esercita il Posto d'Avvocato de' poveri carcerati nella G. C. della Vicaria , & il zelo della sua fede , il petto vigoroso in difesa de' Poveri , e l'animo tutto giustificato, speramo portaranno detta virtù ai Posti del suo degno Genitore . Mà invidiosa parca in questo anno 1714. ci hà tolto questo fiore di virtù.

Il terzo figlio di detto Signor Regente D. Gennaro de Andrea Cavaliero dell'ordine Gerosolimitano nominato Frà D. Giovanni, hoggi si ritrova servendo la sua Illustrissima Religione in Malta. Havendo anche detto Sig. Regente con la Virtuosa, e saggia mia Sorella sua moglie, procreato una figlia di virtuosi, e gentilissimi Costumi, Monaca professa nel Venerando Monastero di Regina Celi di questa Città.

Devo anche avvertire, ò Lettore, che molti sapienti, & insigni Dottori han preso un gran sbaglio, mentre essendo peritissimi nelle costituzioni legali, e nelle specolative scienze han voluto passare ad esser Istoriografi, quando in queste materie di Origine di Famiglie, per vedere la verità, si è necessario un gran tempo nell'applicatione di leggere, & osservare Registri Reali, Sedie de'Protocolli antichi, & Diarij, & annotationi de'Scrittori, che sù queste materie abbiamo fatto studio. Havendo visto detti Dottori nelli Principij di molte Famiglie Illustrissime esser denominati dal Dominio di quel Feudo, Terra, ò Città, che dominavano; han scritto tali Famiglie derivate da Cittadini di quelle Città, e Terre.

Mà viene reprobata tal'opinione scritta da tali Letterati, ancorche essi siano del numero de'Sapienti, e che da altre opere scitte da medesimi ben si scorge, mà in ciò han fallito, e se ne sono alla lunga ingannati, perche à tali Famiglie, che portano il cognome delle Città, e Terre vi si deve dare questa distintione.

Mentre per primo molti si è vero, che portano tali Cognomi, perche sono veramente Originarii de'tali Città, e Terre, e molte saran per lo di più Popolare, ò da breve tempo nobilitate.

E per secondo con altra distintione, come si disse, che quelle Famiglie che portano detto cognome della Patria, se sono originate dal primo stipite di un Letterato di Fama; Queste Famiglie, per lo più sono nobilissime, & anche illustrissime, prima, che detto Letterato lasciando l'antico cognome della sua Famiglia, secondo l'uso de'quei tempi, & havesse assunto quello della Patria, mentre oltre l'esser notorij tutti detti Letterati Nobili, che si erano di nobilissime Famiglie, vengono trattati nelli Registri Reali con li Titoli, che in quei tempi si davano à misura del merito di *Magnificus vir, Nobilis, vir,* e di *Miles*. Così anche nelle scritture private con distinzione.

Benche io sia nella medesima opinione del buon Scrittore Carlo de Lellis, che non tutte le Famiglie che sono denominate dalla Patria siano d'un medesimo stipite, ancorche dalla Patria, per la quale sono denominate fussero originarj da nobili, e militi, stante se due Famiglie diverse, mà ambedue Nobili in una medesima Patria havessero prodotto ciascuna un letterato, haurebbero secondo il Dittame de'quei tempi Assunto il cognome dalla Patria, e lo dechiara detto Carlo de Lellis nella Famiglia de Macris al *foglio* 227., la quale Famiglia de Macris assun-

ze il cognome de Montefuscolo, di quella Famiglia Illustrissima antichi Signori di Montefuscolo, e Possessori de'Stati nella Provincia de Lecce, come si disse, mà la Famiglia de Macris, veramente si erano della Famiglia Mazzeo originarii della Terra de Montefuscolo, e per. sopranome si dissero de Macris, & assunze il cognome di Montefuscolo il Dottor Nicola Mazzeo figlio di Pietro Segretario della Regina Giovanna I. mà nobilitata con la possessione de Feudi, e nobilissime parentele.

Et infinite Famiglie della Vilissima Plebe, e de Persone della Gente Civile, portano il cognome delle Patrie, da ove sono originarii, mà non per questo devono stimarsi, tener attinenza con quelle Famiglie de discendenti da nobilissimi Militi, che han prodotto un letterato di gran fama, e per costume di quei tempi habbia lasciato il suo Illust.cognome, e denominato dalla Patria, e ciò basti per la verità, e per le Famiglie Illustri, che prendono il cognome dalli Dominii de'Feudi.

E per terzo quelli nobili, che presero il cognome dal Dominio de' Feudi non solo venivano in detti Registri Reali nominati con detti Titoli, spettanti solo à nobili, che se fussero stati semplici Cittadini di quelle Patrie, non sariano annotati con detti Titoli de'Nobili.

Con maggior evidenza se quelli Signori fussero stati Cittadini, e non Padroni di quelle Città, ò Terre, per le quali venivano cognominati, come poteano fare quelle Illustrissime Parentele, che se ritrovano indubitabili in dette illustri Famiglie, delle quale vè ne sono molte, che in quei antichi secoli, che diedero principio à denominarsi dal Dominio del Feudo, che imparentavano con le Reali di questo Regno, com'è certissimo in tempo de'Rè Normanni, Suevi, & Angioini.

Questa sola considerazione dovea far conoscer l'errore, & inganno, nelli quali inciampavano detti Autori, che ciò inconsideratamente scrissero, mentre doveano considerare dette indubitabili evidenze, le quali sarebbero state considerate da ogni corto intendimento, che havesse letto scritture antiche, e l'Historie di quei tempi.

Mi obliga giusta causa, ritrovandomi in tal discorso degl'errori, che prendono gl'Historiografi, che anche vogliano inserirsi, come di sopra si è detto à dichiararsi intesi di quelle Famiglie, che nè meno di tali cognomi han conosciuto le prime lettere, dice Pandolfo Colennuccio da Pesaro nel Compendio dell'Historie del Regno di Napoli al *fog.* 246. nominando la morte di quel gran Capitano Giacomo Caldora così notò nell'historie, dice fù la sua origine da un Castel d'Apruzzo appresso il Fiume del Sanguine sotto la Montagna chiamato Castel del Giudice, e Tomaso Costo nostro Napolitano, che in tanti luoghi fà la correttione, & emenda al detto Colennuccio delle mensogne, che asserisce, non sò come non mi hà tolto questa fatica di far chiara detta asser-

assertiva, e fantastica Opinione dell Illustrissima Famiglia Caldora; mentre un huomo così grande, & uno de'più grandi Heroi di questo Regno dovea dal nostro Napolitano esser difeso, acciò assieme coll'Illustre delle sue gloriose imprese si vedesse unito quello del suo Illustrissimo Sangue.

Ne stimi il Lettore passione, per esser Io disceso legitimamente da Catarina Caldora, che fu moglie di Giesuè Reccho mio Progenitore, il qual contrasse tal matrimonio, quando dal Rè Carlo Terzo fu detto Jesuè Deputato al posto di Capitano di Sulmona, e si casò con detta illustre Dama perche mai per affinità di Sangue da mè s'inalzarà Famiglia più di quello, che giustamente li compete; Or da queste veridiche note de'Regali Archivj, che con brevità accenno può sincerarsi il Lettore di questa falsità, che asserisce il detto Colennuccio, che se volesse empire li fogli de'lustrori di questa Famiglia Caldora, sarebbero necessarj più volumi, basterà questa chiarezza di scritture, e de'tali Parentele illustri, che non potrà dubitarsi della verità, che affermo.

Nell'anno 1322. nel Registro di detto anno *lit. A. fol. 79.* leggerai. *Dominus Ramondacius Caldora Familiaris possidebat Castrum Belloforte in Aprutio ultra.*

Nell'anno 1333. e 1334. nel Registro di detto anno *lit. I. fol. 19. Joannes Caldora frater Sybilliæ uxoris Nicolai de Sangro Primogeniti Berardi.*

E nel Registro dell'anno 1381. *fol. 2. àter. Rita de Cantelmis Consors Guglielmi de Tocco de Neapoli filii Jacobi de Cantelmis Militis, & Uxor Joanni Antonii Caldora.*

D. questa gran Casa Cantelmo discendente de'Rè di Scotia, & in Regno venuta con Carlo Primo illustrata da gran Titoli de Conti, e Duchi di Sora, e di Popoli, che nell'armi ha partorito Heroi, che han dato Saggio di valore relativo all'alta Nascita, e qual penna potrà lodare a bastanza il magnanimo Signore Eminentissimo Cardinal Giacomo Cantelmo, per le virtù, e Talento nostro Arcivescovo un tempo, e fratello dell'Eccellentissimo D. Restaino Duca de'Popoli, di cui la gran Fama parla.

E nel Registro dell'anno 1381. *fol. 160. àter. Vir nobilis Ramondacius Caldora, & Luisius Caldora Feudatarii necessitate ducti vendunt Castra.*

E nel Registro dell'anno 1348. *sine coperta fol. 39. Ioannam de Pontiaco* Famiglia Illustre Francese *filiam Cozzolino de Pontiaco maritatam cùm Raimundo Caldora*, e come vuole il Duca della Guardia; Questi furono li Genitori di detto illustre strenuo Capitan Giacomo Caldora, nacque detta Giovanna di Pontiaco da Gezzolino di Pontiaco, e da D. Catarina de Luna Sorella di Antonello de Luna Famiglia illustrissima

venuta da Spagna, e detto Gezzolino de Pontiaco fu figlio di Roberto de Pontiaco Regente della G.C. della Vicaria, come tutto si vede dalli Registri del 1345. *lit. A. fol.* 144. & 1348. *lit. A. fol.* 32.

E nel detto Registro dell anno 1381. si vede detta Rita di Cantelmo moglie di Giovan'Antonio Caldora, figlia di Giacomo Cantelmo Signore di Pettorano, Feschio Costanzo, Rocca delli Pizzi, Forca di Palena, la Baronia del Cerro, Acquaviva, e Mont'alto, e Preazzano, e Cast glione, al quale soccesse Restaino Cantelmo, e portione delli Castelli di Arimi, & Ostuni, nelli quali Maria Caldora moglie di Ruggiero di Giesualdo havea la terza parte.

E nel Registro dell'anno 1449. *comm.* 5. *fol.* 58. ritroverai Restaino, e Giovan Antonio Caldora Nepoti, & heredi del quondam Raimondo Caldora, se li concedano li Casali di Casolla, e Cirignale, la Torre di Sant' Antimo, con il Molino, che furono di detto Raimondo Caldora.

E nel Registro dell'anno 1463. *comm. VII. fol.* 12. leggerai, che detto Restaino Caldora vien chiamato Conte d'Arce, antica Contea di Cantelmi.

E nel Registro dell'anno 1449. cassa F. *fol.* 54. leggerai Giulia d'Acquaviva moglie di Raimondo Caldora.

Hor da queste illustri Parentele con queste delle più Illustri Famiglie del Regno molto prima della nascita del detto Giacomo vedrai, che la nobiltà della Famiglia Caldora era grande indubitabile prima, che fusse tanta inalzata dal detto Giacomo, forsi nato in detto Castello del Giudice, perche si possedeva dalla sua Famiglia.

Hor veniamo alla Persona del detto Giaaomo, vuole il Duca della Guardia al suo *fol.* 305. nel discorso della Famiglia Ponziaco, che detto Giacomo fusse nato da Raimondo Caldora, e Giovanna di Ponziaco, ma più sensatamente, e con scritture di maggior evidenza Carlo de Lellis nella genealogia della generosa Famiglia Cantelmo tante volte imparentata con detta Famiglia Caldora al *fol.* 121. dice le sequenti parole, nel Capitolo di Giacomo Cantelmo VI. Signor di Popoli.

„ Rita Cantelma fu collocata in matrimonio con Giovan Antonio
„ Caldora; come si vede dal Registro dell'anno 1392. e 1393. *fol.* 74.
„ e fu madre del Celeberrimo Giacomo Caldora per il valore, e scien-
„ za dell'armi, gloria, & ornamento dell' Italiana militia, & un de'
„ maggiori Signori, che fussero stati al suo tempo nel Regno, imper-
„ cioche oltre di tante altre Terre, che ei possedeva in Abruzzo, che
„ pigliavano la maggior parte di quella Provincia, e nel Contado di
„ Molise, e Capitanata, fu egli Duca di Bari, Marchese del Vasto,
„ Conte di Monte de Riso, di Pacentro, d'Arce, e di Trivento, di Pa-
„ na, d'Anversa, e di Valva.

Fu

Fu primieramente casato detto Giacomo con Medea d'Evoli, che li portò in dote la Cantea di Trivento, & è ben notoria l'alta mira, che han tenuto sempre le Persone dell'indubitabile illustrissima Famiglia d'Evoli nelle Parentele; hor dunqne questa gran Dama, che maritossi con detto Giacomo con darli una tal dote, fa ben chiaro, che non era inferiore di nascita, e con questa detto Giacomo procreò due Figli posti nell'Arbore da Filiberto Campanile, che l'una fu Maria moglie di Trojano Caracciolo Duca di Melfi, & il maschio fu quell'Antonio non inferiore al Padre nelli Titoli, e gloriose imprese, il qual prese per moglie Margarita de Lagni *ex Reg. 1489. fol. 137.*

Di questa Illustrissima Famiglia di Lagni fu Ruberta Bisava di D. Lucretia Blanch mia madre, essendo stata moglie di Michele Blanch Signore dell'Oliveto, e Ceglie, onde ne portò il Nome D. Ruberta Recccho mia Sorella, che fu moglie di D. Antonio Carafa Signor di Turturella della linea de Duchi di Campolieto, e da tali Genitori si è Nata D. Vittoria Carafa mia Nipote, che per beltà, e costumi di tutta Gentilezza, di vivace spirito nel trattare, e con senzi di honore si rende, Dio lodato, di molta stima in questa Patria, la quale si è maritata con D. Giacomo di Ponte Duca di Casamassima, essendo ripatriata la sua Famiglia dalla nobile Costiera di Amalfi, oveper alcuni secoli ha dimorato, ma vien provato indubitatamente, esserci colà portata per obedire all'ordini de Rè di questo Regno, e godeva l'honori di Nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Portanova sicome da Processi per la reintegratione nel S. R. C. costa.

Hor seguitando di Caldori prese per seconda moglie detto Giacomo Caldora, e fu quella gran Dama Covella di Celano, Contessa di Celano dipendente dall'antichissimi Conti de Marsi, come si disse ne i Sangri, questa fu prima promessa in moglie ad Odoardo Colonna Nipote di Martino V. Sommo Pontefice, essendo ancora in età minore, ma essendo fatta maggiore; che quello dovea prēdere per marito essēdo infetto di strumi, non volle effettuare il matrimonio, mà se ne fuggì al suo Stato in Abruzzo; ritrovandosi detto Giacomo Caldora Vedovo, desiderando il Contado di Celano confinante al suo Stato; essendo già vecchio se la prese per moglie.

Morto detto Giacomo pasſò detta Giacobella al secondo matrimonio con Lionello Acroceiamuro.

Nasce una difficoltà trà gl'historiografi, e Scrittori di Genealogie, che essendo nominato detto Lionello Nipote di detta Covella di Celano, molti con vano discorso, e non considerata apprensione, scrivono, che detto Lionello fusse della medesima Famiglia di Celano.

Ma essendo indubitabile, come da molti Scrittori, & Historie appare esser detto Lionello Acrocciamuro prima, che si casasse con detta Gia-

Giacovella di Celano chiamato Nipote di detto Giacomo Caldora; anche per scritture de Reali Archivj,& in altre scritture chiamasi Cogino del detto Antonio Caldora figlio di Giacomo, si vede chiaro, che detto Lionello Acrocciamuro fusse figlio d'una Sorella di Giacomo Caldora, & essendo detta Giacovella di Celano stata moglie di Giacomo Caldora, perciò vien chiamata Zia del detto Lionello, e sequi il matrimonio con dispenza Ponteficia per l'affinità, mentre prima detta Giacovella era stata moglie di Giacomo Caldora Zio Carnale di esso Lionello; Onde con queste veridiche Scritture, e giusta consequenza si toglie la briga, nata tra detti Scrittori, come detto Lionello Acrocciamuro fusse nominato Nipote di detta sua moglie.

La nobiltà della Famiglia Acrocciamuro ben nota, & illustre vien descritta dal medesimo Carlo de Lellis nel 3. tomo di sue Famiglie al *fol.* 35. e trà le Parentele Illustri ritrovarai, che l'Infante D. Pietro d'Aierbo d'Aragona procreato da D. Giacomo Rè d'Aragona, e di Valenza, e da D. Teresa Viduare giurata moglie di esso Rè, a cui il Rè suo Padre havea donato il Contado d'Aierbo, venuto in Napoli nell'anno 1369. in compagnia della Regina Sangia Seconda moglie del Rè Roberto, si casò in Napoli detto Infante D. Pietro con Filippa Acrocciamuro, e nell'anno 1380. Ruggiero Acrocciamuro fu gran Giustiziere del Regno.

Antonio Cantelmo fu marito di Maria Caldora figlio di Restaino VII. Signor di Popoli, *ut ex Registro* 1382.*fol.*322.

D. Cornelia Cantelma figliuola di Pietro Giovan Paolo Duca di Sora, e di Catarina del Balzo fu moglie di Berlingiero Caldora figliuolo di Giovan'Antonio, e Lucretia Barrile.

E per chiudere questa evidenza nel Registro dell'anno 1348. *lit.B. fol.*1. si legge *Raimundus Caldora Fam. Vir Aloysia de Anversa, Filia primogenita quondam Ioannis de Anversa militis, & Isabella de Sangro*; E l'Illustre Famiglia d'Anversa si era la medesima de Sangri denominati d'Anversa, per quella Signoria discendente, come si disse dall'antichissimi Conti di Marsi.

E Lucretia Caldora fu moglie di Fabritio di Capua de Conti d'Altavilla, dal qual matrimonio nacque Altobella di Capua, che fu moglie di D. Giovanni di Guevara figlio di D. Antonio Conte di Potenza, e portò in dote al suo marito le Case in Napoli, che furono del primo Bartolomeo di Capua, & altri beni in Capua.

E ciò basti, che Parentele con tali Illustrissime Famiglie non possono far errare la mia penna.

Et a tempi a noi più prossimi Giulia Acquaviva fu moglie di Raimondo Caldora nell'anno 1449. Sicome dal Registro di detto anno Cassa *fol.*54.

Si

Si vede detta Nobilissima Famiglia Caldora descritta nell'Italiana lingua Caldora, e nella latina Caudola; ma riconoscendosi l'istessa individual Persona nelle dette due forme nominata, rende indubitabile l'identità della Famiglia, e mi si dà per certo, che in picciola Terra della Provincia di Capitanata vi sia legitimo Rampollo di questa Illustrissima Famiglia.

Ma quanto sono moltiplicati gl'errori nell'Historie in Stampa, che di molte Famiglie con lettere più, e meno ne cambiano il vero suono, e ciò nasce, o perche li Scrittori sono forastieri del Regno, e come tali non a pieno informati, e del vero cognome non sono intesi; o vero, che la maggior parte de' Copisti sono privi di Lettere, sicome li Stampatori molti anche sono illetterati; per lo che nominando alcuni della Famiglia di Capua, dicono Capuano, anche Famiglia nobilissima, che una linea hà goduto nell' Illustrissimo Seggio di Nido, di già estinta, e l' altra gode nell' Illustrissimo Seggio di Porta Nova, ambedue Originarie dalla nobilissime Città d'Amalfi, & ambedue dette Linee di Capuani illustrate con Signorie de' Feudi, e matrimonj nobilissimi, e fin dall'anno 1200. Pietro Capuano dal Pontefice Innocentio III. fu creato Cardinale col Titulo di S.Marcello.

Altri volendo scrivere Ruffo, han scritto Rosso.

Sicome Giovanni Pizzuto, la qual Famiglia come si disse fu un Ramo de' Primogeniti della Famiglia Capece Galeota, e fu detto Giovanni creato Cardinale da Adriano VI. nell'anno 1157. e vien descritto Giovanni Bozzuto.

E quel nominato Iacopo di Montagano di Famiglia nobilissima, & illustre dal Summonte, & altri Historici vien nominato Jacopo de Montegnano.

Si varia anche in molte Historie il Cognome alla nobilissima Famiglia di Toraldo estinta nel Seggio di Nido nel nominare alcuno strenuo milite di detta Famiglia con lettera più, e meno, sicome Monsignor Giovio per parte di scrivere Toraldo scrive Tiraldo, e con gran divario dice esser d'origine Spagnoli, e sicome si disse di sopra d.Famiglia prese il cognome dal Dominio del Feudo di Toraldo sito nel fertilissimo Territorio Sessano; ma qual fusse il primo cognome non hò possuto con verità accertare: Forsi furono Secondogeniti de' Signori di Corleto, mentre portavano il Rastello nell'armi, stante si vede nel Registro del 1290. del Rè Carlo II. *lit. A. al fol. 29. e 30. Landolfus filius Philippi de Corleto de Suessa, Dominus Feudi Toraldi, & Sanctæ Mariæ.* Et il Rastello nell'Armi come si è detto era Cifra de' Secondogeniti di Famiglie, che possedevano Feudi indubitatamente.

E del nominato strenuo Milite Frà Leonardo Prato Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, gran Croce, e Baglivo di Venosa da Monsignor

gnor Giovio vien nominato Frà Leonardo di Napoli, & il Colennuccio lo nomina Fra Leonardo di Alessio, questo credo sia errore di Stampa, volendo dire Frà Leonardo di Lecce, della quale Illustrissima Famiglia Prato se ne leggono Scritture sin dall'an no 1126. e 1190. e sono annotati de Genere Normandi, e sin dall'anno 1314. si vedono esser Signori d'Apigliano, Minervino, e Cellino, e dal Summonte al *fol.* 420. del suo tomo 2. si dice, che il Dominio del Ducato di Atene fu dato dalla Regina Giovanna Prima, come suo Luogotenente a Nicolò Prato, & hanno posseduto nella medesima Provincia Sauro, Castrignano, & Aquarica, & hoggi Marchese d'Arnesano, e Signori di Maglie.

Ma dal nostro Francesco de Petris ne' suoi Elogj ad huomini Illustri di questa Città, e Regno lo porta con la verità il vero Nome, Frà Leonardo Prato, e Stampa il detto Epitaffio eretto nel suo Sepolcro dalla Serenissima Republica di Venetia, per la quale morì servendo da Capitan Generale della Cavallaria, & il Dottor Giacomo de Ferraris Leccese fatigato nell'Historie del Regno ne descrive la vita con Elogio degno di tal Cavaliere, che và il manoscritto per le mani de' Curiosi.

E volesse il Cielo, che in questa Patria vi fussero state Persone con tal'applicatione di render chiaro al Mondo le molte glorie de' Capitani Illustri, e veri Heroi nell'azzioni, nati in questa Città, e Regno, che ne Reali Registri se ne vede la memoria, come in parte lo fece detto Francesco de Petris, buon Dottore, e molto fatigato in queste materie.

Sicome a gloria della Divina Providenza hoggi si vede il glorioso Imperatore Carlo VI. nostro Monarca, che gode sotto il suo scettro veder viventi più Heroi della Germania, Italia, & Iberia, di tal preggio, Conseglio, e Valore, che non sempre sotto il Sole sono nati nel medesimo tempo tali valorosi Guerrieri, con quali spero possa render domato l'Oriente.

Deh o mio Rè, e Signore, e glorioso Monarca porta la tua invitta Spada a domar l'orgoglio del Superbo Ottomano, che cada tal Impero sotto il lucido suo lampo, con l'Imperial Diadema, che il Ciel ti hà dato; A tè destina, o gran Carlo il Rè de' Regi, acciò l'Aquila Generosa Austriaca porti con il Dominio le due Teste Coronate, e se Dio ti ha cinto le tempia di più Corone, ritorna al Culto del vero Dio tanti Popoli perduti, al solo folgorar del tuo invincibile Brando fuggir vedrai le nemiche Schiere, che se saran numerose a petto de' tuoi forti Guerrieri vedrai cadere quasi mature Spighe dalla Falce abbattute; Alto Signore deh vedi quanti Heroi in questo secolo al tuo cenno obbediscono, la Divina Providenza l'ha fatti nascere sotto il tuo glorioso Impero, acciò la sua Santa Fede spieghi il Vessillo di nuovo della Santa Croce sù le mura di Gerosolima, nè sia chi nieghi al Peregrin devoto d'ado-

rar

rar la gran Tómba, e sciorre il voto: Ciascun Fante sotto il tuo prudente comando, o Maestà Cesarea opra da Generale, seguendo l'ardire de' tuoi invitti Generalissimi dell'Alta, e gran Germania, che a gloria di Dio da tanti Secoli conserva il Titulo del Gran Impero Romano, e sotto il Tuo valore ne sapran'acquistare le perdute Provincie, e dalla nostra bella, e valorosa Italia ti seguirà il Gran Eugenio, che unisce al suo Real Sangue il valore, e fortuna del Primo Cesare.

E di già sotto il tuo glorioso gran nome o Cesare questo forte Guerriero hà dato principio a deporre, e vincere l'orgoglio Ottomano, seco sarà Iddio, e saprà questo germoglio di più Sangui Reali far, che si dica; ma chè non doma Spada Latina, e rinovarsi più poemi di Gierusalemme liberata.

Dal nostro Regno, e da questa Fidelissima Città saranno sotto il tuo scettro li valorosi Campioni, che hoggi sono al tuo servizio: E sicome fu sempre felice l'Auguro della Stella nel Capo de Cesari, con prometterli nuove Corone, speramo, mediante la Divina Gratia, che la Stella dell'Eccellentissimo D.Rocco Stella sarà fortunata nel servigio di V. M. Cesarea, e con il suo senno, e con la mano oprar sempre tutto zelo di Fede, e con sensi d'honore qual deve verso il suo Signore Cavaliere honorato; E se la Stella fu guida a quei Reggi, e Santi Maggi, per adorare il Rè del Cielo, la sua sarà propitia al nostro Rè per dover rendere a fedeli quei medesimi terreni, che viddero un Dio humanato.

E speramo con li voti all'Altissimo, che per il bene della sua Santa Cattolica Fede concederà nuova prole al nostro Augusto Cesare Carlo Sesto, e con il merito de Pii, e gran Monarchi Austriaci la divina providenza farà, che sciolto dalle fascie la Real Prole del nostro gran Carlo chiedere dal suo genitore l'invitta Spada per seguir l'orme dal generoso Eroe Serenissimo Principe Eugenio, la degna Prole, che Dio concederà al Augusto Imperatore nostro Rè, e si vedrà nuovo Ercole nella gloria, che nella Cuna uccise il Serpente. Distrugerà con la virtù li vitj, e con il forte braccio l'Idra Ottomana, che per più secoli è sempre risorta a danni della nostra Cattolica Fede, e la Fascia, che dalla fedel mia Patria sarà presentata alla futura prole dal detto D. Rocco Stella, come degno Patritio V.M.C. ne riceva l'animo de'fedelissimi suoi Sudditi; E dalla mia veneratione alla virtù di detto D.Rocco spero il gradimento di ricevere questi attestati di tutta sincerità: E sicome sin dall'anno della nostra salute mille, e nove, ricevè beneficio questa nobilissima Patria in quel tempo Illustrissima Republica, che ne fu Duce Oligano Stella, e suoi Consuli furono li Nobilissimi Ginello Capece, e Sarro Brancaccio, tale dalla sua generosità si farà sempre memoria al nostro Rè de suoi fedeli Vassalli.

E ſicome queſto Eccellentiſſimo Principe, e gran Guerriero Conte D. Vuirrico di Daun noſtro Capitan Generale, e tuo Vice-Rè in queſto Regno fu al ſervigio di V.M. un de fiori più odoroſi della gran Germania, tale ſi dimoſtra nella rettitudine, e prudenza nel governo di queſto Regno, che ha ligati li cuori di tutti noi fedeli Vaſſalli, havendo anche con il buon governo tolte a Soldati le licenze militari, che ſembrano regolarſi da Santo Generale di Monaſtica Religione, e nelle ſue attioni nuovo Aleſandro nella gloria ſarà ſempre in ſervigio del ſuo Rè.

E ſarà al tuo ſervigio il Sereniſſimo Principe Elbeuf degno della ſua alta naſcita nella magnanimità, che ha voluto legarſi in matrimonio con bella, e nobiliſſima Dama di queſta Patria.

O mio gran Rè, o mio Signore porta le tue armi, ove la fortuna, il Ciel ti chiama, ad abbattere la Luna Ottomana, che non più creſcente ma declinata al tuo Piè vedrai, & il grande Iddio di tante gratie ti ha dotato ſol per ſoſtegno della ſua Santa Fede, e quei Bambini, che per tè Glorioſo Imperatore in quei Regni ſaran portati al Sacro Fonte; Se Dio minori li chiama tutti a Santi Piedi dell'altiſſimo, lo ſupplicaranno, che ti conceda numeroſa Prole, per deſtinarli alle Corone di più Regni, e ſarà sì grande il tuo Dominio, che potrai donar Principati, e Regni a tuoi generoſi Militi, nuovo, e grand'Aleſſandro ti vedrà il Mondo tutto domar de Barbari il perduto Impero, & Io il più humile de tuoi Vaſſalli con la Divina gratia ti auguro, ſempre più felici l' allori de' Trionfi, e ſe la cadente, & inferma età lo permetteſſe, oh quanto volentieri di nuovo impugnarei la Spada al tuo ſerviggio.

DELL'

DELL' ILLUSTRISSIMA FAMIGLIA

LATRO.

Or dovendo da queste notizie in generale far passaggio a descrivere la Geonologia dell'Illustrissima Famiglia Capece Latro, nella quale con puro animo dirò quello, che di verità hò ritrovato ne'Reali Registri, & antiche Scritture, sicome da buoni Historici anche ho possuto ricavare, ne la passione della Parentela, ne la dovuta gratitudine, che Io devo alla virtuosa penna di D. Francesco Capece Latro buon Cavaliere di S. Giacomo, e Marchese di Lucito, che per far cosa grata al Regente D. Hettorre Capece Latro, Marchese di Torello, nato da Giulia Recco, volle affatigarsi nella descrittione della mia Famiglia, ma scrisse solo, per le notizie ritrovate nel Processo coll'Illustrissimo Seggio di Capovana, ove la mia Casa sin dall'anno 1518. ha preteso, e pretende giusta reintegrazione, sicome appare dal detto Processo in Banca de Figliola, e ne libri del medesimo Illustrissimo Seggio dell'anno 1570. ma per la solita trascuraggine della mia Casa, che in questo han sempre poco, o nulla pensato, che non diede le Scritture al detto virtuoso Cavaliere, non potè formar complita detta Geonologia, nella quale anche inciampa in alcun'errore di ponere un Fratello, per l'altro nelli matrimonj di quelli contratti prima dell' anno 1400. Hor detti motivi nè della Parentela, nè della Gratitudine, nè della servitù, che professo a nobilissimi Cavalieri di detta Illustrissima Famiglia, mi faran rimovere dal mio genio, che più tosto di dir parola, che vera non fusse, e da veridico Scrittore ricavata, o da Scrittura, che da me vien stimata, e considerata per verace, certo, che Io darei alle fiamme prima di dire parola, che vera non fusse, tutte queste fatighe. Mà se alle volte restassi ingannato, supplico il Lettore a compatirmi, non potendo queste materie descriversi da Divinatore de Secoli andati, essendo forzoso ricavarsi con leggere Scritture, & Archivj antichi, e dar fede a buoni Autori.

E stato comun all'uso degl'huomini delle più accorte, e valorose nazioni dell'Universo preggiarsi della nobiltà, e grandezza de'Proprj Progenitori, e procacciare di ridurre alla memoria de'viventi l'Opere lodevoli, & li fatti Illustri di quelli. Molti de'quali tanto era grande in essi tal'ambizione, che mancandoli il vero, per giungere al deside-

rio

rio de'medesimi, si seruirno della vanità de'loro Dei, e di falsi, e fanciulleschi ritrovati con farsi da quelli discendenti, e preggiandosi di discendere da quella Divinità rendersi più degl'altri conspicui, come particolarmente furono gli Egizzj, i Greci, e Romani, che di faulosa Origine quelle Genealogie intralciorono.

Onde non dovrà altrui recar meraviglia, se ancora al presente con la verità Christiana le Savie, & avvedute Persone, ciò parimente di far procacciano.

Imperciò mosso son'a spiegare con la verità de'nostri Heroi l'antiche memorie, e dilucidare la vera Origine dell'Illustri Famiglie, e trattarò per hora in questa Scrittura dell'Origine, e Descendenza della Famiglia Latro, sicome anche per stimolar coloro, che di tal Chiara Schiatta hoggi vivono, con ricordarli quanto illustri furono i loro Principj, e degni di Glorie l'Opere de'loro Avoli, che spero da viventi si procurarà di pareggiarli, o almeno, se non li fusse tanto conceduto da corrotti costumi del nostro Secolo in alcuna parte imitarli.

E dando principio al discorso di questa Famiglia dall'investigare le memorie della sua più antica, e vera Origine.

L'Opinione, che hoggi intorno a quella più generalmente si tiene, e, ch'Ella derivi dall' Illustrissima Famiglia de' Capeci, nel cui Quartiero, come communente si dice, gode l'honori della Napolitana nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, senza fundamento però di niuna antica Scrittura, ne di Autore di stima, che ne'passati tempi habbia di ciò fondatamente scritto, ma solamente da Francesco Elio Marchese, huomo benche per altro di honorevole memoria, poco però versato nell'antiche notizie, e meno avveduto Scrittore della Nobiltà delle Napolitane Famiglie, e di alcuni altri moderni Autori, i quali non sapendo, o trascurando investigar la verità, e procedendo alla cieca hanno erroneamẽte seguitata la falsa autorità del Marchese, il che quanto sia vano, e lungi dal vero, dalle scritture vere, che si vedranno in questo discorso chiaramente sarà dilucidata.

Dice dunque il Marchese con suoi seguaci, che per esser stati i Capeci fedelissimi all'Imperador Federico II. & a Manfred. della Casa di Svevia Rè di Sicilia, e di Corradino Nipote dell'Imperadore Federico, e venuto perciò in odio del Re Carlo Primo, e primo della Casa d'Angiò, dal cui magnanimo ardire fu tolto il nostro Reame, a'sopradetti Rè della Casa di Svevia, a'quali era pervenuto dall' Eredità de'Normandi, e perciò i Capeci perseguitati si ricovrono nelle Città di Fazzione Gibelline d'Italia, ove detti Capeci mutando il proprio cognome, & assumendone altri si cognominassero altri Aprani, & altri Bozzuti, Galioti, Minutoli; Latri, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zuroli, e che per opra del Sommo Pontefice ritornati in gratia di Carlo,

lo, li cognomi novellamente presi ritennero, e le parole del Marchese sono l'infrascritte.

Federico verò in Syriam proficiscente multi ex Capicijs Equites præsto fuere, eaque in expeditione adeò strenuè se gessere, ut, mortuo Federico, Henrico, & Federico II. ejus Successoribus, ac Manfredo Regi in primis chari semper fuerint: Ab his Regibus multi eorum auratæ militiæ Equites creati, multi præterea Provinciarum Præsides, & copiarum Duces instituti, usque ad Caroli Primi tempora, floluere quo tempore Manfredi partes secuti, in iram Caroli victoris incidere, & ab eo honoribus, ac fortunis omnibus spoliati sunt. At biennio post Manfredi eadem, Corradino Svevorum Duce, Manfredi ex Fratre, Nepote Regnum armis repetente Capicij omnes ad ejus Castra confugere, pristina fidei erga Svevos Reges memores. Verum fuso Corradini exercitum, Carolus adeo in eos excanduit, ut usque ad internicionem eos persequendos statuerit, quò effectum esse constanti Fama, asseveratur, ut Cognominis mutatione per Italiæ urbes, & Gibellino nomini amicas irati Regio manus effugerint; Et pro Capicijs alijs Minutulos, alij Sconditos, Apranos, Zurulos, Piscicellos, Galiotos, Tomacellos, Latros, Boczutos se cognominavere; donec Summi Pontificis rogatu, qui numerosæ, & nobilis Familiæ misertus est, Carolus Rex estinto penitus Suevorum nomine, illis indulxit.

Hor, che tutto ciò sia falso, chiaramente si provarà, primieramente si scorge, perche niuno degli Autori prossimi à quei tempi, e de' tempi stessi di Carlo, che le sue opre diligentemente scrissero, e particolarmente l' Anonimo di Manfredi, che minutamente scrisse l'entrata di Carlo nel Reame di niun modo favella di questa general persecutione de' Capeci, mà solamente dice, che Marino, da cui discendono i Capeci di Capuana, e Corrado, da cui derivano quei di Nido trà di loro fratelli furono carissimi à Manfredi, e le sue parti contro di Carlo costantemente seguirno, onde ne furono dal medesimo Carlo vincitore spogliati dell' Atripalda, e di altre Terre, ò Castella posseduti da detti Fratelli, come à Rubelli di detto Carlo, e quelle Terre ad altri Concedute, come nel Real'Archivio si vede, mà non nomina altri, che questi due, e non tutti quelli della Famiglia Capece; come dice il Marchese il quale non porta altro, per fondare il suo discorso, che la costante Fama, che asserisce, che vi era frà la Gente, cosa per se stessa vana, & insorta tante centinara d' anni doppo del Seguito; Onde non può far alcuna fede, & originò detta Fama per vedersi dette Famiglie unite nel Quartiere dell' Illustrissimo Seggio di Capuana, sicome si è detto.

E si vede tal Opinione esser vana, mentre nell' Inquisitione fatta, dal detto Rè Carlo de i Baroni, ch' erano nel Reame à tempo de' Rè Suevi, gran numero de' Capeci, de Tomacelli, de Latri; e degl'altri delle dette Famiglie, a quali non furono altrimente tolti, mà lasciati,

e con-

e confirmati i Baronaggi da loro posseduti sotto i detti loro particolari Cognomi, che teneano gran tempo prima dell' entrata di Carlo nel Reame, ove niuno di essi si nomina in guisa alcuna Capece.

Dico di vantaggio, che nell' Archivio di S. Giorgio apparisscono più scritture, così à tempo della Napoletana Republica, come de Primi Re Normandi di molti Cavalieri di tali Cognomi, senza l' aggiunta della Famiglia Capece, in quei tempi si nominava Cacapece.

Hor passiamo à descrivere in genere dette Famiglie, e quali di esse per buone congetture, e Scritture, Io stimo veri rami della detta Famiglia Capece, con avvertenza, sicome di sopra si disse, che detti Sopranomi si fù per l'uso quasi generale in quei tempi d' imponere ad alcuno particolare Cavaliere, che doppo restò per cognome alla Famiglia, sicome si è con evidenza provato.

De' Bozzuti Io non hò visto altra Scrittura, che siano anticamente detti Capeci, ma solamente quella, che cita Scipione Ametrano nell' anno 1269. che nella Cassa della Real Cancellaria *lit. H. mazzi 46.* si legge Giovanni Capece detto Bozzuto, il qual libro del detto Autore fù stampato nell'anno 1633., e ristampato da Francesco Bensi nell' anno 1687.

Li Minutili Io li stimo veri Capeci, mà per sopranomi detti Minutolo, e detto Autore Ametrano ne cita queste Scritture, che nella medesima Regia Cancellaria nella Cassa della medesima *lettera H.* al *mazzo 90.* dell'anno 1269. Si legge Ligorio Capece detto Minutolo, ed anche in uno Istrumento stipulato dal Cardinale Arrigo Minutolo nell' anno 1408. si legge Arrigo Capece detto Minutolo, e molte Scritture da me viste, ciò mi confirmano di questa Illustrissima Famiglia, che nelle Parentele illustri non cede à niuna de' Rami della Capece.

La Scondito, anche Io la stimo di vera discendenza di detta Famiglia Capece, e per sopranome come si disse di sopra detti Sconditi, & in prova hò letto copia d'Istrumento, che originale si conserva nella Venerabile Chiesa di S.Giorgio Maggiore di Napoli, che dice: *Regnante Federico Siciliæ, & Italiæ Rege anno 11., & dominatione eius Civitatis Neapoli, & Regno Romanorum anno 3. die 24. Augusti in dictione 6. Neapoli: Gregorius Subdiaconus Sacræ Neapolitanæ Ecclesiæ cognomento Cacapice Rectore Ecclesiæ Sancti Georgii, & Ecclesiæ Teberianæ filius quond. Domini Sergi Cacapici Sconditum, & quondam Gaitelgrime Iugal, cum consensu Domini Ioannis cognomento Cacapice Scondito, Germani sui, & Domina Rueldessa, & Domina Altruda cum consensu de Domino Petro de cognomento Cacapice, & Domina Sighelgaida, cum consensu Domini Philippi Cognomente Guindacio Viro suo, pro amore Dei, & prò mercede, & Salvatione animæ eorum, & Genitoribus tradunt Domino Ruperto Presbitero*

stero de Casa Irta Filio qu. Joannis Alm . . . . & Domino Landulpho Cognomento Crispano Filio qu. Domini Marini Grispano , & Dominæ Annæ Iugal simul Rectoribus , & Gubernatoribus iuris pertinente ipsi Ecclesiæ Sancti Georgij possessionem suam , & de dicto Germano , & Nepotibus suis, quia sibi pertinet de Eclesia Sancti Petri Christi Apostoli , & Sancta Maria una super alia constituta , unde ipse est Abbas posita in loco Foris Flumbeum ; quæ est indivisa , & in communi, quam habet per aliud Instrumentum rogatum per manus Bartholomæi Curialis Notarius , in quo Subscriptæ G. Capice Abbas Sancti Georgij . Testes Ioannes Scriniarius , & alij . E nel Registro della Regina Giovanna II. del 1423. *primæ inditionis al fogl.* 146. ritroverai *Fuscus Sconditus Filius, & hæres cum beneficio Siri Ioannis Capice dicti Sconditi* ; E nel libro del detto Scipione Ametrano dice , che nell' Archivio di S. Severino nella Cassa II. dell' anno 1374. Si legge Arrigo Capece detto Scondito , & il Tutino dice , che in tempo d' Arrigo VI. vi è Privilegio à Lanzillo Capece detto Scondito. Essendo in questa Illustre linea da più Secoli preso detto sopranome di Scondito.

Similmente credo , che la Famiglia Tomacello derivi dalla Famiglia Capece , non per Sopranome , mà perche il primo Stipite si fosse nominato Tomasello ; Onde per corruzzione si fusse detta Tomacello , e che detto Primo Stipite Tomasello fusse della Famiglia Capece , & il detto Scipione Ametrano Scrive , che nell' Archivio di S. Pietro ad Ara si ritrovi Scritture dell' anno 1256. Ove si legge Giovanni Capece detto Tomacello , & io hò letto nel Registro del Rè Carlo II. dell'anno 1306. *lit. L. al fogl.* 51. Ove si legge Landolfo Capece Tomacello, della quale Illustrissima Famiglia ne parla Scipione Ammirato , le cui parole per confarsi alla materia di cui trattiamo , hò voluto quì ponere , e sono l' infrascritte .

„ Antichissima veramente , e nobilissima è la Casa Capece , mà Io
„ reputo in guisa nobili i Tomacelli , e Bozzuti , e Latri , e Galioti , e
„ Piscicelli , e gli Aprani, e li Sconditi, e Minutoli , che niuno mestie-
„ re mi pare , che habbiano da havere à procurare Splendore , ò orna-
„ mento dell' altrui nobiltà , veramente costando la Piazza di Capuana
„ di tre Quartieri Capeci , Caraccioli , & Aienti ; Strana cosa mi pa-
„ rerebbe , che due Sole Famiglie fussino prima di quella Piazza , co-
„ me sarebbero i Caraccioli , & i Capeci , poiche il rimanente , che
„ sono detti Aienti , veramente non vuol dir' altro , che Famiglie ag-
„ giunte ; Onde se noi ci havessimo ad appoggiare sù le Congenture ,
„ e fosse à ciascuno lecito , dove non si trova altro fondamento di dire
„ il suo parere, Io più tosto crederei queste nove Famiglie haver volu-
„ to fare un Corpo con i Capeci , per avventura à differenza degli ag-
„ giunti , che tutta via andavano entrando nella Piazza , forsi per tro-

„ varsi Illustre di Lungo tempo inanzi goder la prerogativa, ò della
„ Cittadinanza di Napoli, ò di quella voce, & autorità, che in detta
„ Piazza tenevano, ò come si costuma in Genova, che molti son' en-
„ trati in una Famiglia, per partecipare al Governo, senza essere di
„ quella Famiglia, e pure ritengono il nome, e l' arme, che prima
„ havevano.

Il medesimo Autore Scipione Ammirato, dice, che niun modo stima, che i Tomacelli siano una medesima Famiglia Colla Cibo delle Grandi della Republica di Genova, e che hoggi domina Stato libero in Italia e che si sia originata tal fama da venerandi Prelati, che in Roma sono stati di tali Famiglie con il solo motivo dell' uniformità dell' armi, ma sicome detti Prelati, e Sommi Ponteefici di dette due Illustrissime Famiglie sono stati Cardini; di Santa Chiesa, e lume del Christianesimo nelli Dogmi, e Canoni Cattolici, così anche stimo, che si han fatto lusingare da Persone; che di dette due Famiglie non hà mai viste le Scritture, e come dice detto Scipione Ammitrano niuna delle dette due Famiglie tiene bisogno del lustror dell'altra. Ma sicome da me non si affirma, così anche non niego, che nella varietà d'un Mondo, che gli huomini si traspiantano per varii casi, anche in lontanissime Regioni, e specialmente li Nobili avidi di gloria, per il mestier dell' Armi, sarà facilissimo, che un Cavalier Napolitano discendente dal detto Tomasello Capece, si fusse trasportato in Grecia a piantarvi la sua Progenie, da dove si scrive, che dertvi la Famiglia Cibò, e colà fermato, quando vi regnavano Christiani Imperadori, sia vero, che ne discenda la detta Famiglia Gibo. Di questa Illustrissima Famiglia Tomacello di già di sopra si accennò parte dell'antiche Grandezze, e per mio honore Garsia Reccho nell' anno 1499. ottenne per Consorte Adriana Tomacello, come si vede nel Protocollo di Notar Ambrosio Casanova, il quale Garsia per la Madre Cipriana della Cerda Figlia di D. Giovanna de Ycars si cognominava Garsia Reccho de la Cerda, y Ycars, ò perche dette Famiglie discendevano da Sangue Reale, overo per farsi grato alla nazione Spagnuola, che dominava; Di questa Illustrissima Famiglia Tomacello hoggi ne vive la prudentissima Dama D. Isabella, che per tutte le qualità di virtù, bellezza, & honestissimi costumi, si rende ammirabile nella Patria, che fù casata con D. Adriano Conte Carafa Signor di Traetto, & altre Terre, Fratello di quell' Invitto D. Antonio Carafa Generalissimo del glorioso Imperadore Leopoldo d' Austria, e suo Vicario Generale nell' Italia, e rimasta Vedova di questo si Gran Cavaliere, per ben allevare l' unico Figlio, che li è rimasto, non hà voluto passare alle seconde nozze, ancorche richiesta da Primi Titoli del Regno, e vive con suoi nobilissimi, e virtuosissimi Fratelli tutti Figli dè D. Federico Tomacello, e della nobi-

li-

lissima, e gran Matrona D. Chiara Giesualdo dal cui Conseglio si apprendon tutte le buone Regole nella Patria.

La Famiglia Piscicella io non niego, nè affirmo, se sia veramente Capece; Il sopradetto Autore Totino Scrive, che vi sia Privilegio; regnando Costantino Imperadore, dove si legge Bartolomeo Capece detto Piscicello, e nel pavimento di S. Restituta si legge un'altro Bartolomeo à tempo del Rè Carlo Primo; Onde se sia che discende dalla detta Famiglia Capece è indubitabile, che sia per sopranome, sicome si disse all' uso di quei tempi, e non per fuggire l' odio del Rè Carlo Primo, mentre infinite scritture si ritrovano in tempo de' Rè Normandi, e Svevi, con il solo Cognome di Piscicello, e sempre Nobilissima: Si è anche però indubitabile, che queste due Famiglie Aprano, e Zurolo siano discendenti da questa Illustrissima Famiglia Piscicella, sicome di sopra anche si disse: La Famiglia Aprano per la Signoria di quel Feudo Casale di Aversa, della quale Illustrissima Famiglia Aprano io vanto una Bisavola, mentre Cornelia Capece Aprano fù madre di mia Ava Beatrice Capece Galeota, e fù figlia della Cornelia di Aprano di Ascanio d' Aprano, e di Beatrice di Sangro. La Famiglia Zurla, che indubitatamente discende da detta Famiglia Piscicella, e che sono dette due Famiglie Illustrate con Signorie de' Feudi, Titoli, e gradi più Sublimi, potrei farne un volume, & anche delle chiare Scritture, che delucidano detta verità dirò solo per portarne due *ex Registro Caroli* III. 1381. *fol.* 286. *habes Henrico de Aprano de Napoli Milite Magister Rationalis, cujus Nepos ex filio Joannes Zurolus, & in Registro Joannæ Primæ undecimæ indictionæ anno* 1343. frà molti Cavalieri del Seggio di Capuana, e di Nido, ritrovarai al *fog.* 229. detto Giovanni Piscicello detto Zurolo, oltre di molti Epitaffii Sepolcrali, che si scrivono dal buono Autore Scipione Ammirato nella seconda parte *fol.* 165. Vive di questa Illustrissima Famiglia Piscicella D. Nicola Piscicello, Cavaliere di somma prudenza, e di tutta pontualità, & il Canonico suo fratello di eccelso merito, e di virtù ornatissimo, è questa linea con illustre Parentele.

L' Illustrissima Nobilissima Famiglia Capece Galeota, anche io la stimo cō altri buoni Autori, che discenda da detta Famiglia Capece, e vi dasse principio Galeotto Capece, onde si dissero li Capeci di Galeotto, & il detto Scipione Ammirato porta, che nell' Archivio, di S. Severino nella cascia 4. Instrumento 421. nel tempo dell' Imperador Federico II. Si legge Pietro Capece detto Galeota. Di questa Illustrissima Famiglia non dirò di vantaggio, essendo ben nota quanto per Grandezze, e Parentele Illustrissime sia sempre stata Illustrata; E come si disse da un Ramo di detta Famiglia Capece Galeota ne derivò la Famiglia Pizzuto tale denominata per la Signoria di quella Terra, che anche Sci-

pione Ametrano porta al *fogl.*50., che Nicolò Capece Galeota fù Sig. di detta Terra, & altre Scritture di detto Archivio, della quale linea fù il dignissimo Cardinale Giovanni Pizzuto, fatto Cardinale nell'anno 1157. da Adriano Quarto, che per errore si porta essere Bozzuto, qual linea terminò in due Sorelle, come si disse una maritata à Christofaro Gaetano Conte di Fondi, uno de' più Grandi Signori del Regno, e l'altra à Giovanni Capece Galeota, sicome da molti Reali Registri appare, e sopra si disse; E da un arbore di buono Autore si porta, che detto Galeotto Capece, che fù lo stipite di questa Linea nell'anno 1170. fusse figlio di Henrico Capece Contestabile di Napoli nell' anno 1136.

Di questa casa fù Giacomo Galeota Generalissimo per il Rè di Francia, e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele. Di questa Illustrissima Famiglia hoggi due Fratelli D.Giulio del Conseglio di Sua Maestà Cattolica, e l' Illustrissimo, e Reverendissimo D. Luigi Canonico, e Cimiliarca della Chiesa Catedrale, quali per costumi heroici, e virtuosi, e vera integrità, e dottrina fan chiaro la gran Fama, che portano nella Patria, & il discendere da Avoli tanto virtuosi, che in ciascun secolo hà prodotto questa generosa Prosapia Uomini grandi nell' armi, e nelle lettere, e contratto Parentele con le più Illustrissime Famiglie di questa Città, e Primi Titoli del Regno; Sicome per mia gloria vanto haver per mia Ava materna Beatrice Capece Galeota, chè fù maritata con Pietro Antonio Blanco Signore dell' Olivero Padre di mia Madre, sicome se ne vedono li Capitoli matrimoniali per mano di Notar Gio: Anello Auricola nell' anno 1602.; E vi interviene per parte di detta Signora D.Beatrice il Signor Federico Capece Tomacello Marchese di Chiusano, Zio Carnale di detta D. Beatrice, stante che Porzia Filomarina Ava Paterna di D. Beatrice Capece Galeota fù due volte maritata, prima con Annibale Capece Galeota, & in secondo matrimonio con Giacomo Tomacello, onde da detta Porzia nacquero Giovan Giacomo, e Federico Tomacello, e dal primo matrimonio Gio: Vincenzo Capece Galeota Padre di mia Ava; perloche detto Giovan Vincenzo Capece Galeota si era fratello carnale uterino di detti Signori Tomacello, hoggi in questa Illustrissima Famiglia Capece Galeota vi è il Ducato della Regina, & il Ducato di Sant'Angelo la detta Porzia Filomarino fù figlia di Giacomo, e Beatrice Piscicella, sorella di Scipione Signor di Casarano, e Minerbino, che fù Padre di Lucretia Filomarino moglie di Giulio, Cesare de Capova Principe di Conca.

E devo avvertire, che del Cognome Galeota vi è un' altra Famiglia, mà diversa da questa Nobilissima del Seggio di Capuana, li quali Galioti discesero da Silvestro Galeota, Dottor Primario in Filosofia, e molto si nobilitorono con Possessioni di Feudi, Toghe, e con Matri-

monii

monii Nobili, co' Caraccioli, & altri, mà questi Galeoti di Silvestro non hebbero mai pretenzione di essere di detta Famiglia Galeota, che godeva nell' Illustrissimo Seggio di Capuana, ancorche in grado de' Nobili stimati, essendo che quasi di tutte le Famiglie si ritrova haver commune il cognome con altri, ò Nobili, ò Popolane, sicome di sopra si disse, mà non per il cognome uniforme, si devono confondere le discendenze di Famiglie illustri, sicome di questa Illustrissima Capece Galeota.

Da detta Illustrissima Famiglia Capece anche ne derivò un'altra Linea, che furono detti Paparella, che si porta estinta nel medesimo Seggio di Capuana, e questo fù anche per Sopranome, sicome può riconoscersi dal Registro del Re Carlo Terzo dell' anno 1381. *fol.* 369. *ubi habes Catherina de Ubbertis Uxori Andrilli Capiciis dicti Paparelli*. Fù detta Catarina de Ubertis figlia del Conte di Scalona, e l'attesta il medesimo Registro del detto Re Carlo Terzo al *fogl.* 51., *e* 55.

Sicome altra Linea di detta Famiglia Capece fù anche per sopranome detta Vassallo, della quale fù Stipite Gregorio Capece detto Vassallo.

Hor havendo discorso di tutte le linee de' Signori Capeci, che per Sopranome sono denominati con altra denominazione, devo ritornare all'Origine della Famiglia Latra, della quale è nostro assunto compitamente di trattare.

Scrive il Cardinal Baronio nel 2. tomo de'suoi annali, che Pasquale II. che da Monaco, ed Abbate del Monastero di S. Lorenzo fuori le mura di Roma nella via Tiburtina dell'ordine Cloniacense fu fatto Cardinale, e poi Pontefice per la Santità della sua innocente vita, vedendo, che alcuni potenti Baroni Romani affliggevano, & occupavano le ragioni, e le Terre della Chiesa, radunato un valido Esercito negl'anni di Christo 1107. e 1108. tolse primieramente a Pietro Colonna la Terra di Cavi, che col favor di Riccardo Conte di Campagna al Pontefice occupato avea, e poi anche Zagarolo, e Colonna luoghi hereditati da suoi maggiori, & indi a Stefano Corso tolse Ponticello, e Mont'alto, de'quali se n'era per forza insignorito, & havendo il medesimo Stefano, e Pietro suo figliuolo occupata la Chiesa di San Paolo fuori di Roma, e quella con ripari, e tringiere munita, & uscendo continuamente da essa con suoi Masnadieri ad affligere, e travagliare aspramente i Romani gitole sopra il Papa col suo Esercito, & espugnata la Chiesa, & havutili in priggione in suo potere, mandò il Padre, & il Figliuolo in esilio. Scrive Paolo Diacono nella Cronica Cassinense, che venutò poi nell'anno IV. l'Imperatore Herrico V. in Roma con poderosa Armata de'suoi Tedeschi patteggiò con Pasquale con sollenne giuramento, e con darli perciò statichi, che dandogli pacificamente la Corona Imperiale in

cos'

cos'alcuna nociuto non l'havrebbe ricevuto, perciò l'Imperatore dal Papa, e con sollenne pompa nell'Atrio di S. Pietro, mentre si credeva il Pontefice, come pattezzato si era, che l'Incoronazione seguir ne dovesse, venne costui in contrasto con l'Imperadore, il quale fra l'altre condizioni, ch'egli, & i suoi Prelati, e Baroni Alemani arrogantemente a quello chiesero, fu che rivocasse Stefano, & il Figliuolo dall'esilio chiamandolo il Cronista Stefano Normando, e questo perche benche il Legnaggio di Stefano fusse cognominato Corso, era non dimeno d'Origine Normanda, come appresso più chiaramente dimostraremo, ma negando Pasquale di consentire alle dimande dell Imperatore, ne fu da lui con molti de'suoi Cardinali irriverentemente preso, e posto in priggione; Onde poi con rivoltura, e tumulto in Processo di tempo ne fu tratto del Popolo Romano, che per l'indegnità di tal fatto armato vi concorse: Ma più honorevoli sono le memorie, che nello stesso Autore, & in Pandolfo Suddiacono, che scrisse in quei tempi, da cui il tolse il Baronio, appajano di Stefano, e di Pietro suo Figliuolo ne'tempi di Gelasio secondo, che a Pasquale nel Pontificale succede, il qual Gelasio fu della Città di Gaeta, e perciò dal Padre Onofrio, e da altri detto Gaetano, ma per quello, che altri giudicano fu della Famiglia Proia nobile di essa Città, hoggi del tutto estinta; che faceva per Arme un Leone contrapposto per mezzo di due colori, overo la detta Famiglia Proia stimo derivasse dall' Illustrissima Famiglia Gaetano. Dice dunque il Baronio, che dopò eletto Gelasio, fu assalito, come di Fattione Imperiale da Francipani, & essendosi il Pontefice ricovrato nella Chiesa di S. Maria in Secondo Cerio, posta fra i casamenti di Stefano Normando, di Pandolfo suo Fratello, e di Pietro Latro, fu da loro così valorosamente difeso, che oltraggio alcuno da Francipani non ricevè, e sono le proprie parole del Baronio tolte da Pandolfo le sequenti: *Latuit Dominus Papa meliùs quàm hospitanus sit in Ecclesia quadam, quæ Sancta Maria in Secundo Cerio dicitur intra Domos Illustrissimorum virorum Stephani Normandi, Pandulfi fratris ejus, & Petri Latri Corsorum*; Onde si vede chiaramente non solo la virtù, & il valore di questi Baroni, ma anche che se bene Stefano si cognominava Normando, e Pietro si diceva Latro, discendevano nondimeno tutti trè dalla Famiglia Corsa, e come per altre scritture manifestamente appare, molte delle quali si conservano nel Duomo di Gaeta, Pietro Latro era di Stefano Normando figliuolo, e di Bartolomea di Vico, sorella di Pietro Prefetto di Roma; Onde agevolmente Stefano in memoria del Zio pose al Figliuolo Pietro tal nome. Questa è la prima memoria, che si ritrova di Pietro Latro, il che fu come lo stesso Autore, dice nell'anno di Christo 1118. più di cento anni prima della venuta, & acquistò del Regno fatto dal Rè Carlo di Francia, e si rende chiaro, che tal sopranome derivasse a

tal Famiglia per il dominio della Città d'Alatro posta tra i Popoli Ernici da Stefano, e da suoi Antecessori posseduta, certo è, come per chiarissime scritture appresso dimostraremo, che Pietro lasciato l'antico casato di Corso, e quello della Nazione Normanda, seguitò sempre con suoi discendenti a cognominarsi Latro, e si vede, che ne'medesimi tempi Ugo Cardinal di S. Vitale carissimo parimente al Pontefice, e che in sua custodia havea la Rocca Circea, che volgarmente si dice il Monte Circello, figlio detto Cardinale anche di Stefano si cognominava d'Alatro, il qual cognome d'Alatro mischiato con quello di Latro per lungo tempo appresso ne'successori di Pietro si vidde continuato, appellandosi tal volto il Padre Latro, & il Figliuolo Alatro, un Fratello Alatro, e l'altro Latro, e sovente la medesima individual Persona hora Latro, & hora Alatro veniva cognominato. Onde Scipione Ametrano nel *fol.* 10. perche non può negare, che questa nobilissima Famiglia discenda da'detti Signori di Alatro, dice, che Giovanni Capece fusse Signore d'Alatro, & un Arbore manuscritto della Famiglia Capece Galeota, anche da buono Autore, parche riconoscea il medesimo, che questa nobilissima Famiglia indubitatamente discendea dalli Signori della Città d'Alatro, pone, che nell'anno 1057. Giacomo Capece Contestabile di Napoli fusse il primo Signore d'Alatro, detto alle volte anche de Elatro; Onde si rende indubitabile, che dal dominio della Città di tal nome, il cognome di Alatro, & de Latro a Posteri derivasse, e che toltane poi la prima lettera per la corruzzione, che cagiona il tempo il Latro solo si restasse.

Nè voglio anche lasciar di dire, che intorno a'medesimi tempi di questo nostro Pietro, se ritrova di chiarissima nobiltà, e con lo stesso nome di Pietro più volte ne'Cavalieri di essa replicato, la Famiglia Latra in Aragona; Ove oltre all'esser stati *Riccos Ombres*, ch'era all'ora titolo in quelle Regioni della stima, ch'è hoggi il Grande d'Ispagna, dignità la maggiore, che dia il nostro Austriaco Monarca, furono altresi Signori di Mansanares, e di un'altro grosso numero di Castella, Visconti di Villanova, e di Chelva, e chiari per Parentadi Illustri, e per altre opere degne da loro fatte, parte de'quali Titoli, e dominj ne'loro Posteri ancora durano, come si vede nell'Historia di Valenza dell'Escolano, e negl'annali di Aragona di Girolamo Zurita; Onde agevol cosa è che siano con nostri Latri Italiani una stessa Famiglia passata, come tutto giorno vediamo avvenire per gli humani accidenti d'Italia in Hispagna.

Ma ritornando a Gelasio, vedendo costui, che in Roma, per la Potenza de Partegggiani di Errico, e dell'Antipapa Bordino, Gregorio Ottavo nominato in continue brighe vivea, conchiuse di passarsene in Francia; Onde lasciato suo Vicario in Roma Pietro Cardinal di Porto,

e da-

e data la cura della Città di Benevento ad Ugo de Visconti di Pisa Cardinal di Santi Apostoli, e la custodia di Roma, e dello Stato Ecclesiastico al Prefetto Pietro di Vico, & a Stefano Normando suo cognato, egli imbarcatosi sù le Galee, perciò apparecchiate andorono in sua Compagnia, come lo stesso Baronio, e Pandolfo dicono. Pietro Latro, *& fuerunt cum eo Dominus Joannes Clementis, Guido Sanctæ Balbinæ, & de Diaconis Cardinalibus Petrus Leonis, Gregorius Sancti Angeli, & Rosemundus, atque Grisogonus, sed de Romanis nobilibus Petrus Latrus, & Ioannes Bellus frater Petri Præfecti.*

Passò Gelasio con felice navigazione giù per il Tevere ad Hostia, & indi a Pisa, ove fu con grande honore ricevuto, e finalmente giunse nel Porto di S. Eligio in Francia, ove fra breve tempo doppo di molte lodevoli Opre da lui fatte santamente, sicome vissuto era, da questa vita passò, lasciando per la sua innocente vita, e per li suoi Santi Costumi di se egreggia memoria a Posteri. Sin qui scrivono di Pietro Latro, e di Stefano suo Padre il Baronio, & altri Autori, che nominato habbiamo; ma nel libro di Cencio Camerario, che fu poi Honorio Pontefice della Famiglia Savella, & altre notizie più chiare di Pietro si veggono, che maggiormente il nostro intendimento confirmano; percioche in esso libro si legge nell'anno di Christo 1112. essere Signore il detto Pietro del Castello di Kre, posto nella Diocesi del Vescovado di Porto, per il quale pagava di Censo tredici Marabatti moneta di quei tempi per ciaschedʼuno anno, & un paro di Guanti, con li quali havea da celebrare il medesimo Vescovo solennemente la Messa, e con altre condizioni, come dalla seguente Scrittura si vede, che con altre, che ancora addurremo, per maggior chiarezza dell'historia ho voluto qui intieramente ponere.

Ex libro Censuum S.R.E. à Cericio Camerario Composito anno 1112.

IN Episcopatu hostiensi homines ejusdem Civitatis in Festo Nativitatis Domini, & Paschatis II. plactatus lignorum. Ecclesia S. Andreæ in Silice pro Ecclesia S. Jacobi de Core I. Marab.

In Episcopatu Portuensi Petrus Latro II. Marab. pro Castro Kerez. sciendum, quòd Episcopus Portuensis debet habere in die Lunæ post Pascha par Chirothecarum, cum quibus cantet Missam, & nullus in Transtiberim, nisi Summus Pontifex Consecrare Ecclesias debet, aut benedicere.

In Episcopatu Albanæ. Ecclesia S. Donati de Martinis I. Marab. Hospitale de cantaro I. lib. Ceræ.

In Episcopatu Penestrino, qui hodiè dicitor Civitas Papalis Castra Pallia-

Palliani, & Serronis sunt Ecclesiæ Romanæ specialia, & homines Serronis tenentur singulis annis in Festo Assumptionis Beatæ Virginis XI. Solid. proven. pro Concessione facta eis per Dominum B. Papa VII. quòd possint ad Culturam reducere quosdam Montes, & Nemora juxta ipsum Castrum.

In Episcopatu Sabinen. Oratorium Sancti Petri in Territorio Campagnano I.lib. Ceræ.

In Episcopatu Tuscula: Oddo de Columpna pro Castro S.Cæsaris V.sol. lucen.

In Episcopatu Tiburtin. Ecclesia Sancti Thomæ de Monticello I. lib, Ceræ. Ecclesia S.Cosme de Inconano II.lib.Cere.

Fu oltresì Pietro Signor di Civita Vecchia, Sasso, Golitta, e Casalvolgare, come ne addurremo appresso la Scrittura, ed havendo havuto per Moglie Luciana Pierleone figliuola di Pietro, chiaro, & illustre Barone Romano, e Sorella di Pietro Cardinal di SS. Cosmo, e Damiano, e poscia di S. Maria in Transtevere, che nello Scisma contro Innocent.II. Pontefice fu eletto Antipapa, e nominato Anacleto Secondo, & essendo costui stato quello, che diede la Corona, & il Titolo Reale à Ruggiero Primo Rè di Sicilia, e perciò à lui carissimo; quindi in sua gratia concedè il Rè al Secondo Pietro Latro suo nipote figliuolo di Luciana sua Sorella le Terre di Torrebruna, Guardia bruna, e Fraina superiore, & Inferiore poste nell' Abruzzo, & in Contado di Molise, le quali per più di 200. anni ne'suoi Posteri durarono, e con tal ragione passò la Famiglia Latra nel nostro Regno, come di altre nobilissime Famiglie Normande avvenne, & in progresso di tempo passata anche in Napoli, fu fra la sua nobiltà annoverata nel Seggio di Capuana, in tempo, che in due corpi la Napolitana Nobiltà viveva divisa, cioè in Nobili, ch'erano quelli di Capuana, Montagna, Nido, Porto, e Portanova, & in popolari, oltre molte nobilissime Famiglie, che non tennero pensiero in quelli più antichi Secoli d' inserirsi negli Officii municipali della Città, mentre per lo più dimoravano nelle Terre del proprio Dominio.

Et havendo Pietro con Luciana sua Moglie generato il secondo Pietro, Odone, Stefano, e Gottifredo, vedesi di questo secondo Pietro Latro, e di Odone suo Fratello, e del secondo Odone suo Nipote, e della predetta Luciana, nobilissima Scrittura nel sopranominato libro di Cencio Camerario, nella quale appare, che restituiscono alla Chiesa & al Pontefice Celestino III. la Città di Civita Vecchia, e le Terre di Sasso, Golitta, e Casalvolgare, che per certa summa di moneta erano state concedute dal Pontefice Alessandro Terzo à Pietro Pierleone Avo del detto secondo Pietro per parte di sua Madre, & al primo Pietro Latro suo padre, e la Scrittura è tale.

Chartula Refutationis Petri Latronis, atque Nepotis.

IN nomine Domini. Anno Incarnationis M.C.XCVII. & anno III. Pontificatus Domini Celestini III. Papæ. MDXI. Mensis Julii die III. Nos quidem Petrus Latro filius quondam Petri Latronis pro medetate subscriptæ rei, & ego Joannes Nicolai Mariæ Joannis advinctus Curator Odoni Filio, dudum Odonis Petri Latronis, cujus Domina Luciana Avia, & Tutrix est à manibus Ioannis Donadei dativì Iudicis dati ad agendum, & ad solutionem debitorum faciendi, & ad credita recuperandi, sicut per instrumentum Inventarii manu Leonis Scriniarii conscriptum apparet pro ipso minore, & pro altera medietate inferioris rei ambo, simul, & pariter in præsentia Dominorum Iudicum Ioannis Saxonis Arcarii, & Henrici dotivi, & per eorum authoritatem, atque decretum, quantum ad dictum minorem pertinet propria nostra voluntate renunciamus, & jure transactionis in omnibus, & per omnia generali refutamus vobis Domino Cencio Dei gratia Sanctæ Luciæ in Silice Diacono Cardinali, & Domini Papæ Camerario mandato quoque, & Procuratori in hac causa specialiter constituto prædicti Domini Cælestini Dei gratia Summi, & Universalis III. Papæ ad opus, & utilitatem ejus, ejusque successorum, perpetuo, idest omnes illas CC. lib. den. Papien. quas q.D.Innocentius Papa Petro Latroni, & Avo meo Petro Leoni, & Proavo dicti minoris debuisse dignoscitur, pro quibus ei Castrum Saxi, Civitatem veterem, Golitam, & Casale, quod dicitur vulgare in pignus concessit, & in beneficium dedit, sicut per privilegium. quod mihi Petro, & Odoni Fratri meo, & Patri olim dicti minoris, & Dominus Papa Alexander III. ad ejus instar, & in eundem modum innovandì animo fecit, nihilominus comparet, in quo nobis pro eisdem CC. lib. den. Papien. dicta Castra obligavit, & in beneficium dedit, præter Civitatem veterem, quam tunc refutavimus, quæ verò Privilegia amodò confugimus, & cassamus, ità quod nullius penitus momenti habeantur. Necnon, & refutamus vobis, ut dictum est, omnes illas I.lib. proven., quas in alia manu prælibatus Dominus P.P. Alexander nobis debuit, prout in suo Privilegio nuncusque comparuit, quod pariter infrigimus, & cassamus, & prædictum Beneficium castrorum penitus refutamus. Quodcumque itaque Ius, & quamcumque actionem personalem & in rem sive apothecariam adversus prælibatum D.P.P.Cælestinum in ejus possessionibus, & bonis, & specialiter in dictis Castris, & Casale nobis obligatis, & in beneficium datis, tàm Iure, & occasione Beneficii, quàm etiam respectu obligationis, & toties præfixæ pecuniæ, & ejus fructuum, vel cessionem habemus, vel habere quoquomodo possemus, vobis pro eo, & suis Successoribus, ut dictum est Procuratoris nomine in omnibus, & per omnia generaliter jure transactionis

refu-

refutamus pro eo, quod vos pro dicto Domino Papa, cujus Procurator estis, & ex ejus pecunia pro omni Iure nostro mihi Petro Latroni, C. uncias boni auri de Rege Solvitis ex causa transactionis, & mihi Ioanni nihilominus pro dicto minore, pro Iure transactionis, & mihi Ioanni nihilominus pro dicto Minore, pro Iure transactionis, & decreto prædictorum Iudicum alias C. auri uncias datis, & solvitis, quas omnes pro ipso minore, & eorundem Iudicum decreto, pro paterno debito ipsius minoris soluto filii qu. Domini Stephani Verqui in partem ejusdem Minoris Castrum cereis intus, & de Foris, nunc usque sub usuris pignori habuerunt, sicut per Instrumentum manu Ioannis Caroli Scriniarii scriptum usque modo apparuit, quod mihi incisum reddiderunt. Preterea Ego Ioannes Nicolai pro dicto Minore, & ego Petrus Latro ex istis CC. auri unciis, & omni Iure nostro, & ipsius minoris, quietos benè voeamus, & non solutę pecuniæ exceptionem refutamus. Et quia diù inter nos, & dictum D. PP. Cælestinum, & prędecessores ejus non solum ex prędicto Beneficio Castrorum; verùm etiam ex universa prelibata pecunia nomine impensarum concessa lis, vel altercatio extitit, nonnullis quęstionibus innodata, talem nobis dictus D. Papa exceptionem proponebant dicentes Beneficium dantis, vel accipientis morte finiri, & dictam pecuniam totam, vel majorem partem esse solutam multis allegationibus asserentes, nos tamen non aliis probationibus, sed per prędicta Privilegia nostram intentionem fundare nitebamur. Tandem Dominorum Cardinalium, & aliorum prudentium virorum partibus intervenientibus placabili pacto ad hanc transactionem pervenimus, cum tàm majori, quam minori de re dubia, & incerta posse transigere, à legibus permittatur. Deoque a modo prędictus D. Papa, & successores ejus ex hac causa quieti semper, & pacifici maneant. Insuper etiam promittimus hoc nostrum Ius scilicet mei Petri, & dicti minoris totum, vel partem nemini concessum, aut alteri alternatum habere, & specialiter Ego Petrus promittò, si prædictus impubes, vel alter ejus respectu, vel pro eo aliquo in tempore contra hanc refutationem venire pręsumpserit, eam quiescere faciam si voluero, vel non potuero, & damnum aliquod ejus occasione dictus Dominus Papa, & ejus successores passi fuerint, tàm ex hoc, quàm alienatione, vel concessione prædicti nostri Iuris facta, si apparuerit, quod absit, quanti utriusque causa damni extitit, tantùm authoritate propria, & sine offensa viris & alicujus Curię proclamatione in meis rebus, & possessionibus rusticis, & urbanis eis placentibus. Jure pignoris vindicent, & eis plenariè satisfaciant; Etsi contradicere voluero à Jure, quod in eisdem bonis habeo, eadem, & tantum de pœna prestare tenear, & huic promissioni nolo me legibus adjudicari; Et quod pro minore intercedo, illud scilicet Juris, vel legum auxilium, & omne illud, quod pro me in hac causa introductum omninò est, omnino refuto; Præterea Ego dictus Petrus Latro, & prędictus Joannes Nicolai pro dicto minore in omnibus prædictus Capitulis refutamus omne

Ius , & omnem exceptionem , qua uti possemus quoquomodo ad infringenda, quę dicta sunt omnia . Novissimè autem Ego Petrus Latro prò me , & meis hęredibus , & successoribus officio, quo fungor vobis pro dicto Papa , & ejus successoribus , ut dictum est procuratorio nomine hanc refutationem , & omnia , quæ denotantur superiùs observare , defendere, & adimplere promittimus sub pœna prędicta unc. CC. auri duplarum , & soluta pœna hęc chartula nihilominus in sua maneat firmitate, quam scribendam rogavi Ioannem Leonis Scriniarium in mense , & indictione &c. Dominus Ioannes Guidonis Domini Papę Testis D.Iustus Petri Deus nossaluet. Petrus de Cencio. D. Papę Vicarius t. Paulus Malagnorum. D. Papę Vicarius t. Petrus Roberti similiter Vicarius t.

Ioannes Leonis S.R.E.Scriniarius habens potestatem dandi , & Tutores , & Curatores , emancipandi , & Decretum interponendi & alimenta decernendi complevi , & absolvi.

E tutto ciò sia detto per rintracciare l'origine di questa Famiglia Latro contro quello, che ne disse Francesco Elio Marchese, & altri suoi seguaci , ciòche non già sia dependente , e di un'istesso sangue con la Famiglia Capece , benche nel quartiero de' Capeci compresa si vegga nel Seggio di Capuana , mà bensì sia d'origine normanda , e primieramente detta de' Corsi , & allignata nell' alma Città di Roma , di donde nel Regno di Napoli ne pervenne con l'accennata occasione da' Feudi acquistativi , e che propriamente si sia originata da quel Stefano Corso Normando , il cui figliuol Pietro incominciò à porsi il cognome di Latro , che a'suoi Posteri tramandò , da quali i presenti nostri Latri dipendono.

Hora la formata Geneologia il nostro discorso riducendo,diciamo, che Stefano Corso cognominato, & hora della sua nazione Normando, che si fe Signor di Ponticello , e di Mont'alto nello Stato Ecclesiastico hebbe un Fratello chiamato Pandolfo , & una Sorella maritata ad un Cavaliere di casa Francipane , con cui generò un figliuolo, il quale come di fazzione Imperiale perseguitò con gli altri suoi congionti aspramente il Pontefice Gelasio , come Pandolfo , & il Baronio scrivono , e fù Stefano casato , come si disse con Bartolomea di Vico Sorella di Pietro di Vico Prefetto di Roma . E non hà dubio per sapere di qual grandezza fusse in Roma la Famiglia de'Corsi, detta poi Latro da'Matrimonj da essa contratti fino da quei primi tempi si può riconoscere.

Come Illustrissima, e potentissima e stata in Roma la Famiglia di Vico , al presente affatto estinta, essendo in essa stati in Conti di Tusculo , & un grosso , e continuato Dominio di Terre, e Castella , e furono i Cavalieri di essa per lungo tempo Prefetti di Roma , dignità delle più supreme , che in quell'alma Città si diano,come si vede da'Signori, che doppo quelli di tal Famiglia l'hanno tenuta , con la quale andava anticamen-

camente congionto la Signoria della Città di Senigaglia, che hora divisa da tal dignità, và unita con l'altre Città dell'assoluto Dominio del Romano Pontefice, lasciando di far menzione de' Fatti egregi da loro operati, e de'Matrimonj illustri contratti, non lasciando però di dire, come i Prefetti di Roma di questa Famiglia di Vico allo spesso il padre, & il figliuolo Pietro si nominavano, e le loro proprie Armi era un' Aquila nera in campo di Argento.

Da Stefano con Bartolomea nacquero Ugo detto Latro, & altresì Alatro Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Pasquale Secondo col titolo di S. Vitale, e Giastina.

Questo degnissimo Cardinale intervenne nel Conclavo di Gelasio Secondo, di cui fù carissimo Parteggiano, come furono Stefano suo padre, e Pietro suo fratello, e come si disse hebbe a suo tempo in custodia la Rocca Circea intervenne parimente all'elezzione di Onorio Secondo, havendo cangiato il primo Titolo del suo Cardinalato in quello di S. Maria in Via lata, e sotto il Ponteficato di detto Onorio da questa vita passò.

Pietro detto Latro, come si disse, figlio di Stefano fu Signor del Castello di Kre Diocesi di Porto, e di Civita Vecchia, Sasso, Galita, e Casalvolgare, e fu sua moglie Luciana Pierleone sorella dell' Antipapa Anacleto, in cui parentado quanto fusse chiarissimo, si scorge dal derivar questo lignaggio dell'Illustrissima Famiglia de'Pierleoni con certa sicura discendenza della famosissima Casa Anicea, che riferisce la sua origine alla stirpe de'Giulii de'primi Imperatori Romani, derivante dal Figliuolo del Trojano Enea, che fu de'primi Fundatori dell'inclita Città di Roma, oltre all' essere questa Gran Casa Anicea Madre di molte chiare, e nobilissime Schiatte, frà le quali il primo luogo dovrà tenere la Serenissima Casa d'Austria de'nostri gloriosi Monarchi, la cui potente Monarchia è hoggi delle maggiori trà quante ne siano nell' Universo tutto. Generò Pietro con detta Luciana Pierleone sua Moglie il secondo Pietro, Odone, Stefano, e Gottifredo.

Pietro Secondo di questo nome fu il primo Signor, che possedè Feudi in Regno per concessione del Rè Ruggiero, li concedè Torre bruna, Guardia bruna, e Fraina superiore, & inferiore, & essendo indubitabile come si è visto per le dette Scritture, che detto Pietro discendea da un Signor Normando, che si cognominava dalla Famiglia Corso, e che per la Signoria della Città d' Alatro, doppo si denominarono de'Latro, sicome essendo indubitabile, che la stirpe del detto Rè Ruggiero si era de' Normandi, sarà facile, che trà di essi vi fusse alcun grado di parentela, sicome a contemplatione del detto Anacleto secondo Antipapa Zio di esso Pietro. Riceve la donatione di dette Terre il detto Pietro Latro dà detto Rè.

B

E dal medesimo Pietro appare anche memoria in una donazione fatta dal Pontefice Adriano IV. intorno a gli anni di Christo 1155. à Giovanni Ronzone, e Bernardo suo fratello del Castello di Rajano nell'istesso libro di Cencio Camerario, nella quale vedesi intervenire per Testimonio esso Pietro Latro insieme con Giovanni Francipane Illustrissimo Console Romano, Graziano, Obbizzone, Rainone Francipane, Malebranca, Pietro Odone dell'Isola, Pietro di Ponte, Galferano di Guidoccia, Gio: Pietro di Robbo, & Andrea Sgrignario della Santa Romana Chiesa, e come nel Real' Archivio della Zecca si vede con Scrittura rapportata sotto i Registri del III. Carlo.

Prese detto Pietro per moglie in questo Regno Sibilia di Balvano Famiglia illustrissima, essendo che in quei tempi da questo lignaggio si possedeva il Contado d'Apici, & il Contado di Conza, & altre molte Città, e Castella, per il valore, e potenza degli huomini di tal Famiglia, era in quel tempo una delle più chiare, e stimate del Regno, come ne parla in detto suo libro il Duca della Guardia: E con questa sua moglie detto Pietro generò Raone, e Giovanni, come appare in una Scrittura, che si conserva nell' Archivio del Capitolo della Città d' Aversa dell'anno 1210.

Mà morta al detto Pietro la prima Moglie passò alle seconde nozze con Alvera figliuola di Pandolfo di Monasterio, come appare dall' istesso lib. di Cencio Camerario nell'anno 1195. Questa Famiglia Monasterio si era anche illustrissima, e nobilissima d'origine Provenzale: La qual Alvera havea havuto parte nel dominio di Civita Castellana, ch'insieme con suoi Parenti, cedè nel detto anno à Celestino III. mentre detto Feudo si possedeva all'uso de'Longobardi.

Chartula refutationis factæ super Civitate Castellana.

A Costantia, & Sibilia Sororibus, & Hyacintho Petri Deus nos solvet.
Et Nicolao, & Octaviano Fratribus q. Andreæ.

IN nomine Domini Amen. Anno Dominicæ Incarnationis M.C.X.C.V. anno IV. Pontificatus Domini Cælestini III. Papæ Ind. XIII. Mensis Februarii die I. Nos quidem Constantia uxor qu. Andreottæ, & Sibilia uxor. Hyacinthi Petri Deus nos salvet germanæ sorores Filiæ quondam Andree Baldom.... nec non & nos principaliter Hyacynthus Petri Deus nos salvet, atque Nicolaus, & Octavianus fratres filii dudum Petri Andreottæ omnes simul pro portione unicuique nostrum competeri ante presentiam Domino-

mino-

minorum Iudicum Saxonis Primicb. .... et Ioannis Saxonis Arcb. atque Petri Pauli Rubei, datum, et in præsentia Domini Petri de Iudice Causidici, et subsctiptorum Testium propria nostra voluntate renunciamus, & generaliter refutamus vobis Domino Petro Sarraceno Domini Papæ Cœlestini ad hoc specialiter coram dictis Sapientibus constituto ad opus, et utilitatem ipsius Domini Papę, et successorum ejus, ac totius Ecclesię Romanę perpetuò idest omnem litem, et pecuniam, quam ipsi D. Papę fecimus, et petivimus petere, vel facere potuimus videlicèt de universa portione quadam Petri de Athegia, scilicet illarum mille Marcharum argenti, quas ei in suis Consortibus olim D. Papa Adrianus IV. debuit pro quibus ei Civitatem Castellanam, et universum Comitatum ejus, ac Montem altum obligavit, et Iure pignoris tradidit, sicut per Privilegium ipsius D. Papę Adriani apparet, quod quantum ad portionem ipsius olim Petri de Athegio pertinet, inanè desistat, et vacuum, et nullius momenti penitus habeatur, quę portio nobis competit, vel competere videtur, tàm ex Successione prędicta Andreę de Baldom..... quàm ex concessione, et mandato mihi specialiter Hyacintho pro medietate facto, et mihi Constantię pro altera medietate videlicet, Alvera uxore Petri Latronis, et filia quondam Pandulphi de Monasterio, sicut per publicum quod vobis tradimus Instrumentum apparet, et ipsi quoque D. Andreę de Baldum .... pertinuit ex successione olim Martię filię suę, quam ex Domina Albasia uxore sua, et filia prędicti D. Petri de Athegio procreaverat. Sicut per Instrumentum ipsius Albasiæ apparet, quod pro ipso D. Papa pariter damus Quodcumque Itaque Ius, et quamcunque actionem personalem, ei in rem, sive hypothecariam, tàm etiam ad agendum, quam excipiendum, quod quam ut adversus dictum D. Papam, et universam Ecclesiam Romanam, et specialiter in omnibus prędictis rebus, atque pignoribus, scilicet Civitate Castellana intus, et de foris, ac totius Comitatus ejus, et Montis alti, et generaliter in omni Patrimonio Romanę Ecclesię, et adversus aliam quamcunque personam habere possemus, jure, vel occasione, seu respectu totius portionis prędictarum mille marcarum argenti ipsi olim D. Petro de Attegio Comparentem, et infructum usurarum, et accessionum earum presens, et omnis causę vobis, ut dictum est Procuratorio nomine pro ipso D. Papa, et suis successoribus generaliter refutamus, concedimus, et mandamus, ità ut quicquid nos usque modo quo ad possessionem, et proprietatem vestro Iure, et nomine respectu omnium prædictarum rerum adversus quamcumque Personam agere, vel excipere possemus ipse amodò D. Papa, & Successores eius suo jure, & nomine agant, & excipiant, & ut utili possint, & directa intendere actione. Nos in re prædicti Domini Papæ vos Proturatorem constituimus. Hanc autem refutationem, concessionem, & mandatum vobis, ut dictum est pro ipso D. Papa facimus pro sexaginta duabus Marchis argenti, & dimidio, quas nobis omnibus pro portione unicuique nostrum competere

dicto

dicto Domino Papa, & ex sua pecunia, ut dictum est Procuratorio nomine datis, atque persolutis pro quibus omnibus, & omni nostro, quantum ad dictam portionem Petri de Attegio pertinet, prædictarum mille Marcarum argenti, nos bene quietas, & quietas vocamus, & non solutę pecunię, vel argenti exceptionem, si qua contra prædictum D. Papam, & Romanam Ecclesiam ad infringendum, quæ dicta sunt, & inferiùs apparebunt in omnibus uti possemus generaliter refutamus. Insuper promittimus sub pœna prædicti argenti dupli hoc nostrum jus totum, vel partem nemini concessione obligasse, vel aliter alienasse, & si quid de rebus, aut possessionibus dictæ Civitatis Castellanæ intus, & de foris, & toto Comitatu eius per nos, aut per ipsum quoque D. Petrum de Atthegio, vel per suos hæredes, aut Successores malè fuerit debitè obligatum illud ex prædicta summa argenti recolligere, & obligare sub inferiori pœna promittimus. Et si aliquando per alienationem, vel obligationem à nobis factam, vel à prædicto D. Petro de Attegio, & eius hæredibus, & Successoribus dictus Dominus Papa, & Successores eius, vel Ecclesia Romana dnmnum aliquod patientur, quantum erit damnum tantum in nostris Bonis ipsi Divi Papæ, & Successoribus eius placentibus sine iuris offensa, & alicuius Curiæ proclamatione, authoritate, jure pignoris vendicet, quantum ad dictam summam argenti pertinet, & si aliquo modo contradicere voluerimus, Cadamus à iure, quod in eisdem Bonis habemus, & ipsum damnum duplum ipsi Romanæ Ecclesiæ solvere teneamur. Pro quo vero damno, si quod absit, acciderit nos specialiter Hyacinthus, & Nicolaus Andreotte in solidum nostra bona quantum ad illud pertinet, obligamus, & à Romana Ecclesia pro nobis, & nostris hęredibus precario possidemss renunciantes omni iuris, & legum auxilio, quod pro nobis in hac Causa introductum est eò quod ex parte pro alijs intercedimus, & amodò dictus Papa, & Successores eius, ac tota Romana Ecclesia quietè semper, & pacificè maneat, & pro nobis nostris hæredibus, & Successoribus, nos omnes prædicti Masculi, & fœminæ vobis pro dicto Domino Papa, & eius Successoribus, & tota Romana Ecclesia; quę dicta sunt omnia observare, defendere, & adimplere promittimus, sub pœna prędictę summę argenti dupli, & soluta pœna, hæc chartula firma permaneat, quam scribere rogavimus Ioannem Leonis Scriniarium in Mense, & in dictione supradicta XIII. Petrus Saracenus, Ioannes Raynaldus testis, Paulus Malagron Dom. Papę Vicarius t., Gregorius Ioannis Bibentis aquam t. Ioannes Odonis t. Ralacuta filius Racanelli t. Laurentius Barbutia t.

Ego Ioannes Leonis S. R. E. Scriniarius habens potestatem dandi Tutores, & Curatores emaucipandi, & decretum interponendi, & alimenta decernendi complevi, & absolvi, &c.

Da Alvera di Monasterio seconda moglie del secondo Pietro Latro sono indotto a credere, che gli nascesse un altro figliuolo forse postumo chiamato ancor esso Pietro, & una figliuola chiamata Francesca.

Ma prima, che de' figliuoli di questo secondo Pietro discorriamo, è di mestieri sbrigarci da suoi Fratelli, cioè Stefano, & Odone, i cui successori in Roma per lo più allignarono, ancorche alcuni di essi possedessero Feudi nel nostro Regno, e son hoggi totalmente spenti, se pure da alcuni di essi non deriva la Casa Crescentia d'antichissima Nobiltà nella medesima Città, così havendolo scritto il P. D. Costantino Gaetano.

Fu Stefano Latro Senator di Roma nell'anno , & intervenne come tale nella concordia, che il Senato, e Popolo di Roma fè con Clemente III. Pontefice, come se ne fa menzione nel libro di Cencio Camerario, e viene anche scritto dal Cardinal Baronio.

Ma di Odone fratello di Stefano nominato nella sopradetta Scrittura col cognome di Latro, & in altre di Alatro, e per molte chiarissime congetture, Signor dell'istessa Città d'Alatro non sappiamo di che moglie gli nascesse il secondo Odone, e Goffredo, o sia Gottofredo, chiarissimo Cardinale di Santa Chiesa, creato da Urbano IV. sommo Pontefice nell'anno 1261. col titulo di S. Gregorio in vello d'oro, e morì di peste in Roma l'anno 1287. essendo vissuto Cardinale 26. anni. Fu carissimo all'Imperator Federico Secondo, & al Pontefice Alessandro IV. da quali fu conceduta in grazia di lui a Diotiguardi di Alatro suo Nipote, figliuolo di Odone suo fratello, la Baronia di Cerro in Apruzzo consistente in molte Terre, come appresso diremo. Edificò, e dotò parimente in Roma la Chiesa di S. Stefano detto d'Alatro nell'anno 1284. tre anni prima del suo morire, ove fin al presente si vede di lui la seguente memoria in un Marmo.

Gottifredus Cardinalis hujus Ecclesiæ
Fundator, & Auctor specialis.

MA quì è di mestiere di dire, che il Ciaccone trattando di questo Cardinale non sapendo le sue vere Armi vi pose in loco vece quelle, che usa il commune della Città d'Alatro, che sono una Torre quadra con una Ala aperta da un lato, & un mezzo giglio di Francia dall'altro ambedue attaccati alla Torre, come si veggono nell'Italia Sacra dell'Abbate Ughelli. Ne solo in queste fece cotale scambio il Ciaccone, ma anche in quelle di molti altri Cardinali, particolarmente Napolitani, ponendo con manifesto errore l'Armi di un Casato per un altro. Perciò al Cardinal Tortello, Famiglia estinta nel Seggio di Capua-

na pose l'Armi de'Brancacci. Al Cardinal Giovanni Pizzuto, della Famiglia Galeota dell'istesso Seggio, pose quelle de'Bozzuti, & il simile fece in altre ancora.

Di Odone però fratello del Cardinal Goffredo, e della sua Moglie della Famiglia Colonna, di cui non habbiamo potuto rinvenire il nome, nacquero i sequenti figliuoli, cioè il sopranominato Dio ti guardi Signor della Baronia di Cerro, che consisteva nelle Terre d'Acquaviva, Cerro, Montalto, & Offina. Gio: Nicolò, che per Scrittura dell'anno 1276. appare essere Signore de'Feudi in Terra d'Ottranto, e nell'anno 1278. si vede essere marito di Guarrasia dell'Isola, figlia di Pietro, Famiglia di chiara nobiltà, che ne godeva gli honori nella Piazza di Capuana; Questa Famiglia prese detto cognome dal possesso della Terra dell'Isola, come si vede dalla rubrica de'Feudatarj in tempo de'Re Normandi sotto il contado di Aquino. *Roffrinus de Insulæ tenet Insulam, & Castellutiam fol.4. àter.* al presente estinta, di cui non lasciò Prole alcuna. Adamo, che per Scrittura dell'anno 1268. si vede esser Signore di Feudi nella stessa Provincia di Terra d'Ottranto, come parimente era Signor de' Feudi Pietro Paolo, ne di loro appare altra memoria.

Ma di Diotiguardi, figliuol di Odone, che anche se ne legge memoria nel Registro dell'anno 1271. *fol.28.* che dice *Deoteguarda de Alatro Dominus Baronia Cerri Nepos Cardinalis Sancti Georgij ad velum aureum, qua Baronia fuit ei donata ab Alexandro Papa IV. & Federico Imperatore*; Ma non sappiamo chi fusse stata sua moglie, da lui bensi nacque una sola figliuola nominata Giovanna, la quale col consentimento del Rè Carlo Primo col Paterno stato in dote, fu maritata a Landolfo figlio del Conte Giovanni di ~~Carlo Primo col Paterno Stato in dote, fu maritata a Landolfo figlio del Conte Giovanni di~~ Ceccano, e Signor altresi di Gavignano, e Carpineto in campagna di Roma, e della Città di Calvi nel nostro Reame, di cui anche una sola figliuola generò, che Francesca hebbe nome, la quale col paterno, e materno redaggio maritossi con un gran Cavaliere Francese, nominato Americo di Sus, Signor dello Stato di Sus in Francia, e di Montefuscolo, e Spinazzola nel nostro Regno.

Et intorno a questi medesimi tempi, per non lasciar Personaggio alcuno di questa Famiglia, di cui si ritrova memoria, benche certamente ne si habbia potuto rintrecciar nell'Arbore.

Nell'Epistole di Papa Innocenzio viene menzionato Germondo Cavaliere d'Alatro, & il Primo Capitano di Napoli, doppo che fu sottratta questa Città dal Governo del Giustiziere di Terra di Lavoro, e vi fu nell'anno 1286. posto da Roberto Conte d'Artois Balio del Regno Alatrino Cavaliere Romano, e fu Signor di Rimano, e Fiorentino in Campagna di Roma, appare ancora intorno a gli anni 12.. esser stato Vesco-

ſcovo di Montecorvino Riccardo di Alatrio, & havere un Fratello dello ſteſſo ſuo Nome, & ancora eſſere ſuo Cappellano Nicolò di Alatro, nominati ambedue con titolo de'Signori, ch'era il maggior, che ſi dava in quei tempi, e ſi veggono firmati per teſtimonj in uno Iſtrumento preſentato nel Proceſſo tra il Marcheſe della Voltorara, e l'Abbate di S. Maria a Mazzocca nella Banca del S.R.C. di Figliola. Avvertendo, che la Sede Veſcovale di Montecorvino fu unita con quella della Città di Voltorara, come ſcrive l'Abbate Ughelli, il quale non fa mentione del Veſcovo Riccardo, per non haverne havuto notizia, come lui steſſo dice.

Hora a'Figliuoli del ſecondo Pietro ritornando, e della ſua prima moglie Sibilia di Balbano, che diſſimo eſſer ſtati Ragone, e Giovanni poiche di Pietro Poſtumo, e della ſeconda ſua moglie Alvara di Monaſterio ne faremo altro Capitolo.

Ma prima di parlar di Ragone, dal quale diſcendono i Latri ancor viventi, ci sbrigaremo di Giovanni ſuo Fratello, eſſendo Linea già eſtinta.

Detto Giovanni ſi vede nel Regiſtro del Rè Carlo Primo armato Cavaliere, & eſſendo Signore de'Feudi, mentre quelli acquiſtati da ſuo Padre ſi poſſedevano colla legge de'Longobardi, che tutti li figli vi havevano porzione; Onde nell'anno 1281. fu chiamato con altri Baroni alla Guerra, che ſi faceva nell'Acaja; Fu queſto Giovanni caſato, ſicome da chiariſſime Scritture ſi vede con ..... Capece ſtretta Patente, o forſi figliuola di Giovanni Capece Signor de'Feudi in Averſa, la quale li portò in dote la terza parte del Caſal di Parete poſto nel diſtretto di eſſa Città d'Averſa, dalla qual Moglie procreò detto Giovanni una ſol figliuola, che Bianca hebbe nome.

Fù queſta Bianca dal Padre maritata nell'anno 1269. al Cavalier Gualtieri Caracciolo figliulo di Gregorio, con patto eſpreſſo nella dote, che non facendo eſſo Giovanni Latro figliuoli Maſchi, debbia ſuccedere detta Bianca ſua figlia à ſuoi Freudi, e facendo figliuoli la dote non fuſſe più, che oncie 200. Come appare dal Regio Archivio, e nel faſcicolò 87. *fol.* 77. del detto Rè Carlo Primo, vien detto Giovanni Latro nominato Feudatario.

E da Liguoro Caracciolo fratello di detto Gregorio, che hebbe per moglie Giovanna di Piſciotta, tale denominata per la Signoria di quel Feudo, ne nacquero Gualtieri Caracciolo Cognominato Piſquitio, e Giovanni Caracciolo denominato Roſſo, come appare dal Real Archivio dell'anno 1274.*indictione 7.lit.T. e M. M. à i fogli 32. 70, e 196.* Scipione ammirato ne' *fogli 14., & 15. 2. Part.*

Mà morto alla detta Bianca Latro il Primo Marito Gualtieri Caracciolo con cui generato haveva Berardo, e Giovanelo fù dal Padre

nell' anno 1272. di nuovo maritata con Cavalier Ruberto Scaglione di Aversa, Famiglia Illustrissima, e di Nobilissime Parentele, il qual Ruberto fù figlio di Goffredo, & il Rè Carlo li presta il suo Assenzo, havendo fatto testimonianza della fedeltà delli Sposi Berardo del Tufo Cavaliere d' Aversa, e Ludovico di S. Andrea, & in questa Scrittura detto Giovanni è Cognominato di Latronibus di Napoli. Vedesi detta Bianca nell' anno 1328. haver lite per oncie 40. d' oro con Giovanni Boccatorto Napolitano, e Berardo Caracciolo suo figlo del Primo Marito già devenuto Ciamberlano, ò vogliam dire Cameriere del Rè Carlo II., & indi à non molto tempo Succede à detta Bianca Latro sua Madre nella 2. Parte di Parete, & a Cardito, il qual Castello si mantenne nella Linea de' Sopradetti Caraccioli fin' à tempi, che Odetto de Fois assediò Napoli, da quali passò à Giacobuccio d' Alessandro, dal quale fù venduto à Francesco Loffredo Regente di Cancellaria.

Ripigliando hora il discorso di Ragone Primogenito figliuolo del secondo Pietro procreato, come si disse con Sibilia di Balbano, ritroviamo di lui memoria in una lettera scritta dal Rè Tangredi nell' anno 1190. à Roberto di Venosa Regio Giustiziere di Basilicata, & suo Contestabile, nella quale l' ordina, che conservi nella Solita libertà tutti coloro, che coltivano i Poderi del Monasterio della Trinità della detta Città di Venosa, e non li facesse molestare da nessuno, acciòche havessero potuto compitamente pagare ciòche doveano al detto Monastero, e spedì il Rè cotal' ordine in presenza del Cavalier Raone Latro, che viene nominato il primo del Cavalier Pandolfo della Porta del Cavalier Goffredo d' Astolfo, del Cavalier Roberto Carlabante, del Cavalier Roberto di Mottula, del Cavalier Giacomo di Petriccia, del Cavalier Elia di Tiberiade, e del Cavalier Saracino, de Concilio, tutti otto di natione Normanda, la cui Scrittura si conserva nell' Archivio del detto Monasterio. Veggonsi poi altre Scritture di Ragone nell' anno 1210. Ove chiaramente appare esser figliuolo, come detto habbiamo di Pietro, e di Sibilia di Balbano, & esser Signore di Fraina, e dell' altre Terre da suo Padre possedute in Apruzzo, & haver havuto per moglie Gisolda di Molino, da cui generò Parisio, e Salmonese, e forsi anche Marino nominato dal Duca della Guardia, che militava nell' Esercito del Rè Manfredi, sicome si vede nel Registro del Rè Carlo Primo dell' anno 1275. e nel libro di detto Duca *fol.* 141.

Questa Famiglia di Molino si vede Nobilissima fin dal tempo de' Rè Normandi, Ove ritrovarai trà Feudatarii Riccardo di Molino Signor di Monte di Mezzo, e di Rocca di Odone, e Gualtieri di Molino Signor di Cicala *fol.* 44. e nel registro dell' anno 1271. *lit. B. fol.* 3. *at.* & *fol.* 88. *Blancaforæ de Molino relictæ quondam Corradi Capitii assignatum Molendinum situm in Aversa pro alimentis ad beneplacitum Regis.*

En

E nel Registro dell' anno 1300. *lit. D. fol. 7. à terg.* del Rè Carlo II. *Thomasia Soror Berardi Caraccioli Pisquitii de Neapoli Miles uxor Nicolai de Molinis Miles Domini Griptæ, Castagnaria, & Casalis Campisani*, e ciò basti per la lucida chiarezza di tal Famiglia Molino.

Di Salmonese Conte d' Alvito.

FU' Salmonese cariffimo al Secondo Federico di Svevia, di cui scrive il Duca della Guardia, & altri, che havendo lungamente servito il detto Imperatore in diverse occasioni di Guerra con diverse cariche, e particolarmente di Condottiere della sua Cavallaria, ne ricevè in dono dal detto Imperatore la Terra d' Alvito in Terra di Lavoro, ma per non havere Egli generati figliuoli ritornò nella Regia Corte il detto Contado.

Di Parisio Signor di Fraina, ed altre Terre, e Vicerè di Sardegna.

FU Parisio Fratello di Salmonese a suoi tempi Cavaliere di molto valore, e cariffimo a' suoi Re. Fù Signor di Gionata, Fraina superiore, & inferiore, e Torre bruna poste nelle due Provincie d'Apruzzo, e di Guardia bruna in Contado di Molise fù molto adoperato ne' suoi serviggi dall' Imperator Federico II., e nell' anno 1239. fù da lui inviato in Sardegna per Vice-Rè della Signoria, che il Rè Enzo suo Figliuolo vi havea; fù sua Moglie Sicelgaida Ruffo Figliuola di Giordano, e Sorella di Pietro Conte di Catanzaro, la quale sopravisse al Marito; Onde si vede nell' anno 1244. donare al Monasterio di S. Gaudioso due oncie l' anno da pagarsi per li suoi heredi sopra certi suoi beni siti in Napoli, per sodisfare un Legato da Parisio nel suo Testamento ordinato per l'anima sua, e di Raone Latro, e Gisolda di Molino, Padre, e Madre di esso Parisio. Fà menzione di tutti questi Parentadi il Duca della Guardia nella Famiglia Ruffo, e finalmente morendo Sielguaida, rimasero di lei, e di Parisio per quel che sin ad hora è pervenuto à nostra notizia quattro figliuoli, cioè Guglielmo, Giacomo, Anfuso, & un' altro Parisio forse postumo.

Di

Di Guglielmo Signor di Fraina, & altre Castella.

MOlte sono le memorie, che di Guglielmo Primogenito di Parisio si veggono, perciòche egli fù primieramente armato Cavaliere dai Rè Carlo Primo. Volendo poi quel Re muover guerra à Giovanni Paliologo Imperatore di Costantinopoli per le ragioni, che pretendeva in quell' Imperio per ragione di Filippo di Tessaglia suo Genero frà gli altri Baroni dell' Apruzzo, che costrussero vascelli per tal guerra, furono Guglielmo, & Ansuso Latro negli anni 1278., e 1279; & in diversi altri luoghi dell' Archivio, appare Guglielmo essere Signore di Fraino superiore, & inferiore, Torrebruna, Guardiabruna, e Ionata, antiche Terre de' suoi Maggiori, come si vede dal Registro del 1308. *lit. B. fol.* 11., e della Terra di Grumo in Terra di Bari fu sua Moglie Tomasa Torriàna de' Signori di Milano Figliuola del Cavalier Guglielmo, un Ràmo de' quali allignò nel Regno, per esser stati i Torriani Parteggiani del Primo Carlo; Onde à Napoleone, Francesco; e Carnevalario, Figliuoli di Alemando, & à Paganino, e Filippo di Torre, tutti, e sei Milanesi nel 1269. Concedè il detto Rè uno Stato di 400. oncie d'oro l' anno di rendita in Apruzzo. Generò Guglielmo con Tomasa Filippo, Tomase, e Roberto, mà essendo già morto Guglielmo vedesi nel 1281. rimaritar Tomasa al Cavalier Riccardo Marchese, Figliuolo di Odone Signor di Calcabottaccio, Lucito, & altre Castella, che come si stima, e si disse essere la medesima della gran Famiglia Molise.

Di Filippo, Tomase, e Roberto.

SUccederono Filippo, Tomase, e Roberto, figliuoli di Guglielmo, conforme l'antiche leggi de' Longobardi, in qual modo l'havevano anche possedute dal primo Antecessore, come si disse, li furono concedute dal Rè Ruggiero Normando, onde tutti detti tre Fratelli furono Signori delle Terre di Fraina Superiore, & inferiore, Torrebruna, Guardia bruna, e Ionata, site in Contado di Molise, e nell' Apruzzo. Vedesi, che Goffredo Marchese Fratello di Riccardo Padregno di Filippo Latro violentemente toglie al detto Filippo la metà di Guardiabruna coll' ajuto di Ruggiero, & Andrea Firmanerio; Onde il Rè Carlo ordina sotto gravi pene, che se gli restituisca; come si eseguì, sicome appare dal Registro di detto anno 1271. *lit. A. fol.* 128., e nel Registro dell' anno 1294. *lit. C. fol.* 56. si vede, che detto Filippo insieme

ſieme con Tomaſe, e Ruberto ſuoi Fratelli eſſer nati da Guglielmo Latro, e da Tomaſa della Torre Duca della Guardia *fol.* 228.

Vedeſi anche vendere da Filippo, e Ruberto Fratelli à Ruggiero di Moliſe, come Figliuoli di Pariſio certe parti di Fraina ſuperiore.

Fù detto Filippo ammogliato con Marta Faſanella, ſicome ſi può riconoſcere dal Regiſtro del 1390. *lit. G. fol.* 19. Quanto fuſſe illuſtre la Famiglia Faſanella già ſi diſſe, colla quale procreò Filippo unica Figlia col nome di Bartolomea maritata dal Padre nel 1274. con certa parte di Guardiabruna, e Ionata in dote à Pietro d' Alemannona Signor di Rocca di Cambio in Apruzzo, e Vice-Rè, e Capitan Generale nel Regno di Sicilia, per morte del quale fù di nuovo dal Padre maritata nel 1284. con Guglielmo Torriano ſuo Parente con Guardiabruna, e certa parte di Frajna in dote, e di queſto anche rimaſta Vedova, preſe il terzo Marito, che fù Tomaſe Latro ſuo Zio carnale, Fratello di ſuo Padre.

Seguitaremo à ſcrivere hora di Tomaſe, e ſuoi diſcendenti ſenza interrompimento ſin' ad hoggi, perciòche di Roberto Terzogenito Figliuol di Guglielmo, e ſuoi diſcendenti parlaremo appreſſo.

Fù Tomaſe Signor di Guardiabruna, Ionata, Torrebruna, Fraina ſuperiore, & inferiore, e Grumo inſieme con Fratelli ſecondo le Leggi de' Longobardi. Fù armato Cavaliere dal Rè Carlo II., al quale fù familiare, e ſervì valoroſamente nelle Guerre, che all' hora occorſero, e di Bartolomea Latra ſua Moglie generò Giovanni, Pietro. e Tomaſe per avventura Poſtumo, de'quali Pietro fattoſi Prete, divenne Abbate di S. Euſtachio nella Città dell' Aquila, nè di lui, nè di Tomaſe ſuo Fratello ritroviamo altra memoria.

Di Giovanni Condottiere di Gente d'arme, e Vicario nella Romagna.

GIovanni Primogenito di Tomaſe huomo di chiaro nome nel meſtier della Guerra fù armato Cavaliere dal Rè Carlo II., & eſſendo cariſſimo al ſuo figliuolo Roberto, lo ſervì in tutte le guerre, che all'ora occorſero, così nell'Iſola di Sicilia, come nell'altre parti d'Italia, per lo qual Re fù nell'anno 1332. creato General Capitano di tutta la Gente così à piedi, come à cavallo, che militava in ſuo Servigio nella Città di Terracina, Anagni, Fiorentino, & altri luoghi di Campagna di Roma; Fù poſcia eletto Capitano della ſua Guardia, e finalmente ſuo General Vicario in Anagni, & altri luoghi d'intorno, e divenuto già del tutto Napolitano, habitando ne' tenimenti di Nido, e vedeſi di lui ſcrittura nel tempo di Carlo Secondo, all' ora Principe di Salerno, nella

nella quale compariscono avanti al Rè, Giovanni Gaetano, e Pandolfo Aldemorisco Sindici, e Procuratori del Seggio di S. Gennaro *ad Diaconiam*, che hoggi è compreso con quel di Nido, e dicono che possedendo il Cavalier Giovann Latro separati da' Beni del Cavalier Tomase suo Padre altri Beni nella detta Piazza era convenevole, che colà ne pagasse i pesi, & il Re così ordina eseguirsi. Hebbe per Moglie Martuccia Brancaccio Famiglia nota nel Seggio di Nido, con la qual generò Riccardo, detto volgarmente Cardillo, e Goffredo, & Isolda moglie di Nicola Filomarino.

Ma morta questa Moglie passò alle seconde Nozze con Verdella Baraballo figliuola del Cavalier Antonio, e di Mariella Seripando, ambedue Famiglie del Seggio di Capuana, come appare dal Registro del 1343. *lit. E. fol.* 183. Ove detto Giovanni Latro vien anche chiamato Capitan della Guardia del detto Re Roberto, come anche si vede nel Registro del 1332. *fol.* 19.

La Famiglia Baraballa, che hoggi è estinta nel Seggio di Capuana la maggior parte vuole, che anche sia un Ramo della Famiglia Capece, e che Nicolò Capece Baraballo portata la sua casa in Gaeta per il Matrimonio, che contrasse con Trudella Gattola Famiglia Nobilissima di quella Città, come si disse, detti Baraballi in molte Scritture, vennero doppo detti Baraballi nominati di Gaeta, perche colà facevano Domicilio, mà questo passaggio in Gaeta doverebbe esser da tempi molti lontani, mentre vi sono molti Istrumenti nell' Archivio del Vescovato di Gaeta, ove sin dall' anno 1090, vi sono nominati Gaetani, Baraballi, Alviti, e Gattola, Nobili di detta Illustrissima Città, e portandosi in Napoli tal Famiglia, fù ammessa nel Seggio di Capuana, ò reintegrata, e sempre con Illustrissime Parentele.

Portò in dote d. Verdella Baraballa al detto Giovanni Latro suo marito il Ricco Feudo nel distretto di Caivano havuto per tal cagione in dono dal Re Roberto, e molti altri Beni, e di lei generò Pietro, detto Petrillo, e Giacomo.

E per sbrigarci degli altri figliuoli di Giovanni, la parole de' quali lungamente non allignò, per favellare poi di Pietro, i cui Posteri durano sin al presente.

Riccardo, come si disse, detto Cardillo figliuolo di detto Giovanni, e di Martuccia Brancaccio gode gli honori della Piazza di Nido, ne' cui tenimenti albergò, come si disse, che questi due Illustrissimi Seggi facevano un corpo, e li Nobili di detti Illustrissimi Seggi si portavano à godere in quello, ove la sua casa fusse più prossima, Stante in quei Secoli andati ciascuno Nobile contribuiva nelle collette, ove habitava, & in quel Seggio godeva nell' tenimento, del quale fusse passato à possedervi Palaggio, & ivi albergasse. Onde si vede, con Cavalieri di essa

(a) nell' anno 1285. crear deputati per lo Seggio di Nido Nicolò Caracciolo, e Giovanni Spinello per aggiustare con altri Deputati dell' altri Seggi la discordia, che all' ora vertiva trà Papa Vrbano VI., & il Rè Carlo Terzo, mà prima di ciò nell' anno 1346. vedesi Riccardo haver per moglie Bianca Pignatella, e con particolar Scrittura nominarsi figlio del Cavalier Giovanni Latro, e di Mariuccia Brancaccio assicurar le doti detta sua moglie, e nell'istesso anno haver ricevuto dal Cavalier Pietro Pignatello, e dalla morta Giovanna sua moglie oncie cento d' oro per le doti di Bianca promettre non darli molestia sopra gli altri Beni.

Mà morta detta Bianca passò detto Riccardo alle Seconde nozze con Agnese Capece Galeota, la quale fù figlia di Giovannello Capece Galeota, e di Tuccia Pizzuta, dalla quale generò una Figliuola detta Covella, nome diminuito di Jacovella, maritata à Landolfo Marramaldo del Seggio di Nido, Famiglia Illustrissima estinta in quel Strenuo Generale Fabrizio.

Goffredo Secondo Figliuolo di detto Giovanni, e della prima Moglie Mariuccia Brancaccio si casò con Catarina Boccapianola Famiglia Illustrissima del Seggio di Capuana, estinta a' nostri tempi in Donna Christina Boccapianola Contessa di S. Maria in Grisone moglie di D.Domenico Venato, e con detta moglie detto Goffredo non procreò Prole; Onde si vede Istrumento dell' anno 1351. venir in concordia detto Goffredo con Nicolò Caracciolo, Nipote, & herede di detta Caterina per mezzo di Frà Lorenzo d'Aversa Priore di San Domenico.

Di Giacomo quarto Figliuolo di Giovanni, e di Verdella Baraballa più lunga vedesi la descendenza. Fù egli per quel che nella sua Sepoltura novellamente ritrovata nella Real Chiesa di S.Agostino, Cavaliere Bandarario, ò sia Bandarese, poiche essendosi rifatta da'fondamenti l'antica Chiesa nella Cappella, ove al presente è l'imagine della miracolosa figura di S.Maria del Riposo, vedevasi l'Epitaffio inciso in una lapide marmorea lunga palmi sette in quadro, e larga palmi tre eretto à Frà Paolo Fontana Maestro di Sacra Teologia, e Predicator famosissimo dello stess'Ordine Eremitano di S. Agostino, che passò da questa vita nel 1527., come dal detto Epitaffio riferito da Engenio. Hora essendo rifatta la Chiesa, & in questo stesso luogo fatta la Cappella, dove fù trasportata la figura di S.Maria del Riposo, volendosi quella abbellire di bianchi, & artificiosi stucchi, e perciò toltasi la detta lapide dietro di essa nella facciata, che stava fabbricata, e soppresa nella parte del muro, si scoverse, e trovò esservi due nicchi in mezzo degli Archi, de'quali che spargevano nella parte superiore era uno Scudo di Campo bipartito, nel di cui mezzo Campo del lato dritto erano l'Arme

della Famiglia Latro degli Schiacchi acuti traverſati, e nell'altra metà del lato Siniſtro l'Arme della Famiglia Piſcicella, e ſotto del Nicchio di mano deſtra un Cavaliere giacente con le mani incrocicchiate, e la teſta appoggiata ad una Corazza di ferro in luogo di guanciale, veſtito di arme bianche, mà lavorate alla ſteſſa foggia, e guiſa dell'arme de' Latri de'Schiacchi acuti traverſati, ſotto i piedi del quale ſono i guanti di ferro, e lo ſtocco à lato dritto con la punta rivoltata in sù, e nel nicchio di mano ſiniſtra una Donna giacente d' habito lungo con le mani ſimilmente introcchiate, ch'era moglie del Cavaliere, che ſtava à lato, e nella faſcietta attorno attorno della lapide ſi legge queſta Iſcrittione; eſſendo parte di eſſa corroſa dalla forza del ſcalpello, & ingiuria del tempo; Onde vi manca il nome della Donna, e per quanto ſi può leggere dice: *Hic iacent Corpora nobilium Perſonarum Domini Iacobi Capicii de Allatri de Neapoli Militis dicti Bandararii, qui obiit anno Domini 1362. de Menſe Aprilis 14. indictione*. Dal che ſi venne in cognitione, che forſe più anticamente la detta Cappella fuſſe ſtata della medeſima Famiglia, e poi per eſtintione forſi della linea di eſſo Giacomo, che n'era Padrone, ò per inavertenza, ò per altra cagione fuſſe ſtata conceduta ad altri, e ſervitoſi del roverſcio della lapide ſepolcrale, per far l'Epitaffio ad eſſo Frà Paolo. Quello, che poi ſi voglia dinotare l'eſſere Cavaliere Bandarario, ſin ad hora ci è incognito; Certo però è dover eſſere una certa ſorte d'ordine militare, poiche racconta Matteo Palmiero Fiorentino nella vita di Nicolò Acciajolo Gran Siniſcalco del Regno di Sicilia, e di Geruſalemme, che venuto eſſo Nicolò in Napoli appreſſo il Rè Roberto, del quale per le ſue virtù, e valore vivendo in molta gratia, e doppo che detto Rè li donò una riccaBaronia, lo fece Cavalier Bandareſe.

Preſe il noſtro Giacomo per moglie Iſabella Piſcicella, dalla quale generò Giovanni, per ſopranome detto Guerra, e Briſetta, la quale fù data in moglie à Liſolo di Somma, figliuolo di Nicolò Signor di Caſtel Francario, Famiglia ben nota, illuſtriſſima de' Marcheſi di Circello, e Prencipi del Colle, che gode al medeſimo Seggio di Capuana, come appare, che da detta Briſetta Latra ne naſce Catarinella di Somma, moglie di Nicolò Carafa dal Regiſtro della Regina Giovanna II. dell'anno 1421. *faſcie 23. fol.39.*

Giovanni figlio del detto Giacomo, e d' Iſabella Piſcicella ſi ammogliò con Beritella figliuola di Giovanni Siginolfo, e di Marella Minutolo; come ſi vede dal Regiſtro dell'anno 1384. *fol. 31., & 160.* di già detta Beritella Siginolfo, vedova di queſto Cavaliere, e procreò detto Giovanni con detta Beritella Siginolfo Antonio detto Antonello, Arrigo, e Giovanni, che dovette eſſer Poſtumo.

Antonello preſe per Moglie Tomaſa Latra della medeſima ſua

Fa-

Famiglia, della linea di Floridasso, figliuola di Roberto, dalla quale generò Gaspare.

Ma Giovanni fratello di detto Antonello, e figliuolo postumo di Giovanni, e di Beritella Siginolfo fù cariſſimo al Rè Carlo III., & al Rè Ladislao suo Figliuolo, à quali valorosamente servì nelle guerre, che all'ora occorsero, e ne fù creato Capitano d'una Compagnia d'huomini d'Arme.

Gaspare figliuolo del detto Antonello, e di Tomasa Latro, tolse per moglie Leonarda Tomacello, sorella di Marino Secretario, che fù del Rè Ferdinando, il qual Marino fù figlio di Giovan Francesco, e di Antonia Caracciola, e colla detta moglie generò, credo postumo anche del suo nome detto Gaspare.

Detto Gaspare postumo fù anche caro al detto Rè Ferdinando, e per opra del medesimo Re, fù Cavaliere dell' hab.to di Montesa, e non havendo generato alcun figliuolo, e forsi nè anche prese moglie in esso si estinse questo Ramo.

Di Pietro Fondatore della Cappella della Nunziata.

PIetro Primogenito figl.uol di Giovanni, e di Verdella Baraballo che come si disse fù denominato anche Petrillo, fù anche cariſſimo, come fù suo Padre al Re Roberto, dal quale fù armato Cavaliere, e nell'anno 1338. se gli danno in guard à le Terre d'Eboli, Olibano, & altri luoghi vicini, guerreggiando all'hora il Rè in Sicilia. Possedè anche Pietro il Feudo di Caivano, hereditario della Madre Verdella Baraballa, e fù sua Moglie Isabella Caracciola Rossa figlia di . E con questa moglie d. Pietro generò Giovanni detto Giovannello, Sinibaldo, Andrea, e Marella.

Edificò Pietro una magnifica Cappella nella Chiesa della Santiſſima Annunciata luogo particolare de' Cavalieri del Seggio di Capuana, nella quale fin'al presente si scorge la sua Sepoltura di marmo con la sua Statua di mezzo rilievo armata d'arme bianche; militari con cagnoli à piedi, e con la seguente Iscrittione.

HIC IACET CORPUS NOBILIS VIRI PETRI LATRI DE NEAPOLI, QUI OBIIT ANNO DOMINI 1348. DIE III. MENSIS MAIJ. VI. Indictione

Questa Cappella à tempi de' nostri Padri fù tolta via con la sepol-

tura, per farvi il passaggio, per gire dentro al nuovo Tesoro, fondato per riporvi molti Corpi de' Santi ritrovati nella Città di Lesina in Puglia, lasciando nel passaggio di essa Cappella la sepoltura, con una picciola arme del Casato de' Latri, per potersi in essa sepellire i Cavalieri di tal Lignaggio, mà nell'anno 1634. fù l'altare rifatto in miglior forma dentro la stessa Cappella del Tesoro ad istanza, e risentimento de' Cavalieri di essa Famiglia.

VENUSTE, ET CLARISSIME FAMILIÆ LATRO
MONUMENTUM
ARA PROXIMIORIS ÆDICULÆ HUC TRANSLATA
ECTOR DUX SEJANI, ET MARCHIO TORELLI
HORATIUS NIVANI DOMINUS,
ET JACOBUS FRATER
AMPLIORI CULTU EDUCTUM
GENTILI SUO RESTITUERUNT.
1634.

Et il Tumulo di Pietro toltolo dal luogo, ove molto tempo era stato ascoso, fu fatto di nuovo ponere in uno de lati della Cappella, con ponere nel suolo in mezzo di essa quest'altra Iscrittione.

CAPICIORUM LATRO SEPULCHRUM.

Ma ritornando a i figliuoli di detto Pietro, e d'Isabella Caracciola, Marella fu maritata a Giovanni Rosso, Signor di Paternò, e della Valle Polana, che lo stimo Cavalier Siciliano, il qual Giovanni procreò con detta Marella Latro una figliuola nominata Adelaida, che si maritò col Cavaliere Gentile Spinello.

Di Andrea secondogenito di Pietro non ritrovò altra memoria.

E Sinibaldo ultimo figlio di detto Pietro si ammogliò con Mattia Filomarina figlia di , e vedova di Francesco Baraballo, e ne anche di lei generò prole alcuna.

Giovanni Primogenito di Pietro, e d'Isabella Caracciola fu Signor del Feudo di Caivano, hebbe per moglie Roberta dell'Aversana detta per sopranome Abbadessa, Sorella di Fransone, Barone della Petina, e di Romagnano del medesimo Seggio di Capuana, hoggi estinta, e con questa moglie generò Antonio detto Antonello, Pietro detto Petrillo, Feulo, Carlo, e Caterina.

Di Antonio appare, come vendè il Feudo di Caivano a Nicola Pi-gna-

gnatello. Di Carlo non appare altra memoria.

E Feulo hebbe per moglie Beritella del Doce figlia di del Seggio di Nido, e di lei appare haver generato un figliuolo nominato Carlo.

Pietro Secondogenito di Giovanni, e di Roberta dell'Averſana fu più felice ne'ſucceſſori di ciaſcun'altro de'ſuoi Fratelli. Fu molto ſtimato da'Rè de'ſuoi tempi, e vedeſi ſin'ad hora la ſua Teſta di Marmo di eccellente ſcoltura coronata di Alloro, non ſappiamo, ſe per preggio di Poeſia, o per altra Opera lodevole, ch'egli fece, la qual teſta è al preſente in potere del Marcheſe di Lucito. Viſſe fino all'eſtrema vecchiezza; Onde vidde i felici tempi d'Alfonſo d'Aragona, dal quale fu tenuto in molta ſtima, e creato ſuo Conſigliero di Stato. Hebbe due mogli, dalla prima, che non ſappiamo, chi ſi fuſſe, ſe pure non fu di Caſa Cantelmo, come per l'Arme, che ſe ne vedevano inquartate alla Cappella della Madre di Dio al vicolo detta al preſente di Scaſſacocchi, e con queſta ſua moglie generò una ſola figliuola nominata Caterina; Onde paſſando a ſeconde nozze, tolſe Iſabella Piſcicella figliuola di Berardo, e ſorella di Giacomo, e con detta moglie detto Pietro generò Giacomo, e tre figliuole femine.

Catarina figliuola di Giacomo, e d'Iſabella Caracciola, ma più certo credo, fuſſe detta Caterina figlia di detto Pietro, e dalla ſua prima Moglie Cantelmo, e fu maritata a Giacomo Piſcicello, la quale Caterina Latro generò con detto ſuo marito, Franceſco, e Nicolò Piſcicello, che fu Arciveſcovo di Salerno, Giovanni Primogenito, e Marino, Giulia moglie di Liſolo Arcella, e Petronilla maritata a Franceſco d'Aprano; E perche al buon'Autore Carlo de Lellis non fu nota la moglie di detto Giacomo Piſcicello, perciò da me ſi è fatta detta digreſſione.

Giacomo figliuol del detto Pietro, & Iſabella Piſcicella fu non meno valoroſo, e ſtimato del Padre, al qual credo, che premorì, fu cariſſimo al Rè Ladislao, dal quale fu fatto ſuo Cameriere, e nel 1412. hebbe commiſſione di riconoſcere nella Provincia degl'antichi Irpini tutti li Baroni, e trovandogli macchiati di ribellione, o che non haveſſero giuſto, e convenevole titolo de'loro Baronaggi di privarli.

Li concede poi in dono la Terra di Boncelli, e nella conceſſione eſagera i ſuoi ſerviggi, come degni di maggior mercede. Fu ſua moglie Antonia Galeota figlia di Giovanni, e d'Ippolita Carbone, Fratello di detto Giovanni Galeota di Rubino Mareſciallo del Regno, e di Giacomo Cavalier di S.Michele, e Generale dell'Eſercito di Carlo Ottavo di Francia, altri ſcrivono, che detta Antonella fuſſe figlia di Giovanello Capece Galeota, e di Tuccia Pizzuto, ma come ſi diſſe la figlia di Tuccia Pizzuto fu nominata Agneſe, e fu moglie di Riccardo Latro,

e già

e già si disse la Famiglia Fizzuto esser la medesima, che la Femiglia Capece Galeota, e con questa moglie detto Giacomo procreò Antonio, Francesco, Galeazzo, Giovannella, e Cicella Monache.

E de Maschi Francesco fu Prete Abbate di S.Maria a Selice, e Prefetto dell'Annona di Napoli.

E detto Galeazzo fu Falconiero Maggiore, o sia Maestro di Caccia, o Montero Maggiore del Rè Alfonso Secondo, e negli ultimi tempi degli Aragonesi hebbe in guardia la Terra, e Castello d'Atella di somma importanza. Hebbe per moglie Carmosina Poderica, con cui generò Giovan Giacomo, detta Famiglia Poderica estinta in quel gran Capitan Generale Luiggi Poderico dell' Illustrissimo Seggio di Montagna.

Detto Giovan Jacovo figlio di Galeazzo si vede nel 1497. esser marito di Laura della Gatta, la quale fu figlia del Monsignor Francesco della Gatta nobile del Seggio di Nido, come l'attesta il Protocollo di Notar Cesare Amalfitano dell'anno 1491. al *fol. 30. àter.* Questa nobilissima Famiglia della Gatta si est nse nel nostro secolo in D. Carlo della Gatta noto nell' Historie, Mastro di Campo Generale, e Governator dell'Armi negli eserciti del nostro glorioso Monarca Filippo IV.

Di Antonio Signore di Casolla, Casalvetere, e Fontana.

Antonio Primogenito di Giacomo, e di Antonia Capece Galeota, fu carissimo parteggiano de' Rè Aragonesi, a' quali sempre fedelmente servì Onde dal Re Alfonzo Primo n'ebbe cento ducati annui sua vita durante sopra i Fiscali di Montorio in Apruzzo. Fu marito di Francesca Caracciola, detta Cassano, come si vede in Registro Ferdinandi Primi dell' anno 1465. la quale li recò in dote le Terre di Casolla, di S.Adjutore, di Fontana, e Casalvetere, e molti Poderi nel Casale di S. Vito detto anche di Nevano, i quali beni erano pervenuti à Francesca, per morte di Verdella sua Sorella maritata à Ludovico Minutolo, e di Sigelgaida, altresì sua Sorella maritata con Giovanni Ajossa, morte ambedue senza prole, e le dette tre Terre erano state occupate da Gio: Antonio Orsino, Principe di Taranto, & il Rè Ferdinando ad istanza di esso Antonio le fè restituire. Fù Francesca figlia di Giovanni Caracciolo, e di sua moglie parimente de' Caraccioli detti Pisquitii, & erano i Caraccioli Cassani, come si disse, di una particolar linea di tal lignaggio Spenta in essa Francesca. Fù Giovanni Caracciolo Padre di Francesca, huomo di somma stima a'suoi tempi, e carissimo di Giovanna Seconda, da cui hebbe le dette Terre in dono ricadute alla Real Corte,

per

per mancamento di Peretto d'Andrea Conte di Troja, e fu anche eletto Castellano di Brindisi durante la sua vita, suo Consigliere di Stato, Vicere in diverse Provincie del Regno, e finalmente suo Vice-Rè, e Capitan Generale di tutto il Ducato di Calabria, nel qual carico, come si vede per molte Scritture ne' Reali Archivj, era detto Gio: Caracciolo Cassano, quando la Regina morì. Vedesi ancora il nostro Antonio Latro negli anni 1465. insieme con Giacomo Caracciolo, e Cobello Bossa tutti trè nominati Militi essere creati Condottieri dal Rè Ferdinando Primo da tutta la Gente d' Arme divisa in diverse Compagnie, così de' Cavalli, come de' Fanti, e ragunata nel Reame, havea da passare à Viterbo, dove si univa l' Esercito della Lega, quell' anno fatta trà Galeazzo Visconte Duca di Milano, il Rè Ferdinando di Napoli, e la Republica di Firenze contra Giovanni d'Angiò, che passato in Italia, voleva assalire li Stati di Ferdinando, del qual Esercito era General Capitano Americo Acciapaccia, il quale creò i detti trè Cavalieri d'ordine del Re Condottieri di detta Gente. Possede Antonio molti beni feudali in Aversa, i quali erano stati con lo Scannaggio di essa Città, pure in feudum posseduti da antichissimi tempi da' suoi Antecessori portatili in dote dalla Famiglia Capece, e ne havea suo Padre ottenuta la confirma dal Re Ladislao nel 1410., e dal Rè Alfonzo nel 1456. Mà avanzandosi ogni giorno maggiormente Antonio ne' Serviggi, e nella grazia de' suoi Re, ne fù da Ferdinando Primo creato suo Consigliere di Stato, e Capo del Tribunale della Fortificazione della Città di Napoli, e datagli la cura della Costruzzione delle Mura di essa Città nel 1487. per la morte di Francesco Spinello à chi era stata cotal carica primieramente dal Re commessa, e queste Mura sono quelle che magnificamente edificate si veggono di grosse pietre di Piperno con torrioni di forma rotonda, secondo l'uso di quei tempi, che si distendono dalla Porta del Carmine sin dietro al Monastero di S.Giovanni à Carbonara, non havendosi potuto per le guerre, che poi avvennero con la total rovina delli Re d'Aragona, seguitar più avanti, come se ne conservano i Libri, per il Mastro di Campo D.Francesco Latro suo successore; da detto Antonio, e Francesca Caracciola sua moglie si procreò Giovanni, Clemenza, e Vincenza, e morendo detto Antonio fu sepellito nella Cappella della Santissima Annunciata.

Clemenza fu maritata con Giovanni di Loffredo della Linea de' Marchesi di Monteforte, e non ne rimase posterità.

Vincenza fu maritata con Giovanni del Tufo figlio di Maria della Valle ambedue nobilissime Famiglie della Città d' Aversa, siccome appare dal Registro *Regiæ Cancellariæ in Privilegio 4.Comitis Sanctæ Severinæ anno 1526.fol.124.*

Giovanni figlio del detto Antonio, e di Francesca Caracciola seguitò

guitò detto Giovanni le parti del Re Ferdinando il Cattolico, a tempo del quale fu Sindico della Città, e Regno per lo suo Illustrissimo Seggio di Capuana celebrato in Napoli nel 1511. e dal sempre glorioso Imperatore Carlo V. ottenne in dono il Casal di Nevano, essendo anche Signor di Casolla, Fontana, e Casalvetere hereditati dalla Madre Francesca Caracciola.

Fu moglie di detto Giovanni Lucrezia Caracciola, figliuola di Ettore Signor di Marsico Vetere nata da Marzia Dentice della linea di Capuana, e fù detta Lucrezia sorella di Giovanni Caracciolo Signor di detta Terra, e Cugina di Giacomo Caracciolo Conte di Brienza, e con detta Moglie procreò Giovanni, Giacomo, & alcune femine, che si ferono Monache nel Monastero di D. Regina.

Di Giacomo Signor di Nevano, Casolla, Casalvetere, e Fontana.

Giacomo, ancor vivente il padre, prese per moglie Cassandra Pignatella figliuola di Cesare Signor d'Orta, e Turitto, e di Antonenia Palagano, il qual Cesare Pignatello fù Luogotenente del Gran Camerlengo del Regno, e Francesca Pignatella figlia di detto Cesare, e sorella di detta Cassandra fu maritata con Luigi d' Aquino Signor di Castiglione, figlinolo di Iacobello, e di Alvina Ruffa, dalla quale per retta linea discendono l'odierni Prencipi di Castiglione. La detta Cassandra fu prima maritata con Giacomo Antonio Brancaccio figliuolo di Giovan Battista, e di Diana Pignatello, colla quale havea generato due figliuole ambedue maritate in casa di Sangro, dalle quali discendono li Marchesi di Santo Lucito, e li Prencipi di Veggiano; Mà con il nostro Giacomo Latro procreò detta Cassandra Ettore, Antonio, Giulia, & altre femine Monache in Donna Regina.

Giulia figliuola di detto Giacomo, e di Cassandra Pignatella fù maritata con Giovan Francesco Sersale del Seggio di Nido, figliuolo di Berardino.

Non devo tralasciare tanto per l'affetto, sicome per l'honore, che godo di esser mio Cognato carnale D. Ascanio Sersale discendente da detto Berardino, come marito della Signora D. Giovanna Carafa sorella di mia Moglie di fare una semplice digressione della Linea del detto D. Ascanio sempre illustramente imparentata, che gioverà a suoi Posteri, e spiritosi suoi figli miei Nipoti.

La gran Nobiltà dell'Illustrissima Famiglia Sersale ben notoria nô può ricevere illustrore dalla mia penna.

Per comprobatione di molte Scritture si hà, che questa Famiglia deri-

derivi dalli Prencipi di Capua, ma indubitatamente si prova, che Sigilgaida Figlia di Sergio Secondo Duca di Sorrento, e sorella di Saro Prefetto di Sorrento fusse maritata con Giordano Principe di Capua, sicome figlio di detto Sergio fù Barnaba Magister Judex in Sorrento, e ne deriva l'Illustrissima Famiglia Mastro giodice.

Dal detto Saro, che in quei antichissimi tempi per la sua gran nobiltà si nominava Sir Saro, che vuol dire Domini Sari diede principio alla Famiglia denominarsi Sersale; Benche in moltissime Scritture vien denominato solamente di Sorrento.

Mà portandoci à tempi à noi più prossimi.

Maffusio Sersale, che visse nell'anno 1340. come si legge Scrittura dell'anno 1403. *per Notar Bartholomeo Cannavazzolo sub Ladislao Rege* del tenor seguente.

Nobilis Mulier Domina Cizzola de Alferiis Vidua relicta quond. Magnifici Viri Domini Gurrelli Carazoli Carafæ de Neapoli Militis Regni Siciliæ Generalis Marisgalli, Mater, Tutrix, & Balia Philippi Carazzoli dictæ Carafæ Carrafelli Carazzoli Carafæ, Joaunis, *& Beritellæ Carafæ Pupillorum filiorum suorum, & filiorum, & hæredum dicti qu. Domini Gurrelli asserens, quod olim Dominus Thomasius Carazolus Carafa Miles Joannes Carazolus Carafa, & Abbas Petrus Carazolus Carafa, fratres filii, & hæredes qu. nobilis viri Domini Marini Carazoli Carafæ de Neapoli Militis confessi fuerunt se possidere quoddam hospitium in Platea Nili, olim emptum per dictum Dominum Gurellum Procuratorio nomine, & pro parte, & de pecunia dicti Domini Marini patris ipsorum fratruum à Serenissimo Principe Domino Carolo III. Hyerusalem, & Siciliæ Rege devolutum nunc ad manus dictæ Regię Curię ob rebellionem Malfusiii Sirisaris de Neapoli, quia Aderivit q. Duci Antegadię, quod hospitium dicti fratres vendiderunt eidem Domino Gurrello, & promiserunt ratificationem Sororis Franciscbellę Carazzolę Carafę Munialis in Monasterio Sancti Ligorii, eorum Sororis utrinque conjunctę, ut ex processo inter Ioannem, Hyeronimum de Rapta, & Hyppolitam de Rapta in S.C.* in Banca di Filiola *fol.* 242. sorella di questo Maffusio altre volte nominato Matteuccio fu Giulia Sersale Moglie di Nicola Recco mio Ascendente.

Hor da questo Maffusio nacquero più figli Antonio, & Andrea. Da Andrea detto per sopranome Sementa Milite, Maestro Rationale della Gran Corte, che fu casato con Brigita Caracciola nacquero Guido, e Pietro, & Antonia.

Quest'Antonia figlia di Andrea fu maritata con Artuso Pappacoda, Famiglia Illustrissima, e detto Artuso in quel tempo Cavaliere di gran mome, *ut ex Regist. Ioannę Secundę anno* 1423. *primæ indictionis, fol.* 35. *Mulier nobilis filia Andreæ Sersalis dictus de Surrento* Uxor *Artusii Pappacudæ.*

Il detto Guido fu Barone della Sellia in Calabria, come si vede dalli Registri. *Rex Ferdinandus primus die 22. Maii 1466. liberè vendidit, & imperpetuum alienavit magnifico Militi Guidoni de Surrento de Civitate Cusentiæ pro se, & suisque hæredibus, & successoribus ex corpore legitimè, &c. utriusque sexus Terram Selliæ in Provincia Calabriæ.*

Et ob mortem Andreæ Sersalis, aliàs de Surrento filii dicti Guidonis primogeniti, idem Rex Ferdinandus investituit de dicta Terra Selliæ cum dicto ejus integro Statu Magnificum Gasparem Sersalem alias de Surrento de Civitate Cusentiæ filium Secundogenitum prædicti Guidonis, & Fratrem prædicti Andreæ, ut hæc, & alia patent ex privilegio in Quinternione Regiæ Cameræ XI. fol. 172. quod fuit die 15. Decembris 1492.

E da questi ne derivano li Duchi di Girisano Titolo ottenuto a 25 Novembre dell'anno 1613. hoggi Prencipi di Castelfranco, che tanto Illustri si mantengono, & altri nobili in Cosenza, e nell' Illustrissimo Seggio di Nido, de'quali non è mio assunto favellare.

Da Pietro figlio di Andrea, e Brigida Caracciola, che prese per moglie Giulia Brancaccia, sono discesi li Signori Sersali, che habitano in Sorrento, & hanno giusta lite di reintegrazione nell' Illustrissimo Seggio di Nido.

Hor passaremo al mio assunto di descrivere la linea di detto Don Ascanio.

Antonio come si disse, figlio di Maffusio prese per Moglie Isabella Capece, e procreò Francesco.

Francesco figlio di Antonio prese per Moglie Giovannella Acciapaccia Famiglia Illustre in Sorrento, e nel Seggio di Capuana, e vi procreò Francesco forsi Postumo.

Francesco figlio di Francesco, e di Giovannella Acciapaccia fu per sopranome detto lo Monaco, e prese Moglie Margarita Mastrogiodice, Famiglia illustre in Sorrento, e nel Seggio di Nido, è originata dalla medesima Famiglia Sersale, e vi procreò Jacovo.

Jacovo figlio di Francesco, e di Margarita Mastrogiodice prese per moglie Briseida de Bonohomo Famiglia nobilissima in Pozzuoli, e Gaeta, e vi procreò Bernardinetto, e Gio: Battista.

Detto Gio: Battista Secondogenito prese per Moglie in Sorrento Rebecca Falangola nobilissima in detta Città, & ivi sono in piedi li suoi descendenti.

Bernardinetto primogenito fu nell'anno 1519. sicome appare dal Protocollo di Notar Cesare Amalfitano dell'anno 1518., & 1519. *fol.* XI. reintegrato nell' Illustrissimo Seggio di Nido, e prese per Moglie Isabella del Monaco famiglia nobilissima venuta in Regno nel tempo del Rè Alfonzo Primo, e con nobilissime Parentele, e procreò con det-

ta Moglie Gio: Francesco, e Gio: Battista.

Giovan Francesco come si disse prese per moglie la detta Giulia Capece Latro figliuolo di Giacomo Signor di Nevano, e di Cassantra Pignatella, e con questa moglie detto Giovan Francesco procreò Ascanio primogenito, Giovan Battista, Antonia, Cornelia, e Teodora.

Detta Antonia figlia di detto Giovan Francesco, e di detta Giulia Capece Latro fu moglie di Vespasiano Brancaccio.

Detta Cornelia figlia di detto Giovan Francesco, e Giulia Capece Latro fu moglie di Giovan Tomase Sorgente Famiglia nobilissima estinta ne'nostri tempi nel Seggio di Montagna.

E Teodora Figlia del detto Giovan Francesco, e di Giulia Capece Latro fu moglie di Francesco Pisanello, Famiglia Nobilissima, e d'Illustri Parentele de'Marchesi di Bonito, e Duchi delle Peschie.

Gio: Battista Secondogenito di detto D. Francesco, e di Giulia Capece Latro prese per moglie Antonia della Gatta nobilissima Famiglia estinta nel Seggio di Nido, e vi procreò D. Cesare, e D.Giulia.

Detto D. Cesare figliuolo di Gio: Battista, & Antonia della Gatta prese per moglie D. Camilla Piscicella, e non procreò Prole.

E D. Giulia figlia di detto Gio: Battista, e D. Antonia della Gatta fu moglie di D. Cesare Brancaccio.

Ascanio primogenito figlio di Giovan Francesco, e di Giulia Capece Latro prese per moglie Giulia Griffo nobilissima Famiglia, & antichissima nel Seggio di Porto già estinta, e vi procreò D. Berardino, D. Oratio, e due altri figli, che si resero Religiosi della veneranda, e dottissima Religione de'PP. Giesuiti, nominati D. Lucio, e D. Fabritio, D. Cesare figlio del medesimo Ascanio, e Giulia Griffo fu Cavaliere dell'ordine Gerosolimitano; e furono figli del medesimo Ascanio D. Pompeo, e Giovan Francesco, li quali similmente con detto Oratio non presero moglie.

D. Berardino Primogenito figliuolo di detto Ascanio, e Giulia Griffo prese per moglie Laura Capece di quei del Seggio di Capuana, e vi procreò il secondo Ascanio.

Ascanio figliuolo di Berardino, e di Laura Capece prese per moglie D.Livia Pisanella della detta Famiglia de'Duchi di Peschia, e Marchesi di Bonito, figliuola di D. Gio: Angelo Pisanelli Marchese di Bonito, e di D. Vittoria Caracciola, colla quale detto Ascanio procreò D. Orazio.

D. Orazio figliuolo di D. Ascanio, e di D. Livia Pisanella fu Cavaliere di molta stima nella nostra età, e di valore, prese per moglie la virtuosissima, e santa Dama D. Teresa Capece figlia di D. Annibale Capece del Seggio di Capuana, e di Beatrice di Afflitto della Linea di Mazzeo del Seggio di Nido, e fu Sorella detta D. Teresa di quel stima-

to, e pontualissimo Cavaliere D. Ascanio Capece, che fu casato con D. Beatrice Capece figliuola del Duca di Ruodi, e Vedova di D. Fabritio Minutolo.

Procreò detto D. Orazio Sersale con detta D. Teresa Capece D. Ascanio, e due altri figli resi Religiosi della Veneranda Religione della Compagnia di Giesù, che l'uno sotto nome del Padre Antonio Sersale, e l'altro sotto nome del Padre Ignazio Sersale, vivono sommamente stimati in detta Veneranda Religione per la Dottrina, e Santi religiosi costumi, vi procreò anche due figliuole femine nominate D. Laura, che si rese Religiosa nel nobile, e venerando Monastero della Santissima Trinità, e D. Livia in quel Venerando di Santo Liguoro.

Detto D. Ascanio figliuolo di D. Oratio, e D. Teresa Capece ancorche remasto in corte fortune delli beni, perche suo Padre alienò molto, & anche un buon Feudo nella Provincia di Contado di Molise, ha voluto casarsi con nobilissima Dama ad esempio de' suoi buoni Antenati; Onde ha preso per moglie la Signora D. Giovanna Carafa, figlia del Signor D. Gio: Battista Carafa, e della Signora D. Violante di Afflitto, il quale D. Giovan Battista Carafa rappresenta la Linea di Primogenito de' Conti di Montecalvo, e dell'antichissimi Duchi di Ariano, e Conte di Marigliano, con la quale moglie, il sudetto D. Ascanio Sersale ha procreato fin'hoggi, D. Giovan Battista, D. Domenico D. Gennaro, D. Teresa, e D. Livia, figliuoli di bonissime Indole, e di spiriti generosi.

Mi è forza replicare della Famiglia Sersale altre Scritture di già notate, dovendo trattare in questa Genealogia della Famiglia Latro, dovendosi trattare di Errico Latro, figliuolo di Landolfo, e di Martuccia Brancaccio Portolano di Capitanata, il quale prese per prima moglie Margarita di Sorrento, per dilucidare chiaramente, che la Famiglia di Sorrenro, e di Sersale sia una, dirò solo in questa occasione l'antica, e nobile Descrittione, che si legge nel sepolcro della Venerabile Chiesa dell'Annuniata di Sorrento posto nell'anno 1349. ad Isabelluccia Sersale del tenor sequente.

HIC JACET CORPUS NOBILIS, ET EGREGIÆ MULIERIS DOMINÆ ISABELLUCCIÆ DOMINI SARI FILIÆ QU. TUCCILLI DOMINI SARI MILITIS DE SURRENTO, ET DOMINÆ MARELLÆ TOMACELLA DE NEAPOLI SORORIS DOMINI NOSTRI PAPÆ BONIFACJ IX. QUÆ OBIIT ANNO DOMINI 1394.

Hor ritornando al nostro discorso della Famiglia Latro. Ettorre Primogenito di detto Giacomo Latro, e di Cassandra Pignatella, fu Signor

gnor di Nevano, essendo forsi alienati da Giacomo suo Padre l'altri più antichi Feudi, si ammogliò detto Ettorre con Portia Gargano figlia di Tomase Signor di Casal di Principe, Quatrapane, e Castelmuzzo, e di Giulia di Sangro sorella carnale di Placido di Sangro, che fu Ambasciadore all'Imperator Carlo V. dalla qual moglie detto Ettorre generò Annibale, Oratio, Fabrizio, Giacomo, Tomase, Giulia, Faustina, Beatrice, e Giovanna, che st:mo, se fecero monache.

Annibale Primogenito di detto Ettorre Signor di Nevano hebbe per moglie D. Lucrezia Pignone figliuola di Marcello Marchese di Oriolo, nata illustrissima Famiglia nel Seggio di Montagna, la qual Lucrezia fu figlia di D. Fulvia Gattinara lignana figliuola di Alessandro Conte di Castro, e Gran Cancelliere del Regno, e di Portia Colonna, colla qual moglie procreò detto Anniballe, Don Francesco, D. Portia, D. Faustina, e D. Fulvia.

D. Francesco figlio di d. Annibale, e di D. Lucrezia Pignone restò doppo la morte del Padre, Signor di Nevano, mà molto aggravato de' debiti; onde Orazio Latro suo Zio, e Tutore Fratello di detto Annibale fè esponere venale detta Terra nel Sacro Regio Conseglio, e la fece comprare da D. Hippolita Carafa Moglie di detto Oratio, per fine di non far uscire sì antico Feudo dalla Famiglia, mà in età detto D. Francesco si pose à servire il Glorioso Monarca Filippo IV., onde ascese al decoroso Posto di Mastro di Campo, & ottenne dalla Clemenza Reale l'habito di S. Giacomo, e non mancò col suo valore, e sapere, e coll' accortezza del suo giudizio di avanzar la sua fortuna con nuove ricchezze, si comprò la Terra di Lucito in Contado di Molise posseduta da' Piscicelli, che ad Istanza de' creditori, fu venduta nel Sacro Regio Conseglio, sopra la qual Terra ottenne dalla medesima Maestà il Titolo di Marchese, e governò in diversi tempi, come Giustinziero, hoggi volgarmente detto Preside le Provincie di Cosenza, di Trani, e di Principato Ultrà. Fù detto D. Francesco trè volte ammogliato; la prima Moglie fù Isabella Maria di Palo, che le portò molta dote, la quale fu figlia di Lelio Signore di Caracusa, e di Vittoria Sanseverina, Cugina d' Ippolito, Duca di S. Donato, con la quale procreò Annibale, & altri Maschi, e Femine, che tutti morirno in tempo del Contaggio; Onde detto D. Francesco passò alle seconde Nozze con Luisa Capana nota Famiglia del Seggio di Nido, Figlia di Alfonso, e di Vittoria Caracciola, la qual Vittoria fù Sorella di Antonio Caracciolo, e Zenobia Principessa di Colobrano, con la quale detto D. Francesco non fe figli; Indi si ammogliò la terza volta con D. Beatrice Capece Latra sua Nipote figliuola di Gio: Maria, e di D. Petronilla vie, di Nobilissima Famiglia Spagnola del Regno di Valenza, con la quale ha generato Don Giacomo, Don Antonio, Don Annibale, Don Ettorre

torre

torre, D. Lucretia, e D. Porzia Femine.

Dilettossi detto D. Francesco dell' Historie, e particolarmente del nostro Regno, & anche fù curioso delle Famiglie Nobili; Onde diede in luce l' Historia della Città, e Regno di Napoli dal primo Dominio de' Normandi, Parte prima Stampata in Napoli, per Ottavio Beltrano nell' anno 1640., e stava in procinto di Stampare l' altre parti, e sicome si disse, anche pose in Stampa la mia Famiglia.

Le sorelle del detto Marchese di Lucito, figlie di Annibale, e Lucretia Pignone, furono D. Porzia, e D. Faustina, che si resero Monache in S. Patrizia, la prima con il nome di D. Tecla Maria, e la seconda di D. Cecilia; L'ultima di dette Sorelle fù D. Fulvia, che dopò la morte di D. Lucrezia Pignone sua Madre, fù maritata con D. Alessandro Pignone Terzo Marchese di Oriolo suo Cogino, il quale fù anche Signore di Montegiordano, Alessandria, e Castro Regio, ma visse poco tempo col Marito, essendo nel primo parto morta assieme col figliuolo, che l' havevano posto nome Marcello, D. Giacomo figlio di detto D. Francesco Marchese di Lucito, se ne morì senza prender Moglie.

D. Anibale hà voluto vestir l' habito Clericale; Onde rimasto D. Ettorre Primo Genito, si è hoggi Marchese di Lucito, & hà preso per moglie D. Rosa Lopez figlia del Duca di Taurisano, e di D. Elena Capece di Nido, e D. Antonio ultimo de' detti figli di D. Francesco Marchese di Lucito vive da puntual Cavaliere,

Hor ritornando ad Antonio figliuolo Secondogenito di Giacomo, e di Cassandra Pignatella, tolse costui per moglie Cornelia di Abenavolo Famiglia Nobilissima della Città d' Aversa, & illustrata con Nobilissime Parentele, e Ludovico Abenavolo fù uno de' Strenui Militi nel duello de' Francesi, onde ne ottenne in dono la Terra di Montebello, come appare *in Privilegiorum* 6. dell' anno 1707., e Lucrezia di Abenavolo fù moglie di Antonio Caracciolo, e Nipote di Giacomo del Tufo Marchese di Lavello, come appare nel Processo in Banca di Felice trà la detta Magnifica Lucrezia di Abenavolo, e Gio: Battista del Tufo, e procreò detto Antonio Latro con detta Cornelia, Gio: Jacovo, Gio: Battista, Ottavio, Cipriano, & Isabella, la quale Isabella, fù maritata con Fabrizio Minutolo, figliuolo di Gio: Bartolomeo Minutolo, e Viviana del Tufo, e l' altre figliuole femine del detto Antonio si resero Monache ne i venerandi Monasteri di S. Ligorio, di D. Regina, e di Donna Romita; E morendo detto Antonio fù sepolto nella Cappella della Famiglia nella Santissima Annunciata, ove da Cornelia sua moglie li fù eretto un sepolchro di Marmo con la Seguente Iscrizione:

AN-

ANTONIO CAPICIO LATRO JACOBI FILIO EQUITI OPTIMO SUAVISSIMIS MORIBUS ORNATO, CUJUS SUMMA VIRTUS CUM ANIMI INTEGRITATE JUNGEBATUR. CORNELIA ABENABULA CONJUX CONCORDISSIMA LAGRIMANS POSUIT. VIXIT ANNO.

Giovan Jacovo primo figliuol di detto Antonio, e di Cornelia di Abenavolo tolse per moglie Costanza Seripando Illustrissima Famiglia ben nota nel Seggio di Capuana, la quale Costanza fu figlia di Ferdinando, e di Luisa Capece Galeota, e sorella dell' Eminentissimo Cardinale Girolamo Seripando, e con questa Moglie generò due figluole, Cornelia la prima, maritata con Antonio Minutolo, suo Cugino, figliuolo d' Isabella Latra sua Zia, e da questa Cornelia Latra,e detto suo Marito nacque Fabrizio Minutolo, il quale casato con Beatrice Capece figliuola del Duca di Rodi, ne nacque D. Antònio Minutolo, il quale nel primo matrimonio, che contrasse con D. Anna Dentice figliuola di D. Francesco, e D. Antonia Carafa procreò un solo figlio morto in pupillare età. Mà passò detto D. Antonio Minutolo alle seconde Nozze colla virtuosissima Dama D. Adriana Pinello figlia del Duca dell' Acerenza, e Marchese di Galatola, con la quale hà procreato il vivente D. Fabrizio Minutolo, Signor di Canosa, e suoi Fratelli gentilissimi Cavalieri.

La seconda figlia di detto Gio: Jacovo Latro fù Moglie di Cesare Vitello Conte di Castel di Lino.

Gio: Battista Latro Secondogenito figlio di detto Antonio, e di Cornelia di Abenavolo prese per moglie Agnese di Bernaudo Sorella di Ferdinando Duca di Bernauda, e figliuola di Francesco Signor della detta Terra, e di Monteacuto, e di Beatrice della medesima Famiglia di Bernaudo, dalla quale detto Giovan Battista generò Antonio, Francesco, Alessandro, Consalvo, Gio: Maria, Ferdinando, e Beatrice.

La Famiglia di Bernaudo prese il Cognome dall' antico Dominio di detta Terra, e con illustri Parentele, sicome altra Beatrice di Bernaudo fù Moglie di Giovan Francesco d' Afflitto Conte di Loreto, & altra Sorella di detta Beatrice Contessa di Loreto fù Moglie di D. Carlo Acquaviva Fratello del Principe di Caserta.

Beatrice figlia di detto Giovan Battista Latro,e di Agnese di Bernaudo maritossi con Bartolomeo di Majo, Illustrissima Famiglia del Seggio di Montagna, essendo detto Bartolomeo di Majo della Linea di Bartolomeo Seniore, il quale fù marito di Maria Filingera, con la quale

quale detto Bartolomeo Seniore generò Francesco, che tolse per moglie Hippolita di Durazzo, indubitabili de' Reali di Francia, stante che detta Hippolita fù figlia di Rinaldo di Durazzo Principe di Capua figliuolo naturale, & unico del Rè Ladislao, il quale per prima dal Rè suo Padre fù destinato Sposo dell' unica figlia di Goffredo Marzano, Conte d'Alife de' Primi Signori del Regno; Mà doppo per haver detto Rè sospetta la fede del detto Conte di Alife, ancorche seguiti li Sponsali, disciolse il matrimonio, & imprigionò detto Conte, sicome l'attesta Scipione Ammirato nella parte prima al foglio 189. Indi il detto Rè diede per moglie al detto Rinaldo Lisola Castaldo, figliuola di Antonio Milite, e di Ceccarella Capece Zurlo, come l'attesta il Registro della Regina Giovanna Seconda dell' anno 1423. *primæ indictionis* al *fogl.* 184., e ritrovarai: *Nobilis vir Antonius Castaldus, Miles vir Dominæ Ciccarellæ Zurlæ filia viri Magnifici* Jacobi *Zurolo cum dote unciarum* 200.; E questa Lisola Castaldo portò una dote considerabile, e qual poteva spettare ad un Figlio di Re di molti Feudi, e Territorj della Città di Foggia; Si era questa Famiglia Castaldo nobilissima, originaria da Ravello, e passata in Puglia con l'officio di Tesoriero Reale, sicome si legge nel Registro del Rè Carlo Primo dell' anno 1269. *lit. C.* al *foglio* 64. *ubi habes Riccardus de Panno de Ravello Ærarius Terræ Bari Successor Vrsonis Castaldo de Ravello*. La detta Famiglia di Panno godeva anche la sua Nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Nido di Napoli. E Maria Castalda nel Registro dell' anno 1260. nel *fogl.* 240. si ritrova trà Feudatarj Napolitani, e Marzia Castalda fù moglie di Lorenzo Acciajoli figlio di Nicolò Gran Senescallo del Regno Conte di Gerace, Capitano Generale nella Guerra della Sicilia, Conte di Malta, e Signor di Cornito in Grecia, nobilissimo Cavaliere Fiorentino, aggregato anche all'Illustrissimo Seggio di Capuana di Napoli. Procreò detto Rinaldo di Durazzo con detta Lisola Castalda non solo detta Hippolita, mà anche Francesco di Durazzo, come si vede nel Registro della Regia Camera comune *fol.* 126.; Ove si ritrova, che detto Francesco di Majo vien chiamato Cognato di Francesco di Durazzo, figlio di detta Lisola Castalda, che ottenne dal Rè Ferdinando Oncie cento per le doti di sue Figlie Femine sopra le tratte di Puglia, e nel Registro della Regina Giovanna II. Sorella di detto Rè Ladislao dell' anno 1433. *fol.* 254. ritrovarai *Simien de Nutio de Casali Gritiliani fit Civis Aversæ de voluntate Magnifici Viri Rainaldi de Duratio Militis Nepotis nostri Carissimi Domini dicti Casalis Gritiliani*; Figlio di detto Francesco di Durazzo fù del medesimo nome dell' Avo Rinaldo di Durazzo, che prese per Moglie Camilla Tomacella, come appare dal detto Registro del 1423. *fol.* 441., e l'attesta il Zazzara nella Famiglia Tomacella *fol.* 162.

Di

Di questa illustre Linea di Majo fù Brigida di Majo, Moglie di Dezio Recco, da quali nacque Giuseppe Recco mio Avo, e detta Brigida fù figlia di Cesare, fratello del detto Bartolomeo, che si casò, come si disse con Beatrice Latro, e questa Linea di Majo hà sempre inquartate l'armi Reali di Francia.

Hoggi di questa Linea ne vive D. Giuseppe di Majo, Giustinziero nella Provincia di Basilicata con suoi virtuosi figli, D. Muzio, e D. Bartolomeo, e Nipote di detto D. Giuseppe si è la virtuosissima Dama D. Anna de Majo, che fù maritata con il Regente del Supremo Collaterale di Napoli D. Carlo Gito, esempio di virtù, di bontà di vita, e di suprema integrità, che prima nel Senato del Sacro Regio Conseglio fù Oratore celeberrimo, indi giusto Ministro, onde tali doti colla sua nobiltà lo rendono tramatissimo in questa Patria. Vi sono anche li figli di D. Giovan Battista di Majo fratello di detto D. Giuseppe, che fù Casato colla virtuosa Dama D. Marianna Radolvich Famiglia de' Marchesi di Polignano, e per l'heredità della detta D. Marianna Radolvich hoggi D. Annibale di Majo suo figlio hà hereditato il Ducato di S. Pietro dalla Famiglia Lopez delli Lopez imparentati con Carafi & Orsini, e la sua Sorella D. Caterina de Majo si è maritata con D. Pisano della Valle nobilissimo Cavaliero di Aversa: Mà ritornando alla Famiglia Latro;

Antonio Latro figlio di detto Giovan Battista, e di Agnese di Bernaudo ammoglioffi cò Beatrice d'Afflitto della Linea di Mazzeo Signore della Rocca gloriosa, che gode à Seggio di Nido, con la quale generò Giovan Battista, che morì nelle fascie, indi morto il detto Antonio, la detta Beatrice si rimaritò con Annibale Capece del Seggio di Capuana, e fù madre del virtuoso Cavaliere D. Ascanio Capece, e di quattro figlie femine di Santa vita, e maritate con Nobilissimi Cavalieri; Essendo la prima di dette sorelle madre del Duca delli Schiavi della nota Gran Famiglia del Balzo; La seconda di dette sorelle prese per marito il Duca di S. Paolo della Nobilissima Famiglia Mastrillo, e la terza nominata D. Lucretia fù moglie del Nobilissimo Cavaliere, idea della puntualità D. Giacomo Saluzzo, e l'ultima come si disse fù D. Teresa Capece, moglie di D. Orazio Sersale.

Francesco figlio di detto Giovan Battista Latro, e di Agnese di Bernaudo ammoglioffi con Antonia Mormile; figlia di Camillo, essendo ben noto, come si disse, quanto sia Nobile, & illustre la Famiglia Mormile, che gode nell' Illustrissimo Seggio di Portanova, colla quale non procreò prole; Onde detta Antonia Mormile passò alle seconde nozze con Giacomo di Bologna del Seggio di Nido.

Alessandro Latro figlio di detto Giovan Battista, e di Agnese di Bernaudo fù Clerico Regolare Teatino, e Giovanni, e Consalvo furo-

no Cappuccini, e Ferdinando non prese Moglie.

Gio: Maria ultimo de' sopradetti Fratelli prese per moglie D. Petronilla Vich, con la quale procreò D. Giovan Battista, D. Diego, e D. Beatrice.

La detta Beatrice, sicome si disse, fù Moglie di D. Francesco Latro Marchese di Lucito, e tutti gli altri figli di detto Giovan Maria morirno colla Madre nella Peste occorsa nel 1656.

Ottavio figliuolo di Antonio, e di Cornelia Albenavolo fù Cavaliere di Malta, e Cipriano fù Clerico Regolare Teatino.

D. Giulio figliuolo medesimamente di Antonio, e di Cornelia di Albenavolo, prese per moglie Lucrezia Orefice figlia di Antonio, e d' Isabella Mascambruno, e sorella di D. Francesco Orefice Principe di Sansa, che fu casato con D. Fiumara di Mendozza. Questa Famiglia Orefice, che gode la sua nobiltà nella nobilissima Città di Sorrento, dopò esser ascesa a' Titoli sublimi, e parentele illustrissime, si estinse infelicemente, perche l'ultimo Principe, figlio di detto D. Francesco volle con Signore potente tener gara negli amori d' una Dama, onde cagionò la sua perdita, come l'attesta il Brussone nell'Istorie d'Italia al foglio Procreò detto Giulio Latro con detta Lucretia Orefice, Carlo, Scipione, & Ottavio, li quali due ultimi furono Frati Domenicani, & una Femina nominata che fu prima Moglie del Marchese di Monte falcione, indi a Carlo Vecchione Signor di Calisi.

Scipione ammogliossi la prima volta con Sant'Elia figlia di Giuseppe Sant'Elia, e di Barrile non sò se sia del Seggio di Capuana, e la sorella della detta Sant'Elia fu Moglie di Ottavio Capece del Seggio di Nido, e morta detta Moglie al detto Scipione Capece Latro, e passò alle seconde nozze con Pecoraro, Famiglia nobilmente imparentata.

Procreò detto Scipione Latro con dette Mogli D. Domenico, & alcune figliuole femine, e di esse una nominata D. Giulia prese per marito D. Antonio Schinosa.

La detta Famiglia Schinosa si è nobilissima dell'antica Nobiltà della Città di Cosenza, trapassata in Brisceglia circa l'anno 1400. stante Antonio Schinosa marito di Bisanzia di Tarsia passò in Brisceglia con l' officio di Portolano, o sia Vice Ammiraglio.

E colà mantenuta sempre in molta stima di Nobile, & imparentata con la Filingiera di quel Ramo, che vive in Trani dell' Illustrissimo Seggio di Nido, e con l'Illustre Famiglia Campitello, che anche con l' Officio di Secreto, & Erario passò in detta Città di Trani, illustrata dall'antica Contea di Melissa, e Principato di Strongoli, come si disse, imparentata con molte delle nostre nobilissime Nepoletane; Ne vivono hoggi figli di detto D: Antonio Schinosa, e D Giulia Capece Latro, D. Sa-

Saverio, e D. Antonio postumo con molta stima, e decoro in detta nobil Città di Bisceglia. E sicome si disse, che in detta nobilissima, e fedel Città di Bisceglie, vi sono molte famiglie nobilissime, e colà fermate per li posti, a' quali sono stati destinati da' Monarchi di questo Regno, o per parentele colà contratte, e de' Frisari, e Melazzi di già si è parlato, e si fece memoria, che Riccardo Melazzo Nobile Napolitano passato per ordine del Rè Carlo Primo Governatore della Città di Trani, e fu ammesso nella nobiltà di detta Città di Trani, e dal Registro dell' anno 1290. lit. D. fol. 116. si legge, che detto Reccardo fù destinato Castellano del Castello di Bisceglia, e detto Rè per li serviggi del medesimo, e di suo padre li concede alcuni feudi in detta Provincia, e dal Registro dell'anno 1303. lit. A. fol. 92. si vede esser concesso a Giacobello Melazzo figlio del detto Reccardo il feudo di Santo Andrea sito nelle pertinenze della detta Città di Bisceglie, e sempre trattati con il Nobilissimo Titulo di Miles spettantino solo a' Nobili, hoggi fiorisce detta Famiglia divisa in due Rami, uno de' Signori di Pietra Galla, e Casal Aspro, e l'altro de' Signori di Cancellara, sicome più distintamente di sopra si scrisse, & oltre dette Famiglie colà fermate, sicome si è detto vi sono anche nobilissime Famiglie patritie di detta Città di Bisceglie, e tra di esse di antica Nobiltà sono le Famiglie Busis, e di Fiore, benchè questa anche vanta esser un ramo della Nobilissima Famiglia di Fiore Nobile di Sorrento, e della detta Famiglia Busis vive in Napoli D. Giovanna Busis dotata di gentilissimi, e virtuosi costumi moglie del Regio Consigliero D. Horatio Tauro, il quale in tutti li posti esercitati in serviggio della Corona, hà dato ben saggio delle sue Virtù, e nelle Scienze Legali peritissimo, e di tutta integrità nella giusta Bilancia d'Astrea, mà anche dotato d'animo sì gentile, corrispondente alla sua Nobil Nascita, onde riceve l'amore, e l'encomj, che merita questo saggio Ministro da tutta questa Nobiltà, e da'Letterati.

E ritornando alla detta nobilissima Famiglia Schinosa imparentata con la Famiglia Latro, di detta Famiglia Schinosa hoggi vive l' Illustrissimo Monsignor Vescovo di Caserta Prelato per Santi Costumi, lettere, e buona vita ben degno della Porpora.

D. Domenico Latro figliuolo di Scipione hà preso per Moglie D. Vincenza Vecchione sua Sorella cugina figliuola di Carlo Vecchione Signore di Carisi, e di Latro figliuola di Carlo sopradetto, il quale Carlo Latro fu figlio di Giulio, e di Lucrezia Orefice, e con questa Moglie detto D. Domenico hà procreato li seguenti figliuoli tutti di honesti, e virtuosi costumi ornati.

D. Carlo Primogenito, che ha preso per moglie la bella, e virtuosa Dama D. Maddalena Moccia figlia di D. Scipione Duca di Scartizzi,

Cavaliere dell'ordine di Calatrava, e sorella di D.Pietro Moccia di virtù, e gentilezza superiore ornato.

E li Secondogeniti di detto D. Domenico Latro sono D. Nicolò, D. Tomasso, e D.Francesco virtuosi, e pontualissimi Cavalieri.

D.Anna figlia del medesimo D.Domenico Latro, e D. Vincenza Vecchione vive moglie di D.Mario Rosso illustrissima Famiglia, che da più Secoli si tiene memoria godere nell'Illustrissimo Seggio di Montagna, e con progenitori strenui, & illustri nella Milizia, figlio di detto D.Mario del virtuosissimo, & erudito Cavaliere D. Partenio Rosso.

D.Isabella figlia del medesimo D. Domenico Capece Latro, e D. Vincenza Vecchione vive moglie di D. Domenico Barone nobile dell' Illustrissima Città di Nola, Signore de' Livari, Famiglia illustramente imparentata con Caraccioli, Pignatelli, & altre.

D.Maddalena figlia del medesimo D.Domenico Capece Latro, e D.Vincenza Vecchione fu maritata con D.Marco Quarto figlio primo genito di D.Francesco Quarto Duca di Belgiojosa.

Si stima questa Famiglia Quarto Originaria del Piemonte, ove fin' hoggi riluce con molto splendore, come lo cita Monsignor Francesco Agostino della Chiesa nel libro intitolato Corona Reale di Savoja nel fogl. 105. e nel fogl. 183. e che havesse preso il cognome dall'antica possessione della grossa Terra di Quarto sita nel Piemonte, che fin hoggi dalla mededesima linea colà rimasta si possiede, nominando molti di detti Signori in posti di somma stima in serviggio di quella Reale Altezza.

Ma questa Linea passata in Regno, per possessione de' Feudi, nobili parentele, cingoli militari hà sempre fiorito nella Provincia di Bari colla dovuta stima della propria Nobiltà, siccome brevemente annotarò.

Costa nel Registro del Re Ruberto in Arca signata C. che l' Imperator Federico havesse conceduto à Giovanni Quarto suo Milite, una Foresta nominata Monte grosso situata in detta Provincia di Bari, che forsi detto Giovanni sarà il primo, che in serviggio di detto Imperatore portossi in Regno, dalla qual Foresta di molta rendita hoggi dal detto Duca di Belgiojosa se ne possiede parte.

Nel Registro del Rè Carlo Primo segnato lit. C. dell'anno 1269. fol. 132. si legge Nicola Quarto Milite, che denota indubitabile Nobiltà, e Signore di più Feudi ricevuti per mercede da detto Monarca.

E nel Registro della Regina Giovanna Seconda segnato lit. D. nell' anno 1423. fol. 140. si legge altro Nicola Quarto Luogotenente Generale nelli feudi del strenuo milite Lorenzo Attendolo della Famiglia del Grande Sforza.

E nel Registro del Rè Alfonzo Primo nell'Archivio Grande della

Regia

Regia Camera sub litera V.Scanzia 3. si legge, che detto Rè concede à Lorenzo Quarto il Feudo di trè Santi prossimo à Barletta, e vien detto Lorenzo nominato dal Re col titolo di Milite, fedele, familiare, e diletto nell'anno 1442.

E ritrovandosi Alfonzo Duca di Calabria in Barletta, che fù figlio del Re Ferdinando Primo, e si portava nell'anno 1481. per ricuperare la Città di Ottranto sorpresa da Turchi nel primo volume delle spese di detta Guerra al *fogl.* 294. in detto Archivio Grande della Regia Camera, costa haver spedito Odone Quarto Capitano di una Galera à portare soccorso al Gran Giorgio Scanderebec confederato del Rè suo Padre, che fù il flagello delle Schiere Ottomane, che ne derivò in Regno dal detto Giorgio Scanderebec l'Illustrissima Famiglia Castriota.

Detto D. Francesco Quarto hoggi vivente Duca di Belgiojosa, di virtuosissimi costumi ornato nacque da D. Marco Quarto Signore di Laurenzano, & altre Terre, che generò detto D. Francesco con la sua Nobilissima Moglie D. Cornelia di Ruggiero, la quale D. Cornelia di Ruggiero fù figlia di D. Francesco di Ruggiero, il quale Don Francesco di Ruggiero fù figlio di Don Girolamo di Ruggiero, e di D. Errichetta Carafa della Linea de' Prencipi di Stigliano, e propriamente figlia di Giovan Antonio Carafa primo Duca di Laurino, e di D. Vittoria Gaetano di Aragona, nacque detto D. Girolamo di Ruggiero da Ettore Signor di Laurenzano, e da Aurelia Filingiera, e figlia de' medesimi Genitori fù D. Giulia di Ruggiero Moglie di D. Alfonzo Gaetano di Aragona Progenitore de' Duchi di Laurenzano, e già si disse quanto sia illustrissima questa Famiglia di Ruggiero, Originaria da Salerno, e di questa Linea de' Signori di Laurenzano, come si disse hoggi ne vive il gentilissimo Cavalier D. Giovanni di Ruggiero, Giudice della G. C. della Vicaria; e la Linea de' Duchi di Albano.

Figlio medesimamente di detto Marco Quarto Signor di Laurenzano, e di detta D. Cornelia di Ruggiero si è il virtuoso Cavaliere hoggi vivente dell'Ordine Gerosolimitano Frà D. Giovanni Quarto Commendatore della detta veneranda Religione della Commenda di Nardò, e di Grassano, che dimostrò il suo valore, come Capitano di una Galera di detto Illustrissimo Ordine contro il comune nemico della nostra Santa Fede.

Sicome Sorella di detto D.Francesco, e di detto Frà D. Giovanni si è D. Emilia Quarto ornata di buoni, e virtuosi costumi, maritata con il nobilissimo Cavaliere D.Nicolò Gironda della Linea ben conosciuta de' Marchesi di Canneto, imparentata con molte dell' Illustrissime nostre Famiglie Napolitane,

Detto

Detto D. Francesco prese per Moglie D. Gabriele Massa nobilissima, originaria nel Genovesato, della Nobile Città di Ventimiglia, e Nipote carnale di quel Gran Cardinale Casanatta, & altra Sorella carnale del medesimo Cardinale Casanatta fù Madre di Don Mattias Vespolo Marchese di Mont'Agano Famiglia illustrata da più Secoli con possessione di più Feudi, & imparentata con molte Famiglie illustri de' nostri Seggi Carafa, Azzia de'Conti di Noja, e Marchesi della Terza, Gennaro, Macedonio, Gaetano del Seggio di Nido, & altre di tal riga, e fin dal tempo del Rè Carlo Primo si legge ne' Reali Registri.

Giovanui Vespolo Armato Cavaliere da quel Monarca, hoggi il vivente Marchese di Gentilissimi, e Virtuosi costumi, figlio di D.Catarina di Gennaro, prudente Dama, e mia Cugina gode per Consorte la virtuosa, e bella Dama D. Emilia Macedonia di tutta virtù ornata.

E con la d.D.Gabriele detto Duca hà generato il sopradetto Don Marco Quarto, D. Ettorre Secondogenito, D.Giovanna, & altre Monache ne' Venerandi Monasteri di questa Città, Croce di Lucca; Concettione, e Maddalena.

Detta D. Giovanna Quarto si è Maritata con D. Tomasso Vargas Macciucca, Giudice della Gran Corte della Vicaria; e nobilissimo Cavaliero, Originario da Aragona, della qual chiara, & illustre Famiglia ne son piene l' istorie delle Spagne, figlio detto D. ToMasso del Regente del Supremo Conseglio d' Italia D. Michele Vargas Macciucca, ornato non solo di animo generoso, & oltre la virtù legale, di belle lettere, e caro ad Apollo nella virtuosa sua Poesia Italiana, e Spagnuola, essendo la Madre di detto D. Tamasso D. Diana dell' Illustre Famiglia Confalone, Originaria da Ravello de' Marchesi della Petina, imparentata detta Famiglia Confalone con molte dell' Illustrissime nostre Napolitane.

Detto D. Francesco Quarto, morta la detta Signora sua Moglie, si è reso Sacerdote di vita esemplare.

Detto D. Marco Quarto, che come si disse, che tenne per moglie D. Maddalena Latro, che morì in parto, e passato alle seconde nozze con D. Violante Carafa, figlia di D. Antonio Carafa, Signore di Tortorella, e di D. Ruberta Recco mia sorella della Linea de' Duchi di Campo Lieto, havendoli suo Padre rinunciato il Titolo, e Feudi.

Fù medesimamente dell' Ordine di Malta Frà D. Ettore Quarto, siconte Frà D. Girolamo Galiberto della nobilissima Famiglia, che si disse di Barletta, fù sua Ava Paterna Vittoria Quarto, come appare nel Processo delle sue Prove di nobiltà, che prese l' habito nell' anno 1602. nel Priorato di Barletta.

Hor ritornando al nostro Assunto della Famiglia Latro.

Ora-

Orazio figliuolo di Ettore Capece Latro, e di Portia Gargano, Sig. di Nevano prese per Moglie D. Hippolita Carafa figliuola di Gio: Antonio Primo Duca di Laurino, e di D. Vittoria Gaetano di Aragona figliuola di Ferdinando Signor del Piedemonte, e di D. Cassandra di Capua. Fù detto Giovan Antonio Carafa figliuolo di Girolamo Secondogenito d'Antonio Primo Principe di Stigliano, che si ammogliò con Errichetta Sanseverino figliuola di Alfonzo Duca di Somma. Generò detto Orazio con detta D. Ippolita Carafa D.Ettorre, che morì senza haver preso moglie, ferito in una briga Cassandra Monaca in Donna Regina, e D.Giovanni figlio di detto Ettorre, e di detta D. Ippolita Carafa fù anche Signor di Nevano prese per moglie D.Camilla Galluccio del Seggio di Nido, figlia di D.Lelio, e di Giustiniana della Leonessa, e con questa moglie procreò D.Giacomo, D.Ettorre, D.Orazio, D.Lelio, D.Scipione, D.Adriana, & altre figliuole femine monacate in Donna Regina.

D. Adriana fù maritata con D. Alfonzo Filomarino Duca di Cotrofiano figliulo di Marcello, che morì Capitan di Cavalli in Spagna, e Nipote di Alfonzo Filomarino Maestro di Campo, e Giustinziere della Provincia di Cosenza, e da questi sì alti, nobilissimi, e virtuosi Genitori D. Alfonzo Filomarino, e D. Adriana Latro si è nata la Signora D. Camilla Filomarino, Duchessa della Torre, che ne' suoi più verdi anni rimasta Vedova di quel Saggio, e gentilissimo Cavaliere D. Alfonzo Filomarino Duca della Torre, che fù tenuto al Sacro Fonte da D. Lucrezia Blanch mia Madre, questa Signora Duchessa della Torre non hà voluto passare alle seconde nozze, per bene educare li suoi generosi figli, come si vede nella sua degna prole, tutti dotati di virtù, e gentilezza. Ella bella, eloquente nel discorso, pronta nel rispondere, spiritosa nel dire, gentile ne' complimenti, grave nelle maniere, Nobile nel trattare, honesta ne' Portamenti, si rende calamita di tutta la Nobiltà per ammirarla.

D. Giacomo figliuol di detto Giovanni Latro, e di D. Camilla Galluccio prese per moglie D. Clarice Magnacerbo, e li portò la Candida, e due altre Terre in dote famiglia nobilmente imparentata, morto senza procrear Prole.

D. Lelio e Canonico Leteranense Scipione, e D.Oratio sono morti senza casarsi, D. Ettore figliuol di detto D. Giovanni, e di D. Camilla Galluccio, morto il suo Fratello primogenito, D. Giacomo restò Signore di Nevano, e prese per moglie la virtuosissima, e Nobilissima Dama D. Cassandra Capece Scondito figlia del Regente del Supremo Collaterale di Napol. D. Ottavio Capece Scondito, e di D. Camilla Sances de Luna, Sorella del virtuosissimo D. Giovanni Sances Marchese di Gagliati, Cavaliere di valore, e nelle Nostrali Istorie peritissimo

ſimo che ſcriſſe con periodi da letterato, e con concetti fioriti, caro alle Muſe, e ſe in alcuni ſuoi diſcorſi alcune volte dice il vero non ſempre il vero deve farſi noto alle ſtampe, & l' aculeo delle Api punge ancor che ci porgono il dolce miele, & il lodar la Patria, e Compatrioti è di obligo buonCitadino,mà nella ſua Polina tutti ſono aſini,e fa faſcio, per tutti trattãdo de'Napolitani,&Religioſi.Li Nobiliſſimi Incegni,che hoggi vivono, ſono ben noti, e poſſono paragonarſi, e forſi magiori nelle ſcienze de' ſette ſavii Greci, & hoggi più che mai la Nobiltà Napolitana. Prende dalle virtù d'Antenati lo ſtimolo per le Glorie eſſendo queſta Famiglia Sances nelle Spagne Nobiliſſima, & Illuſtriſſima, & in Regno Marcheſi di Grottola, Duchi di S. Arpino, e Marcheſi di Gagliati, aggregata nel Seggio di Montagna, e che hà fatto Illuſtriſſime, e Nobiliſſime Parentele; Colla qual Moglie procreò detto D. Ettore Latro, unico figlio del nome di ſuo Avo D.Giovanni.

E detta D. Caſſandra Scondito è paſſata alle ſeconde nozze con D. Carlo di Guevara Cavaliere, Idea della Pontualità, e di ſommo Talento figlio del Pontualiſſimo D. Tomaſo di Guevara; e D. Giovanna di Palma dell' Illuſtriſſima Nobiltà Nolana. La detta Illuſtriſſima Famiglia di Guevara venuta da Spagna, come ſi diſſe, fù aggregata all' Illuſtriſſimo Seggio di Nido,& il Primogenito di detta Illuſtriſſima Famiglia ſi è D. Innico Duca di Bovino, Cavaliere di alto Talento; di valore, e generoſità dell' Eroi di ſua Famiglia.

D. Giovanni Latro virtuoſo, e gentiliſsimo Cavaliere, figlio unico di detto D. Ettore, e di D. Caſſandra Capece Scondito hà ritrovato ſi anche, con peſo di molti debiti l'antico ſuo Feudo di Nevano, e ſi è caſato con D. Angela Invitti, bella, e virtuoſa Dama, Vedova di D. Aleſſandro Mattei Conte di Novoli, Conte de Palmarici, e Marcheſe di Trepuzzi, Famiglia d' antichi Feudi Signora, e bene imparentata in quella Provincia, la quale Famiglia Invitti vanta la ſua nobiltà nella Città di Milano, e colà con Illuſtri Parentele, ſicome in Napoli, D. Nicolò Invitti Marcheſe di Prata, di Gentiliſſimi Coſtumi,che ſi mantiene con ſomma, e decoroſa eſtimatione, Fratello di detta Dama, e detto D. Giovanni Latro con detta D. Angela hà Procreati D. Ettorre D. Giacomo e D. Camilla.

Giacomo Latro figliuol di Ettore, e di Porzia Gargano ſervì in Fiandra, & in Spagna con ſtrenuo valore, Capitano d' Infantaria, e ritornato in Regno, preſe per Moglie D. Lucretia del Balzo della Linea del Duca delli Schiavi.

Fabrizio anche figlio di detto Ettorre, e di D.Porzia Gargano fù Cavaliere dell' ordine Geroſolimitano; e Tomaſſo ſuo Fratello chiudè gli occhi alla vita ſenza prender moglie.

Fauſtina Figlia del detto Ettore, e di Porzia Gargano fù moglie

di

di Ferdinando Carafa, Marchese di S. Lucito, & altre Terre, e Conte d' Archi, figlio di Federico Carafa, e di Giovanna Galerana Vedovo di D. Giulia Conclubet, figliuola di Gio: Francesco Conte d' Arena, e di Stilo, colla qual Moglie detto D. Ferdinando non procreò Prole; Altri portano, che fusse Moglie di Federico Carafa, Marchese di S.Lucito, Padre di detto D. Ferdinando.

Giulia anche figlia di detto D. Ettorre, e di Porzia Gargano fù moglie di Muzio Grisone, Famiglia Illustrissima Originaria da Ravello, e che godeva la sua Nobiltà nell' Illustrissimo Seggio di Nido, e detto Muzio fù figliuolo d' Annibale, e di Aurelia Pignone: Generò detta Giulia Latro con detto Muzio Francesco Grisone, che prende, per moglie Vittoria della medesima sua Famiglia Grisone, Nipote di Fabio Grisone Priore di San Nicolò di Bari, e da questo Francesco Grisone nacque Federico ultimo di tal Famiglia, e pontualissimo Cavaliere.

Sbrigatoci dal primo Ramo della Casa dovemo far passaggio a favellare de' suoi Secondogeniti, & essendo la linea di Floridasso resa chiarissima per questo Gran Cavaliere, che come si dirà, fù anche Vicerè di Napoli, di questa Linea prima parlaremo, sicome il nostro assunto della Femiglia Latro. Sicome si disse da Guglielmo, e da Tomasa della Torre nacquero Filippo, Tomaso, e Ruberto.

Ruberto, sicome i Fratelli, fù Signore di una parte di Fraina, e di tutte l'altre Terre, secondo leggi de' Longobardi possedute da loro Antenati, e benche non hò possuto ricavare qual fusse la Moglie di d.Ruberto, è certo però esser suoi figli, sicome si vedrà per l'annotazioni de' Reali Registri Guglielmo, Bartolomeo, detto alle volte Bartuccio, e Buccio, e Tomaso.

Bartolomeo fù carissimo al Rè Ruberto, del quale fù Consigliere, e stimo, che fusse Padre di Paola.

Detta Paola Latro figlia di Bartolomeo è certissimo, che fù Moglie di Giovanni d'Angiò, il quale Giovanni d'Angiò nacque da Ruberto, e detto Ruberto fù figlio di Filippo Principe di Taranto nato da Carlo II. Rè di Napoli, sicome si vede ne' Reali Registri, e si porta da Giuseppe Campanile al *fogl.* 18., che detta Paola Latro Signora d'una parte di Fraina, & altre Terre, quali portò per dote al detto Giovanni d'Angiò, come si disse della Real Casa di Francia, e delli Rè di tal linea di questo Regno.

Tomaso medesimamente figliuol del detto Roberto Latro fù non solo Signor di Fraina, e d'altre Terre, sicome si disse, mà comprò nell' anno 1335. il Castel di Guidone, sito nella Provincia di Apruzzo, da Gentile di Grandinato Illustre Famiglia, che prese il cognome da tal Feudo; Nè meno hò possuto haver notizia della Moglie di detto

Tomasso, mà è certo nascer da lui Bartolomeo detto anche Bartuccio.

Detto Bartolomeo figliuol di Tomasso prese per moglie donna dell'Illustrissima Famiglia d'Evoli della Linea de'Conti di Trivento, la qual Contea di Trivento passò per dote di Medea d'Evoli a quel Gran Capitan Generale Giacomo Caldora, della quale ben nota Famiglia Caldora, come se disse fu Caterina, moglie di Giosuè Recco mio ascendente, e maggior domo della Regina Giovanna II. Procreò detto Bartolomeo Latro con detta Dama della Famiglia d'Evoli unica figlia nominata Tomasa.

Tomasa figlia di detto Bartolomeo, e di detta Dama della Famiglia d'Evoli perese per marito la prima volta Antonio Latro della medesima sua casa; e morto questo, passò alle seconde nozze con Cubello di Sessa figliuolo di quel gran Letterato il secondo Taddeo di Sessa, che come si disse, prese la denominazione della Patria, benche si era di nobilissima Famiglia, il qual Taddeo fu Consigliere, e Maestro Rationale della Gran Corte del Rè Ruberto, e della Regina Giovanna Prima sua Nipote.

Guglielmo Latro figliuolo del medesimo Ruberto Signor di una parte di Fraina, Gionata, e Castel Guidone, nè meno ho possuto haver notizia della moglie, ma è certo esser suo figliuolo Ruberto.

Di Ruberto Latro Cavalier del Nodo, Ciamberlano, e Signor di Bugnara.

FU Ruberto carissimo alla Regina Giovanna Prima, la quale in molte occasioni fedelmente servì; Onde ne fu da detta Regina, e dal marito Ludovico di Taranro preso per lor cameriere, fu poscia nell'anno 1349. il decimo giorno di Marzo dichiarato Castellano in vita del Castello, e Terra della Bagnara, con dieci Soldati di Guardia, un Gavaretto, & un Luogotenente, come si legge in detto Registro, & il medesimo Rè Ludovico nel giorno della Pentecoste, che fu la sua Coronazione l'anno 1352. diede l'ordine del nodo al detto Ruberto, il qual'ordine non solo presero le Persone del medesimo Sangue Reale, e molti de'primi Signori del Regno, ma anche molti Principi liberi d'Italia, sicome da più Registri, & Historie appare: E seguitando la medesima Regina a beneficare detto Ruberto, li fu da lei concessa la detta Terra della Bagnara in vita, con la Giurisdittione Civile, e Criminale, che fu mercede di considerazione, mentre la maggior parte de'Baroni del Regno in quel tempo haveano solo la Giurisdittione Civile, e quando a Maestà del Regno voleva concederli somma grazia dichiarava il Baro-

rone Capitano in vita della sua Terra; Prese per moglie detto Roberto Maria Zurla figliuola di Giovanni Signor d'Aprano, e Fossacieca, si disse, che i Zuroli si era la medesima Famiglia d'Aprano, e l'Aprani primogeniti della Famiglia Piscicella, e la madre di detta Maria fu Beatrice di Pontiaco, anche Famiglia illustre, e con detta moglie Roberto generò Floridasso, e Luiggi, e sopravissuta detta Maria Zurla al detto Roberto suo Marito, passò alle seconde nozze con Giovanni Seripando, Camerere Maggiore del Rè Ladislao, e con questo secondo marito detta Maria generò Francesco, un altro Floridasso, Giovannello, e Maria detta Marella, la quale Marella Seripando fu carissima al suo fratello uterino Floridasso Latro, e fu Tutrice de' suoi figliuoli, sicome appare da molti Reali Registri, e Scritture.

Di Floridasso Latro Maresciallo del Regno, Signor di Nocera, e Vicerè di Napoli.

FLoridasso, che anche Florido in alcune Scritture vien nominato, e precisamente nelli Diurnali del Duca di Monteleone, ne'quali largamente di questo gran Cavaliere ragiona: Fu come il Padre carissimo al Rè Ludovico, & alla Regina Giovanna sua moglie; Onde ne fu giovanetto ancor'egli armato Cavaliere, e creato dell'habito del nodo, e se ne vedevano questi anni a dietro parimente le sue armi in un'altro Quatro pure nel Duomo, che stava alla Cappella della Famiglia Loffreda, che poi è stato tolto via, e vi era il Cimiero di una Testa di Schiava mora scapigliata. Fassi poi di lui mentione nel tumulto, che dicono essere avvenuto il settimo giorno di Agosto dell'anno 1380. fra Nobili de'Seggi di Capuana, e Nido, e quelli di Seggio di Porto, Portanova, e Montagna, essendo Giovanna Prima, già morto Ludovico, moglie del Principe Ottone, benche Io giudichi tal cosa non esser mai avvenuta, e che cotal indulto sia stato di alcun moderno Autore, per altri suoi particolari fini inventato: seguitò poi a militar Floridasso nelle guerre di quei tempi, sequitando sempre le parti della Regina Giovanna, e per lo suo avvedimento prodezza, e valore stimato Capitano ne divenne: Morta poi la Regina, è divenuto Rè Carlo Terzo, & indi per la sua improvisa morte, successe al Regno il suo figliuolo Ladislao con fermissima fede ambedue costantemente servì, & essendosi partito il fanciullo Ladislao da Napoli, e ricoveratasi con la Madre Margarita in Gaeta, ove tredici anni dimorò, per esser stata Napoli occupata dagli Otto del buon stato, e dall'altri Parteggiani del Rè Luiggi nel 1386. nel mese di Luglio, come scrive l'Autor degli Annali del Duca di Monteleone, se-

quitò Floridasso la fortuna del suo Signore, & abbandonando la Patria & ogni suo havere, ancor'egli a Gaeta ne andò, ove creato dal Rè suo Cameriere, e ne'suoi serviggi dimorando, avvenne, che gli altri, che abbandonando Ladislao, passorno al serviggio di Luiggi, fù un Cornelio Correale Gentilhuomo di Sorrento, che a dì 19. d Agosto 1389. andò a portar le chiavi al Rè Luiggi della Rocca di Nocera, di cui era Castellano, che con la detta Città se li diede: Possedeva Floridasso in Nocera la Dogana, redata dal Padre suo Roberto, il perche nella detta Città molta autorità, e Parteggiani haveva, e dispiacendo grandemente a Ladislao la perdita di essa Città, per l'importanza del luogo, essendo posta sù la più breve strada; Onde conviene, che passino coloro, che vengono verso Napoli dalle due Calabrie, e dalla Basilicata, e Principato commise a Floridasso, che con convenevole numero di Soldati quella Città, & altri circostanti luoghi, che parimente ribellati se li erano, sotto l'obbedienza sua riponesse, il che in breve tempo fece felicemente; Onde Ladislao nel 1393. l'ottavo giorno del mese di Settembre, facendo ampia menzione del suo valore, & accortezza in ridurre sotto il Regio Dominio Nocera, & il suo Castello, & altri luoghi della Provincia di Principato, e per altri importanti serviggi fattigli chiamandolo suo Cameriere familiare, e fedelissimo, gli concede per sè, e suoi Eredi, e Successori cento oncie d oro l'anno in perpetuo, & in Feudo sopra le rendite, e proventi della Dogana, & altre Gabelle di Majori, e poco appresso facendo menzione della Dogana, che per successione di Ruberto suo Padre possedeva in Nocera, gli dona di più un'altra Gabella sopra dell'Oglio di essa Città parimente per lui, e suoi Heredi, e Successori. Vedesi alcun tempo prima degli anni di sopra nominati essersi dalla Regina Margarita convocato tutto il Real Consseglio in Gaeta, de'quali a venire fu il primo l'Ammirante di Casa Marzano, & il fratello il Conte di Alife, Messer Giacomo Stendardo, il Conte di Mirabello, Messer Luigi di Capua, & il fratello Giulio, e de' Napolitani Gurrello Carafa, Malizia suo fratello, Gurello Origlia, & Urbano suo fratello, Gualtiero Caracciolo, e Carluccio suo Nipote, Florido Latro, Salvatore Zurlo, & Annecchino suo fratello, e due stranieri il Gran Contestabile, Conte Alberico di Cunio, & il Vice-Rè Cecco, del Borgo detto Cozzo, Jesuè Recco, Gentile d'Acquaviva, Giovanni della Terza, il Conte di Loreto, Colella Gaetano, e Cristofaro suo fratello, e si conchiuse, che quando il Rè Ladislao fusse di quattordeci anni cavalcasse per il Reame: Fù poco stante Floridasso

creato dal Rè Gran Maresciallo del Regno carica di somma stima in quei tempi, di cui favella Elio Marchese, dicendo, ch'era di suprema autorità, e ricchezza, e che con i suoi proventi Gorello Carafa parimente Maresciallo si mantenne splendidamente, mentr'egli visse il cui

Ri-

Ritratto, che fin'ad hora si vede sopra il suo Avello di Marmo in S. Domenico con l'insegne majestose, che tiene, mostra la magnificenza di tal grado, perche oltre al Bastone di Generale, che hà nelle mani, gli tiene un familiare vicino lo Stendardo con l'Arme Carafesche, e con l' ordine della Nave, di cui egli era, che detto Stendardo solo a i Capitani Generali si concede, & e di mestiere sapere, che con tal carica fu introdotta nel Regno dal Primo Carlo d'Angiò all'uso di Francia; Ove sono quattro i Marescialli, che sono mentre vivono di suprema stima, & autorità. Avvertendo ancora, che due sono in Francia le specie de' Marescialli, cioe Marescialli di Francia, e questi sono quelli, di cui favelliamo, e Marescialli di Campo, che sono come hoggi i Maestri di Campo, e durano, mentre durano l'occasioni di essercitar il carico, che tengono, benche non ostante, che siano privi dell'esercizio dell'Officio, pure portano in molte cose vantaggio a gli altri, come sono in Napoli i nostri Maestri di Campo, i quali non ostante, che non habbiano l'esercizio del lor carico, pure gli restano presso le Persone del Vice-Re, durante la lor vita, le prerogative, che godono i Baroni Titolati, benche non habbiano Banco da sedersi nella Cappella Reale, e come a punto in Francia di sommo decoro, tal in questo Regno furono i nostri Marescialli, perciòche quelli, ch'erano quaatro, come i Francesi si nominavano Marescialli del Regno di Sicilia, ma quelli, ch' erano per tempo particolare si nominavano Marescialli Regj; Et hoggi si è mutato nelle nostre Militie, anche il nome de'Maestri di Campo in quello de'Colonnelli, & altri nuovi ordini, e Posti, che nella mia gioventù si regolavano in altra forma. Ma non terminarono qui i premj, che con larga mano concede Ladislao a Floridasso, perciòche li concedè, durante la sua vita il dominio dell'istessa Città di Nocera, con altri Feudi d'intorno concedendoli, così la Giurisdittione Civile, come la Criminale, sotto nome di Capitano Regio perpetuo, e vedesi nell' anno 1393. esserne non sol Padrone, ma haver sotto la sua cura la sua forte Rocca, che all'hora ne anche a Baroni ciò veniva confidato, e n'hebbe anche Floridasso in dono dall'istesso Re la Bagliva della medesima Città: Volendo poi venire Ladislao con il suo Esercito, per passarne sopra la Città di Napoli, che stava sotto il dominio del Re Luiggi, dice il stesso Autore degli annali del Duca di Monteleone, & altri historici, che a 9. Aprile del 1394. il Re Ladislao pose campo alle Paludi di Napoli con quattro mila Cavalli, e sei mila Fanti, e che ogni dì il Campo si faceva più forte, concorrendovi nuova Gente, e che gli venne Floridasso Latro con suoi Soldati di Nocera, e l'ungaro questo detto, l'Ungaro si era Antonio di S. Angelo, Famiglia Illustrissima tal denominata per l'antichissima Signoria di Sant'Angelo, & altre molte Terre, e da questa Famiglia ne derivano altre denominate con altro cognome,

per

per dominio di altri Feudi, anche illustrissime, e detto Antonio di Sant' Angelo, detto l'Ungaro fu Conte di Sarno, onde in soccorso del Rè Ladislao venne con suoi Soldati da Capua, & altri, & haveva il Rè per mare trè Galere, & una Galeotta, e tenne stretta Napoli per trenta sei giorni, e si scaramuzzava assai spesso, e quelli, che uscivano da Napoli, facevano spesso incontro di Lancie, conforme il nobil uso della militia di quei tempi, ne quali non vi erano in molto uso li Schioppi, e ciascheduno mostrava senz'altro vantaggio il valor di sua Persona: Ma nell'anno 1397. vedesi Ladislao donare a Floridasso tutt'i Beni Stabili Burgensatici, e Feudali, che havea possèduto dentro Nocera nel suo distretto, e fuori di essa, Angelo Acciajolo Conte di Melfi, e Gran Siniscalco del Regno, e la morta Orsolina Contessa di Satriano, e che all'hora possedevano i loro Eredi, permettendo di darne a detti Possessori lo scambio di pari valore, sicome poi fece: Era fra i beni sopradetti il Casal di Corte in piano, ove era un Castello, o sia Palaggio forte detto propriamente nell'Archivio Curiæ in Plano con il Borgo hora detto de'Pagani, e tutte l'altre convicine habitazioni, hora unite con l'istessa Città di Nocera poste a piedi del Monte, ove è la detta Città, nel qual luogo Floridasso ampliò, e rifece il detto Palaggio, con farvi una nuova Torre, la quale con parte del Castello, o Palaggio si vede sin'ad hora in piedi, essendo il rimanente per l'antichità andato in rovina, e nella Torre si veggono ancora l'Armi di Floridasso, e si vedevano altresì in pittura in una Casa, ove la Gabella dell'Oglio si esiggeva, e sopra la Porta di essa Città, che usciva sù la strada, che và a Sanseverino; La qual Porta ne'tempi de'populari tumulti andò in ruina; hebbe anche Floridasso in dono un grandissimo Bosco presso la Terra di Scafati, non lungi da Nocera, e possèdeva unitamente con Ludovico suo fratello molti beni Feudali nella Villa di Giuliano Ereditarj de'suoi maggiori, e nella portione di detto Ludovico Latro, per esser morto senza figli, come quello, che ne anche prese moglie, succedè Ruberto figliuolo di Floridasso, come appresso si dirà: Ma il sopranominato Autore degli Annali del Duca di Monteleone comprobato con altri Auttori, dicono, che venuto l'anno 1399. il secondo giorno di Luglio andò il Rè Ladislao con le sue Galere in Calabria, e ne dichiarò Capitan Generale di dette Galere il detto Floridasso Latro, come appare anche dal Registro del 1402.*fol.*59. e 1400.*lit.A. Floridassus Latro de Neapoli exercuit Officium Capitaniæ, & Viceregentiæ Galearum*, & in Calabria abboccossi con il Duca, e si fece l'accordo trà detto Rè, e li Sanseverischi, e che per tal cagione il detto Rè Ladislao ottenne doppo tutto il dominio del Regno, & alli 9. di Luglio ritornò con dette Galere alla Marina di Napoli, e fece, che discendesse in Terra Messer Gorrello Origlia, e dentro San Pietro Martire si conchiuse di darsi Napoli al Rè

La-

Ladislao, essendo già abbattuta, & avvilita la Fazzione Angioina, e si fecero li Capitoli dell'accordo, e questo fù il Mercordì verso la sera, ma con tutto ciò il Rè non volse discendere dalla sua Galera, ma vi hebbe ricchi, e copiosi presenti da Napolitani: Il seguente Giovedì entrò in Napoli il detto Rè con somma letitia, e festa de'suoi Cittadini, & in quel tempo havea il Rè cinque Galere, e due Galeotte, e Messer Carlo d'Angiò Fratello di Luiggi tosto, che li fu Significato, che si cominciava a trattar accordo, fra Napolitani, & il Rè Ladislao, egli si ritirò dentro il Castel novo, & il Re Ladislao dimorato un sol giorno in Napoli, salì di nuovo sù le Galere, e se n'andò in Gaeta, e lasciò una Galera in Napoli a Messer Floridasso Latro, e lo dichiarò suo Vice-Rè; Onde il Paese tutto circostante, sentendo, che il Rè havea ricuperato Napoli venne a darsi a Floridasso, & il Castel di Capuana si rese subito nelle mani del Vice-Rè, e così Messer Floridasso fece venire il Trabucca da Aversa, era questa una machina da tirar Sassi, e dardi dentro i luoghi, che si assediavano, che Catapulta, e Ballista nominavano gli antichi, e pose l'assedio al Castel Novo, ove era Messer Carlo d'Angiò, & assai altri Provenzali, e Francesi, & altri aderenti, e servitori del Rè Luiggi. Fassi anche mentione del Vice-Rè di Napoli nella Persona di Floridasso, ne'Reali Archivj, ove Roberto suo figliuolo dà il conto di essa carica, e di tutte l'altre esercitate dal Padre, e ne ricevè amplissima liberazione, e ciò viene anche scritto da Scipione ammirato ne'suoi Opuscoli nella vita di Ladislao, da Giovanni Antonio Summonte nella sua Historia, dal costo, e da Mambrino Roseo ne'loro compendii del Regno, da Pietro Vincenti conservatore de'Reali Archivii nel libro, che fa de'Vice-Rè di Napoli, da Francesco Zazzarra nell'Historia della Famiglia Carafa, da Scipione Ametrano nell'Historia della Famiglia Carafa, da Scipione Ametrano nell' Historia della Famiglia Capece trattando de' Latri, da Enrico Bacco nella descrizzione del Regno, da Francesco de Pietri nell' Historia Napolitana, da Don Vincenzo Ciarlanti nelle memorie historiche del Sannio, e da tutti gli altri, che han favellato degli Avvenimenti del Reame.

Havendo scritto con il Titolo di Messere detti nomi, sicome nè' Regij Archivij, e nell' Historie sono descritti anche da nostri Reali usato, ò Vanità moderne. Fù parimente Floridasso Signor della Baronia di Loreto, come si disse, General Capitano delle Galere di esso Rè, e Vice-Rè delle Provincie dell' uno, e l' altro Principato, e di Basilicata, le quali con il suo valore ridusse all' obbedienza del suo Signore. Morì nel mese di Decembre del 1399. essendo anche Vice-Rè di Napoli ritiratosi per la sua indispositione nel suo Castello di Corte in piano, e fù sepellito, nella Chiesa di S. Agnesa di Noccera di Donne

ne Monache dell'Ordine di S. Domenico; Ove Verdella sua Figliuola poi edificò una Cappella, benche altri scrissero, che portato in Napoli il suo corpo fù sepellito nella Chiesa della Santissima Nunciata. Hebbe Floridasso per Moglie Catarina Farafalla nobilissima Famiglia, che godeva nel Seggio di Portanova, la sorella della quale fù Moglie di Antonio Carafa detto Malizia, stipite di tutti li Signori, e gran Titoli de' Carrafeschi della Statera; La qual Famiglia Farafalla faceva per Arme due fascie rosse in campo di Argento, e sicome si vedrà ne' Reali Registri prendono errore quelli Autori, che dicono, che Catarina Farafalla fusse la moglie di Antonio Carafa, e Brisa Farafalla la moglie di detto Floridasso, mentre da infinite scritture appare, che Brisa Farafalla fusse la Moglie di Antonio Carafa, e Catarina di detto Floridasso, con la quale procreò detto Floridasso un' unico maschio, nominato Roberto, come l' Avolo, Verdella, e Beatrice, e rimasero detti Fanciulli sotto la Tutela di Maria Seripando lor Zia, e sorella uterina di detto Floridasso, essendo per quel, che io giudico morta ancora Catarina Farafalla loro Madre, poco prima, che morì Floridasso loro Padre, e vissero detto Ruberto, e dette due sue sorelle sotto il Baliato, e tutela di detta lor Zia Maria Seripanno per tutto il tempo, che visse il Rè Ladislao, il quale morì nel mese di Agosto dell'anno 1414.

Verdella con la sua Sorella Beatrice visse in tranquilla pace con detta Maria Seripanno loro Zia, sin al tempo, che visse Roberto loro Fratello, mà morto detto Roberto, come si vedrà, in tempo, che regnava la Regina Giovanna Seconda Sorella del detto Re Ladislao si vede, ch' essendo detta Verdella dilettissima, e favorita Cameriera della detta Regina, sicome anche Cameriera della detta Regina era la mentovata Maria Seripanno, si lamenta detta Verdella con la Regina, che havendoli venduto con Catarina Farafalla sua Madre un Feudo posto ne' tenimenti di Montuoro per oncie cento, che non solo non li pagava il detto denaro, mà gli havea usurpato molti altri Beni Stabili Feudali, e Burgensatici, & Allodiali, lettere, Privilegii, e scritture, che li spettavano, così per successione di Floridasso suo Padre, e della detta Catarina Farafalla sua Madre, e di Roberto suo Fratello, e la Regina amando ambedue queste Dame della sua Corte, ordina sotto pena di oncie mille non dovessero ponersi in litigi, mà che lei medesima volea esser l' Arbitra, e che à lei havessero prodotte le scritture, e le ragioni trà giorni quindeci, acciò sommariamente havesse potuto decidere quelle differenze, come appare dal Registro di detta Regina dell' anno 1423. *fol.* 133. *à. t. & fol.* 235. *Magnificæ Mulieres Mariella Seripanno, & Verdella Latro de Neapoli Servitrices, & fideles dilectæ, Catarina Farafalla Mater Verdellæ vendiderunt descriptæ Mariellæ pro unciis centum quoddam Feudum situm in Territorio Montorii, quæ Verdella Con-*

que-

quæritur coram Regina Ioanna Secunda, tàm causa dictarum unciarum centum, quàm pro aliis bonis Feudalibus, & Burgensaticis, localibus, pecuniis, iuribus, actionibus, literis, & Privilegiis, & scripturis &c. sibi debitis, tàm ex successione quondam Floridassi Latri Genitoris sui, Roberti Latri Fratris sui, quàm ex successione, quondam Catherinæ Farafalla genitricis suę, ut ex tenore Instrumenti, & Testamenti quondam dicti Floridassi, quæ omnia tenebatur restituere dicta Mariella Auuncula ipsius Verdellæ, Come appare chiaramente in detto Registro; non hò notitia, che sortisse della decisione della Regina, mà si vede nell' anno 1429. nel detto Registro *fol.* 176. di nuovo d'ordine di detta Regina compromettersi dette differenze à Rinaldo Vassallo del medesimo Seggio di Capuana, & à Gesue Recco; mà nel 1430. si legge la sequente donazione fatta da Mariella Seripanno alle dette sue nipoti. *In Processu inter Dominam Beatricem Latram, & Monasterium Sanctæ Agnetis de Nuceria in Sacro Regio Consilio in Banca Marini Ruta postea Borrelli lit. B. fol.* 58. *Anno Domini* 1430. *Mariella Seripanno Vidua relicta quondam Domini Domini Antonii Baraballo de Neapoli mota maturo amore, non quod ipsa teneatur, pro affectione Sanguinis donavit &c. pro maritaggio Verdellæ, & Beatricis Latræ uncias auri* 800. *cum pacto, quod una succedat alteri, si moriatur sine filiis &c. Beatrix habuit uncias* 500. *& Verdella habuit uncias* 300. *& primum virum dictæ Verdellæ nomine Domitium Carbonem, cuius Domitii fuit hæres filia nomine Margaritella Carbone, & Mater Domitii fuit Marcella Ajossa dicto Processu fol.* 60.

Sicome si è visto fù maritata detta Verdella la prima volta con Domizio Carbone, Famiglia Illustrissima del Seggio di Capuana, figliuolo di Enrico, e di detta Maria Aiossa, anco del Seggio di Capuana, e detto Enrico fù Fratello Carnale di Francesco Carbone fatto Cardinale da Papa Urbano VI. l'anno 1384. Ove nell' antica Cappella de' Carboni nel Duomo vi è quella nobile Iscrizzione al suo tumulo, che principia.

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea.

Di questa Famiglia Carbone, oltre di detto Francesco fù Guglielmo anche Cardinale promosso da Papa Martino, e fù à 4. di Maggio del 1418. e da detto Errico nacque Pietro Carbone Signor di Padula, da cui discero l' Illustrissimi Marchesi di Padula, Famiglia estinta.

La prima Moglie di detto Domizio Carbone fù dell' Illustre Famiglia Brancaccio, altri dicono dell' Illustre Famiglia Tomacello, e vi procreò Margarita, la qual Margarita Carbone figlia di detto Domizio fù moglie di Ciarletta Caracciola Stipite de' Principi di Avellino, e de' Principi della Torella. Passò alle seconde nozze detta Verdella Latro

nell'anno 1428. con Algiasio Orsino figliuolo di Roberto Conte di Nola, e Nipote Carnale di Felice Orsino Principe di Salerno, e di Ramondello Orsino Principe di Taranto, il qual Algiasio fù Signor di Avella, Sommonte, e Baiano, e Gran Cancelliere del Regno, e benche con questo marito fusse vissuto molti anni, ne meno vi procreò prole, e quello morto.

Passò alle terze nozze detta Verdella con Nicolò d' Arena, Conte di Arena di Stilo, e di Milito, vedendosi una procura fatta nell' anno 1444. da Verdella à Covella Ruffo, Principessa di Rossano, e Duchessa di Sessa à sposarla con esso Conte Nicolò, il quale haveva havuto per primiera sua Moglie Maria Ruffo, figliuola del Conte di Sinopoli, mà che, ò il detto matrimonio, per morte di Verdella non havesse effetto, ò che poco stante d' haver tolto il terzo Marito, ella morisse, non appare di lei farsi menzione alcuna, & il Conte Nicolò d' Arena ammogliatosi di nuovo con Violante Caracciola, Vedova di Arrigo Brancaccio, da cui generato havea Giulia, che si maritò con Giovan Cola Caracciolo Signor di Pisciotta. Generò dalla Caracciola il Conte Nicolò di Arena Giacomo, e Giovan Cola di Arena, i cui successori sono al presente Marchesi di Arena. Edificò Verdella Latro una Cappella nel Monastero di Monache di S. Agnesa di Nocera, ove Floridasso suo Padre (se pure, come si disse, non fù portato in Napoli nella Cappella della Santissima Annunciata) stava sepellito, e Catarina Farafalla sua Madre, e credo anche Roberto suo fratello vi fussero sepelliti dalla parte destra dell'Altar Maggiore di detta Sant' Agnesa in Nocera, sotto il Titolo di S.Maria delle Gratie, la quale riccamente dotò, come si vede dal seguente Istrumento.

Anno Domini 1453. Regnante Serenissimo, & Illustrissimo Domino Alphonso Rege Aragonum, Siciliæ, &c. Regnorum eius Citrafarum anno 19. &c. Gaspar Mollus de Civitate Nuceriæ ad Contr. Iudex, Franciscus Simeone de Civitate Capuæ Notarius, &c. Magnifica Domina Verdella Latro de Neapoli declarans coram Domina Priorissa, & Monialibus Sanctæ Agnes de Nuceria Christianorum Ordinis Prædicatorum, quod cum ipsa constitui sset quandam Cappellam in eorum Ecclesia sub vocabulo Sanctæ Mariæ della Grazia prope Altare magnum, & à latere dextero ipsius Altaris cum Cona una deaurata cum figura Sanctæ Agnetis Domini Nostri Iesu Christi, & Beatæ Mariæ, planeta, Tonicella de Velluto, &c. Pluviale, &c. Item Calicem unum de argento deauratum cum armis Insignitis ipsius Dominæ Verdellę, & pro celebratione Missarum donavit uncias annuas duas in perpetuum v3. pro una Missa in qualibet die, ibi celebranda, pro quibus obligavit Apotecam unam de Apothecis suis sitis in Civitate Neapolis alla Piazza delli Setaioli, seù delli Selici iuxta bona Sanctę Clarę, iuxta bona Nicolai Vespuli, &c. in supradicto Processu fol. 30.

Bea-

Beatrice figlia di Floridasso sopradetto, e Sorella di detta Verdella maritossi con Andrea Piscicello figliuolo di Ottinello, e d' Isabella detta Belluccia Caracciolo, e procreò con d. Andrea suo marito Ottinello, nome dell' Avo Paterno, Floridasso, nome dell' Avo materno, e Gottifredo, da' quali per retta linea, ne discendono il virtuoso Signor Duca della Pollosa, & altra linea di Giovan Luigi Piscicello virtuosissimi Cavalieri.

Roberto unico figliuol maschio di detto Floridasso, furono grandissime le mercedi, che ricevè con Real Magnificenza dal detto Rè Ladislao, doppo seguita la morte di detto Floridasso, fermissimo argomento, che in sua somma grazia da questa vita passò, & à i Paterni serviggi obligato si tenne, e somma gratitudine al figliuolo dimostrar ne volle, perciocche nel primo giorno del mese di Gennaro dell' anno 1400. pochi giorni doppo la morte di Floridasso conferma à Roberto, nominandolo nobil Fanciullo; Primogenito di Floridasso Marescial lo del Regno di Sicilia suo Consigliere di Stato, e fedel dilettissimo per se, e suoi Heredi in perpetuo dal suo corpo legitimamente discendenti tutt' i Beni così Burgensatici, come Feudali, che possedevano in Nocera, & altri convicini luoghi gli heredi del Gran Siniscalco Nicolò Acciajoli, e di Ursolina Giulia Contessa di Satriano, come conceduti l'haveva al Padre suo, promettendo di nuovo darne ad essi Eredi lo scambio, come di sopra detto habbiamo, confirmandogli altresì tutti gli altri Feudi posseduti dal Padre. A dì 19. poi dell'istesso mese di Luglio li confirma una Provisione in Feudi donata da lui à Floridasso per se, e suoi Heredi, e Successori in perpetuo di annue oncie cento cinquanta da pagarseli sopra le rendite del Sale di Pescara, & in difetto di esse, sopra il denaro, che gli perveniva da tutta la Gabella del Sale, e dal Secreto della Provincia d'Apruzzo, e dalle Gabelle del ferro, acciajo, pece, e sale, con condizione espressa, che fusse Roberto per la detta somma preferito à ciascheduno altro, che vi havesse ancor prima di lui havuto assegnamento, con rimetterli il rilevio, che come corpo feudale per la morte del Padre pagar gli doveva, e nella medesima guisa li conferma nello stesso tempo un' altra provisione parimente in feudo donata à Floridasso d'annue oncie trenta per lui, e suoi Heredi sopra la Gabella delle Calcare della Calce della Città di Napoli. Gli concedè anche l'Investitnra del Bosco di Scafati, di cui habbiamo di sopra fatta menzione. L'ultimo poi dell' istesso mese di Gennaro gli confirma il Dominio in vita di Nocera con la Giurisdittione civile, e criminale sotto nome di Capitano Regio perpetuo, come l'haveva tenuto il Padre Floridasso, con aggiungervi di più dell'istesso modo, e per lo stesso tempo il Dominio delle Terre di Majori, e di Tramonti poste nella Costiera di Amalfi.

 L'an-

L'anno poi 1402. à 7. Luglio essagerando il Rè il valore, & i meriti di Floridasso concede à Roberto suo figlio, & à Maria Seripanno sua Zia Balia, e Tutrice del proprio denaio di esso Rè docati cinque mila d'oro, i quali si havessero da impiegare in compra di tutt' i Beni Stabili, e Burgensatici, e Feudali, che possedevano gli Heredi del Gran Siniscalco Acciaioli, e Giacomo d'Aquino Conte di Loreto, e Satriano figliuolo della Contessa Ursolina Giulia, e Nipote del Vecchio Conte di Satriano Padre di essa Ursolina nel distretto di Nocera, i quali luoghi erano il Borgho, e strada de' Pagani, il Castello di Corte in piano con tutti i Casali, & habitazioni poste nella circostante pianura à piedi de' Colli, ove l' antica Nocera, e la sua Fortezza è posta, che son' hoggi incorporati con la detta Città, e sono la maggior parte di essa spettanti alla detta Baronia con le Terre di Cancellaria, e di Pennone, con condizione, che li detti Beni, come comprati con i denari da esso Rè donati à Roberto, non siano in guisa alcuna sottoposti à debito forsi fatto dal Padre Floridasso; Mà non terminò quì, nè la memoria de' Serviggi di Floridasso con Ladislao, nè la sua Magnificenza verso Roberto, perche lo stesso anno 1402. havendo già Mariella Seripanno Balia, e Tutrice di lui dati per scambio de' sopradetti Beni i detti ducati 5000. al Conte Giacomo d' Aquino, come il Rè stabilito havea, lo supplica, che voglia da Feudali, ch' essi erano farli di natura Burgensatica, e Ladislao facendo di nuove larga menzione de' Serviggi di Floridasso, e dell' affetto, che portava per tal cagione à Roberto Gratiosamente il consente. Lo stesso anno anche appare, che Roberto da conto à Berligiero Cantelmo Conte di Archi, e Gran Camerlengo del Regno, & al suo Luogotenente di tutti li suoi Officij, e Cariche esercitate dal Padre, frà quali sono il Vicereato di Napoli, il Capitanato Generale delle galere, il Vicereato di diverse Provincie del Regno, & altri molti, e di tutti ne ottiene amplissima liberatione, e quietanza. Mà morto il Rè Ladislao seguitando Roberto à vivere sotto il Dominio della Regina Giovanna, vedesi l' anno 1417. possedersi da Maria Seripanno oncie sei l' anno di rendita feudale sopra la gabella del buon denaro pervenutagli da'beni di Floridasso, per esecutione del Testamento del quale, che così ordinato havea gli dona all' Ospidale, e Casa Santa dell'Annunciata di Napoli, e la Regina vi dà il suo consentimento. Mà il Giovane Roberto nell' anno 27. ò poco più della sua età da questa vita passò intorno à gli anni 1423. & essendo il Dominio delle Terre, ch' egli possedeva parte per la sua vita, e parte per gli suoi Heredi dal suo Corpo discendenti, essendo morto senza figliuoli, e forsi anche senza haver preso moglie, maggior parte di essi ritornorno alla Reginal Corte.

Or ritornando à Pietro Fratello di Ragone, e Figliuolo di Pietro secon-

secondo di questo nome Signor di Civita Vecchia, & altre Terre, e di Alvera di Monastero probabilmente nato postumo, mentre se l'impose il nome del Padre. Fù dunque questo Pietro molto caro à i Rè Suevi, & assieme con Giovanni Latro era Signor di Feudi in Aversa, e per la sua parte della Adoha pagava un' oncia d'oro quindeci tarì, e grana otto l'anno summa di molta Consideratione, rispetto à quei tempi; Non sappiamo chi fusse la moglie di questo Pietro, mà è certo esser stato suo figliuolo Marino, sicome per riscontri di Scritture del Reale Archivio si vede.

Marino Figliuolo del detto Pietro Postumo fù carissimo al Re Carlo Primo, da cui fù impiegato in diversi gravi affari, Ond'il veggiamo nell' anno 1270. insieme con Bernardo d'Afflitto, e Simone Guindazzo haver cura delle Saline Regie, e del Sale, che si dispenzava in nome del Rè nelle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro. Vedesi poi nell' anno 1279. essergli data in dono per suoi serviggi dal Re la Portolania; e Zecca della Città di Brindesi, e nel 1280. assieme con Bartolomeo Falconario, e Filippo Protonobilissimo essere Portolani delle due Provincie di Principato, e Terra di Lavoro, e come tale nell' anno 1282. assegnare grossa summa di moneta con alti Cavalieri Napolitani alla Real Camara. Vedesi parimente nell' anno 1298. essere Padrone di alcuni Tenimenti à Ponte Guizzardo, che hora è detto il Ponte della Maddalena Sopra il Fiume Sebeto, & essere altresì Padrone degli stessi Feudi, che Pietro suo Padre possedeva nè tenimenti di Aversa, e di sua moglie, anche à noi incognita, generò un figliuolo, che parimente come il suo Avolo hebbe nome di Pietro, questi Feudi in Aversa furon dote della Famiglia Capece.

Questo Pietro figliuol di Marino tolse per moglie Trama Galeota Sorella di Americo, ò di Errico, con la qual moglie generò detto Pietro Marino, Landolfo, e Giovanni.

Di Giovanni non ritrovo altra memoria.

Parlaremo hora della Linea di landolfo, essendo Linea già spenta, tornaremo poi alla Linea di Marino, di cui Dio lodato sono viventi li Successori.

Landolfo dunque nell'anno 1296. fù con il Cavalier Francesco di Loffredo creato Segreto, e Mastro Portolano della Provincia di Terra di Lavoro; nell' anno 1299. passò Mastro de' passi nelle Provincie di Apruzzo, e nel 1302. Maestro de' Passi di Terra di Lavoro, e nell'istesso anno hebbe in guardia l' Isola di Ischia, e nell' anno 1305. appare di haver piato per certi poderi, che possedeva nel Casal di Melito. E finalmente si vede questo Landolfo comprare da Berardo di Nantolio Cavalier Francese la Città di Castel'à Mare di Stabia. Hebbe questo per moglie Martuccia Brancaccio, la quale havea per Madre Giovanna

Fal-

Falconara Famiglia estinta nel Seggio di Nido. benche altri per errore han detto, che detta Giovanna Falconara fusse Moglie del detto Landolfo. Procreò detto Landolfo con detta sua Moglie Gilio, Riccardo, Gorrello, Arrigo, Lisolo, e Landolfo, che ultimo postumo.

Gilio Certo, che fù ammogliato, mà non sappiamo quella, che fusse sua Moglie, mà si vede esser di lui figliuolo Nicolò, del quale non trovamo altra memoria; Sicome di Lisolo fratello di detto Gilio non ritrovo altra menzione.

Gorrello Fratello de' medesimi, anch' egli tolse moglie, che nè meno sappiamo quale si fusse, dalla quale generò Andrea, Nicolò, e Bartolomeo. E solo di questo Bartolomeo trovo memoria, il quale fù Clerico, e poi Abbate di S. Giovanni Maggiore Badia molto Ricca.

Landolfo postumo figliuol di Landolfo, e di Martuccia Brancaccio fattosi Prete fù creato Cimiliarca del Duomo di Napoli, la qual Dignità rendeva in quei tempi ottocento docati per ciasched'uno anno, e nell' anno 1344. essendo morto Paolino di Pozzuoli, il qual prima era stato Frate Minore, da Papa Clemente VI. fù assunto il nostro Landolfo Latro à tal Dignità di Vescovo di Pozzuoli, sicome per scritture de' nostri Reali Archivij riferite dall' Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra trà l' emendazioni dell' ultimo Tomo.

Arrigo figlio del detto Landolfo, e di Martuccia Brancaccio fù herede anche di alcuni Feudi di Giovanna Falconara Madre di sua Madre, e nell'anno 1310. il vediamo essere con Baldassarre Caracciolo, e Pietro Scrignaro del Seggio di Montagna, Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro. Vedesi esser parimente Maestro Portulano di Puglia con Marino Latro della sua Famiglia; Et indi Maestro de' Passi di Terra di Lavoro, e nell' anno 1326. andò con Carlo alla guerra di Sicilia, con altri Vascelli carichi di vettovaglie. Hebbe poscia in nostro Arrigo nell' anno 1335. in guardia la Città di Capua con Suprema Autorità, e non molto doppo quella di Teramo, e nel 1348. quella di Gaeta luoghi tutti di grandissima considerazione nelle Guerre di quei tempi, e possedè numerosi Poderi nella Campagna detta il Gualdo ne' tenimenti di Aversa. Fù prima moglie di Arrigo Margarita di Sorrento.

Questa Famiglia di Sorrento è indubitabile esser la Famiglia Sersale, la quale deriva da Sir Saro Consanguineo de' Prencipi di Capua; e doppo Duce della Republica di Sorrento, ove fermò la sua Casa, essendo molte le Famiglie, che dal nome di un gran Progenitore han preso il cognome la Pandona de' conti di Venafro furono detti da Pandone. L' Ebolo de' Conti di Trivento, e Duchi di Castropignano da Ebolo. La Siginolfa de' Conti di Telese, e di Caserta si dissero Siginolfi da Siginolfo. La Filomarino da Marino. La Galiota da Galiotto Capece.

La

La nostra da Recco scrivono molti, che derivi da quel virtuoso Principe Arecchò XIV. Duca di Benevento, che sarebbe per me di somma stima, non per la gran Nobiltà, che lodo Dio di quella che certa posso verificare, mà per discendere da un Principe di somme, e Sante virtù ornato. La Orsina da Orso; la Pierleone da Pier Leone; la Filingiera da Angerio, la Loffreda da Loffredo Doce della Repubblica di Gaeta; la Grimalda da Grimoaldo, anche della medema Descendenza de' Prencipi Longobardi, come l'attesta Giovan Recco Religiosissimo Scrittore nelle Famiglie di Genova, dicendo *ex gente mea Longobardorum*, & altri Autori; E la Firrao de' Prencipi di S. Agata derivar da Ragone. Essendo tutte le nominate delle più illustrissime Famiglie, che mi somministra presentemente la memoria; Mà il Borrello al suo *fogl.*46.molte altre ne nomina, che sono li Cognomi derivati da un Illustre Progenitore.

Or questa Nobilissima Famiglia Sersale, che gode in Sorrento, e nell' Illustrissimo Seggio di Nido, hà tenuto per stile denominarsi dalla Patria Sorrento, forse perche furono Doci di quella Republica, sicome con le Seguenti scritture si può riconoscere.

Nel Registro dell' anno 1272. *litt. C. fol.* 108. *habes matrimonium inter Philippum Filium Iacobi de Surrento, & Mariam Filiam Thomasij de Ebolo Militis de Capua.*

Ex Registro Ioannæ II. 1423. *primæ indit. fol.*35. *habes Mulier Antonia filia Andreæ Serisalis dictus de Surrento uxor Artusii Pappacuda de Neapoli Miles.*

Questa Illustrissima, e Nobilissima Famiglia Pappacoda, che gode la sua antica Nobiltà nel Seggio di Porto, oltre le Persone illustri, e li Primi Titoli, e Feudi posseduti, tiene per special prerogativa haver fatte Parentele con le più Illustrissime Famiglie, e Titoli di prima Riga di questo Regno, che hoggi il buon genio del virtuosissimo Cavaliere, di Talento Superiore, Abbate D. Federico Pappacoda, figlio di D. Francesco Pappacoda Marchese di Pisciotta, e di D. Livia Gesualdo con somma applicazione dell' Illustri Antichi Heroi di sua Famiglia, ne raduna la memorie, qual buon genio da mè si stima, che sia trà l'alte, e belle qualità di questo gentilissimo Cavaliere al quale i Posteri douranno conservare tutta obligatione, sicome da me se li professa tutta venerazione.

Riluce in questo Nobilissimo Cavaliere D. Federico Pappacoda un Animo capace delle virtù più heroiche de' suoi Gloriosi Antenati, e con la civil, e magnanima gratitudine verso l' amici sà fortemente sostener la dovuta Gloria al suo Nome, e Fedelmente giovar a'medesimi, onde non si lascia otiosa la sua virtù d' essere supplicata nelle magiori pendenze de'Nobili, e sè hà tenuto la natura Maestra nella gentilezza,

e vi-

e vivacità nel Trattare lo ſtudio delle belle lettere, e li Coſtumi de tutte le Moralità adorno, ove la fama lo porta, corre lieta à ſpiegar di queſto Ingenuo parto della bella Partenope le virtù, che non hà la mia penna volo per ſpiegar tal merito, hoggi in queſta Illuſtriſſima Famiglia viè il Principato di Trigiano, e quello de centola, e Marcheſi de Piſciotta, e de Capurſo.

Per lo che dalle moltiplicate Scritture, che l'Illuſtriſſima Famiglia ſerſale vien ſempre per lo più deſcritta con il ſolo Cognome di Sorrento, ſi rende chiaro, che detta Margarita di Sorrento ſi era indubitabile di detta illuſtre Famiglia di Serſale detta di Sorrento, ſicome di ſopra ſi diſſe, & anche delle ſeguenti ſcritture ſi accerta, che la Moglie di detto Arrigo Latro fuſſe dell' Illuſtriſſima Famiglia Serſale.

E nel Regiſtro dell' anno 1271. *lit. B. fol. 12. àt.* ſi legge *Bartholomæus de Surrento Dominus Caſtri ſabutæ per Regiam Conceſſionem Miles.*

E nel Regiſtro dell' anno 1275. 3. *indictione Thomaſius Siriſari Protuntinus Surrenti, Simon de Guarna Protuntinus Salerni, & Dionyſſius de Iudice Protuntinus Amalphiæ.*

E nell' anno 1532. ſi vede *ob mortem Magnifici Guidonis Seriſaris per Regium Collateralæ Conſilium Cæſareæ, & Catholicę Maieſtatis Caroli Quinti*, *mediante Privilegio Inveſtituræ expedito ſub Die ultimo Junij. 1532. Inveſtivit dictæ Terræ Selliæ Magnificum Gaſparrum de ſurrento filium Primogenitum dicti quondam Guidonis, Quintern. 5. fol. 90., & in Proceſſo D. Victoriæ Ruſſo cum Domino Franceſco Serſale fol. 278.*

La medeſima individua Perſona di Guidone Patre di detto Gaſparro ſi vede che comprò dal Rè Ferdinando Primo a 22. di Maggio dell' anno 1466. la detta Terra della Sellia, nella qual vendita vien chiamato ſolamente con il cognome di Sorrento dicendo *Magnifico Militi Guidone de Surrento de Civitate Cuſenziæ*, e da queſto Guidone per retta Linea diſcendono i Duchi di Ceriſano, e Prencipi di Caſtel Franco come ſi diſſe.

E nell' anno 1613. concedendo il Rè Filippo il Titolo di Duca di Ceriſano ad Annibale Serſale, dice *ob merita, & Nobilitatem Familiæ ſuæ, quæ Originem ducere accepit à Proſapia Principum Capuæ die 24. Novembre 1613.*

E buone ſcritture riſcontrano, che la Famiglia Maſtro Ciudice, anche Illuſtriſſima in detta Città di ſorrento, e nel Seggio di Nido di Napoli derivi dalla detta Famiglia Serſale, come ſi diſſe, e per dipendere dalla Linea, che in quella Republica occupò il Poſto di Maſtro Giodice, ſe diſſero di maſtrog odice.

Ma detto Arrigo Latro con queſta ſua moglie Margarita di Sorrento non fece prole alcuna.

Fu

Fu seconda moglie di detto Arrigo Maria del Guasto, nobilissima Famiglia detta per sopranome anche Filoseta, come l'attesta il Registro dell'anno *1339. fol. 12.*

Si fermò questa Linea del Guasto in Nucera di Puglia, con l'occasione, che Arrigo del Guasto Padre di detta Maria fu carissimo al Rè Roberto, e suo Cameriere, il qual Arrigo del Guasto fu inviato dal detto Re Roberto per Capitano di Foggia, Termoli, e Santa Maria, che in quel tempo Santa Maria si nominava Lucera di Puglia, e fu tal Famiglia denominata del Guasto, per possedere la Terra di tal nome, e sempre in quei tempi nobilissimamente imparentata. Generò Arrigo Latro con detta Maria un Figliuolo nominato Sergio.

Sergio figlio di detto Arrigo Latro, e di Maria del Guasto tolse per moglie Caterina del Fiore di nobil Famiglia, che asseriscono di Sangue Francese, ma la sua certa nobiltà godeva in uno de' Seggi nobili dell'Illustrissima Città di Sorrento, e faceva per arme questa Famiglia di Fiore quattro Gigli contraposti, e quartiati d'oro, & azurro, e con questa moglie generò detto Sergio un sol figliuolo, al quale impose il nome di Arrigo, sicome fu nominato il Padre di detto Sergio.

Arrigo figliuol di Sergio, e di Caterina di Fiore tolse per moglie Luiggia dell'Illustrissima Famiglia Pignatella, nè si vede haver generato prole alcuna, nè di lui, ne de' suoi descendenti farsi più menzione.

Marino Latro figlio di Pietro, e di Trama Galeota Primogenito, essendo già descritta la Linea di Landolfo secondogenito. Visse questo Marino ne' tempi del Rè Ruberto, a cui fu carissimo, sicome furno tutti di sua Famiglia stimati, & amati dal detto Rè, il quale parimente armò Cavaliere il detto Marino, e più volte ne' Reali Registri nominato con il titolo di Dominus, che in quel tempo si dava alle Famiglie più illustri, e nell'anno 1301. fu creato Maestro de' passi di Terra di Lavoro, & indi nel 1310. Maestro Portulano della Provincia d'Apruzzo: Fu altresì con il Cavaliere Herrico Latro, come si disse, Maestro Portulano della Provincia di Puglia, & hebbe come suo Padre ancor egli moglie della Famiglia Galeota, la quale fu nominata Gisotta figlia di Francischello, e di Margarita Buccafica, e con questa moglie detto Marino generò Saurello, Americo, & Isolda.

Detta Isolda figlia di Marino, e di Gisotta Capece Galeota fu maritata con Nicolò Filomarino, figliuol Primogenito di Marino, e di Maria Baraballa Signora di Cesa, e di Agazzano, e di Vassalli in Giugliano, Alveto, Campoli, & altri Feudi, dal qual discendono l'Illustrissime Linee de' Prencipi della Rocca, Duchi di Pierdifuma, e Duchi della Torre del Gran Cardinale Ascanio Filomarino.

Capitano ne'Tempi del Rè Ferdinando di Aragona, il quale fu casato con la figlia del Marchese di Cotrone Conteglies, e per il più vien sfrtto, Mase Barrese. Ma questo Tomase Barrese fu di crudelissima natura, havendo ucciso di propria mano in Napoli Giovanni Spadafora Nobilissimo Siciliano, e comandando l'Esercito Reale in Calabria fece precipitar da Merli del Castello di S. Giorgio Ruggiero Origlia nobilissimo nostro Napolitano del Seggio di Porto, e fece secar per mezzo Nicoloso Glanciofo, sicom'è noto nell'Historie, e specialmente nel Giardino Istorico del Padre Contarino.

Detto Francesco Latro con detta Caterina Barrese generò Ettorre, Galiotto, Nicolò, Marino, Antonio, e Bandella.

Detta Bandella figlia di detto Francesco, e di Catarina Barrese fu moglie di Ettorre Donnurso nobilissimo Cavalier Sorrentino, e del Seggio di Nido in Napoli.

Nicolò anche figlio di Francesco, e di Catarina Barrese certo, che fu casato, ma non sappiamo chi fusse la moglie; E nè di Ettorre suo fratello si ritrova altra memoria.

Galiotto figlio di detto Francesco, e di Catarina Barrese fu armato Cavaliere dal Rè Ladislao, al quale in molte imprese di Guerra valorosamente servi, e perciò a lui carissimo ne divenne, & essendo molto prattico delle Guerre di Mare, gli fu doppo la morte di Ludovico Aldemorisco Marescia llo del Regno l'anno 1414. dato in Governo l' Officio di Grande Ammirante del Regno dalla Regina Giovanna Seconda, che poco innanzi era nel Dominio del Reame al morto suo fratello succeduta, perciòche è di mestieri sapere, che sdegnato Ladislao, per la sua corta fede con Giacomo Marzano Duca di Sessa, e grande Ammirante, gli mosse aspra Guerra, la quale doppo varj avvenimenti terminò con la morte del Duca: Onde Ladislao passato ad imprigionar la moglie, e le figliuole del morto Duca, fu tale il bellissimo volto di Margarita Marzano, figlia del detto Duca, che allacciò di tal forma l'animo di questo Giovane Rè, che sotto quel potente fanciullo alato, che nelle favole d'antichi Gentili portò sotto il suo trionfo anche i falsi Dei di quei tempi, onde si descrive Giove tramutato in Toro, & in pioggia d'oro nel seno della bella Danae, & in altre forme, ne li più grandi Heroi di quei tempi si sottrassero dalla sua forza, mirasi quì tra le Meonie Ancelle favoleggiar con la Conocchia Alcide, & il Grande Alessandro, che soggiagò buona parte del Mondo, restò soggicato da questo cieco fanciullo, e se vanta Scipione Africano la sua temperanza, vinse, perche non vidde; onde non fu maraviglia, che al valor di questa bella Margarita havesse legato il cuore del d. il Giovane Ladislao amor è cieco, e non conosce i torti, & è fanciullo, e non rămenta offese, onde in grazia di detta Margarita ritornò di nuovo lo stato

a Giovan Anton'o Marzano Primogenito del morto Duca, che fu il secondo Duca di Sessa, e Gran Ammirante del Regno, e maritò detta Margarita con il tempo a Marco della Ratta nobilissimo Cavaliere fratello del Conte di Caserta, che nell'Historia del Pontano vien scritto Marco di Natta, o per errore di Stampa, che in tutte l'historie sono infiniti questi errori, che con lettera più, e meno mutano una Famiglia, come si disse, o perche l'Autore non fusse ben inteso, che fusse detto Marco della Ratta benche Carlo de Lellis al foglio 26. dice, che detta Margarita fusse madre, e non moglie del detto Marco della Ratta parte 3. e questo ultimo si è la verità.

Onde si vede, che l'amministratione dell'officio di Gran Ammirante tenuto dal nostro Galiotto Latro, e da Ludovico Aldemorisco fu amministratione dell'officio in capite, & assolutamente dal Re, e dalla Regina sua Sorella, senza riconoscere altro superiore, mentre fu essercitata nel tempo della caduta di detto Giacomo di Marzano, e nella minor'età di Giovan Antonio suo Figlio, fu moglie di detto Galiotto Latro Ceccarella Filomarina, ma con questa moglie non generò figliuolo alcuno; Hebbe però una figliuola naturale, che si chiamò Gisotta. Fè detto Galiotto il suo Testamento dell' anno 1450. à 12. di Gennaro nel qual son nominati li sequenti heredi, Francesco Latro suo Nipote, & Americo Latro, Giovannella Latro moglie di Nicolò Capece, Suor Bannella Latro sua sorella, figlia della quondam Verdella, o Cecella Filomarino, Hippolita Latro sua nipote, Ceccarella Filomarina, sua moglie, Gisotta Latra sua figlia Filippella Latra sua nipote, Marella Capece madre di essa Filippella, Giacomo Latro, un' altro Francesco Latro, e Marino Latro, e Suor Bannella Latra essecutrice del suo Testamento.

Marino Antonio fratello di detto Galiotto, e figlio di Francesco, e di Catarina Barrese fu di non men valore, e di virtù del Fratello Galiotto, e servì valorosamente in più occasioni il detto Re Ladislao, prese per moglie Marella Capece figliuola di Filippo, e di Cecca Brancaccio, e Nipote di quel Pietro Capece carissimo alla Regina Giovanna, per la quale li fu Vice-Re in Terra d' Ottranto. Li Fratelli di detta Marella Capece furono Cecco, Berardo, e Marino.

Questo Marino Capece nel 1407. fu Grande Ammirante del Regno, e comprò da Perretto d' Andrea Conte di Troia, e da Giacomo della Marra di Barletta la Terra di Sant' Andrea di Stagno. Da questo Marino Capece, che fù della Linea di quelli di Capuana ne nacquero Baordo, & Emilia Capece, la quale Emilia Capece fù moglie di Tomaso Sanseverino Conte di Marsico Signore de' più Grandi del Regno.

La detta Marella Capece maritata con detto Marino Antonio Latro

tro fù prima moglie di Brigido Protoiodice Conte dell' Acerra, e gran Contestabile del Regno. Con questa Marella Capece il nostro Marino Antonio Latro generò una sola Figliuola nominata Filippa.

Detta Filippa Latra figliuola del detto Marino Antonio, e di Marella Capece si maritò con dispenza del sommo Pontefice con Baordo Capece suo Cogino, figliuolo del detto Marino Gran' Ammirante, e Fratello di Emilia Contessa di Marsico; & in questa Filippa, questo Ramo de' Latri si estinse.

Americo Latro Primogenito Figliuolo di Saurello, e di Berardesca, ò Berardina Caracciola prese per moglie una Dama della Famiglia Aossa, Famiglia hoggi estinta nell' Illustrissimo Seggio di Capuana, con la quale generò Marino.

Questo Marino figlio di Americo prese per moglie Maria Piscicella, con la quale procreò il terzo Americo.

Questo Americo figlio di Marino, e di Maria Piscicella prese per moglie Anastasia Caracciola, con la quale generò Carlo.

Carlo figliuol d'Americo, e di Anastasia Caracciola prese per moglie Giovannella Carbone figliuola di Domitio Signor della Padula, e di Moccia Aossa, ambedue Famiglie del Seggio di Capuana, come in altre occasioni si è detto, con la quale generò un' altro Carlo, che credo, che fusse Postumo.

Carlo figlio del detto Carlo, e di Giovannella Carbone fù per sopranome detto Carlone Latro, prese per moglie Isabella Pignatella figliuola di Stefano Signor d' Orta, e di Francesca del Giudice del Seggio di Nido, con la quale detto Carlone procreò Cesare; Luigi, Lutio, Fabritio, e Nicola Giovanni, detto Cola Giovanni.

Cesare, che fù il primogenito Figlio di detto Carlone si casò con Porzia Brancaccio, con la quale procreò Ottaviano, e due figliuole femine Virginia, e Laura.

Virginia figlia di detto Cesare, e di Porzia Brancaccio fù maritata con Giulio Cesare Capuano del Seggio di Portanova figlio di Gio: Battista, e di   Capece, ò vero di Vincenza Capece Galiota, che ambedue furono mogli del detto Giovan Battista Capuano.

Laura sorella di detta Virginia fù maritata con Claudio Capece Aprano, che come si disse, era certo Ramo primogenito della Famiglia Piscicella, mà questa linea degl' Aprani già estinta nel Seggio di Capuana, ne sono in piedi li Zurli, descendenti da detti Aprani.

Ottaviano con la sua industriosa prudenza accrebbe grandemente il suo Patrimonio, particolarmente con l' acquisto d' amplissimi, e fertilissimi Territorij nel distretto della Terra di Somma in quei tempi di grandissima rendita, per lo che facendo il più delle volte l' habitazione in essa Terra di Somma divenne grandemente devoto della devota figura

Octaviani Capicii Latro Conjugi
Obsequio, benevolentiæ in virum Singulari
XXVI. ante annos vita functæ
Post diuturnam thalami habitatem
Tumuli quoque jugalis Sedes Commeritæ,
Quos ejus Cineres, suis copulari cineribus
Caverit Octavianus.
Hector Capicius Latro, Pater Octaviani hæredis,
Et aditæ hereditatis Administrator
Anno Sal. Hum. M. D.C. XXX. P.

I sopradetti due Epitaffii furono composti dal Padre Giovan Battista d'Orsi della Compagnia di Giesù espertissimo in tal mestiere, come si veggono riposti nel suo Libro di varie Iscrizzioni.

Luiggi altro figliuol di Carlo, detto Carlone, e d'Isabella Pignatella tolse per moglie Cornelia Caracciola, con la quale detto Luiggi generò una sola figliuola, nominata anch'essa Luiggia.

Luiggia figliuola di Luiggi, e di Cornelia Caracciola maritosi con Muzio Caracciolo, da' quali nacquero Cesare, & altri figli, che finirono senza successione.

Luzio Terzogenito figliuolo di detto Carlo detto Carlone, e d'Isabella Pignatella fu marito di Giovannella Carafa, con la quale si fece padre di un'altro Carlo.

Carlo figliuol di Luzio, e di Giovannella Carafa tolse per moglie Filomena Antinora figlia di Alessandro, Signor di Casaletto, e di Melito, e della Vultorara, e di Livia Zurla, nata da Ercole Zurlo Signor di Solofra, colla quale procreò un solo figlio nominato Luzio.

Luzio figliuol di Carlo, e di Filomena Antinora non volle casarsi, mà prese l'habito di Cavalier Gerosolimitano, e nella sua gioventù servì in guerra con honorevoli cariche la Maestà del Rè Filippo Quarto. Indi compliti li suoi serviggi nella sua Illustrissima Religione divenne Commendatore di Bojano, e morì d'età molto matura in Malta; e Filomena Antinora sua madre passò alle seconde nozze cō Giovan Berardino Gaetano d'Aragona figliuolo di Christofaro, e di Giulia Cicinella. La detta Famiglia Antinora vanta discendere dalla nobiltà di Firenze; mà in Napoli illustrata col Ducato di Brindesi, e molte illustrissime parentele.

Nicolò Giovanni figliuolo ultimo di detto Carlo, detto Carlone, e d'Isabella Pignatella fu sempre nominato Cola Giovanni; prese per Moglie Marzia Dentice figliuola di Camillo, e di Lucrezia Palmieri di quei del Cardinale; La Sorella della quale Marzia Dentice fu moglie di Giovan Antonio Castromediano Signor di Cavallino, e di Marcia-

no, nom nata Beatrice, essendo detto Camillo Dentice della Linea de' Signori di Veggiano, che gode nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, figliuolo detto Camillo di Jacovo Dentice, e di Cicella Pignatella; E con detta moglie detto Cola Giovanni procreò Pompeo, Camillo, Marcello, Gio: Battista, Giovan Donato, Gio: Tomaso, e Lucrezia.

Detta Lucretia figliuola di Cola Giovanni, e di Marzia Dentice fu maritata con Francesco Blanch Signor dell'Oliveto figlio di Michele, e Ruberta di Lagni del Seggio di Capuana.

Da detto Francesco Blanch, e Lucrezia Capece Latro nacquero tra l'altri figli due che presero moglie. Il primogenito nominato Pietro Antonio Blanch prese per moglie Beatrice Capece Galeota, come si disse figlia di Giò: Vincenzo, e di Cornelia Capece Aprano, da' quali nacquero Francesco, & altri Fratelli, che morirno senza prole D. Lucrezia Blanch mia madre di sempre veneranda memoria, e D.Cornelia Blanch, che fu moglie del pontualissimo Cavaliere D. Vincenzo di Gennaro, quali sono procreatili pontualissimi, e virtuosissimi miei Cogini D.Antonio di Gennaro, che fu Capitan di Corazza nella Guerra di Messina, e D.Francesco di Gennaro Maestro di Campo, e Giustiziere di molte Provincie del Regno, che fu casato con la nobilissima, e virtuosa Dama D.Geronima Pagano, Famiglia illustrissima nel Seggio di Porto.

Il secondogenito figlio di detto D.Francesco Blanch, e di Lucretia Latro, fù Giovan Tomaso Blanch, che prese per moglie la virtuosissima Dama D.Anna Gattola del Seggio di Portanova, figlia di Don Trojano Gattola, e di Cornelia Carafa, colla quale detto Giovan Tomaso procreò una sola figliuola femina nominata Aurelia.

Quest'Aurelia Blanch Cogina di mia madre prese successivamente trè mariti; Il primo fù D.Alfonzo Boccapianola Duca di Ripacandida, e Cavaliere dell'ordine di San Giacomo Famiglia, come si disse, illustrissima, estinta nel Seggio di Capuana in D. Christina Boccapianola Contessa di S.Maria in Grisone sorella di detto D. Alfonzo. Passò detta D.Aurelia Blanch alle seconde nozze con dispenza Pontificia, e si prese per marito D.Antonio Gattola Marchese d' Alfedele, e Cavaliere di S.Giacomo, Fratello di d.D.Anna Gattola sua madre. Fù detto Marchese, come di sopra si disse, virtuosissimo Cavaliere, e stimatissimo nella Patria per tutte le sue belle qualità di sommo valore dimostrato nella sua Gioventù, e sempre con dittami della superlativa pontualità, sicome nell'honeste facetie di alto Talento ornato di tutte le virtù Cavalleresche, e dedito molto, & applicato nelle Caccie. Io devo molto a quella veneranda memoria, che mi amò più per genio, che per strettezza del Sangue, e ne ricevei continui avvertimenti d'animo grande, e nelle Caccie, si eramo sempre uniti. Ma morto questo secondo Marito.

Paſ-

Passò detta D. Aurelia Blanch alle terze nozze con D. Ottavio Piccolomini d'Aragona figlio del Conte di Celano. Questa grande, & illustrissima Famiglia Piccolomini d'Aragona, che gode nel Seggio di Nido di questa Patria si è notoria la sua antichiss. Nobiltà fregg ata due volte colla Monarchia universale della Chiesa Cattolica in due Sommi Pontefici: Li Generaliss. d'Eserciti, le Porpore, e li molti Heroi di questa gran Casa sono da infiniti Scrittori descritti, che trae la sua origine dall'antica Republica di Siena, & in questo Regno han goduto il Ducato d'Amalfi, e Contado di Celano, che Maria d'Aragona nata dal Rè Ferdinando Primo portò in dote ad Antonio Piccolomini Nipote de Sorella del Sommo Pontefice Pio Secondo, dal quale per retta linea discese il sudetto D. Ottavio, & hoggi ne sono viventi li suoi virtuosissimi Nepoti, figli dell'Idea della Pontualità il Principe di Valle.

Essendo il primo, che non hà voluto soggettarsi al peso di matrimonio, D. Giovanni Piccolomini d'Aragona Duca di Lacconia, che si degnò tenere al Sacro Fonte unitamente con la Signora D. Emilia Carafa Duchessa di Madaloni l'unico figlio maschio, che Dio per sua gratia mi diede, e per miei demeriti me lo tolse fra le fascie. A questo sì gran Cavaliere, al quale i miei ossequii son stati sempre riverenti, dirò solo, che in tutte le virtù, animo di vero Heroe, perfezzione di somma gentilezza, dimostra tutte quelle descritte del magnanimo Alfonzo Re di Napoli Avolo della sopradetta Maria, e non minore nelle belle lettere ornato, Grande nelle sue operationi di sincera pontualità, e di cuore libero, e forte.

Il Secondogenito suo fratello Eccellentissimo Signor D. Giuseppe Piccolomini d'Aragona Principe di Valle, oltre la somma urbanità nel trattare, la Maestà della persona, il Talento, e valore, si può dire, che nella Patria, e forsi nell'Italia non vi sia, chi possa superarlo nell'agilità, e destrezza in tutti gli esercitii Cavallereschi; Onde ne vien tanto riverito, & amato, sicome degna luce di questa Città, e della sua Eccellentissima Casa di già graduata dal nostro Augustissimo Monarca Carlo Sesto Imperatore con il supremo titolo di Grande, sicome Grandi da più secoli, la Divina Providenza l'havea costituiti.

Ne dissimile alle virtù de'Fratelli, e di sommo talento, e valore si è D. Enea lor fratello ornato di belle lettere, e di virtù heroiche.

Essendo morto sotto Buda in serviggio della Maestà Cesarea, quell'Adone nelle Bellezze, e Marte nell'armi D. Francesco Piccolomini fratello di detti Signori, che Dio volle far morire in serviggio della Fede, che certo sarebbe sormontato a i più alti gradi della Militia, sicome gl'eccelsi Eroi di sua Famiglia.

E della detta nota Famiglia di mia madre hoggi sono rimasti solo due Fratelli, D. Carlo Marchese del Pizzone, e D. Michele dotati di

virtù, e di belle fattezze, e ne' costumi gentilissimi figli del virtuoso Cavaliere D. Francesco Blanch Cugino di detta mia madre, che gode in Consorte la virtuosa Dama D. Giovanna Capece della Linea di quei di Nido, e Madre di detti Cavalieri, da' quali si spera prole, per vedere perpetuata questa Illustrissima Famiglia di mia Madre con l' aggiuto della Divina Providenza.

Hor ritornando al nostro assunto, Camillo Latro figliuolo di Cola Giovanni, e di Marzia Dentice prese per moglie Violante di Ruggiero Famiglia nobilissima, come si disse nella Città di Salerno, figliuola di Gio: Luise Barone di Ducenta, e di Camilla del Tufo, colla quale moglie procreò Andrea, e Zenobia.

Zenobia Latro figlia di Camillo, e di Violante di Ruggiero prese per marito Pietro Antonio Mele Famiglia antichissima nel Seggio di Porto, figliuolo detto Pietro Antonio, di Diana Grammatico, & hoggi questa Famiglia Mele estinta, & un ramo ne vive in Melfi, benche non gode l'honore del Seggio di Porto. Ma per verità sono de' nostri Napolitani.

Andrea figlio di detto Camillo, e di Violante di Ruggiero fu Capitan d'Infanteria, e benche fusse due volte casato, non procreò prole alcuna.

Marcello Latro figliuolo terzogenito del medesimo Cola Giovanni, e di Marzia Dentice prese per moglie Lucrezia Pitti nobile Originaria Fiorentina figlia di Pietro Pitti, e di Giuditta Bove, Famiglia nobilissima della Città di Ravello, con la quale procreò alcune figliuole femine, la prima nominata Silvia, la seconda Anna.

Giovan Battista ultimo de sopradetti Fratelli figliuolo di Cola Giovanni servì Capitan d' Archibuggieri con molto valore in Fiandra, & in Francia il nostro Rè sotto quel glorioso Generalissimo Alessandro Farnese Duca di Parma, e doppo altri Posti occupati, ottenne dalla magnificenza Reale un buon soldo per mercede de' suoi serviggi, e ritornò di età non immatura nella Patria, dove visse alcuni anni senza prender moglie, onde lasciò herede di tutto il suo havere D. Ettore Latro Marchese di Torello suo Nipote. Pompeo Primogenito figliuolo del detto Cola Giovanni, e Marzia Dentice prese per Moglie Donna della mia Famiglia, e questa fù Giulia Recebo, nata da Ferdinando, e da Hippolita Recco, stante detto Ferdinando Recco della linea di Giovan Antonio con dispenza Pontificia prese per moglie detta Hippolita della mia linea figlia di Ettorre, e di Giulia Capece Galeota, e con questa moglie detto Pompeo Latro generò Giovanni, Ettorre, Lelio, Scipione, Agostino, Porzia, e Pompeo postumo. *In Registro Privilegii Comitis Mirandæ fol.31. sub die 6. Iulii 1592. Assensus*, che Pompeo Capece Latro ottiene sopra la compra d'annui

do-

docati 240., che fa col Conte di Sarno Muzio Tuttavilla per capitale di docati 3000. dotali di Giulia Reccho sua moglie. Porzia Latro figlia di Pompeo, e di Giulia Reccho prese per marito Dezio d'Argenzio, nobilissima Famiglia dell' Illustrissima Città di Capua, Vedovo di D. Maria di Luna dell'Illustrissima Famiglia, che gode al Seggio di Nido; che hoggi ne vive D. Domenico de Luna Cavaliere di Valore, e Preside in molte Provincie del Regno, con fama di tutta integrità, & il gentilissimo D. Andrea suo Fratello di belle lettere ornato; E con detto Dezio d'Argenzio procreò d. Hippolita Latro Giulia d'Argenzio, nome impostoli in memoria di Giulia Reccho sua Ava.

La qual Giulia d'Argenzio prese per marito D. Federico Carafa Duca di Cancellara del Supremo Consiglio di Stato del Regno di Napoli, nato da Don Antonio Carafa fratello di Don Ferdinando Duca di Nocera, e di Don Hippolita Pappacoda figliuola di Gio: Lorenzo Marchese di Capurso, e morto detto Dezio d' Argentio detta Hippolita Latro passò alle seconde Nozze con Andrea del Tufo figlio di Gio: Vincenzo, e di Cornelia Carafa secondo Marchese di Gensano.

D. Giovanni Latro primogenito figlio di Pompeo, e di Giulia Reccho prese per moglie Violante di Bologna figliuola di Scipione, che li portò una gran dote di trè Terre in Calabria nominate Bommille, Ardore, e Santo Nicola, & una Villa fuori il Ponte della Maddalena, colla quale procreò Andrea, e Giulia.

Giulia Latro figlia del detto Giovanni fù legitima Consorte di Antonio Maria Origlia Illustrissima Famiglia ben nota nel Seggio di Porto, pontualissimo Cavaliere, sicome la detta Giulia Latro fù di somma bontà, e gentilezza.

La detta Famiglia Origlia si è estinta in D. Marzio Origlia, che con somma Fama di valore servì per molti anni la gloriosa memoria di Filippo Quarto, e Carlo Secondo. Indi venuto in Napoli Generale dell'Artiglieria, per perpetuar la sua Casa volle casarsi in età matura, e prese per moglie la bella, e virtuosa Dama D. Violante Spinello, figlia di D.Gio:Battista Spinello, Marchese del Sacro Romano Imperio, e Signor di S.Giorgio, e Lucrezia Longo della Casa de' Marchesi di S. Giuliano, colla quale non procreò figli. Onde detta D. Violante è passata alle seconde nozze con il Nobilissimo, e Virtuoso Cavaliere D. Francesco de Ponte Duca di Flumari, il quale nato in una Casa, che hà professato sempre il superlativo della Bontà, e Pontualità, & un vivere per esempio a' Nobili nel Santo Timor di Dio, e ne' virtuosi, e cattolici costumi di già dimostra ne' suoi più verdi anni il glorioso Genio alle virtù, unito alla somma Prudenza, che lo rende ammirato, & amato, sicome li suoi alti Progenitori.

Sicome nè meno con detta Giulia Latro procreò figli il detto Antonio Maria Origlia Cugino di detto D. Marzio, mà lasciò detto Antonio Maria solo una figlia procreata col primo matrimonio, che detto Antonio Maria contrasse con Giulia Pandone, del Seggio di Capuona, la quale diede per moglie à D. Cesare Brancaccio Barone del Sorbo, nobilissimo Cavaliere, dal quale è nato D. Nicola Brancaccio gentilissimo, e potualissimo Cavaliere, che tiene per moglie la Marchese di Santo Rafaele dell'Illustrissima Famiglia Mascambruno, che nel fiore degl' anni fù da Dio dotata di bellezza, e prudenna con spirito vivace hoggi può dirsi degna Matrona, havendo generata numerosa Prole di virtù, e beltà dotati, mà un solo Maschio nominato D. Girardo, che ben riluce nei costumi, e gentilezza de' suoi virtuosissimi, e nobilissimi Genitori.

Scipione figlio di detto Pompeo, e di Giulia Reccho servi egregiamente in Guerra il Re Filippo Terzo nostro Re in Milano, & Alemagna. Primieramente da Capitano d'Infanteria, indi Sargente maggiore, & oggi si direbbe Tenente Colonnello, e dopò ascese al decoroso Posto di Maestro di Campo, e ritornato nella Patria prese per moglie D. Anna Turbolo figliuola di Gio: Battista Marchese de' Peschici, Signor di Ischitella, e di Varano, e di Catarina Caracciolo, essendo detta Famiglia Turbolo molto illustrata nelle Parentele, colla qual moglie detto Scipione non procreò prole alcuna.

D. Andrea Latro figliuolo di detto Giovanni prese per moglie D. Beatrice d' Aquino figliuola di Tomaso Signor della Rocca Vairana, e di Porzia Carafa, detta D. Beatrice di Aquino della Linea de' Marchesi di Curato, estinta ne' Fratelli di detta D. Beatrice, D. Giuseppe d' Aquino, e Monsignor di Sessa, come si disse, colla quale procreò D. Carlo, e D. Catarina.

Io devo molto alla veneranda memoria di questo buon Cavaliere D. Andrea Latro, mentre non havendo complito tre lustri, mio Padre di buona memoria essendo con questo Cavaliere, oltre il vingolo di Parentela in ligame di vera amicizia, e con Sommo genio si amavano, volle, che apprendessi le prime buone regole di pratticar con nobili con la prudenza di detto virtuoso mio Zio, onde non potea uscir di casa, se non con la sua assistenza, che si associava con Nobilissimi Cavalieri, e precisamente con D. Giuseppe Tocco fratello del Signor Principe dell'Acaja, che nella bontà, e costumi facea riconoscere esser degna Prole di questa Casa, che come si disse, ascese à liberi Dominii, e parentele Reali, onde si può dire, che se hò alcuna parte buona, l'hò presa da detti Nobilissimi Cavalieri, e la bellissima, e virtuosissima Signora D. Beatrice d'Aquino moglie di detto mio Zio, mi trattava à misura di D. Carlo suo figlio, e più in casa di detta Signora, che nella mia io

ha-

habitavo, con Nobilissimi trattenimenti, perciò non lascio tener continuata memoria di quanto devo, & essendo allevato quasi da Fratello con detto D. Carlo, e quasi sempre habbiamo vissuti uniti di habitatione, e di camarata.

D. Carlo Latro figliuolo di detto D. Andrea, e di Beatrice d' Aquino prese per moglie D. Giovanna Mastrillo unica figlia di D. Giuseppe Mastrillo, e di D. Lucretia del Tufo virtuosissima, e prudentissima Dama, il qual D. Giuseppe Mastrillo fù Maestro di Campo, figlio di Antonio Mastrillo, e di Giovanna Pignatella della Linea de' Marchesi di Casalnuovo, la quale illustrissima Famiglia Mastrillo, che gode la sua nobiltà nella Città di Nola viene illustrata da molti Tituli, Signorie de' Feudi, e nobilissime Parentele, & hoggi di questa Illustrissima Famiglia Mastrillo ne vive la Signora D. Isabella Mastrillo Duchessa di Marigliano, Dama dotata non solo di somma Bellezza, mà d' ingegno, e talento tale, che nel più fresco Aprile degl' anni sà produrre nelle sue ammirabili Compositioni, concetti di Heroina, intende varij idiomi, e possiede non solo la Poesia, ma varie Scienze, e nel canto sembra una nuova Sirena della nostra Partenope, vengano ad ammirar costei li più eccellenti Poeti ascritti frà gl' Arcadi, e della sua virtù ne descrivono i preggi, che la mia penna non può volar à sì peregrina bellezza, e si arresta nelli periodi, che più con maestra dicitura sono dalla medesima spiegati; Solo supplico questa virtuosa Dama, che con benigno guardo passi l' occhio sù questo libro, e ne ricavi solo la mia veneratione rozzamente descritta, e compatisca con il suo Talento, e virtù heroiche le mie mancanze nel basso stile.

Detto D. Carlo Latro con detta D. Giovanna Mastrillo hà procreato. D. Michele, D. Giacomo, D. Giuseppe, D. Tomaso, e D. Domenico.

Detto D. Michele primogenito figlio di D. Carlo, e di D. Giovanna Mastrillo Giovane di virtù, e somma Pontualità, & altri spiriti hà preso per moglie D. Vincenza d' Afflitto bella, e prudente Dama figlia di D. Mazzeo d' Aflitto, e di Donna Agnese di Gennaro mia Cugina, essendo detto D. Mazzeo Signor della Rocca gloriosa della Linea, che gode à Nido figlio di D. Giovanni d' Afflitto, e di D. Anna del Balzo, e con questa moglie detto D. Michele hà procreato D. Giuseppe, e D. Carlo.

D. Giacomo Secondogenito figlio di detto D. Carlo, e di D. Giovanna Mastrillo, dotato di virtù, hà servito con molta Stima del suo valore la Corona, & asceso al riguardevole posto di Colonnello in serviggio del nostro Monarca Carlo Secondo Austriaco, & hoggi è Castellano del Castello dell' Ovo di questa Città di Napoli di Sommo decoro, e cofidenza. Conceduteli dal nostro Glorioso Monarca, & Invit-

to

to Imperadore Carlo Sesto, onde può dirsi il nostro Regno felice sotto un ottimo Re, essendo il Gran Imperatore Carlo Sesto rettissimo ne' giudici largo nelle gratie a' suoi fedeli Vassalli; Nuovo Alessandro, che non mai si stanca la sua mano in dispensar Mercedi, Religioso nell' opere, e Difenzore della nostra Santa fede, prodigo ne' doni, impoverendo i Regali Tesori, e suo real Patrimonio per arricchire li Popoli, e li Poveri, e far à lodo di Dio larghe Elemosine à Religiosi, ergggere nuovi templi à gloria di Dio, e de Santi, che speramo li concederà la divina Providenza lunga Vita, e generosa Prole.

D. Giuseppe, e D. Tomase si resero Monaci Olivetani; indi detto D. Giuseppe è passato ad essere Canonico di Avignone.

D. Domenico similmente Giovane di talento, e valore stà servendo Sua Maestà col posto di Governatore di Gallipoli, & hà esercitati altri Governi di Città nobilissime con somma stima di Pontualità, e Prudenza.

D. Catarina Latro figlia di detto D. Andrea, e di D. Beatrice d' Aquino prese per marito D. Alonzo Sances de Luna Duca di S. Arpino, Famiglia Illustrissima, come si disse, venuta da Spagna, e che gode nell' Illustrissimo Seggio di Montagna, e con detta D. Catarina sua moglie hà procreato una figlia nominata D. Popa, che fù maritata col Duca delle Pesche della nobilissima Famiglia Pisanella, & un solo Figlio nominato D. Giovanni, vivente Duca di Sant' Arpino, puntuale e virtuoso Cavaliere, e detto gentilissimo suo Padre fù mio amatissimo Camarata, oltre la parentela per sua moglie D. Catarina Latro.

Fù detto D. Alonzo Sances Duca di S. Arpino figlio Primogenito di D. Giovanni Sances, e di D. Hippolita Muscettola, anche dell' Illustrissimo Seggio di Montagna.

Questa nobilissima, e prudentissima Dama D. Hippolita Muscettola fù figlia del Regente del Supremo Collateral Conseglio di Napoli D. Francesco Antonio Muscettola, e di Antonia Mirella nobile della Serenissima Rebublica di Genova, Vedova detta Antonia Mirella di Gio: Andrea Valdetaro Famiglia Nobilissima, & Illustre di detta Serenissima Rebublica, & in Napoli la detta Famiglia Valdetaro gode il Titulo di Marchese della Rocchetta, & imparentata con l'Illustrissime Famiglie del Giudice del Seggio di Nido Strambone, e Macedonio del Seggio di Porto, e D. Benedetto Valdetaro Fratello del detto Marchese si è Amato nella Patria per le sue nobilissime qualità, e costumi gentilissimi del Conseglio di S. Maestà, che ultimamente hà preso per moglie D. Laura Carafa mia Nepote tanto come figlia di D. Ferrante Carafa Fratello di mia moglie, sicome come figlio di D. Giovanna Reccho mia cugina, e come si è detto in detto D. Ferrante Carafa si è chiusa la Linea del primogenito de' Duchi di Ariano Conti di Marigliano, e Con-

ti

ti d' Montecalvo, e Gio: Recchò nobile patritio di detta Serenissima Republica del mio sangue porta la Valderara con la nostra nell'Albergo dell Illustrissima Famiglia Cibo, sicome lo cita il Fransone, & altri istorici di quella Serenissima Republica trahendo la sua origine questa Illustrissima Famiglia Valdetaro da'Marchesi di Val di Taro Stato posseduto da questa Famiglia da più secoli ne'confini di Parma, e Piacenza.

Hor ritornando li Fratelli di detta D. Hippolita furono il gentilissimo D. Michele Muscettola del Conseglio di Sua Maestà, che fù casato con D. Giovanna Carafa figlia di D. Alfonzo Carafa Duca di Cancellara, e Cavalier di Calatrava, e di D. Costanza Gambacorta, Famiglie Illustrissime; la quale D. Costanza fù sorella di Scipione Gambacorta, primo Principe di Fratto.

Hoggi di questa Illustrissima Famiglia Gambacorta, che da più secoli si portò in Regno sempre con lustrore dell' Illustrissime Parentele Signoria di Feudi, e posti alti Militari, resta solo il Ramo del valoroso, e prudente Cavaliere Duca di Limatola, essendo estinta la linea de' Prencipi di Macchia, e quella del Principato di Fratto passato nella Carafa, sicome si è detto, e da'Carafi al' Orsini, onde speramo, che Dio li dia Proie con la bellissima D. Aurelia della Serenissima Casa d' Este, e si come di sopra si disse non hà volo la mia debol Penna per lodare di questa gran Dama le Virtù heroiche, l'ingegno sublime, onde unisce alla perfettione delle sue bellezze honesto, e virtuoso costume, brio, e spirito corrispondente allo splendore della sua Nascita, e Virtù del suo Animo, e vedova detta D. Giovanna Carafa del Marchese di Gagliati;

Il Primogenito Figlio del d. Signor Regente D. Francesco Antonio Muscettola, fù D. Gennaro Muscettola, che fù casato con D. Laura Carafa figlia di D. Ferdinando Conte di Monte Calvo, e di Lucretia Caracciola, il quale D. Gennaro Muscettola fù Duca di Melito, e detta D. Laura Carafa fù sorella di mio socero D. Giovan Battista Carafa.

E da detto Duca di Melito, e D. Laura Carafa nacque il pontualissimo Cavaliere D. Ignazio Muscettola, secondo Duca di Melito, e Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, che governò come Giustinziere con somma stimatione molte Provincie del Regno, e fù casato con D. Prudenzia Lancellotti nobilissima Dama del Sangue Romano, e che vanta più Porpore, e Magnati nella sua Illustre Famiglia, sorella del nobilissimo Cavaliere Marchese di Lauro.

La prole degna di questo matrimonio si è il vivente D. Oratio Duca di Melito di Talento, e pontualità superiore, & D. Domenico Muscettola Giudice della G. C. della Vicaria; di tal stima, di superiore talento, integrità, e dottrina, che di breve si vedrà esaltato dal nostro glorioso Monarca in quei gradi sublimi, relativi al suo alto merito, & essendo ne le stampe questo libro di già asceso al degno posto del Con-

figlio

ſeglio di S. M. Ceſarea. Queſta linea dell' Illuſtriſſima Famiglia Muſcettola, che gode nell' Illuſtriſſimo Seggio di Montagna ſi è di D. Giovan Antonio Muſcettola Ambaſciadore per il Glorioſo Monarca Carlo Quinto al ſommo Pontefice, & altri Potentati.

D. Ettore Latro Regente di Cancellaria, e Marcheſe del Torello.

Ettorre Latro ſecondogenito figliuol di Pompeo, e di Giulia Reccho con la ſua virtù, ritornò la ſua caſa a quel riguardevole ſtato de' ſuoi Antenati, nel quale con la Divina Providenza, hoggi ſi vede. Fu Hettorre come il fratello Giovanni Dottore delle leggi, ma di gran lunga in Talento, e Dottrina il ſuperò; poiche applicatoſi primieramente all'Eſercitio di Avuocato ne'Regj Tribunali, ſi fece conoſcere per huomo di ſommo valore, di molta Dottrina, & avvedutezza nell'indrizzo, e dar'ottimo fine a'negotj. Onde ſtimato da Signori Vice-Rè del Regno, e da Cavalieri del ſuo Seggio di Capuana, nè fu con l'occaſione della venuta in Napoli di Maria d'Auſtria ſorella del Rè Filippo Quarto, che n'andava in Alemagna al ſuo marito Ferdinando d'Auſtria all'hora Rè d'Ungheria, e poi anche Imperatore detto il Terzo di queſto nome fu detto Hettorre Latro creato Sindico, accioche conforme all'antico ſolito la ſerviſſe, & accompagnaſſe nel ſuo ingreſſo in Napoli, e benche vi fuſſe nata alcuna differenza col commune della Città di Napoli intorno al luogo, che Ettorre, come Sindico haver dovea, pretendendoſi per la Città, che doveſſe Ettorre andare al fianco della Lettica, in cui andava la Regina, e precedere a tutti gli altri nella Cavalcata, il che veniva impugnato dal Duca d'Alcalà Vice-Rè, e dal Duca di Alba, al quale non pareva, che il Sindico doveſſe a loro precedere, e così venendo deciſo dal Regio Collateral Conſeglio con poco guſto della Città, che perciò non bramava, che vi fuſſe comparſo il Sindico, egli nulladimeno per obbedire a gli ordini del Vice-Rè, e forſi anche della Regina, e del Re, come deve fedel Vaſſallo, in ſervire, & obedire il ſuo Monarca, e così parendogli convenienti v'intervenne, nell'uſcita, che fece la Regina dalla Città di Napoli con molto decoro, e magnificenza. Onde poco doppo ad iſtanza della detta Regina, e ſuo molto merito fu creato Regio Conſigliere del Conſeglio di Capuana. Indi inviato in ambedue le Provincie di Calabria, accioche haveſſero oſſervato, e preſa diligente informatione de'danni fatti in quelle Provincie dal terribile Terremuoto, che poco inanzi vi era ſtato con la diſtruzzione di molte Città, Terre, e Caſtella, e mortalità di Terrazzani, per darne poi à Cittadini remaſti i debiti compenſi,

si, & immunità, nel che si portò Ettorre con molta integrità, & amore in guisa tale, che quei Popoli ancora si lodano di lui, e ne conservano honorevole memoria, fu poscia mandato al Governo della Dogana della mena delle Pecore di Foggia, carica di stima, e confidenza grande, dove si portò col solito zelo nel serviggio del suo Re, e beneficio de' Popoli. Fu indi, benche con qualche contrasto di alcuni della nobiltà, che per giudicarlo troppo amico del Duca di Medina delas Torres all hora Vice-Re, onde li mal contenti non erano di accordo, e mal volentieri vi acconsentivano; Con tuttociò dalla maggior parte, per la sua integrità, fu inviato dalla Città di Napoli Ambasciadore al nostro Re Filippo Quarto, per molti gravi negotj del commune, dove andato, & in parte complito havendo, lo che l'era stato imposto, ritornò in Napoli creato dal Re Marchese del Torrello, Regente di Cancellaria, e del Conseglio Collaterale, e poi inviato un'altra volta al Governo della Dogana di Foggia, la quale con la sua solita Prudenza, non meno della prima il suo debito complitamente adempli, e ritornato di nuovo in Napoli, essercitando lodevolmente la sua carica di Regente fra pochi anni d'una postema generatagli dentro di un'orecchia, doppo esser stato molto tempo cagionevole di sua Persona, quasi improvisamente se ne morì, havendo molto tempo prima ottenuto per li suoi serviggi dal Re l'habito di di S. Giacomo, & il titolo di Duca sopra la sua Terra di Siano, ch'egli da Girolamo Antinoro comprato havea per D. Carlo suo figlio Primogenito, e lasciò anche impressi due volumi di consultazioni legali da lui fatte, come Avvocato nelle Cause dà lui Patrocinate, e due volumi de definizioni fatte dal S.R.C. nelle quali egli era intervenuto, e compilò; Opre molto stimate dagl' intendenti. Onde a' volumi delle Decisioni si veggono fatte l'addizioni, & osservationi dal dottissimo Michel-Angelo Gizzio, e da Domenico Manfrella Dottori ancor essi assai comendati, & eruditi, e di fama; e fu di detto Hettorre sua moglie D. Isabella d'Eril, & Aiala di Sangue Castigliano di stimata nobiltà, figliuola di D. Diego d'Aiala della Città di Vaglialodid, e di Giovanna de'Mari nobilissima Genovese, la Illustrissima Famiglia Ayala trahe la sua origine da D. Vela figlio del Re D. Alonzo Ramires di Aragona sicome lo annota il buon letterato D. Diego Vincenzo di Vidania nell'Arbore dell'illustrissima Famiglia Benavides *fol.* 156. & altri, che trattono la nobiltà di Spagna, dalla qual moglie generò D. Ottaviano, D. Carlo, D. Filippo, D. Diego, D. Giuseppe, D. Francesco, & alcune figliuole femine monache nel monastero di S. Patrizia di Napoli. Fu sepellito il Marchese con quella pompa funebre, che conveniva al merito della sua Persona, nella Cappella della Famiglia Latro dentro del Tesoro delle Reliquie della Chiesa della Santissim'Annunciata.

 Que-

Queſto nobiliſſimo Cavaliere, e gran letterato mi portò al ſacro Fonte, ſicome ſi può riconoſcere dalla mia Fede di Batteſimo nella Parocchial Chieſa di tutti i Santi al Borgo di S. Antonio Abbate nel meſe di Decembre dell'anno 1645. godendo l'honore di doppia Parentela, tanto per eſſer nato detto Ettorre Latro da Giulia Reccho, ſicome D. Lucrezia Blanch mia madre teneva per Ava Paterna Lucrezia Capece Latro, ſicome ſi è detto.

La mia commadre fu Maria Caracciola figlia di Tomaſo Maeſtro di Campo Generale, e Sorella di Giacomo Duca della Rocca Cavalier di S. Giacomo, anche mia Zia per haver per Ava Vittoria Reccho, e fu moglie detta Maria Caracciola di D. Tomaſo Firrao Principe di S. Agata. Devo perciò dire, che queſta illuſtriſſima, e nobiliſſima Famiglia Firrao, che gode la ſua nobiltà nell'Illuſtriſſima Città di Coſenza, trahe la ſua antichiſſima origine, come ſi diſſe, da Rahone nobiliſſimo Normando, onde ſi diſſero *de Filiis Rabonis*, e corrottamente Firrao, Famiglia per antichità di Si-Signorie de'Feudi, e Titoli, e per Parentele con le più illuſtri Famiglie Napoletane, ſi può certamente riconoſcere per una delle Famiglie Illuſtriſſime, e mio Genero D. Carlo Dentice Conte di S. Maria ingriſone tiene tra le ſue Biſavole Dialta Firrao di queſta Famiglia, ſicome nella ſua Cappella in S. Domenico Maggiore vi ſi vede nobile inſcrizzione portata dall'Engenio nella ſua Napoli Sacra, la qual Dialta Firrao fu moglie di Luiggi Dentice.

Nacqui nella Caſa ſita al Pontenovo di quell'integriſſimo, e nobiliſſimo Regente eletto del Supremo Conſeglio d'Italia D. Annibale Moles Fratello del virtuoſo, e di ſomma Bontà di vita D. Diego Moles Preſidente della Regia Camara, e furono queſti Signori fratelli di D. Vittoria Moles madre di mio Padre, e detta Signora D. Vittoria per ſanta vita, e prudenza fu ſempre conoſciuto tra le più riguardevoli Dame della Patria, & eſſendo D. Guglielmo Reccho mio Padre di veneranda memoria rimaſto Pupillo ſotto il Baliato di detti Signori ſuoi Zii carnali Togati, lo fecero iſtradare per la ſtrada de' Letterati.

Dal detto D. Diego Moles è nato l' Eccellentiſſimo Don. Franceſco Moles Duca di Parete, e Cavaliere di Calatrava, lume non ſolo della Famiglia, ma di tutti del ſuo ſangue, e della Patria, che per virtù d' animo, ſomma prudenza, & ottimi coſtumi vien celebrato dalle penne più ſavie di queſto ſecolo, e non dalla mia appaſſionata, e mal temperata, e l'ha dimoſtrato in tanti Poſti occupati, e che occupa Ambaſciadore un tempo per il noſtro Monarca Carlo Secondo alla Sereniſſima Republica di Venetia, & alla Maeſtà Ceſarea di quel ſempre glorioſo Imperatore Leopoldo Padre del noſtro invitto Re Carlo

Ter-

Terzo, dal quale vive graduato dal Supremo Consiglio di Stato di tutta la sua Monarchia, e la sua degna prole nata da D. Maria della Nota, & illustrissima Casa Orsino de'Conti d'Oppido, e moglie di detto Signor Duca, de'quali D. Giovanni casato con la Signora D. Maddalena Trivultio, che per la gran nascita, bellezza, e virtuosi costumi, portava seco la veneratione della mia penna, e la Fama di tutta la nostra Italia, e suo Padre fu anche Signore de'Feudi Imperiali, hoggi dalla Clemenza di S. M. in riguardo di tali, e tanti serviggi, e qualità di nascita ha dichiarato il primogenito figlio del detto D. Giovanni, Eccellentissimo Signor Marchese D. Carlo Francesco Moles Grande di Spagna, che mi si afferma asser di virtù dotato, sicome li suoi gloriosi Avoli.

Figlia medesimamente di detto D. Francesco Moles Duca di Parete, e Signora D. Maria Orsino si è la virtuosa, e bella Dama D. Catarina Moles, che con la prudenza nel trattare, e gentilissimi costumi, di honeste virtù ornati, si fa conoscere degna prole di si grandi Genitori, essendo proprio delle Persone di questa Illustrissima Famiglia Moles haver per Idea le virtù dell'animo, anche nelle Dame di tal Lignaggio essendo preggio, che non deteriora con gli anni, la quale Dama vive maritata con il gentilissimo, e nobilissimo Cavaliere D. Fulvio di Costanzo, Principe di colle d'Anchise, della quale illustrissima Famiglia più volte si è fatta memoria.

Detta Signora D. Maria Orsino Duchessa di Parete fu figlia di D. Giovanni Orsino, e di D. Hippolita Carafa Duchessa di Cancellara, e Principessa di Fraslo, e detto D. Giovanni Orsino fu figlio di D. Ottavio Orsino Conte di Pacentro, e Conte d'Oppido, e di D. Francesca di Toledo, y Ossorio, procreata da D. Luiggi di Toledo y Ossorio Luogotenente Generale del Regno, figlio di D. Pietro di Toledo, Marchese di Villa Franca, Duca di Ferrandina, e Vice-Rè di Napoli, e della gran Casa Orsino di già si disse.

Questa Famiglia Moles si è nobilissima in Catalogna, e propriamente nella Città di Girona, & ha goduto in quel Principato honori proportionati alla nascita, & al merito degli Huomini grandi, nati da detta Illustrissima Famiglia, e nelle Parentele sempre nobilissime, & anche col Sangue Reale di quel Principato, e nella militia ascese al Grado di Capitan Generale, ne devo tacere l'heroiche virtù dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Moles, che fu anche Plenipotentiario del Rè Ferrante d'Aragona, e ne fan memoria l'Historie, e ne appare degna Descrittione nella Cappella di questa illustre Famiglia nella Chiesa di Santo Spirito della Veneranda Religione de'P. P. Dominicani.

Fu traspiantata in Regno da Francesco Moles nell'anno 1512. il

quale si portò in servihgio del suo Signore il Rè Cattolico Ferrante di Aragona, doppo haver militato in Iaalia sotto D. Raimondo di Cardona Capitan Generale della Lega fatta in quei tempi, & oltre le cariche occupate nella milizia, fu dal suo Rè in questo Regno destinato Corriere maggiore della posta, che si occupa hoggi di da Grādi di Spagna. e conferito dalla Cesarea Maestà del nostro Re, & Imperatore Carlo Sesto, al Valoroso, e Prudente Cavaliere Eccellentissimo Marchese di Rofrano.

Questo D. Francesco Moles edificò quel magnifico Palaggio a prospettiva di Santa Maria della Nuova, che da questa Famiglia se ne fece vendita al Duca di Bovino, & hoggi si possiede dal Principe di Ottajano ne devo tacere, che questo Eccellentissimo Signor D. Giuseppe de' Medici, Principe di Ottajano vivente, si è dotato dalla Divina Providenza di Talento tanto superiore, che dimostra nell' Epilogo delle sue virtù, valore, e generosità d'animo grande di pareggiare in tutto l'Heroi della sua Serenissima Famiglia, nella quale per virtù, si è vista due volte la Monarchia della Chiesa, e per valore, e nascita il libero dominio del più bel stato d'Italia, e le Reali Parentele con più gran Monarchi della Christianità.

E della degna Prole di detto Signor Principe di Ottajano il Duca di Sarno, se la parca Invidiosa, non recideva lo stame, privando questa Patria di tal lume, di valore, e somma prudenza, haverebbe superati quei grandi Condottieri d'Eserciti, tanto nominati con giusta lode di questa Serenissima Famiglia, ma il morir con gloria, e propria di tal sangue, havendo imitato tal generoso Signore quell'Heroe Leonida Rè de Lacedemoni, folgore di Guerra contro Serse alle Termopile, come se ne vedranno seguir le vestiggia dal suo degnissimo figlio, che hoggi ne' più verdi anni ne dimostra il genio.

Or ritornando alla Famiglia Moles detto D. Francesco seniore prese per moglie Beatrice Tolosa, anche Famiglia nobilissima di Barcellona, nipote di quel generoso Paolo Tolosa, che ne fa memoria Antonio Terrminio, o il nobilissimo Angelo di Costanzo sotto quel Nome, che venuto in questo Regno, si prese calamita de' cuori di tutti gli ordini di questa Città per l'animo suo magnifico, e liberale, ne rechi maraviglia, che facesse traficare grossi, e gran Navigli per il mare, essendo uso de' nobili nella sua Patria, e nella sua lingua si nominava in Napoli Mossen Paolo, questo l' unica figlia legitima diede in moglie ad Alfonzo Beltrano, anche nobilissim' Originario del Principato di Catalogna, & in Regno la Famiglia Beltrano han posseduto il Contado di Miciagna con nobilissime parentele.

Da questo Alfonzo Beltrano, e dalla detta sua moglie figlia di Paolo Tolosa nacque Maria Beltrano, che fu legitima Consorte di Jacovo San-

Sanseverino, Conte della Saponara, che dell'infelice morte con suoi fratelli ne parla l'Ammirato. Procreò detto Jacovo Sanseverino con detta Maria Beltrano Violante Sanseverino, la quale fu maritata con Ferrante Sanseverino, che per detta moglie fu Conte della Saponara, disceso detto Ferrante da Luca Sanseverino primo Principe di Bisignano, e da detto Ferrante ne discende l'hodierno Signor Prencipe di Bisignano.

Detta Maria Beltrano doppo la morte di detto Jacovo Sanseverino Conte della Saponara, passò alle seconde nozze con Giovan Berardino Sanseverino Duca di Somma.

Un figliuol naturale di detto Paolo Tolosa, che fu Signore di Minervino, Carbonara, Montemilone, & altre Terre con rendita di ducati tredici mila l'anno, & immense ricchezze, fu dal Padre legitimato, e prese per moglie nobilissima Dama del Seggio di Capuana.

Hora da detto D. Francesco Moles, e Beatrice Tolosa nacquero D. Gabriele, e D. Annibale Moles, & altri figli, e detto D. Gabriele fece compra in questo Regno della Terra di Montesano, e della Terra di Turi, che fin hoggi dalla Famiglia si possiede, e di tal Linea ne vive hoggi in Napoli l'eruditissimo Cavaliere D. Giuseppe Moles Giudice della Gran Corte della Vicaria dotato della virtù dell' animo di tutta superiore qualità, & ornato di belle lettere, oltre la facoltà di Astrea, che nelle sue mani la bilancia si rende sempre giusta à proportione della sua nascita, e de'tutti suoi Antenati con integrità tale, che non si può desiderar maggiore in questo nobilissimo Cavaliere, e degno Ministro del Rè nostro Signore.

Detto D. Annibale Moles, che fu Regente del Supremo Conseglio Collaterale di Napoli con Fama nota nell' historie, e Regii Tribunali, questo fu Avo di mia Ava D. Vittoria Moles, e de' detti fratelli di mie Ava D. Diego Moles, e D. Annibale Juniore; non dilatandomi nelle parentele illustrissime di tal Famiglia in questo Regno con Caraccioli, Bozzuti, Strammone, Rota, Radolovich del Cardinale, e Brancia, Famiglia illustrissima per illustrissime parentele, Signoria de'Stati, e Tituli, de'Prencipi di Casal maggiore, & altre sempre con cingoli militari, sicome fu Fra D. Federico Moles Cavaliere Gerosolimitano, D. Lonardo Moles Cavalier di S. Giacomo, buon Soldato, e Maestro di Campo nella Catalogna con sommo grido di valore, e Frà D. Francesco Moles Gran Croce dell' habito di Malta, e Prior di Barletta, e ciò basti a memoria di detta mia Ava che visse li suoi giorni da virtuosa, e di vita esemplare, essendo stato anche aggregato detto Eccellentissimo Duca di Parete nell' Illustrissimo Seggio di Portanova.

Hor ritornando alli figli del Regente Ettore Latro Marchese di Torrello, Ottaviano Primogenito figliuolo del detto Marchese Hettor

fù

fù lasciato herede d' ogni suo havere importante ben cento trenta mila docati dall' altr' Ottaviano seniore Cugino Carnale di Pompeo Padre di detto Ettorre. Mà morto questo Primogenito figlio del detto Marchese di Torello passò la primogenitura à D. Carlo Secondo figlio del detto Hettore, del quale sospenderemo il discorso per sbrigarci in questo luogo di tutti gli altri suoi Fratelli.

D. Filippo Terzogenito di esso D. Ettorre Latro Regente, e Marchese del Torello, e di D. Isabella d' Eril di Aiala visse da pontualissimo Cavaliere, nè volle prender moglie, e fù di corta vista, come son' Io, si applicò all'Esercizio de' maneggi di generosi destrieri, & ancorche con detto difetto di natura, con tutto ciò si rese à suo tempo stimato in quell' esercizio di somma perizia.

D. Diego quartogenito figlio del detto D. Ettorre Marchese del Torello, e di D. Isabella d' Eril d' Aiala incaminatosi in habito Clericale per la via della Corte di Roma, doppo haver atteso in Napoli nello Studio delle scienze, e dottoratosi nell' una, e l' altra Legge fù creato dal Pontefice Innoconzo X. Pronotario Partecipante, e commessili molti Governi di diverse Città dello Stato della Chiesa, e fattolo Vicelegato della Romagna, e fù creato per ultimo Governadore dello Stato di Spoleti, mà mentre doppo d' haver finito tal Governo era venuto à vedere la Madre, e li Fratelli in Napoli, sopravenuto il morbo Pestilenciale nell' anno 1656. di esso immaturamente se ne morì, con precuderli la strada alle Grandezze, e Dignità maggiori, che presaggite venivano alli suoi gran meriti, sicome del medesimo morbo se ne morì D. Giuseppe suo Fratello, che datosi allo studio delle Leggi dimostrava voler fare in essa una gran riuscita.

D. Francesco ultimo de' detti Fratelli, e figlo di detto Regente Hettorre, e D. Isabella d' Eril d' Aiala prese l' habito di Cavalier Gerosolimitano. e con la dolcezza de' suoi Costumi, somma Pontualità, e bella presenza da ciascun amar si facea, e doppo haver fatti li primi Serviggi alla sua Religione, con sommo valore, & estimatione volendo seguitare à servire la detta sua Religione da Capitan di Galera se ne partì per Malta, havendo destinato al Posto di Padrone di detta Galera Frà D. Giovanni Recco Fratello di mio Padre Cavaliere della medesima veneranda Religione, ma giunto in Malta, li sopravenne maligna febbre, e se ne passò à miglior vita con duolo universale di quei l' havevano conosciuto. L' affetto di questo gran Cavaliere lo dimostrò alla mia Casa in vita, & in morte, mentre havendo li nepoti figli del Fratello Duca di Seiano, volle farci un legato di ducati cinque mila, solo per la sua sua somma Bontà.

Di

Di D. Carlo Latro Duca di Seiano, e Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo Mastro di Campo d'Infantaria Napoletana.

DOn Carlo, che subentrò nel luogo di Primogenitura, per morte di D. Ottaviano suo fratello maggiore del Marchese del Torello Hettore Latro loro Padre per gli meriti Paterni hebbe assai giovanetto l'habito di S. Giacomo, & poi nell anno 1638. per l'istessa cagione fù creato Duca di Sejano, come sopra si disse, benche nell' Epitaffio fatto per la rinovazione della Cappella della Famiglia Latro nell'anno 1634. nella Chiesa della Santissima Annunciata da Ettorre predetto gionto con altre della sua Famiglia, venghi lo stesso Ettorre chiamato non solo Marchese del Torcho, mà Duca di Seiano. Sopravenuti però in processo di tempo i gravissimi tumulti del Popolo Napolitano, e di quasi tutto il Regno, dimorando il Marchese Ettorre dentro il Castello Nuovo appresso la persona del Vice-Re Duca d' Arcos, il Duca di Seiano, e tutt' i loro fratelli con altre persone da loro condotte, servirono con molta fede, e valore nell' occasioni, che all' ora occorsero in difesa del loro Re, e particolarmente si ritrovò con fratelli, & altra loro gente nell' entrata, che si fece dalle Genti Regie ne' Quartieri contumaci del Popolo, marchiando il detto Duca di Seiano alla prima Truppa, che entrò in essi condotta dal Marchese di Torrecuso, con altri molti Cavalieri che il seguitorono, e ritrovossi anche nell' opponersi allo sbarcare de' Francesi a Castello à Mare di Stabia, di dove furono più volte quelli con loro grave danno valorosamente ributtati, dalla cui difesa dipendeva in buona parte la conservatione della Città di Napoli: Cessate poscia affatto, e pacificate le rivolte della Città di Napoli, e del suo Regno fù dal Conte d' Ognatte Vicere creato Maestro di Campo di un Terzo d'Infantaria Italiana, col quale fù inviato nel Ducato di Milano, dove servi col solito valore in tutta quella Guerra, che ivi era con Francesi, e particolarmente nel difendere la Città di Cremona, assediata da essi Francesi, dentro della qual Città con altra gente Regia dimorò col suo Terzo per molto tempo, nel qual intervenne in più fazzioni, e sortite, che vi occorsero farsi, finche più volte ributtati, se ne partirono via i Francesi, sciogliendo l' assedio. Ritornato poscia in Napoli fù applicato dal Signor Vicere in molti governi di Provincie del Regno, ne quali fe conoscere la sua singolare habilità, non solo in Governi Politici, mà militari. E si ammogliò con Giustiniana Caracciola figliuola di Giovan Battista fratello del Marchese di Macchiagodona, e del Conte di Picerno della casa de' Duchi di Martina, e di Maria del Balzo, la qual Giustiniana era vedova di D. Ca-

millo

millo Capece Galeota Duca della Regina Cavaliere dell' habito di Calatrava del Conſeglio Collaterale di Stato, e Vicerè di Lucera di Puglia, col quale generato havea un ſolo figliuolo chiamato Fabio, che fù il ſecondo Duca della Regina, il qual Signor Duca della Regina fù caſato con Dama Virtuoſa D. Eugenia Brancaccio figliuola di D. Franceſco Brancaccio dell'ordine di S. Giacomo, e di D. Laura Caracciola di tutta Pontualità, e Bontà, ſicome hoggi il figlio di detto D. Franceſco Brancaccio D. Tiberio ſi è lo ſpecchio de' virtuoſi coſtumi, e gentilezza, idea della Pontualità. Hor il noſtro Duca di Sejano con detta Giuſtiniana Caracciola hà generato molti Figliuoli, che ſono D. Ettorre Primogenito, D. Antonio, D. Nicola, e D. Domenico, & altre figliuole fatte Monache nel venerando Monaſtero di San Giovan Battiſta, detto volgarmente S. Giovannello, e Don Ottaviano hoggi D. Carlo de' venerandi Padri Teatini.

D. Ettore vivente Duca di Sejano, che in tutte le ſue puntualiſſime azzioni, e pontualità dimoſtra eſſer nato di queſto alto Sangue, hà fatto compra della Terra della Polla, & hà preſo per Moglie la Bella, Nobiliſſima, e Virtuoſiſſima Dama D. Anna Carafa, figliuola di D. Orazio Cavaliere ornato di tutte le virtù, & in tutti gli Eſercitii Cavalereſchi, Maeſtro di tutta la Gioventù, ſicome da ſuoi retti coſtumi, e gentilezza ciaſcuno può prendere eſempio, e la Madre di detta Signora D. Anna Carafa ſi è D. Porzia del Tufo, nata da Mario del Tufo ſeniore, Marcheſe, e poi Duca di S. Cipriano, e degna Prole de' detti Genitori ſi è anche D. Domenico Carafa di coſtumi gentiliſſimi, e di virtù ornato, che gode per Spoſa D. Giulia Caracciolo, che nelle belle proporzionate Fattezze non invidia altra Dama. e nelle Virtù de' coſtumi baſta dire eſſere figlia del Duca di Monte Sardo, che nella Patria viene venerato, e ſtimato per le ſue qualità di ottimo Patrizio di Santi Coſtumi, e di tutta Prudenza.

Detto D. Ettore Latro ſecondo Duca di ſiano con detta D. Anna Carafa hà generato ſpiritoſi Figliuoli, e d' Indole degna de' ſuoi alti Antenati, il Primogenito nominato D. Carlo, D. Baldaſſarre, e D. Luiſe, e delle figlie femine belle virtuoſe Dame due ſon Monache profeſſe nel Venerando Monaſtero di S. Gio: Battiſta, che ſprezzando il mondo han voluto ſeguire di eſſer devote Religioſe, ſicome un' altra figlia del medeſimo D. Ettore Duca di Siano hà preſo l' habito di Monaca profeſſa nel Monaſtero di S. Petito, e due nel Monaſtero della Terra che ſi poſſiede dal Padre, e D. Roſa vive ducanda nel venerabile Monaſtero di S. Liguoro.

D. Antonio Secondogenito di D. Carlo, e di D. Giuſtiniana Caracciola non hà voluto prendere moglie, ſtudioſo di buone lettere,

e di

e di virtù ornato degne della sua Nascita.

D. Nicolò Terzogenito Figlio del detto Duca di Siano, e di D. Giustiniana Caracciola vive da pontual Cavaliere.

D. Ottaviano Figlio di detto D. Carlo Duca di Siano, e D. Giustiniana Caracciola hà preso l' habito de' Venerandi Padri Teatini, e con suoi buoni costumi, e lettere si rende amatissimo, e stimatissimo in detta Veneranda Religione, onde havendo governata da Preposito la Veneranda Casa di SS. Apostoli di quella Rev. Religione con somma lode da quei Padri, che vi assistono.

D. Domenico ultimo de' detti Fratelli, figlio del detto D. Carlo Duca di Siano, e di D. Giustiniana Caracciola prese nella sua Gioventù l'abito di Cavaliere Gerosolimitano, ma non havendo professato in quella veneranda Religione, passò à servire in Barcellona il Glorioso Monarca Carlo Secondo da Capitan de Cavalli di Corazza, indi reformato, passò in Madrid per le sue pretenzioni, e ritrovando in detta Real Corte una nobilissima Dama nominata D. Maria Giuseppa Aiala, y Toledo, con la quale vi era alcuna attenenza di Parentela per D. Isabella d'Eril d' Aiala sua Ava Paterna, detto D. Domenico lasciando l' habito Gerosolimitano, si prese per moglie questa nobilissima, bella, e virtuosa Dama. In detta Corte hà servito con somma pontualità la Patria per molti anni; indi dalla medesima Maestà di Carlo Secondo fù inviato Ambasciadore alla Serenissima Rupublica di Genova, e doppo al Rè di Portogallo, & in tutte l' occasioni, e posti occupati hà dimostrato sommo Talento, valore, e Prudenza.

Agostino figlio di Pompeo, e di Giulia Reccho fù Sacerdote assai venderando de' PP. Chierici Regolari nel Convento di S. Paolo di Bontà, e Carità Christiana, onde publicò alle stampe alcune Opere molto lodevoli.

Ne vive hoggi anche di questa Illustrissima Famiglia il molto Reverendo Padre Giovan Maria Latro della veneranda Religione de' PP. Sommaschi, il qual discende da Giovan Battista, figlio di Giovan Maria, e di D. Petronilla Vic, il quale Reverendo Padre, oltre le scienze superlative, e virtù d' animo impareggiabile, si rende di Somma stima non meno per la Bontà de' costumi, che per il lustrore de' suoi natali, che della sua Linea non hò tenuto la Discendenza, se non del detto suo Avo.

Il Padre Sylos Nobilissimo della Città di Bitonto, nel Catalogo de' Venerandi PP. di detta Religione nei *lib.* 12. della 3. parte dice, del sopradetto Agostino:

Augustinus Capycius Latro Patritij Ordinis Neapolitanis Hectoris Capycij Latri Collateralis, ut aiunt Regentis, & à suis etiam lucubrationibus celebris germanus Frater. In Sanctorrm Apostolorum Domo Reli-

gioni Se;e, ac Deo addixit, emisitque ritè Professionem die secunda Martis restitutæ salutis anno 1607. Religiosis vir moribus, ac sui instituti tenax. In Christiani officij studijs versatus ad ascetica, & quæ spiritum exercent, expoliuntque, Calamum convertit. Quo tempore interceptus Fato est, scribebat italicè, quam copiosissimè de Christi Domini pœnis, completus eruditè, tùm literam, tùm misticam eorum explicationem, quæ ad feralem Redemptoris scbænam, ac mortem pertinent, sed, ut dixi, abrupit, & vitæ, & operis Telam mors. Excuderat priùs tractatum de ratione, & modo orandi.

F I N I S.

Laus Deo, ac Beatæ Mariæ semper Virgini & Divo Januario:

IN.

INDICE

DI FAMIGLIE NOBILI, Nominate in questo Libro.

A

INDICE

Daun

D

E F

G

Gio-

Man-

N

O

Pa-

E e Ros-

Tolfa

Di Famiglie Nobili.

IL FINE.

ERRORI CORREZZIONE.

Lettera al Lettore

	Errori	Correzzione
Linea 3.	si è	si fè
linea 9.	Affabete	Alfabete.
linea 33.	magnati nella	della

	Errori	Correzzione
Fol.3.	unanime	unonime
fol.5.	logognati	logognani
fol.7.	Regno	Registro.
fol.	soma	somma.
fol.18.	Regio	Registro
fol.19.	Compagni	Capitan
fol 23.	Rostiglione	Postiglione
fol.25.	ac	nè
fol.26.	*Rationalem*	*Magister Rationalem.*
fol.31.	Engeuio	Engenio
	Eugenio	Engenio.
d. fol	divorio	divortio.
fol.32.	Cotigui	Cotigni.
fol.33.	sisoleta	filoseta.

al fol.35.vers.2.deve dire fù moglie di Guidone d' Aragona Signore d'escerica Nepote del Rè Giacomo il Primo.

	Errori	Correzzione
d. fol.35.	Montefuseo	Montefuscolo.
fol.39.	Cavella	Covella
fol.39.	Curiale	Correale.
fol.39.	Federico	Alfonzo.
fol.40.	Sommela	Sommucula
fol.41.	ti	si
fol.41.	Latriano	Satriano.
fol.44.	Covella	Conella.
fol.55.	Arveniaco	Alverniaca.
fol 64.	Francipana	Francipane.
fol.62.	ritrovata	rinovata
fol.75.	Armonica	Armonia.
fol.92.	Reveritissimo	Reuerendissimo.
fol.91.	dà	de
fol.93.	Acuna	Acugna
fol.99.	conosce	riconosce
fol.111.	Costrumi	Strumi
fol.124.	Catarano	Cafarano
fol.139.	Pagone	Ragone.
fol.144.	Parole	Prole
fol.146.	introcchiate	incrociate.
fol.161.	Famiglia	Illustre Famiglia.
fol.194.	Recebo	Reccho.
fol.209.	devole	lodevole